



**ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE**  
Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte  
San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa  
Provincia di Bologna



**PIANO STRUTTURALE DEI COMUNI  
DELL'AREA BAZZANESE**

## **AB.PSC.3**

**Valutazione di Sostenibilità  
Ambientale e Territoriale - ValSAT**

**Rapporto Ambientale ai fini della V.A.S.**

Adozione: Del. C.C. n. ... del .....

Approvazione: Del. C.C. n. ... del .....

**ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE**  
**Presidente del comitato di Pianificazione Associata: ALFREDO PARINI**

	Sindaci	Assessori
<i>Bazzano</i>	Elio RIGILLO	Moreno PEDRETTI
<i>Castello di Serravalle</i>	Milena ZANNA	Cesare GIOVANARDI
<i>Crespellano</i>	Alfredo PARINI	Alfredo PARINI
<i>Monte San Pietro</i>	Stefano RIZZOLI	Pierluigi COSTA
<i>Monteveglio</i>	Daniele RUSCIGNO	Daniele RUSCIGNO
<i>Savigno</i>	Augusto CASINI ROPA	Augusto CASINI ROPA
<i>Zola Predosa</i>	Stefano FIORINI	Stefano FIORINI

***Responsabile di progetto***

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche srl)

***Ufficio di Piano***

Marco LENZI (Coordinamento)

**MARZO 2013**



## GRUPPO DI LAVORO

### ***Responsabile di progetto***

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche)

### ***Ufficio di Piano***

Marco LENZI (Coordinamento)  
Gianluca Gentilini  
Elisa Nocetti

### ***Associazione Temporanea di Imprese***

*OIKOS Ricerche s.r.l.:*  
Alessandra Carini , Francesco Manunza, E-  
lena Lolli, Rebecca Pavarini, Monica Regazzi,  
Diego Pellattiero  
Roberta Benassi, Antonio Conticello (elabo-  
razioni cartografiche - SIT), Concetta Venezia  
(editing)

*StudioTecnico Progettisti Associati:*  
Piergiorgio Rocchi, Roberto Matulli

*Studio Samuel Sangiorgi:* Aspetti geologici:  
Samuel Sangiorgi (coord.), Venusia Ferrari  
(elaborazioni dati e cartografie), Luca Bian-  
coni (elaborazioni dati), Marco Strazzari (rile-  
vam.)

*SISPLAN s.r.l.:* - Mobilità e traffico  
Luigi Stagni, Stefano Fabbri (elaborazioni  
modelli)

*NOMISMA S.P.A.* - Aspetti socio-economici  
Michele Molesini, Mario Pilucchi, Elena Moli-  
gnoni, Luca Dondi

### ***Commissione Tecnica di Coordinamento***

Andrea Diolaiti, Monica Vezzali (*Bazzano*)  
Marco Lenzi (*Castello di Serravalle*)  
Andrea Diolaiti (*Crespellano*)  
Roberto Lombardi (*Monte San Pietro*)  
Federica Baldi (*Monteveglia*)  
Sandro Bedonni, Simona Ciliberto (*Savigno*)  
Simonetta Bernardi (*Zola Predosa*)

### ***Consulenti dell'ATI***

Reti Ecologiche:

*Centro Ricerche Ecologiche e Naturalistiche*  
*CREN Soc. Coop. A.R.L.*

Cristian Morolli, Giovanni Pasini; Riccardo  
Santolini (consulente); collaboratori: Michele  
Pegorer, Roberto Tinarelli, Marcello Corazza,  
Elisa Morri, Sara Masi

Scienze agrarie e forestali:

Alessandra Furlani

Sistemi Informativi Territoriali:

Gian Paolo Pieri

Aspetti connessi alla fiscalità locale delle P.A.  
*GETEC s.a.s.*

Bruno Bolognesi, Maurizio Bergami



**Indice**

<b>1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE.....</b>	<b>3</b>
1.1. Legislazione di riferimento.....	3
1.1.1 Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE .....	3
1.1.2 Direttiva europea sulla VAS .....	4
1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE .....	6
1.2. La Valsat nella L.R. 20/2000 come modificata dalla L.R. 6/2009 .....	8
1.3. Approccio metodologico della Valsat .....	9
1.4. Il percorso partecipativo.....	10
1.5. Verso il PSC: la Conferenza di Pianificazione e l'Accordo di Pianificazione .....	11
<b>2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE: ANALISI SWOT.....</b>	<b>14</b>
<b>3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>26</b>
3.1. Gli obiettivi strategici del PSC.....	26
3.1.1. I contenuti del Documento degli obiettivi strategici .....	26
3.1.2. Il sistema degli obiettivi strategici per il PSC.....	28
3.2. Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP .....	30
3.2.1. Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP .....	30
3.2.2. Le condizioni di sostenibilità del PTCP .....	32
3.3. Gli obiettivi di sostenibilità coordinati per macrotema.....	33
3.3.1. Aria .....	34
3.3.2. Acqua .....	38
3.3.3. Suolo e sottosuolo.....	40
3.3.4. Ecosistema.....	41
3.3.5. Rumore.....	43
3.3.6. Contesto sociale.....	44
3.3.7. Energia, risorse e rifiuti.....	47
3.3.8. Il Paesaggio.....	50
3.3.9. Stili di vita e salute attiva.....	54
3.4. Analisi di coerenza esterna degli obiettivi del PSC .....	56
<b>4. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO: POSSIBILI TRAIETTORIE DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO.....</b>	<b>58</b>
4.1. Il trend di forte antropizzazione degli ultimi anni.....	58
4.2. Utilizzo delle proiezioni demografiche per stimare scenari sociali futuri ....	60
4.2.1. Scenari socio-demografici.....	60
4.2.2. Le proiezioni demografiche: il modello utilizzato.....	61
4.2.3. Esiti delle proiezioni.....	62
4.3. Valutazione delle alternative di evoluzione del territorio.....	64
4.4. Alternative di assetto insediativo.....	66
4.4.1. Individuazione delle fasce di territorio più consone .....	66

4.4.2. Selezione dei centri abitati in base alle dotazioni presenti.....	66
4.4.3. Selezione degli areali più idonei: la carta delle criticità ed opportunità.....	69
<b>5. VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE E DELLE AZIONI DEL PSC .....</b>	<b>71</b>
5.1. La definizione delle strategie di assetto territoriale.....	71
5.2. Analisi di coerenza interna delle azioni rispetto agli obiettivi .....	77
5.2.1. Coerenza delle azioni.....	77
5.2.2. Coerenza del dimensionamento insediativo .....	80
5.2.3. Coerenza del sistema normativo.....	82
5.3. Verifica di coerenza delle scelte urbanistiche sulla salute.....	84
5.3.1. Elementi di valutazione .....	84
5.3.2. Le valutazioni del PSC e della ValsAT .....	101
5.4. Consumo di suolo: aree urbanizzate e urbanizzabili .....	102
<b>6. I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: LO STUDIO DI INCIDENZA.....</b>	<b>104</b>
6.1. La Valutazione d'Incidenza dei siti di interesse naturalistico sottoposti alla tutela della L.R. 6/2005 .....	104
6.2. SIC “Abbazia di Monteveglio”, “Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano” e “Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano”: la disciplina prevista dal PSC .....	105
6.3. Studio di incidenza del SIC IT4050016 “Abbazia di Monteveglio” .....	111
6.4. Studio di incidenza del SIC IT4050014 “Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano” .....	118
6.5. Studio di incidenza del SIC IT4050027 “Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano” .....	122
<b>7. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE PER IL DOCUMENTO DI PIANO .....</b>	<b>128</b>
7.1. Il monitoraggio del piano.....	128
7.2. Indicatori di verifica del conseguimento degli obiettivi.....	128
7.3. Il set di Indicatori di riferimento .....	130
7.3.1. Gli indicatori individuati nel corso del processo partecipativo.....	130
7.3.2. Il set selezionato nella Valsat del PTCP .....	132
7.3.3. Selezione degli indicatori in considerazione degli obiettivi e delle criticità evidenziate .....	133
7.4. Il Piano di Monitoraggio .....	139
<b>8. AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI .....</b>	<b>141</b>
8.1. Impostazione delle schede di valutazione.....	141
8.2. Valutazioni qualitative sulle criticità delle reti .....	141
8.2.1. Il contributo conoscitivo di Hera: acquedotto, gas, fogne e depurazione .....	141
8.2.2. La proposta del Comune di Castello di Serravalle per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi .....	142
8.3. Attenzioni e prescrizioni generali emerse .....	143
<b>SCHEDE VALSAT .....</b>	<b>145</b>

## 1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

### 1.1. LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

#### 1.1.1 *Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE*

A partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel 1972, è maturato un processo di sensibilizzazione internazionale sul tema dello sviluppo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile, definito per la prima volta nel 1987 con il rapporto Brundtland (Our Common Future), è più volte stato ripreso e approfondito, in particolare durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 con il programma di Agenda 21.

Per sviluppo sostenibile si intende la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo trasversale dell'Unione europea enunciato nel trattato, che determina tutte le politiche e attività dell'Unione. Il principio dello sviluppo sostenibile, consacrato come obiettivo dal trattato dell'Unione europea, si fonda sul proposito di procurare il benessere delle generazioni future in termini di prosperità economica, giustizia sociale e sicurezza, elevate norme ambientali e gestione razionale delle risorse naturali di base. A tal fine esso promuove un'economia dinamica caratterizzata dalla piena occupazione e da un livello elevato di istruzione, protezione della salute, coesione sociale e territoriale e tutela dell'ambiente in un mondo pacifico e sicuro, nel rispetto della diversità culturale.

Il Consiglio europeo di Göteborg (2001) ha adottato la prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Tale strategia è stata completata nel 2002 dal Consiglio europeo di Barcellona con una dimensione esterna nella prospettiva del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002).

Il riesame della Strategia è stato avviato nel 2004 dalla Commissione; il Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 ha quindi adottato una nuova Strategia di sviluppo sostenibile destinata ad un'UE allargata. L'obiettivo generale è quello di individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all'UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.

La Strategia di sviluppo sostenibile e la strategia di Lisbona sono pensate come complementari. La prima riconosce infatti il ruolo che le azioni e le misure volte ad aumentare la competitività e la crescita economica e a rafforzare la creazione di posti di lavoro hanno nella transizione verso una società più sostenibile, secondo la strategia di Lisbona.

In questi anni di progressiva sensibilizzazione della comunità internazionale si è promossa l'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma. Il principio di sostenibilità si basa infatti sull'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche generali e settoriali e dei connessi processi decisionali.

Il Quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (approvato dal Consiglio Europeo nel 1993 ed integrato dalla decisione n.

2179/98/Ce) ha per primo indicato la via verso un approccio politico basato su questo concetto. Il quinto programma comunitario rimarcava infatti l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente.

Nel 2002 il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg sollecitò i Paesi non solo a compiere urgentemente progressi nella formulazione ed elaborazione di strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile ma anche a iniziare la loro implementazione per il 2005. Inoltre nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite uno degli obiettivi consisteva nell'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali per conseguire la sostenibilità ambientale.

Il Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, del 2001, intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Viene osservato che per far fronte alle sfide ambientali odierne è necessario superare il mero approccio legislativo ed assumere un approccio strategico, che dovrà utilizzare vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini. Si propongono cinque assi prioritari di azione strategica: migliorare l'applicazione della legislazione vigente, integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche, collaborare con il mercato, coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento e tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale. Per ciascuno di questi assi sono proposte azioni specifiche.

A livello di istituzioni Europee, momento fondante è quindi stata l'approvazione, il 27 giugno 2001, della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU delle Comunità europee L 197 del 21.7.2001).

Successivamente a tale Direttiva, si segnala il Sesto programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006); in tale programma si stabiliva la necessità di sottoporre valutazioni ex-post dell'efficacia delle misure varate nel conseguire i diversi obiettivi ambientali.

### *1.1.2 Direttiva europea sulla VAS*

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, concerne "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

L'articolo 1 della Direttiva definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Viene quindi individuata la Valutazione Ambientale Strategica come strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e programmi. La VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; la Valutazione Ambientale Strategica si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

All'articolo 2 si precisa che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un



rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]”.

La VAS viene intesa come un processo che segue l'intero ciclo di vita del piano al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire con opportune integrazioni e considerazioni ambientali all'elaborazione e all'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Questi scopi vengono perseguiti attraverso un percorso integrato con la pianificazione che parte nella fase di orientamento e non si conclude con l'approvazione del Piano, ma resta attivo anche nella fase di attuazione e gestione. La VAS, pur integrandosi lungo tutto il processo di Piano, mantiene una propria visibilità attraverso il documento principale che la caratterizza ovvero il Rapporto Ambientale.

Il Rapporto documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale all'interno del piano cioè nelle alternative di piano individuate, nella stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente e nella modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché nel sistema di monitoraggio.

Tale Rapporto è accompagnato da una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

La Direttiva, inoltre, stabilisce, in maniera dettagliata, quali sono le informazioni che devono essere fornite dal Rapporto Ambientale:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri strumenti pianificatori;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e possibile evoluzione dello stesso senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente e interrelazione tra i fattori (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale - architettonico e archeologico, e paesaggio);
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni.

La direttiva prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare richiede che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico avvenga sia in fase preliminare di definizione della portata delle informazioni, sia sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale, prima che il piano stesso sia adottato.

### *1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE*

Nel novembre 2007 l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia Europea (causa C 40/07) in quanto inadempiente verso l'obbligo di recepimento della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la Valutazione Ambientale Strategica. La Direttiva prevedeva infatti che gli Stati Membri disponessero che tutti i piani e programmi fossero obbligatoriamente soggetti a VAS entro il 21.07.2004.

La condanna dell'Ue giungeva mentre era in corso di approvazione uno schema di Dlgs di riformulazione del Codice ambientale nelle parti relative ad acque, rifiuti, Via e Vas (cd. "Correttivo unificato"). La parte II del Dlgs 152/2006, quella relativa a VIA e VAS, è infine entrata in vigore con l'emanazione del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (modifiche in vigore dal 13 febbraio 2008). Con tale ultimo decreto sono quindi state approvate le nuove norme in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e rifiuti.

Il Dlgs 4/2008 introduce nella Prima Parte del Dlgs 152/2006 alcuni principi fondamentali, tra cui il principio dello sviluppo sostenibile (articolo 3-quater):

“ Principio dello sviluppo sostenibile

1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.
2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.
3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.
4. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono

essere prodotte dalle attività umane.”

Il Dlgs 4/2008 riscrive la seconda parte del Dlgs 152/2006 al fine di accogliere le censure avanzate dall'Unione Europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Per valutazione ambientale strategica si intende (articolo 5) il processo, avviato dall'autorità procedente, che comprende “lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio”.

All'articolo 13 si specifica che “nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.”

Si riporta di seguito il testo dell'Allegato VI, relativo ai Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

“ Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare,
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. “

## 1.2. LA VALSAT NELLA L.R. 20/2000 COME MODIFICATA DALLA L.R. 6/2009

In anticipo rispetto alla Direttiva CE 42/2001, ma sulla stessa linea, la legge regionale 20 del 2000 che disciplina la tutela e l'uso del territorio introduceva tra i documenti costitutivi del piano la “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale” finalizzata a valutare gli effetti derivanti dalla sua attuazione. La VALSAT deve valutare la coerenza delle scelte di piano agli obiettivi generali di pianificazione (art. 2 della legge 20/2000) e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale. La successiva L.R. 6/2009 ha riformulato le indicazioni in merito alla Valsat, anche in considerazione del recepimento nazionale (tramite Dlgs 152/2006 e susseguente Dlgs 4/2008) della Direttiva CE 42/2001.

Ai commi 1, 2 e 3 dell'Art. 5 della L.R. 20/2000 (articolo sostituito dall'art. 13 della L.R. 6 luglio 2009 n. 6), Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani, in merito ai contenuti della Valsat si afferma quanto segue.

“ 1. La Regione, le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa.

2. A tal fine, nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio.

3. Per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione procedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti. ”

### 1.3. APPROCCIO METODOLOGICO DELLA VALSAT

Dal Quadro Conoscitivo sono state selezionate alcune riflessioni sintetiche necessarie ad evidenziare potenzialità e criticità del territorio per i diversi settori sensibili, secondo l'analisi SWOT.

Prima di verificare quali sono le azioni messe in campo dal PSC, è indispensabile mettere in luce quali sono gli obiettivi della pianificazione sovraordinata cui relazionarsi, con particolare riferimento al PTCP. A partire dalle indicazioni reperite sulla normativa di riferimento a scala nazionale e regionale sono definiti gli obiettivi generali di sostenibilità che il piano deve assumere.

Un passaggio necessario consiste nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del PSC rispetto a quelli sovraordinati, in modo da individuare se vi sono temi che meritano particolare attenzione in quanto riferiti ad obiettivi fra loro potenzialmente conflittuali.

Un secondo passaggio, di coerenza interna, mette a confronto gli obiettivi del PSC con le strategie effettivamente messe in campo per conseguire tali obiettivi.

In modo sistematico sono quindi comparati i tematismi contenuti nella cartografia del quadro conoscitivo, con particolare attenzione alle carte delle criticità, con le corrispondenti previsioni del PSC. Questo processo consente di valutare ogni azione di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo, verificando quanto le azioni stesse risultino congruenti, compatibili o confliggenti con gli obiettivi espressi.

La valutazione è integrata da una proposta di possibili indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'efficacia del piano nel tempo e la relazione che si stabilisce con gli obiettivi di sostenibilità.

Nella VALSAT sono infine riportate le indicazioni che serviranno nella fase di elaborazione degli altri strumenti urbanistici previsti dalla L.20/2000 per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative mitigazioni. È fornita l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse. È il lavoro che viene svolto nelle Schede relative agli ambiti, ad integrazione delle Schede del PSC.

L'elaborazione di una matrice di controllo delle politiche-azioni del PSC con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti, costituisce la sintesi della valutazione dalla quale

partire per definire le azioni mitigative intraprendere rispetto all'eventuale presenza di criticità.

#### 1.4. IL PERCORSO PARTECIPATIVO

Nel febbraio 2010 ha preso avvio il percorso di informazione e partecipazione pubblica di supporto all'elaborazione in forma associata del PSC, previsto dal programma di lavoro.

Il percorso di partecipazione prevede vari strumenti e modalità di consultazione in fasi diverse:

- Un sito web informativo con documentazione: [www.cm-samoggia.bo.it](http://www.cm-samoggia.bo.it)
- Un indirizzo di posta elettronica dedicata per fare proposte per il PSC.
- Incontri di informazione a livello di singolo Comune
- Un Forum permanente con funzioni di informazione periodica (all'inizio e alla fine dell'intero percorso)
- 1 Forum pubblico informativo di avvio del percorso di consultazione;
- 1 workshop di partecipazione su idee e Scenari per l'Area Bazzanese al 2020 dal punto di vista di 4 prospettive – settori (con metodo EASW UE<sup>1</sup>) con varie proposte provenienti da quattro categorie di attori (imprese, società civile, tecnici, amministratori);
- 1 workshop di pubblico confronto su Idee e proposte da parte dei cittadini per l'Area Bazzanese (Bar Camp<sup>2</sup>);

Nei tre momenti hanno partecipato complessivamente circa 200 persone, singoli cittadini e rappresentanti di varie associazioni di settore, profit e no-profit.

Successivamente, nei mesi di maggio-luglio 2010 sono stati svolti Laboratori tematici su sei temi chiave tra cittadini, associazioni e vari esperti (2 incontri per ciascun tematismo nei vari Comuni). I temi affrontati sono stati:

- Accessibilità – Mobilità
- Identità
- Servizi
- Lavoro

---

<sup>1</sup> European Awareness Scenario Workshop (EASW®). Obiettivo generale di un seminario EASW®, ideato e promosso dalla Direzione Generale ENTERPRISE, Programma Innovation dell'Unione Europea, consiste nell'identificare le differenti combinazioni di tecnologia, politiche pubbliche e possibili azioni da realizzare da parte di singoli individui e dalla società in generale per realizzare forme di sviluppo sostenibile a livello urbano.

<sup>2</sup> Usata sempre più a livello internazionale, il Bar Camp è una "nonconferenza" tematica, che ha l'obiettivo di permettere alle persone di fare proposte, condividere e apprendere in un ambiente aperto al confronto e in modo informale..

- Salute – Ambiente – Energia
- Centralità Urbana

I Laboratori tematici avevano la finalità di attivare il dialogo con la cittadinanza ed impostare un confronto per l'approfondimento tematico.

## 1.5. VERSO IL PSC: LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE E L'ACCORDO DI PIANIFICAZIONE

In data 11/03/2011 i Sindaci dell'Associazione Area Bazzanese hanno convocato la seduta preliminare di apertura della Conferenza di pianificazione in data 21 marzo 2011, inviando in allegato agli Enti e istituzioni invitati copia dei documenti pianificatori predisposti e approvati dalle Giunte comunali (Documento Preliminare, ValSAT preliminare e Quadro Conoscitivo), al fine di consentire loro le opportune attività istruttorie.

A partire dal 12/04/2011, per espletare la concertazione con le Associazioni economico sociali, sono stati effettuati una serie di incontri del Forum delle Associazioni.

Nelle date del 21/03/2011, 21/04/2011, 28/04/2011 si sono svolte le sedute istruttorie e di valutazione della Conferenza di Pianificazione; sulla base delle richieste avanzate dagli Enti partecipanti alla Conferenza di Pianificazione e delle valutazioni tecniche degli Enti precedenti; dopo al prima seduta, sono stati organizzati due incontri tematici:

- il 31.03.2011 sui temi "Territorio urbano, sistema insediativo, dei servizi e della mobilità"
- il 6.04.2011 sui temi "Sistema storico, naturale ed ambientale; territorio rurale"

A partire dal 4 aprile 2011 sono pervenuti dagli Enti partecipanti alla Conferenza di Pianificazione (incluse le Amministrazioni competenti al rilascio dei pareri, delle intese e degli atti di assenso comunque denominati, e le Amministrazioni coinvolte o interessate dall'esercizio delle funzioni di pianificazione) n. 18 contributi preliminari alla Conferenza di Pianificazione.

Nel corso della terza seduta della Conferenza si è convenuto di assumere una sospensione temporanea dei lavori della stessa, resasi necessaria per apportare le integrazioni, gli approfondimenti e le modifiche ai contenuti del Documento Preliminare, richieste dagli Enti partecipanti. Con lettera del 29/04/2011 è stata comunicata la sospensione temporanea dei lavori della conferenza, prevedendo di riaprire gli stessi nella seduta del 31 maggio 2011 e attivando appositi tavoli tecnici tematici con gli Enti istituzionali che hanno presentato i Contributi preliminari, per chiarire alcuni aspetti degli stessi, funzionali alla corretta lettura e interpretazione delle richieste di modifica ed integrazione al Documento Preliminare unico. Durante questa fase dei lavori si è inoltre proceduto a sintetizzare i contributi pervenuti alla Segreteria di Conferenza

Con nota del 09/06/2011 è stata convocata la seduta di Riapertura della Conferenza di Pianificazione per il giorno 20 giugno 2011, insieme alle successive sedute del 13 e 29 luglio 2011.

Dopo il ricevimento delle prime valutazioni e contributi tecnici da parte degli Enti partecipanti, sono stati predisposti i seguenti documenti:

- Quadro di sintesi dei contributi presentati dagli Enti partecipanti e relative considerazioni dell'Associazione dei Comuni dell'Area Bazzanese
- Politiche di qualificazione e consolidamento nei centri abitati di confine – indirizzi per la concertazione urbanistica intercomunale.
- Varianti minori ai PRG (art. 15 L.R. 47/78 e art. 41 comma 2 L.R. 20/2000) – Relazione.
- Varianti minori ai PRG (art. 15 L.R. 47/78 e art. 41 comma 2 L.R. 20/2000) – Schede esplicative e documentazione allegata.
- Varianti anticipatorie (art. 41 comma 4-bis e art. 28 L.R. 20/2000) – Schede esplicative e Documentazione allegata.

Tale documentazione è stata consegnata nella seduta di riapertura di Conferenza – lunedì 20 giugno 2011 e trasmessa in copia agli Enti partecipanti alla Conferenza non presenti nella seduta del 20 giugno 2011

Nella seduta del 13 luglio 2011 sono stati presentati alla Conferenza di Pianificazione i contenuti dei contributi definitivi di n. 7 Enti Istituzionali. Nel corso dei lavori del Forum delle Associazioni economiche e sociali sono stati consegnati n. 17 Contributi da Associazioni e Rappresentanze Politiche del territorio (depositati agli atti della Conferenza e pubblicati sul sito web dell'Unione di Comuni Valle del Samoggia: <http://www.cm-samoggia.bo.it/>)

*Partecipazione degli Enti: contributi pervenuti alla Conferenza di pianificazione*

I seguenti Enti hanno formalmente fornito contributi alla Conferenza di pianificazione:

- Autorità di Bacino del Reno (04/05/2011 e 14/07/2011)
- Autostrade per l'Italia s.p.a. (20/07/2011)
- ARPA (29/04/2011 e 21/07/2011)
- AUSL – Dipartimento di Sanità Pubblica (28/04/2011, 03/05/2011 e 18/07/2011)
- Aeronautica Militare, Comando 1° Regione Aerea, Reparto Territorio e Patrimonio (06/04/2011 e 21/07/2011)
- Comune di Anzola dell'Emilia (09/06/2011)
- Comune di Bologna (28/07/2011)
- Comune di Casalecchio di Reno (29/04/2011)
- Comune di Savignano sul Panaro (30/06/2011)
- Comune di Zola Predosa (07/07/2011)
- Consorzio della Bonifica Renana (05/05/2011 e 28/07/2011)
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna (21/03/2011 e 05/04/2011)
- HERA s.p.a. (17/06/2011, 20/06/2011 e 14/07/2011)
- HERA LUCE s.r.l. (28/04/2011)



- Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (29/04/2011)
- Provincia di Bologna (29/04/2011 e 20/07/2011)
- Servizio Tecnico Bacino Reno (12/05/2011 e 25/07/2011)
- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna (04/04/2011 e 26/07/2011)
- Regione Emilia-Romagna: contributo definitivo inerente la richiesta di modifica della pianificazione sovraordinata, espresso con Del. G.R. n.1045/2011, poi acquisito con prot. n.10864/01-09 del 21/07/2011.

## 2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE: ANALISI SWOT

L'acronimo SWOT deriva dalle chiavi di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie, punti di forza e di debolezza, riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo, vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. L'intervento, in questo caso, di governo del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso, possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

La metodologia SWOT risulta efficace se, oltre alla capacità di sintesi nello strumento di indagine, perviene ad una lettura incrociata dei fattori individuati, tale da formulare indicazioni per la definizione delle politiche e/o strategie d'intervento.

Di seguito si riportano gli elementi salienti del territorio dell'Area Bazzanese, così come sono emersi dal complesso degli studi del Quadro Conoscitivo, organizzati per l'analisi SWOT.

### Elementi di Forza

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Elevato dinamismo imprenditoriale, basato prevalentemente su piccole e medie imprese radicate nel territorio.	Area Bazzanese
Forte ed eccellente specializzazione sulla meccanica delle imprese presenti (il territorio viene definito la Silicon Valley dell'ingranaggeria).	Area Bazzanese
Elevata qualità e tecnologia del prodotto offerto con tempi di consegna contenuti, elementi questi che hanno consentito di reggere l'urto della produzione cinese, offerta a prezzi inferiori ma con qualità più scadente.	Area Bazzanese
Discreta tenuta delle piccole attività commerciali e di artigianato di servizio.	Area Bazzanese
Organizzazione delle aziende del territorio (in particolare quelle di piccole e piccolissime dimensioni) in "reti", ossia una evoluzione del	Area Bazzanese

<p>concetto classico di filiera. In sostanza c'è un referente/coordinatore della rete (in genere un'impresa di dimensioni più consistenti) che ha i contatti con il cliente finale e che propone un prodotto finito al quale lavorano, per le proprie competenze, tutte le imprese della rete, dando così la possibilità anche alle imprese più piccole (e spesso connotate da grande specializzazione) di potersi aprire ad un mercato sovralocale.</p>	
<p>Capacità di numerosi imprenditori locali di sfruttare l'attuale momento di staticità del mercato per analizzare i fondamentali della propria azienda, capire come innovare e come affrontare il mercato una volta che i segnali di ripresa saranno più concreti.</p>	Area Bazzanese
<p>Patrimonio culturale ed ambientale diffuso.</p>	Area Bazzanese
<p>Contesto culturale favorevole per lo sviluppo turistico e/o <i>incoming</i></p>	Area Bazzanese
<p>Offerta di prodotto turistico appetibile ed economicamente sostenibile</p>	Area Bazzanese
<p>Territorio accessibile con incremento della recettività</p>	Area Bazzanese
<p>Presenza di eccellenze da valorizzare turisticamente</p>	Area Bazzanese
<p><b>Elementi individuati nel sistema ambientale</b></p>	<b>Territorio interessato</b>
<p>Mettendo in relazione diretta la funzionalità delle fasce fluviali arboree e l'uso del suolo immediatamente retrostante (il potenziale inquinante) si hanno diversi livelli di criticità che tengono conto dello stato della vegetazione e del grado di impatto dell'antropizzazione in atto. I territori con livelli di criticità assenti o moderati sono preponderanti.</p>	Area Bazzanese, in particolare Bazzano, Castello di Serravalle e Zola Predosa
<p>Il territorio della Comunità Montana della Valle del Samoggia nonostante l'elevato numero di cave in esso presenti possiede una pressione estrattiva alquanto ridotta (solo 4 cave attive) ed una eccellente risposta (elevata percentuale di cave ripristinate/dimesse). Inoltre la tipologia dominante delle formazioni geologiche interessate da coltivazione non risulta contenere particolari pregi ambientali quali riserve idriche sotterranee e copertura boschiva e la loro collocazione resta per lo più in aree disabitate e fortemente dissestate.</p>	Area Bazzanese
<p>Monte S.Pietro, Monteveglio e Crespellano hanno largamente oltrepassato l'obiettivo del 45% di raccolta differenziata dei rifiuti al 2008. Monte S.Pietro, comune più virtuoso della provincia, attraverso un sistema di raccolta domiciliare è anche già prossimo ai livelli dell'obiettivo del 2012 (80%).</p>	Crespellano, Monte S.Pietro e Monteveglio
<p>I boschi e le macchie boscate rivestono, nel complesso, il 21,3% dell'intera area bazzanese, interessando, in particolare, il territorio dei comuni di Monte San Pietro e Savigno che, insieme, detengono oltre il 70% delle superfici boscate dell'intera area di studio. D'altra parte gli</p>	Territorio collinare, in particolare Monte San Pietro e Savigno

ambiti a maggiore naturalità (boschi, arbusteti ed incolti erbacei) trovano collocazione in massima parte nella porzione collinare del territorio, in particolare nei comuni di Monte San Pietro (40%), Savigno (28%) ma anche Castello di Serravalle (14%) e Monteveglio (10%).	
Gran parte della fascia pedecollinare ricompresa tra Monteveglio, Monte San Pietro e la porzione più meridionale di Zola Predosa rappresenta uno ambito fondamentale per le interconnessioni della rete ecologica.	Fascia pedecollinare
Paesaggi integri adatti alla pubblica fruizione sono lungo il reticolo della viabilità minore, nelle Strade dei Vini e dei Sapori, nei punti strategici in vicinanza di emergenze storiche, architettoniche, archeologiche.	Area Bazzanese
<b>Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità</b>	<b>Territorio interessato</b>
Il territorio è particolarmente ricco di insediamenti sparsi in rapporto agli aggregati storici (centri e nuclei). Tale ricchezza si esprime anche in termini di differenziazione tipologica.	Area Bazzanese
Nel territorio coesistono situazioni di specializzazione produttiva con impianti arborei storici ben conservati, di riconosciuta valenza paesaggistica e di buona redditività, così come nuovi impianti.	Area Bazzanese
La dotazione di standard urbanistici attuati alla scala comunale risulta superiore ai livelli minimi definiti dalle disposizioni normative regionali.	Area Bazzanese, in particolare Crespellano e Zola Predosa
Le strade a Sud dell'asse pedemontano non hanno problemi di congestione (ad eccezione della fondovalle Lavino SP26, da Ponte Rivabella al Pilastrino)	Area Bazzanese

### Elementi di Debolezza

<b>Elementi individuati nel sistema socio-economico</b>	<b>Territorio interessato</b>
Livello manageriale delle piccole imprese, conseguente ad un modello fortemente connotato dalla gestione familiare dell'impresa.	Area Bazzanese
Insufficiente presenza di strumenti finanziari innovativi (e difficoltà nella loro applicazione), che si lega sia alla struttura della domanda delle imprese di piccole dimensioni che all'orientamento ancora abbastanza tradizionale dell'offerta.	Area Bazzanese
Insufficiente disponibilità di risorse umane con formazione avanzata. In particolare, il numero di laureati sulla popolazione attiva con più di 25 anni risulta più alto della media nazionale ma significativamente distante sia dalle regioni europee con una struttura simile all'Emilia-	Area Bazzanese

Romagna, sia da quelle più competitive. Tali evidenze sono confermate anche dalla scarsa presenza di popolazione attiva con una formazione avanzata di tipo scientifico e tecnologico, indicatore di centrale importanza nel determinare potenzialità di sviluppo dei sistemi produttivi nell'ambito delle nuove tecnologie e della ricerca.	
Carenze nell'efficienza del trasporto pubblico a servizio delle zone industriali del territorio.	Area Bazzanese
Scarsa adeguatezza delle aree industriali attualmente presenti sul territorio.	Area Bazzanese
Costi eccessivi dei terreni e dei capannoni di nuova realizzazione attualmente sul mercato nel territorio dell'Area Bazzanese (dovuti per gran parte alle eccessive richieste in termini di oneri formulate dalle Amministrazioni locali ai costruttori, i quali ribaltano i maggiori costi sui prezzi degli immobili in vendita), con difficoltà per le aziende nel valutare ipotesi di rilocalizzazione, a fronte di necessità crescenti.	Area Bazzanese
Scarsa infrastrutturazione del territorio rispetto alle esigenze delle aziende presenti.	Area Bazzanese
Scarsa dotazione nelle zone industriali di servizi alla persona ed ai lavoratori.	Area Bazzanese
Assenza di un organo intercomunale che, attraverso una visione sovralocale del territorio dell'Area Bazzanese, possa coordinare la promozione delle innumerevoli eccellenze locali e supportare la crescita economica.	Area Bazzanese
Carenza nell'offerta di servizi innovativi, la cui prossimità, e quindi accessibilità, potrebbe indurre le PMI regionali ad accrescerne l'utilizzo.	Area Bazzanese
Risorse turistiche poco conosciute al di fuori del territorio	Area Bazzanese
Scarsa presenza di ricettività turistica	Area Bazzanese
Scarso investimento nella creazione di una rete turistica con i territori contermini	Area Bazzanese
<b>Elementi individuati nel sistema ambientale</b>	<b>Territorio interessato</b>
I consistenti prelievi da falda inducono forti anomalie nell'andamento della superficie piezometrica in quasi tutte le conoidi alluvionali, con la massima evidenza nel modenese e bolognese. Questo aspetto è molto preoccupante in quanto le depressioni piezometriche sono consistenti proprio nelle zone dove invece l'acquifero profondo si ricarica. Comunque nei trend di lungo periodo della piezometria non viene evidenziato un abbassamento delle falde.	Aree di conoide alluvionale
Le principali pressioni di origine antropica sui corpi idrici derivano dal	Area Bazzanese

<p>fatto che il comprensorio del Samoggia- Lavino è ad elevata urbanizzazione e industrializzazione ancora in espansione, cui va aggiunta una consistente zootecnia. Vi afferiscono i reflui degli impianti di depurazione di: Monteveglio, Bazzano, Anzola e Calderara di Reno.</p>	
<p>Al 2008 il Torrente Samoggia nella stazione di pianura permane di qualità insoddisfacente, evidenziando una classe SACA “scadente”. Tale situazione è peraltro comune a tutti i corsi d'acqua per i tratti che scorrono nella piana bolognese.</p>	Torrente Samoggia
<p>Il più importante fattore antropico riconosciuto che influisce negativamente sulla qualità dell'acquifero sotterraneo è dato dai carichi di azoto. La concentrazione nelle acque di falda dell'azoto nitrico dipende prevalentemente da fenomeni diffusi come l'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura, dallo smaltimento di reflui zootecnici, dalle perdite di reti fognarie ma anche da scarichi puntuali di reflui urbani ed industriali.</p>	Area Bazzanese
<p>A differenza di quanto emerge dalla classificazione quantitativa dei singoli pozzi presenti nella conoide e nella limitrofa piana alluvionale del sistema Reno – Lavino, che sembra non denotare situazioni di criticità in termini di sostenibilità dei prelievi, l'analisi del fenomeno di subsidenza (collegato ai prelievi da falda) evidenzia una forte criticità complessiva dell'area. La principale causa di mancato raggiungimento degli obiettivi sia il sovrasfruttamento degli acquiferi (classe C SQUAS), unitamente all'eccessiva concentrazione di nitrati, mentre in alcuni casi si registrerebbe anche un eccesso di metalli.</p> <p>L'abbassamento dei suoli è certamente derivato da cause naturali, geo-strutturali e diagenetiche, ma è ormai evidente che questo processo viene amplificato ed accelerato dal prelievo di fluidi dal sottosuolo anche per uso idropotabile:</p> <p>Da notare comunque che a causa dell'inadeguatezza del sistema di classificazione, la situazione di non equilibrio del prelievo ed alcune problematiche qualitative (vedi presenza diffusa di organoalogenati soprattutto nell'area di Bologna) non sono adeguatamente rappresentate dal quadro che emerge dai dati disponibili.</p>	Area di pianura, in particolare Zola Predosa
<p>Solo 5 dei 12 impianti di depurazione dell'Area Bazzanese mostrano uno scarico adeguato ai sensi del D.lgs 152/06; fra essi non ci sono i due impianti depurativi principali.</p>	Area Bazzanese
<p>Mettendo in relazione diretta la funzionalità delle fasce fluviali arboree e l'uso del suolo immediatamente retrostante (il potenziale inquinante) si hanno diversi livelli di criticità che tengono conto dello stato della vegetazione e del grado di impatto dell'antropizzazione in atto. Elevati</p>	Savigno, Monteveglio

livelli di criticità si registrano in particolare lungo il Torrente Samoggia e lungo il Torrente Ghiaccia di Serravalle.	
Molto intensa è stata la crescita del territorio urbanizzato, che dal 1980 ad oggi è stata pari al 30% circa. Questa crescita diffusa (sprawl), intensa e rapida, ha comportato l'esigenza di garantire tutele e condizioni di sicurezza in relazione alle fragilità e ai rischi connessi con l'assetto idrogeologico del territorio.	Area Bazzanese, in particolare Castello di Saerravalle
Savigno, Castello di Serravalle e Bazzano sono assai lontani dall'aver conseguito l'obiettivo di riferimento del 45% di raccolta differenziata dei rifiuti, fermandosi a meno del 30% e collocandosi alquanto in fondo alla classifica provinciale dei comuni per raccolta differenziata.	Savigno, Castello di Serravalle e Bazzano
Ad un'ampia zona di fondovalle, comprensiva di una parte dell'abitato di Monteveglio, è attribuito un elevato rischio idraulico (alta probabilità di esondazione del Torrente Ghiara). Altra area di fondovalle ad elevato rischio idraulico è in località Calderino vecchia (elevata probabilità di inondazione del torrente Lavino).	Monteveglio, Monte San Pietro
Forti depressioni piezometriche legate alla presenza di "campi" di captazione delle acque sotterranee per l'approvvigionamento idropotabile sia nell'area metropolitana bolognese che nel modenese (Piumazzo di Castelfranco Emilia) e di numerosissimi pozzi privati per gli usi produttivi di svariate attività industriali, artigianali (Zola Predosa, Casalecchio, Borgo Panigale verso est; Bazzano e la sua frazione Magazzino verso ovest), agricole e zootecniche. Si tratta di anomalie ormai "storiche" e note da almeno 30 anni. Attorno a Zola Predosa si riscontra una anomala difficoltà di ricarica sotterranea dai versanti a monte dell'abitato. L'infiltrazione dalla superficie nella porzione di pianura a nord della ferrovia è pressoché nulla ed il rapporto della falda con le incisioni dei corsi d'acqua (ad esclusione del Samoggia nella porzione occidentale) è sostanzialmente trascurabile: la ricarica della falda è quindi quasi interamente delegata a ravvenamenti per via sotterranea dalle rocce permeabili del pedecollina (Sabbie Gialle) ed alla fascia delle piccole conoidi dell'alta pianura. Il Samoggia ed il Lavino non svolgono più l'azione di ricarica della falda come dovrebbero in ampie porzioni delle rispettive conoidi; vi è inoltre un forte richiamo in profondità che risulta certamente maggiore delle possibilità di ravvenamento naturali.	Pianura dell'Area Bazzanese
Presenza di uno Stabilimento a Rischio Incidente Rilevante (deposito GPL), soggetto al regime dell'articolo 8 del D.Lgs. 334/99 (ad alto rischio).	Crespellano
La progressiva perdita di biodiversità non ha comunque beneficiato del processo di rinaturalizzazione, che, lentamente, sta interessando	Fascia collinare e pedemontana

<p>ampie zone della fascia collinare e pedemontana a seguito del recente abbandono di queste zone più impervie da parte dell'attività agricola. La destrutturazione delle comunità naturali e la scomparsa definitiva di importanti specie animali, associata alla lentezza del processo di recupero e alle introduzioni a scopo venatorio, stanno favorendo una fase di diffusione delle specie ecologicamente più plastiche.</p>	
<p>Valori bassi di funzionalità ecologica derivano dalla pesante infrastrutturazione soprattutto nella porzione più a valle, a ridosso dell'autostrada. L'urbanizzazione che si sviluppa lungo queste direttrici aumenta ancor più l'effetto barriera. Ambiti particolarmente critici per una rete ecologica sono: l'ampio corridoio infrastrutturale bazzanese (nella pianura da Zola Presola a Crespellano) in cui ritroviamo linee ferroviarie, autostrada e strade statali di intenso traffico; la fascia insediativa pressoché continua lungo la bazzanese, gli assi stradali lungo le principali valli fluviali (SP Valle Samoggia, SP Valle Lavino, SP di Venola, SP di Serravalle, Strada Mongardino – Montemaggiore ecc.) che affiancano i corsi d'acqua limitandone la capacità di collegamento; l'agricoltura periurbana della pianura bazzanese, spesso povera di elementi naturali.</p>	Area Bazzanese
<p>Paesaggi maggiormente compromessi si ritrovano lungo la Direttrice Bazzanese, nelle fondovalle del Samoggia e del Lavino.</p>	Area Bazzanese
<p><b>Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità</b></p>	<b>Territorio interessato</b>
<p>La SP 569 di Vignola è la prima strada della provincia di Bologna per densità di incidenti (incidenti per km) ed è la terza per numero complessivo di incidenti registrati.</p>	Bazzano, Crespellano, Zola Predosa
<p>Incidenza e costo sociale degli incidenti stradali (indicatori: "incidenti per 1000 abitanti" e "costo sociale per abitante" particolarmente critici)</p>	Zola Predosa, Monteveglio e soprattutto Crespellano
<p>Problemi rilevanti di congestione stradale si hanno sull'asse pedemontano, e particolarmente laddove, a Ovest di via Lunga, l'asse portante è ancora costituito dalla vecchia Bazzanese; in questo tratto l'asse pedemontano costituisce un problema oltre che per se stesso, anche per l'innesto delle strade laterali, che talvolta (vedi i casi della Muffa e di Bazzano) scontano la presenza di passaggi a livello sulla ferrovia.</p>	Area pedemontana
<p>La qualità di accessibilità offerta dalla rete stradale risulta complessivamente modesta, anche se relativamente ben distribuita; i valori minimi si hanno in corrispondenza delle zone interne all'area generalmente più distanti dagli assi principali (classici sono i casi di S. Lorenzo in Collina e delle aree di crinale).</p>	Area Bazzanese



Il sistema di infrastrutture (strade fino al rango delle comunali) causa una rilevante frammentazione ecologica dell'area collinare del comune di Savigno.	Savigno
Fuoriuscita di circa 1/3 della Superficie Agricola Territoriale dalla diretta gestione delle aziende agricole. Infatti, dal 1970, sono oltre 7 mila gli ettari, un tempo condotti da figure agricole che hanno cambiato referente e sono oggi riconducibili a proprietà estranee alla coltivazione diretta del fondo.	Area Bazzanese
La perdita definitiva di 2.224 ettari di colture a frutteto nell'intera area del PSC rappresenta un vulnus difficilmente recuperabile a livello economico, territoriale e paesaggistico.	Area Bazzanese

### Elementi di Opportunità

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Dopo tre quinquenni negativi, nell'ultimo quinquennio il saldo naturale è diventato positivo: il numero di nascite è ora superiore ai decessi. Grazie alla ripresa delle nascite il valore dell'indice di vecchiaia sta registrando un calo negli ultimi anni.	Area Bazzanese
I trasferimenti di residenza all'interno dei Comuni dell'Area Bazzanese sono una quota significativa (22,3%) del totale dei trasferimenti, che sono comunque molto incentrati sul capoluogo (23,2%). Il territorio è quindi bene relazionato al suo interno, con caratteri di unitarietà.	Area Bazzanese; in particolare Monteveglio, Bazzano e Castello di Serravalle
Realizzazione in tempi rapidi delle nuove infrastrutture previste, quali la Nuova Bazzanese ed il Casello della Muffa, con la conseguenza di rendere ancora più attraente e competitivo il territorio e le aziende in esso presenti.	Area Bazzanese
Creazione nelle zone industriali sia di servizi alla persona (quali ad esempio asili, servizi postali e bancari) sia di servizi ai lavoratori quali strutture per la formazione, la ricerca tecnologica, principalmente orientati ad aziende di dimensioni medie e piccole in quanto le grandi aziende hanno le risorse per svolgere in autonomia le attività di ricerca, sottoscrivendo accordi con l'Università di Bologna.	Area Bazzanese
Ricerca e formazione vengono possono consentire alle imprese locali di tenere testa alle produzioni a basso costo di Cina e India, spesso carenti dal punto di vista della qualità.	Area Bazzanese
Ricerca, formazione ed infrastrutturazione consentono di rendere il territorio capace di attrarre nuove realtà imprenditoriali operanti nel settore della meccanica avanzata e ad elevata tecnologia.	Area Bazzanese
Nuove traiettorie tecnologiche offrono molteplici (e accessibili)	Area Bazzanese

opportunità di sviluppo alle imprese di piccola e media dimensione.	
Creazione presso la CNA di Bazzano di una sorta di bacheca elettronica nell'ambito di un progetto denominato "Trasmissione d'Impresa", volto a non disperdere il patrimonio di conoscenze dovuto alla cessazione di attività per anzianità delle imprese più piccole ed altamente specializzate. Questo strumento infatti tende a mettere in contatto coloro che posseggono le competenze o la volontà per rilevare le aziende prossime alla chiusura con gli stessi imprenditori, cercando così di evitare la perdita del patrimonio di conoscenze.	Area Bazzanese
Impatto del turismo sul commercio	Area Bazzanese
Tendenza del turismo alle vacanze brevi	Area Bazzanese
Destagionalizzazione del turismo	Area Bazzanese
Ricerca delle nicchie turistiche	Area Bazzanese
<b>Elementi individuati nel sistema ambientale</b>	<b>Territorio interessato</b>
Idrologia: la natura prevalentemente impermeabile dei terreni determina nel complesso un equilibrio tra il regime dei deflussi e quello degli afflussi, anche se con caratteristiche peculiari.	Area Bazzanese
Nei tratti montani si osserva che i corsi d'acqua Samoggia e Lavino ottengono una qualità delle acque sufficiente o buona.	Torrenti Samoggia e Lavino
La regione Emilia-Romagna è caratterizzata da livelli relativamente bassi di radioattività naturale, nella pressoché totalità dei casi inferiori a 400 Bq/m <sup>3</sup> , livello d'azione adottato nella Raccomandazione 90/143/EURATOM. Le indagini radon indoor condotte nelle scuole e nelle abitazioni dell'Area Bazzanese hanno ritrovato solo livelli inferiori a 200 Bq/m <sup>3</sup> , salvo un rilievo compreso tra 200 e 400 Bq/m <sup>3</sup> .	Area Bazzanese
Non mancano presenze faunistiche interessanti, soprattutto tra la fauna minore e la comunità ornitica, meritevoli di azioni di tutela e conservazione; queste specie si ritrovano spesso, ma non esclusivamente, nelle aree protette e/o il cui valore conservazionistico è riconosciuto dall'istituzione di precisi vincoli gestionali (Parco Regionale, aree SIC).	Aree protette
Il t. Samoggia e il t. Lavino rappresentano una via di potenziale collegamento tra le aree a maggiore naturalità della collina e montagna bolognese con la fascia di pianura in cui, pur se immersi in una matrice fortemente frammentata e antropizzata, permangono elementi di interesse.	Torrenti Samoggia e Lavino
<b>Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità</b>	<b>Territorio interessato</b>
La ferrovia ha una elevata potenzialità e conferisce una grande accessibilità al territorio, mettendo in comunicazione diretta con il	Area Bazzanese

nodo ferroviario della Stazione di Bologna ed i servizi in essa concentrati (AV, treni regionali e nazionali, collegamento con l'Aeroporto, ecc.)	
---	--

### Elementi di Minaccia

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Il valore dell'indice di struttura della popolazione sta registrando una crescita continuativa: il rapporto tra giovani e popolazione matura si sta squilibrando. La piramide d'età mostra uno scompenso accentuato nelle classi comprese tra i 10 e i 30 anni.	Area Bazzanese
I notevoli flussi migratori degli ultimi anni hanno profondamente rinnovato la compagine sociale. Si stima che a 15 anni di distanza i residenti originari siano ora solo il 55% della popolazione. Tali sconvolgimenti mettono a prova la tenuta e l'identità sociale, anche in considerazione delle necessità di integrazione dei nuovi immigrati.	Area Bazzanese
Maggiore tendenza delle imprese a spostare i propri stabilimenti o a crearne di nuovi all'estero, i quali magari continuano a lavorare anche quando gli stabilimenti in Italia soffrono e ricorrono alla cassa integrazione.	Area Bazzanese
Le imprese con dimensioni maggiori commissionano alle imprese più piccole della filiera le lavorazioni intermedie basandosi sempre più sul fattore prezzo, innescando un meccanismo per cui si cerca di produrre a prezzi sempre inferiori, spesso a scapito della qualità.	Area Bazzanese
Tendenza alla delocalizzazione delle imprese, alla ricerca di condizioni migliori in termini di costi di produzione e prossimità ai mercati di sbocco.	Area Bazzanese
Presenza di elementi di pressione ambientale che rende necessaria la messa in opera di misure di prevenzione, tutela e recupero.	Area Bazzanese
Disoccupazione crescente dovuta alla crisi di ordini e fatturati.	Area Bazzanese
Concorrenza di altri territori	Area Bazzanese
Scarsi investimenti in marketing	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	Territorio interessato
L'approvvigionamento idrico da sorgente, seppur quantitativamente molto inferiore rispetto al prelievo da falda e da acque superficiali, è di fondamentale importanza per l'alimentazione idrica degli acquedotti a servizio di numerosi Comuni dell'Appennino. C'è però scarsa affidabilità delle fonti sorgentizie derivata dalla forte stagionalità cui sono soggette (nell'estate del 2007 gli approvvigionamenti degli acquedotti della collina e montagna bolognese sono stati integrati con	Territorio appenninico

oltre 170.000 m3 di acqua trasportata con autobotti per fare fronte alla magra estiva delle sorgenti).	
Deflusso Minimo Vitale: i punti di monitoraggio collocati nell'Area Bazzanese, a Calcara e a Zola Predosa, relativi ai corsi d'acqua Samoggia e Lavino, risultano tra quelli che registrano con maggiore frequenza delle portate inferiori al livello critico	Torrenti Samoggia e Lavino
Pure in presenza di piogge estive nella media, le condizioni di secca dei medi corsi dei corpi idrici minori si confermano regolarmente: il T. Samoggia nel tratto intermedio e il T. Lavino in tutto il tratto planiziale, negli ultimi anni mostrano secche di oltre 30 giorni. La tipica magra estiva dei nostri torrenti appenninici tende ad anticipare la comparsa se il territorio non è interessato da piogge regolari e può trasformarsi in secca prolungata con esiti catastrofici per gli ecosistemi idrici quando le piogge mancano per un periodo superiore al mese.	Torrenti Samoggia e Lavino
La dinamica del PM10 ha scale dell'ordine delle decine di chilometri, e l'intero bacino padano presenti forti omogeneità di concentrazione. Esiste un livello di fondo comune a tutto il bacino padano, al quale contribuisce l'intera pianura da Torino a Venezia a Cattolica a Bologna. Questo valore di fondo (ricavato dall'analisi dei dati delle stazioni di fondo delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) sembra attestarsi intorno ai 20-25 µg/m3.	Area Bazzanese
Gli studi nazionali e regionali attribuiscono al territorio una pericolosità sismica "media".	Area Bazzanese
Franosità del territorio: la più alta densità di dissesto gravitativo si concentra soprattutto nei comuni di Savigno, Monte San Pietro e Castello di Serravalle	Savigno, Monte San Pietro e Castello di Serravalle
La classificazione dei bacini secondari in classi di erosione potenziale, con l'individuazione dei punti di deflusso più critici in termini di possibilità di trasporto solido, evidenzia possibili "rischi" per reti fognarie, strade ed edifici (potenziali ostruzioni di tombature di bypass della viabilità, intasamenti delle fogne bianche e miste ecc.).	Monteveglia, Castello di Serravalle e soprattutto Monte San Pietro; problemi minori a Zola Predosa e Savigno
Gli alvei abbandonati e sepolti dei principali corsi d'acqua (Torrenti Samoggia e Lavino) ma anche i paleoalvei minori (Ghironda, Martignone, ecc.) possono costituire fonte di pericolo di liquefazione anche per sismi di magnitudo modesta come quelli previsti per il territorio bazzanese. Le zone ad elevata suscettibilità alla liquefazione si concentrano: allo sbocco vallivo del Samoggia tra Monteveglia e Bazzano; negli sbocchi vallivi minori del Martignone, del Podice e del Ghironda; nella pianura di Crespellano e nella pianura di Zola Predosa. Per ampie porzioni di pianura la possibilità di liquefazione dei sedimenti è fortemente condizionata dalle anomalie piezometriche	Pianura dell'Area Bazzanese

(forti abbassamenti delle falde meno profonde) indotte dall'attuale ed elevato prelievo d'acqua sotterranea.	
<b>Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità</b>	<b>Territorio interessato</b>
Fortemente problematica è la situazione degli incidenti stradali nelle direttrici più prossime alla conurbazione del capoluogo.	Area Bazzanese
In termini di volumi di traffico, risulta evidente la "ingombrante" presenza dell'autostrada, con effetti rilevanti non tanto sulla funzionalità della rete stradale (nello scenario attuale l'autostrada non ha contatti con la rete ordinaria dell'area di studio), quanto sugli aspetti ambientali.	Area di pianura
Il servizio ferroviario attuale è inadeguato alla domanda effettiva e potenziale; ci sono problemi di capacità di trasporto, legati alla incompleta elettrificazione, alla insufficiente lunghezza delle banchine di alcune fermate/stazioni, alla mancanza di punti di incrocio, alla carenza (quantitativa e qualitativa) del materiale rotabile.	Area Bazzanese
La progressiva scomparsa delle attività agricole diffuse ha causato la perdita di un assetto del territorio rurale di matrice secolare. Pare comunque difficile oggi associare la presenza di realtà agricole vitali a condizioni pedomorfologiche o ad altre variabili di carattere fisico e strutturale. Le cause della contrazione agricola sono note, soprattutto negli ambiti collinari e montane: la senilizzazione e la mancanza di ricambio generazionale del settore.	Area Bazzanese

### **3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO**

#### **3.1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC**

##### *3.1.1. I contenuti del Documento degli obiettivi strategici*

Il 4 marzo 2009 il Comitato di Pianificazione Associata ha approvato il “Documento degli obiettivi strategici” finalizzato alla redazione del PSC, elaborato dai progettisti incaricati dell'ATI e dall'Ufficio di Piano.

Si riportano di seguito i titoli e gli abstract dei capitoli.

1 IL PIANO STRUTTURALE COME STRUMENTO PER RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE, E PER DEFINIRE STRATEGIE, LIMITI E CONDIZIONI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO NEL MEDIO-LUNGO PERIODO

#### 2 LA SITUAZIONE

- Una crescita economica, insediativa e demografica intensa e rapida
- Una serie di problemi indotti dallo sviluppo economico e insediativo
- Un nuovo ruolo da definire nella dimensione locale e in quella dell'area metropolitana
- Le prospettive nello scenario economico attuale e nel quadro delle politiche nazionali
- L'esigenza di garantire tutele e condizioni di sicurezza in relazione alle fragilità ed ai rischi connessi all'assetto idrogeologico del territorio

#### 3 LE STRATEGIE

- Gestire una crescita moderata e qualificata
- Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socio-culturale come linee guida di tutte le azioni di pianificazione
- Trasformare i residenti in cittadini
- Decidere a seguito del confronto con i cittadini la gamma delle priorità

#### 4. I LIVELLI DELLE POLITICHE TERRITORIALI SU CUI IMPOSTARE I NUOVI STRUMENTI URBANISTICI

- La dimensione delle comunità locali: i centri urbani e la rete dei centri minori; la distribuzione e qualificazione dei servizi; la valorizzazione delle identità locali
- La dimensione di Unione: gestione dei servizi (anagrafe, trasporti scolastici, ...), infrastrutture generali, accordi territoriali per compensazioni urbanistiche. Solidarietà, perequazione
- La dimensione metropolitana: il ruolo nell'area bolognese – il sistema delle relazioni territoriali con l'area modenese e quella bolognese.

#### 5. LA COSTRUZIONE DI NUOVE QUALITÀ

- Accrescere la riconoscibilità unitaria e la competitività del territorio dell'Area Bazzanese
- Tutelare la qualità del territorio e delle relazioni con gli abitanti (territorio – salute – paesaggio e ambiente)
- Migliorare l'accessibilità al territorio; adeguare le infrastrutture ed i servizi per la mobilità, puntando sulla mobilità sostenibile.

- Migliorare la qualità dei servizi al cittadino e all'impresa
- Rendere più efficace ed efficiente la gestione del territorio
- Qualificare le politiche sociali (a partire dalle politiche più urgenti, ad esempio nei confronti delle giovani coppie e degli anziani: residenze in affitto, dotazioni territoriali)
- Promuovere la riqualificazione dei tessuti edificati (produttivi, residenziali, misti) e dei margini degli insediamenti, privilegiando soluzioni di rafforzamento del tessuto produttivo e dei servizi.
- Coordinare e assumere tali obiettivi in un "Piano/Programma di Unione per la qualità urbana, dei servizi e dell'ambiente" alla cui attuazione riferire e finalizzare prioritariamente le risorse finanziarie derivanti dai proventi degli oneri di urbanizzazione, delle entrate fiscali conseguenti alla realizzazione degli interventi pianificati e della compensazione urbanistica (extra oneri).

## 6 LA DIMENSIONE RURALE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

La comprensione della natura e delle dinamiche evolutive del territorio dell'Area Bazzanese si deve fondare sul fatto che esso è tuttora per grande parte un territorio rurale, nel quale le logiche insediative sono state da sempre guidate dalle regole della cultura e della produzione agricola.

In questo contesto vanno letti il recupero del patrimonio edilizio esistente, la gestione del territorio rurale, la tutela della sua integrità: occorre definire un patto per la qualificazione del territorio rurale, in base al quale chi vi abita concorre, direttamente o indirettamente (ad es. attraverso servizi forniti ad aziende multifunzione) alla manutenzione e alla gestione del territorio.

Il Piano ha il compito di definire le regole e le condizioni di compatibilità, e di individuare le situazioni incongrue (sia dal punto di vista funzionale che da quello urbanistico-edilizio e paesaggistico), mettendo in atto strumenti idonei a riqualificare il territorio.

## 7 LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO

Investire sulla specificità del territorio, sulle sue risorse; le polarità di sviluppo del modello insediativo tradizionale si attestano sulla via Emilia (polo del Martignone), altre opportunità del sistema produttivo dell'area metropolitana sono da cogliere attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità. Nel territorio – con diverse connotazioni legate ai caratteri dei luoghi e alla loro infrastrutturazione attuale e potenziale – devono essere sviluppate opportunità di sviluppo economico che nascano dalla specificità, che valorizzino le risorse locali. Il Piano deve definire una strategia per la costruzione di un'identità forte del sistema economico locale, e allo stesso tempo di appartenenza/integrazione rispetto a sistemi economici di area vasta.

Entro tale strategia un ruolo significativo nella struttura del piano sarà svolto dalle modalità di integrazione delle competenze e di concertazione delle scelte; in particolare sono da declinare i principi della sussidiarietà dei ruoli dei soggetti e della solidarietà tra istituzioni territoriali, che non devono tradursi in strumenti di deroga delle funzioni di pianificazione e programmazione, ma al contrario devono costituire parte integrante delle procedure di formazione, modifica e attuazione dei piani e dei progetti.

## 8 IL BREVE PERIODO

Insieme alle strategie di medio-lungo periodo, è indispensabile definire obiettivi, modalità di

intervento e strumenti coerenti con tali strategie, ma in grado di dare esiti operativi efficaci nel breve: una risposta organica alla domanda di insediamento e di servizi da parte di aziende artigiane, la riqualificazione graduale di aree marginali, la qualificazione dell'edilizia abitativa, la sua possibilità di essere attuata per soluzioni flessibili e organicamente legate alla domanda locale, alternative rispetto a modelli di urbanizzazione rigidi e uniformi, tipici della città.

## 9 L'EQUITÀ, LA PEREQUAZIONE

Tra cittadini, tra istituzioni. Le scelte urbanistiche devono essere definite in quanto considerate migliori nell'interesse generale, sapendo che oneri e benefici che ne derivano saranno distribuiti in modo equo. Il diritto edificatorio non è intrinseco alla proprietà, ma un'opportunità la cui attribuzione comporta la partecipazione ad un progetto comune, in base ad un disegno condiviso.

Il territorio è il bene maggiore – unico, e finito – di cui dispongono le comunità: esso non va ceduto per acquisire risorse economiche (anche quando il sostegno ai bilanci pubblici costituisce una priorità e un'emergenza), ma al contrario ogni sua trasformazione deve essere coerente con un disegno di lungo periodo e deve concorrere alla qualificazione dell'ambiente, costruito e non.

### CONCLUSIONI

Il breve periodo (un'operatività snella, efficace, quotidiana, un miglioramento gradualmente percepibile) e il lungo periodo (che cosa le comunità vogliono diventare, con quale assetto, attraverso quali strategie) si fondono in modo armonico in un disegno a più livelli: il piano, e gli strumenti (la partecipazione, l'organizzazione degli uffici, il coordinamento delle gestioni, gli accordi perequativi) che danno sostanza e credibilità ad un patto per abitare e costruire qualità nel territorio, che gli amministratori definiscono e costruiscono insieme ai cittadini.

In pratica, governare con il territorio per evitare che l'azione di governo non condivisa rischi di non conseguire i benefici auspicati per la collettività.

### 3.1.2. *Il sistema degli obiettivi strategici per il PSC*

#### *Il "Documento degli obiettivi strategici"*

A partire dal "Documento degli obiettivi strategici" finalizzato alla redazione del PSC, approvato dal Comitato di Pianificazione Associata, si è quindi in grado di stilare il quadro sistematico degli obiettivi strategici di riferimento per il PSC dell'Area Bazzanese.

Gli obiettivi in quella sede espressi sono quindi stati sintetizzati e riaggregati, ai fini dell'esame da parte della Valsat, sotto alcuni macroobiettivi. A tal proposito si segnala che l'ultimo macroobiettivo "E. Formazione e gestione del piano e del territorio", viene citato per completezza e sarà oggetto di riflessione, ma non costituisce metro di giudizio tra le alternative e non origina indicatori di valutazione del conseguimento di obiettivi.

## A. RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE

### A.1. Valorizzazione delle identità locali



A.2. Accrescere la riconoscibilità unitaria del territorio dell'Area Bazzanese

**B. EVOLUZIONE QUALITATIVA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIALE**

B.1. Gestire una crescita moderata e qualificata

B.2. Promuovere la riqualificazione dei tessuti edificati (produttivi, residenziali, misti) e dei margini degli insediamenti, privilegiando soluzioni di rafforzamento del tessuto produttivo e dei servizi.

B.3. Migliorare l'accessibilità al territorio; adeguare le infrastrutture ed i servizi per la mobilità, puntando sulla mobilità sostenibile

B.4. Migliorare la qualità dei servizi al cittadino e all'impresa

B.5. Qualificare le politiche sociali (a partire dalle politiche più urgenti, ad esempio nei confronti delle giovani coppie e degli anziani: residenze in affitto, dotazioni territoriali)

**C. INVESTIRE SULLE SPECIFICITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

C.1. Accrescere la competitività del territorio dell'Area Bazzanese

C.2. Investire sulla specificità del territorio, sulle sue risorse (le polarità di sviluppo del modello insediativo tradizionale si attestano sulla via Emilia, in particolare nel polo del Martignone)

C.3.Cogliere altre opportunità del sistema produttivo dell'area metropolitana che nascono dalla specificità, che valorizzino le risorse locali attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità.

C.4. Definire una strategia per la costruzione di un'identità forte del sistema economico locale, e allo stesso tempo di appartenenza/integrazione rispetto a sistemi economici di area vasta.

**D. ASSUMERE I CRITERI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIO-CULTURALE COME LINEE GUIDA DI TUTTE LE AZIONI DI PIANIFICAZIONE**

D.1. Il territorio è il bene maggiore; ogni sua trasformazione deve essere coerente con un disegno di lungo periodo e deve concorrere alla qualificazione dell'ambiente, costruito e non.

D.2. Tutelare la qualità del territorio e delle relazioni con gli abitanti (territorio – salute – paesaggio e ambiente)

D.3. Rispettare le logiche insediative, da sempre guidate dalle regole della cultura e della produzione agricola. In questo contesto vanno letti il recupero del patrimonio edilizio esistente, la gestione del territorio rurale, la tutela della sua integrità. Definire le regole e le condizioni di compatibilità, individuando le situazioni incongrue (sia dal punto di vista funzionale che da quello urbanistico-edilizio e paesaggistico) e mettendo in atto strumenti idonei a riqualificare il territorio.

D.4. Garantire tutele e condizioni di sicurezza in relazione alle fragilità ed ai rischi connessi all'assetto idrogeologico del territorio

**E. FORMAZIONE E GESTIONE DEL PIANO E DEL TERRITORIO**

E.1. Decidere a seguito del confronto con i cittadini la gamma delle priorità

- E.2. Rendere più efficace ed efficiente la gestione del territorio
- E.3. Trasformare i residenti in cittadini
- E.4. Solidarietà e perequazione a livello di Unione nella gestione dei servizi (anagrafe, trasporti scolastici, ...) e delle infrastrutture generali.
- E.5. Chi abita nel territorio rurale deve concorrere, direttamente o indirettamente (ad es. attraverso servizi forniti ad aziende multifunzione) alla manutenzione e alla gestione del territorio.
- E.6. Nella costruzione di un'identità forte del sistema economico locale che sia allo stesso tempo di appartenenza rispetto all'area vasta, un ruolo significativo nella struttura del piano dovrà essere svolto dalle modalità di integrazione delle competenze e di concertazione delle scelte. In particolare sono da declinare i principi della sussidiarietà dei ruoli dei soggetti e della solidarietà tra istituzioni territoriali, che non devono tradursi in strumenti di deroga delle funzioni di pianificazione e programmazione, ma al contrario devono costituire parte integrante delle procedure di formazione, modifica e attuazione dei piani e dei progetti.
- E.7. Definire modalità di intervento e strumenti anche in grado di dare esiti operativi efficaci nel breve (risposta organica alla domanda di insediamento e di servizi da parte di aziende artigiane, riqualificazione graduale di aree marginali, qualificazione dell'edilizia abitativa e la possibilità di essere attuata per soluzioni flessibili e organicamente legate alla domanda locale, alternative rispetto a modelli di urbanizzazione rigidi e uniformi, tipici della città).

### 3.2. GLI INDIRIZZI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP

#### 3.2.1. *Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP*

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale stabilisce all'art. 2.3 che gli strumenti comunali di pianificazione generale dovranno garantire la coerenza con la VALSAT allegata al piano provinciale. Ne consegue che i principi di sostenibilità assunti dal piano provinciale e gli obiettivi del piano stesso, validati mediante Valsat, possono essere adottati al fine di verificare puntualmente la coerenza esterna degli obiettivi del PSC.

La valutazione della sostenibilità dei piani comunali sarà effettuata mediante la verifica del perseguimento degli obiettivi individuati dal PTCP e dall'analisi dei contributi che, a livello locale, concorrono al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel PSC.

La Valsat del piano strutturale recepisce pertanto:

- gli obiettivi generali di sostenibilità del PTCP
- gli indicatori ed i target previsti nella Valsat del piano provinciale se pertinenti al contesto ambientale in esame e se pertinenti con le scelte della pianificazione urbanistica a scala comunale o d'associazione.

I principi generali di sostenibilità recepiti dal piano provinciale sono i seguenti:

1. il consumo di una risorsa non rinnovabile deve essere ridotto al minimo;

2. una risorsa rinnovabile non può essere sfruttata oltre la sua capacità di rigenerazione;
3. non si possono immettere nell'ambiente più sostanze di quanto l'ambiente riesca ad assorbire (ovvero rispettare la capacità di carico);
4. i flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi.

Particolare rilievo assumono alcune politiche di tutela dell'ambiente e della qualità del sistema insediativo:

- tutela della "prima quinta collinare";
- tutela dei cunei agricoli periurbani;
- tutela dei varchi, delle discontinuità del sistema insediativo e delle visuali dalla viabilità;
- tutela e valorizzazione dei corridoi fluviali nelle aree periurbane;
- tutela delle aree di maggiore vulnerabilità dell'acquifero.

A caratterizzare la valutazione delle scelte di pianificazione concorre la metodologia che prevede tre momenti temporali di valutazione, configurando un processo interattivo da condurre in parallelo con l'elaborazione del piano, con momenti intermedi d'integrazione reciproca delle varie fasi:

1. Valutazione ex-ante
2. Valutazione intermedia
3. Valutazione ex-post

Questo approccio consente di interagire con i diversi strumenti nelle varie fasi d'elaborazione del piano in modo da supportare le scelte con specifici elementi conoscitivi e proposte concrete.

1. La valutazione ex ante precede e accompagna la definizione degli obiettivi del piano di cui è parte integrante. Per quanto riguarda le tematiche ambientali, essa valuta la situazione delle aree oggetto di interventi, le disposizioni volte a garantire il rispetto della normativa (comunitaria, nazionale, regionale) in materia di ambiente e i criteri e le modalità per l'integrazione delle tematiche ambientali nei vari settori di intervento. La valutazione ex ante verifica la qualità delle previsioni e definisce i criteri che saranno utilizzati per tutto il processo di pianificazione (monitoraggio e verifica).
2. La valutazione intermedia verifica i primi risultati degli interventi (politiche-azioni) previsti dal piano, la coerenza con la valutazione ex ante nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità.
3. La valutazione ex post è destinata a verificare la validità delle premesse rispetto alle azioni intraprese e gli obiettivi di piano conseguiti. Costituisce il momento finale del processo ed il punto di partenza per nuove scelte di pianificazione. Verte sui successi e gli insuccessi registrati nel corso dell'attuazione, nonché sulle realizzazioni e sui risultati, compresa la loro prevedibile durata.

Secondo gli indirizzi del PTCP il processo di VALSAT, essendo pervasivo dei vari livelli di pianificazione (generale e di settore), quindi non solo provinciale ma anche

sovracomunale e comunale, può avere anche una valenza di verifica di compatibilità tra strumenti urbanistici comunali (PSC) e PTCP.

I PSC (Quadro conoscitivo e VALSAT) assumono a riferimento gli obiettivi di sostenibilità, il set d'indicatori e i target considerati nella VALSAT del PTCP. Gli indicatori andranno definiti caso per caso, dettagliando ulteriormente, ove necessario, quelli considerati nella VALSAT del PTCP in funzione della rappresentatività della realtà locale. Mentre per quanto riguarda invece i target, le prestazioni assunte potranno essere migliori o uguali a quelle considerate nella VALSAT del PTCP.

La condivisione dei contenuti del PTCP, e dei conseguenti indirizzi atti a garantire le condizioni di sostenibilità della pianificazione (come previsto dal L. 20/2000), ci consente di adottare i criteri di valutazione già contenuti nel piano provinciale ed utilizzarli per la valutazione delle diverse fasi della pianificazione.

Il PTCP articola il processo di valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale secondo due approcci distinti che utilizzano nel primo caso parametri qualitativi, nel secondo parametri quantitativi.

Nel nostro caso, trattandosi di una valutazione che recepisce e condivide i principi di sostenibilità del piano provinciale, si ritiene più coerente un approccio qualitativo adeguando quanto contenuto nella Valsat del piano provinciale alla nostra realtà specifica e recuperando invece, dall'analisi quantitativa, gli elementi che consentono di definire per ogni specifica fase della pianificazione, strumenti di controllo degli effetti della pianificazione sulla sostenibilità e le conseguenti azioni correttive.

Si ritiene l'analisi qualitativa più indicata per la fase iniziale del processo di pianificazione in quanto più efficace nell'evidenziare le criticità potenziali e, di conseguenza, nell'affiancare la pianificazione fornendole un utile strumento di verifica, mentre gli elementi contenuti nell'analisi quantitativa possono fornire gli strumenti per individuare le misure idonee ad impedire, ridurre o compensare gli impatti negativi delle scelte di pianificazione secondo quanto previsto nell'art. 5 della Legge 20/2000.

### *3.2.2. Le condizioni di sostenibilità del PTCP*

Le condizioni di sostenibilità vengono riferite ad alcuni principi fondamentali:

- il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non deve essere superiore al loro tasso di rigenerazione;
- l'immissione di sostanza inquinanti e di scorie nell'atmosfera non deve superare la capacità di carico dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Sono inoltre individuati dieci criteri chiave per la definizione degli obiettivi di sostenibilità:

- riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
- impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
- uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti

- pericolosi/inquinanti;
- conservazione e miglioramento dello stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
  - conservazione e miglioramento dei suoli e delle risorse idriche;
  - conservazione e miglioramento della qualità delle risorse storiche e culturali;
  - conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale;
  - protezione dell'atmosfera;
  - maggiore sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione e formazione in campo ambientale;
  - promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

### 3.3. GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ COORDINATI PER MACROTEMA

L'individuazione di macrotemi, che consentono di raggruppare gli obiettivi di sostenibilità in modo coordinato, consente già di evidenziare il principio generale adottato con la presente Valsat. Si ritiene che i temi, configurati nel modo che segue, rimandino ad un approccio di tipo olistico che di per sé denota già una volontà di concorrere all'obiettivo della sostenibilità nel modo più esteso ed allargato possibile.

Sono, infatti, trattati temi che operando in modo trasversale agli ambiti disciplinari, consentono di valutare le interazioni fra l'attività antropica, con le conseguenti ricadute sull'ambiente, e le restanti componenti.

Dopo avere definito le tematiche generali e relativi obiettivi di sostenibilità si passa a sviluppare schede di valutazione specifica in grado di interfacciarsi con gli obiettivi di piano. Le schede costituiscono pertanto lo strumento operativo da utilizzarsi per l'analisi sistematica delle scelte di piano e si pongono come obiettivo l'evidenziazione delle criticità eventualmente presenti.

Le schede riportano l'obiettivo generale i relativi obiettivi specifici ed il repertorio degli strumenti utilizzabili per la misurazione del livello di raggiungimento degli obiettivi. Potremo pertanto avere indicatori che trovano significato nel quadro di riferimento normativo, indicatori che derivano dalla scelta di adottare obiettivi volontari derivati da strumenti non conformativi o da scelte di condivisione di politiche di sostenibilità elaborate a scala locale o globale, ed infine l'utilizzo di analisi tendenziali su indicatori di qualità ambientale in grado di definire una consequenzialità fra scelte di pianificazione e ricadute ambientali.

Valutazione delle azioni:

#### *A - quadro normativo*

Parametri che definiscono le condizioni di sostenibilità rispetto ad obblighi normativi

Es.: normative in materia d'esposizione al rumore, direttive europee sulla qualità dell'aria, protocolli internazionali, norme di settore, ecc.

*B - obiettivi di sostenibilità condivisi*

Parametri che definiscono le condizioni di sostenibilità secondo indirizzi dati da strumenti di pianificazione o da piani specifici recepiti dal processo di elaborazione del PSC.

Es.: indirizzi di sostenibilità del PTCP e parametri adottati per la valutazione quantitativa, piani settoriali.

*C - tendenze*

Parametri che definiscono le condizioni di sostenibilità secondo tendenze storiche documentabili.

**GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ASSUNTI**

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale contenuti nelle pagine successive è un compendio di obiettivi adottati nella valutazione del PTCP della Provincia di Bologna (ma anche di altri piani di settore), articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia), regionali (Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile).

Pertanto, per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono proposti:

- obiettivi "generalisti" (o finalità), che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve e medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate "verso" i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

**3.3.1. Aria**

*Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone, la tutela della vegetazione e dei manufatti.*

L'aria, in quanto elemento che incide in modo determinante sulla qualità della vita degli esseri viventi, rappresenta un tema di prioritaria importanza per la valutazione di sostenibilità ambientale del PSC.

Negli anni sono cambiati gli inquinanti critici: dallo zolfo e dal piombo degli anni '80 siamo passati alle PM10 e agli ossidi di azoto. Gli inquinanti per cui nel territorio provinciale ci sono superamenti o rischio di superamenti dei limiti di concentrazione stabiliti dalla normativa vigente sono: PM10, NO2, C6H6 benzene. Mentre il benzene rappresenta una criticità solo nei centri storici dove circolano numerosi ciclomotori e motocicli, sia per PM10 che per NOx le criticità sono molto estese e diffuse sull'intero territorio provinciale.

Il frequente superamento delle soglie di tollerabilità dei componenti inquinanti nell'aria costringe ad adottare sempre più spesso provvedimenti che hanno come obiettivo il ripristino di livelli accettabili, secondo una logica di gestione dell'emergenza contingente che difficilmente si concilia con i principi teorici della sostenibilità. L'estemporaneità dei provvedimenti d'urgenza (blocco della circolazione, targhe alterne, ecc.) e la loro relativa efficacia rende sempre meno credibile la politica perseguita finora ed avente come obiettivo la tutela della salute.

Nello specifico ambito territoriale oggetto del presente strumento di analisi, di area metropolitana densamente urbanizzata, questo tipo di azioni risultano indispensabili anche se non risolutive.

La dinamica del PM10 risulta infatti abbia scale dell'ordine delle decine di chilometri, e che l'intero bacino padano presenti forti omogeneità di concentrazione. Esiste quindi un livello di fondo comune a tutto il bacino padano, al quale contribuisce l'intera pianura. Dato che nel territorio regionale il valore di fondo si attesta sui 23  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  e che la media è di circa 40  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , risulta che meno del 50% della concentrazione misurata è aggredibile con sole misure territoriali locali.

Ne consegue la necessità di adottare comportamenti coerenti e rigorosi per prevenire le cause che determinano il fenomeno e che minimizzino l'esposizione dei soggetti che s'intende tutelare.

### INQUINAMENTO ATMOSFERICO<sup>3</sup>

E' ormai nota l'associazione tra l'inquinamento atmosferico ed effetti dannosi per la salute sia in termini di mortalità che di malattia. Gli effetti sulla salute possono essere sia a breve termine (acuti) che a lungo termine (cronici), cioè accumularsi progressivamente fino a sfociare in patologie anche gravi.

Gli inquinanti critici degli ultimi 5-6 anni sono il PM10 e gli ossidi di azoto, entrambi peraltro coinvolti nelle reazioni secondarie e quindi anche nella formazione di PM2,5 e ozono: Le valutazioni dimostrano che la principale responsabilità è del traffico, le cui emissioni comprendono molti precursori degli inquinanti secondari come i composti organici volatili e gli ossidi di azoto, oltre ad essere fonte diretta di emissioni di particolati di varie granulometrie.

Tutti questi inquinanti partecipano ai fenomeni di formazione secondaria: si tratta delle trasformazioni chimico-fisiche che avvengono in atmosfera, e che hanno come conseguenza di formare anche altri inquinanti e di trasportare l'inquinamento molto lontano dal luogo di origine. L'area interessata dall'inquinamento non è più "solo" quella urbana, ma l'intero territorio provinciale e oltre; il problema coinvolge - e ciò è sempre più vero man mano che si rivolge l'attenzione alle particelle più fini - l'intero bacino padano-adriatico.

- *NO2 Biossido di Azoto: valori medi in decrescita ma tuttora elevati, episodi acuti limitati*

---

<sup>3</sup> Valutazioni e analisi estratte da: AUSL Bologna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, ARPA Emilia-Romagna "Tutta l'aria del 2007".

Gli ossidi di azoto rappresentano una delle maggiori criticità nel territorio bolognese. È peraltro evidente la situazione di grandi criticità e omogeneità della pianura padana, paragonabile solo all'area comprendente Belgio, Olanda e la Ruhr in Germania.

Gli ossidi di azoto, monossido (NO) e biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), in aria si trasformano continuamente (da NO a NO<sub>2</sub> e viceversa). L'ossido di azoto è emesso da qualunque processo di combustione ed è particolarmente difficile abbatterlo negli impianti piccoli, cioè nei motori delle automobili e negli impianti di riscaldamento residenziali, mentre è relativamente più facile adottare efficaci sistemi di abbattimento nei grandi impianti. Infatti mentre nelle attività produttive si è osservata negli anni una consistente riduzione di emissioni, altrettanto non si è verificato per le auto e per il riscaldamento, indipendentemente dal combustibile. Ciò significa che il contributo percentuale della mobilità e degli impianti di riscaldamento alle emissioni complessive è salito fino al 70% circa nel territorio provinciale (cfr. Documento Preliminare PGQA). Gli ossidi di azoto hanno elevate capacità reattive e contribuiscono attivamente alla formazione di inquinanti secondari.

L'NO<sub>2</sub> è un gas irritante per le mucose, responsabile sia di effetti acuti che di effetti cronici a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare, particolarmente in gruppi di popolazione sensibili, quali, ad esempio, gli asmatici.

- *O<sub>3</sub> Ozono: trend recente con valori in forte crescita*

Le medie annuali evidenziano la stabilità e frequenza di valori superiori o prossimi al limite.

L'ozono è un inquinante secondario, che non è direttamente emesso nell'aria ma si forma attraverso reazioni fitochimiche a partire da alcuni precursori, quali composti organici volatili (COV), monossido di azoto (NO) e di carbonio (CO), in presenza dell'irraggiamento solare. La concentrazione di ozono osservata al suolo risulta da un equilibrio dinamico che dipende in maniera complessa da molteplici fattori che portano alla produzione e alla rimozione di ozono; la rimozione avviene per deposizione al suolo, ma soprattutto per rimozione chimica, in quanto l'ozono è un forte ossidante che reagisce chimicamente con una grande quantità di sostanze presenti nell'aria e nel suolo, tra cui il monossido di azoto (NO). In prossimità delle fonti principali di NO, come le strade ad alto traffico, i livelli di ozono sono molto più bassi, perché l'effetto di rimozione è cospicuo.

In soggetti deboli (anziani e bambini) con gravi patologie, in particolare respiratorie e cardiovascolari, l'ozono anticipa la mortalità. Per quanto riguarda i soggetti sani, aumentano i ricoveri soprattutto per i disturbi respiratori.

- *PM<sub>10</sub>: trend decrescente*
- *PM<sub>2,5</sub>: trend decrescenti, ma valori comunque da ridurre*

Il materiale particolato (PM<sub>10</sub>: diametro inferiore a 10 micron, PM<sub>2,5</sub>: diametro inferiore a 2,5 micron) viene generato dai processi di combustione e anche da sorgenti naturali, e in seguito subisce numerose trasformazioni in aria. Queste trasformazioni sono note come "formazione secondaria", e vi contribuiscono anche altri inquinanti tra cui ossidi di azoto e composti organici, oltre alle condizioni meteorologiche (temperatura, umidità, grado di insolazione). I processi di formazione secondaria possono far aumentare anche di 2 o 3 volte le concentrazioni in aria.



Il PM10 presenta grande omogeneità spaziale, non ricade al suolo in presenza di pioggia a meno che non sia molto intensa, ha una forte dipendenza dalle condizioni meteorologiche che possono portare a notevoli picchi giornalieri. Il PM2,5 si muove come un gas; la miscela di aria e particolato così fine costituisce l'aerosol atmosferico, con caratteristiche di grande diffusività nello spazio, in grado di trasportare queste sostanze anche molto lontano dal luogo di origine e di portare a concentrazioni estremamente omogenee. Il PM2,5 viene generato dai processi di combustione, dalle abrasioni (freni – pneumatici – asfalto), dal sollevamento o risollevarimento di polvere a terra, dalla frantumazione di articolato di granulometria maggiore, dalle reazioni secondarie in atmosfera.

Le concentrazioni di PM2,5 tendono a uniformarsi su territori vasti; globalmente le concentrazioni in Italia si attesterebbero su valori compresi fra i 10 e i 30 mg/m<sup>3</sup>, con i valori massimi in pianura padana.

Il particolato “fine” e “ultrafine” ha caratteristiche di aerosol e dunque diffusività elevata e grande capacità di essere respirata e di penetrare nell'apparato respiratorio. Nei periodi in cui la concentrazione di particolato è più alta si osserva un aumento dei ricoveri ospedalieri e della mortalità, in particolare per malattie cardiovascolari e respiratorie.

Come il PM10, il PM2,5 ha sia effetti acuti che cronici. Queste particelle, essendo più piccole del PM10, possono raggiungere più facilmente le parti profonde dei polmoni, causando effetti più gravi rispetto al PM10. Attualmente è dimostrato che l'esposizione ad elevate concentrazioni può causare in breve tempo la morte dei soggetti affetti da gravi patologie. Sul lungo periodo è stata dimostrata una riduzione della speranza di vita soprattutto a partire dai 50 anni, come si vede nel grafico. Il primario interesse di ridurre le concentrazioni in modo stabile e diffuso sul territorio viene raggiunto e verificato sull'arco di alcuni anni, e non può essere limitato alle sole valutazioni annuali, mutevoli al variare delle condizioni meteorologiche.

#### A1 - Obiettivo di tutela

Il tema si esplicita riducendo il numero dei soggetti esposti.

#### A2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita attuando scelte che portano al contenimento delle emissioni.

A - COMPONENTE ARIA		
ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SALUTE DELLE PERSONE E LA TUTELA DI VEGETAZIONE E MANUFATTI		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
A1 - Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento	A1.1 - Escludere la localizzazione di nuove funzioni sensibili in ambiti di criticità A1.2 - Riduzione dell'esposizione al rischio potenziale	a- <i>Inquinamento da Traffico: distanze di riferimento definite nel PTCP Art.13.8</i> b- <i>quadro conoscitivo: fasce di maggiore criticità dell'aria</i> c- <i>aree critiche: valori medi annui delle</i>

<p><b>A2</b> - Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti</p>	<p>A2.1 - Prevenire la localizzazione di nuove funzioni critiche in ambiti sensibili</p> <p>A2.2 - Incentivare trasformazioni di funzioni critiche negli ambiti sensibili</p> <p>A2.3 - Sostenere sistemi di mobilità a basso impatto ambientale sulla qualità dell'aria</p> <p>A2.4 - Favorire le azioni che concorrono a migliorare la qualità dell'aria ed a contenere la dispersione degli agenti inquinanti</p>	<p>concentrazioni dei tre inquinanti (NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, e benzene) al di sopra dei limiti indicati dalla normativa</p> <p>d-Inquinamento da attività produttiva industriale: verifica delle localizzazioni rispetto alle industrie a rischio di incidente rilevante ed emissioni nocive in atmosfera</p> <p>e- verifica del rapporto flussi-capacità della rete viaria in zone sensibili nello scenario attuale (Quadro Conoscitivo, documento "C": studi sul traffico)</p> <p>f- verifica del rapporto flussi-capacità della rete viaria in zone sensibili nello scenario futuro (Quadro Conoscitivo, documento "C": studi sul traffico)</p>
--	--	--

Ulteriori obiettivi specifici desumibili dal Piano Provinciale di Gestione delle Qualità dell'Aria sono:

- diminuzione della concentrazione dei principali agenti chimici e fisici nell'acqua, aria, alimenti, suolo, etc.
- promozione di tecnologie e processi più puliti all'interno delle imprese;
- promozione di strumenti di gestione ambientale per l'innovazione e l'eco-efficienza delle imprese e delle attività;
- contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale;
- controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata;
- gestione ottimale della crescita industriale ed economica, dei consumi energetici e dei rifiuti.

### 3.3.2. Acqua

*Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita, la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro.*

Questo tema richiama le problematiche connesse all'uso oculato di risorse che per la loro specificità risultano esauribili o possono diventare inidonee al soddisfacimento dei bisogni elementari.

Bisogna, infatti, rapportarsi ad un elemento che risente di una domanda crescente rispetto ad un progressivo decadimento della qualità dell'elemento stesso.

La circolarità del ciclo dell'acqua (approvvigionamento, uso e scarico) richiede una valutazione attenta degli specifici passaggi al fine di ottimizzare il consumo in funzione della quantità disponibile e della qualità richiesta, evitando sprechi non giustificati, usi impropri e azioni che ne

compromettono la qualità.

La distribuzione geografica delle aree di depressurizzazione delle falde profonde del bolognese conferma ampiamente i dati idrogeologici relativi al freatico: l'abbassamento del freatico dell'alta pianura fino alla sua completa scomparsa in determinate aree, è correlato agli eccessivi prelievi dalle falde profonde.

In conclusione le acque sotterranee profonde presentano uno stato di degrado relativamente preoccupante dovuto al richiamo in profondità delle acque inquinate più superficiali operato dal sovra sfruttamento degli acquiferi profondi per scopi idropotabili, agricoli, industriali.

Le principali pressioni di origine antropica sui corpi idrici derivano dal fatto che il comprensorio del Samoggia- Lavino è ad elevata urbanizzazione e industrializzazione ancora in espansione, cui va aggiunta una consistente zootecnia. Vi afferiscono i reflui degli impianti di depurazione di: Monteveglio, Bazzano, Anzola e Calderara di Reno.

#### B1 - Tutela della qualità

Tutela della risorsa dall'inquinamento prima dell'utilizzo e recupero della qualità dopo l'utilizzo

#### B2 - Ottimizzazione dell'uso della risorsa

Gestione responsabile della risorsa in funzione delle caratteristiche richieste e dall'uso previsto.

<b>B - COMPONENTE ACQUA</b>		
<b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITA' DELLA VITA E</b>		
<b>LA SALUTE DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI</b>		
<b>E PER LA CONSERVAZIONE DELLA RISORSA NEL FUTURO</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
B1 - Tutela della qualità e quantità della risorsa	B1.1- Riduzione delle concentrazioni di inquinanti e riduzione del rischio di inquinamento per evento accidentale B1.2- Aumento delle capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua B1.3 - Aumento della capacità di accumulo in falda ed in superficie	<i>a - Verifica delle localizzazioni in funzione degli ambiti sensibili (relazione geologica del quadro conoscitivo)</i> <i>b - individuazione degli ambiti supportati da sistemi di trattamento degli scarichi (Quadro Conoscitivo documento "B".)</i>
B2 Ottimizzazione dell'uso della risorsa	B2.1 - Riduzione del sovrasfruttamento idrico B2.2 - Diversificazione dei consumi secondo la caratteristica della risorsa	<i>a- verifica del bilancio idrico complessivo</i> <i>b - verifica delle opportunità di risparmi ed uso razionale della risorsa date dalle realtà territoriali</i>

Ulteriori obiettivi ed azioni indicati nel Piano Regionale di Tutela delle Acque sono:

- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- rispetto dei deflussi minimi vitali;

- azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti agricolo, civile e industriale;
- contenimento degli apporti al suolo da concimazioni chimiche ed organiche provenienti dagli effluenti zootecnici secondo i disciplinari di buona pratica agricola;
- rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali definiti dalle Autorità di Bacino competenti;
- predisposizione dei piani di conservazione della risorsa;
- incentivazione all'adozione di politiche ambientali;
- impiego di reflui depurati;
- misurazione di tutti i prelievi dalle falde o dalle acque superficiali.

### 3.3.3. Suolo e sottosuolo

*Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone per la conservazione della risorsa nel futuro*

Il sistema territoriale antropizzato è sicuramente più complesso ed articolato di quello del passato, risultando estremamente vulnerabile rispetto ai fenomeni naturali.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati, anche nel nostro Paese, fenomeni meteorologici che hanno provocato danni e vittime tra la popolazione. Ad accentuare questa situazione possono concorrere le mutazioni climatiche frutto delle alterazioni prodotte dall'uomo sul pianeta e la presenza antropica che si espande coinvolgendo aree a maggiori livelli di criticità.

L'incremento della sicurezza di un territorio passa inevitabilmente attraverso politiche di prevenzione del dissesto di versante e d'alveo, e delle esondazioni.

La subsidenza del bolognese è strettamente correlato al sovrasfruttamento delle falde acquifere profonde. Nelle aree subsidenti, le strutture ed opere di drenaggio sotterraneo (fognature) e superficiale (rete scolante) dovranno quindi tenere conto dell'abbassamento differenziale del terreno nel tempo.

#### C1 - Tutela

Evitare l'esposizione di soggetti sensibili alle conseguenze derivanti da criticità connesse al dissesto idrogeologico

#### C2 - Prevenzione

Prevenire le trasformazioni del suolo che possono pregiudicare la capacità di controllo e gestione degli eventi naturali che incidono sulla sicurezza degli esseri viventi e sulla conservazione delle qualità ambientali.

<b>C - COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO</b>		
<b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE E DEGLI ECOSISTEMI E PER LA CONSERVAZIONE DELLA RISORSA NEL FUTURO</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
C1 – Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio	C1.1 Prevenire la localizzazione di nuovi insediamenti in aree a rischio idrogeologico o interessate dal dissesto ambientale (aree a rischio di allagamento, aree contaminate, cave e discariche). C1.2 Riduzione dell'esposizione della popolazione al rischio idrogeologico e al dissesto ambientale (aree a rischio di allagamento, aree contaminate, cave e discariche) incentivando il trasferimento degli insediamenti da aree sensibili	<i>a Verifica delle localizzazioni in funzione degli ambiti sensibili (titolo IV del PTCP e relazione geologica del quadro conoscitivo)</i> <i>b - individuazione delle aree salvaguardate dagli interventi idraulici strutturali</i> <i>c - individuazione delle aree soggette ad esondazioni, ed allagamenti</i> <i>d - verifica delle caratteristiche geomeccaniche dei suoli</i> <i>e- Quadro Conoscitivo, documento "B": studi geologici</i>
C2 - Ridurre o eliminare le cause che concorrono a compromettere la risorsa suolo	C2.1 Evitare gli interventi che concorrono a creare condizioni di rischio e degrado (impermeabilizzazioni, discariche, siti contaminati, alterazioni morfologiche, escavazione di inerti, consumi di superficie per aree urbanizzate) con particolare attenzione a quelli che producono effetti sulle aree sensibili. C2.2 Incentivazione della trasformazione delle attività che producono criticità in altre maggiormente compatibili. C2.3 Contenere il consumo di suolo rispetto a criteri qualitativi e quantitativi	

Sulla base di quanto disposto dal Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Samoggia, il PTCP individua le aree a rischio idrogeologico e le aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime, con le finalità generali della riduzione del rischio idrogeologico, della conservazione del suolo, del riequilibrio del territorio e del suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso.

Sotto il macrotema Suolo e sottosuolo, sempre con lo scopo primario di assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone, può rientrare l'obiettivo della tutela della pubblica incolumità e della riduzione del rischio sismico attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

### 3.3.4. *Ecosistema*

*Assicurare condizioni ottimali per la conservazione degli ecosistemi ed incrementare la biodiversità dei luoghi*

Numerosi sono gli effetti ambientali indotti dalle pressioni antropiche generate in quest'area fortemente urbanizzata ed industrializzata. L'aumento del carico antropico, con le trasformazioni territoriali conseguenti, comporta una progressiva riduzione degli spazi ottimali per lo sviluppo della flora e della fauna spontanee. Le infrastrutture lineari - quali ad esempio strade, ferrovie,

canali - costituiscono barriere ecologiche che la maggior parte della fauna terrestre non è in grado di superare. La presenza di queste infrastrutture determina un forzato confinamento delle specie entro aree sempre più ristrette, assimilabili a vere e proprie 'isole'.

Questa criticità si presenta in maniera significativa anche nell'area di studio, dove, ad esempio, le principali greenways che assicurano gli spostamenti tra collina e pianura (al momento garantiti dalla sola presenza del connettivo agricolo) vengono interrotte in molteplici punti dalla viabilità principale.

In pianura è estremamente difficile individuare aree con le caratteristiche di naturalità tali da consentire un effettivo sviluppo degli ecosistemi originari. La presenza di aree con caratteristiche di naturalità più accentuate, in particolare lungo i corsi d'acqua, consente di attivare processi di diffusione delle specie vegetali ed animali secondo meccanismi che sono particolarmente efficaci se dette aree risultano connesse fra di loro mediante reti ecologiche. Occorre pertanto individuare quali interventi concorrono alla salvaguardia ed arricchimento delle caratteristiche del sistema naturale con particolare attenzione a quelli che favoriscono questi processi di conservazione e diffusione della biodiversità.

#### D1 - Sviluppo del patrimonio ambientale

Aumentare la qualità e la distribuzione del patrimonio naturale.

#### D2 - Conservazione del patrimonio ambientale

Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado del patrimonio naturale

<b>D - COMPONENTE ECOSISTEMA</b>		
<b>ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA TUTELA E CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
D1 - Aumentare la qualità e la distribuzione del patrimonio naturale	D1.1 Favorire lo sviluppo delle specie autoctone minacciate e della biodiversità D1.2 Favorire l'estensione di elementi del paesaggio con funzione "tampono" (fasce riparie, filari, siepi, ecc.).	<i>a - Verifica di coerenza con obiettivi di sviluppo delle reti ecologiche</i> <i>b - perseguimento degli obiettivi dell'art. 3.4 del PTCP</i>
D2 - Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado del patrimonio naturale	D2.1 Riduzione e progressiva esclusione di elementi di intrusione e di processi di nuova urbanizzazione in aree di interesse naturalistico e paesistico. D2.2 Riduzione e progressiva esclusione di pratiche agricole o industriali improprie (o altre cause di degrado) nel territorio non urbanizzato.	<i>-Target PTCP: aumento dell'1% dell'indice di boscosità</i> <i>-Target PTCP: realizzazione del 10% dell'estensione complessiva della rete ecologica</i> <i>-Incremento delle aree potenzialmente destinabili ad agricoltura biologica</i> <i>c- Quadro Conoscitivo, documento "B": studi su rete ecologica</i>

### 3.3.5. Rumore

*Assicurare condizioni ottimali per qualità della vita e la salute delle persone.*

L'esposizione a determinati livelli di inquinamento acustico produce ricadute negative sulla condizione psicofisica dell'uomo. Ne consegue che si dovrà prestare particolare attenzione alla localizzazione di funzioni sensibili prevenendo i conflitti potenziali che si potrebbero determinare dalla contiguità fra funzioni incompatibili.

#### E1 - Obiettivo di tutela

Il tema si esplicita riducendo il numero dei soggetti esposti prevenendo nuove localizzazioni in contesti critici.

#### E2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita contenendo le emissioni mediante trasformazione e/o trasferimento delle funzioni incompatibili.

E - COMPONENTE RUMORE		
ASSICURARE CONDIZIONI OTTIMALI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E LA SALUTE DELLE PERSONE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI
E1 - Ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento	E1.1- Garantire valori di qualità per i nuovi interventi E1.2- Miglioramento dei livelli di esposizione della popolazione nelle realtà territoriali esistenti.	Art.13.5 PTCP -Target PTCP: non aumentare la popolazione esposta a >55dBA,
E2 - Ridurre le emissioni sonore	E2.1- Garantire la compatibilità acustica dei nuovi insediamenti con il loro intorno E2.2- Garantire la compatibilità acustica delle nuove infrastrutture con il loro intorno	

Ulteriori obiettivi di dettaglio sono indicati dal Piano d'azione ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna:

- Promuovere raggiungimento di livelli di qualità per cui non vi sia popolazione esposta a livelli superiori a 65 dBA (ed esclusione di livelli in ogni caso superiori a 85 dBA);
- Promuovere il non superamento della quota di popolazione esposta a livelli tra 55 dBA e 65 dBA;
- Promuovere il mantenimento ed l'incremento della quota di popolazione esposta a livelli inferiori a 55 dBA;
- Nessun superamento dei valori di attenzione previsti alla lett. g) del comma 1 dell'art. 2 della Legge n. 447 del 1995;
- Nessun superamento dei valori di immissione e di emissione delle sorgenti sonore.

### 3.3.6. *Contesto sociale*

La condivisione delle scelte di pianificazione e la conseguente probabilità che dette scelte si traducano in azioni concrete, è tanto maggiore quanto più le scelte sono in grado di rispondere ai bisogni elementari dei cittadini. Ne consegue che la pianificazione non può prescindere dalle ripercussioni che si producono sulle condizioni reali di vita delle persone e pertanto andranno affrontati temi quali: il diritto alla casa, il lavoro, la formazione culturale, le opportunità di relazione sociale e tutti gli ulteriori elementi che concorrono a qualificare il rapporto fra cittadini e società.

Un obiettivo espresso dal Piano Strutturale è di creare le condizioni perché si contrasti il declino demografico, o quantomeno se ne rallenti molto il suo andamento, e che la struttura della popolazione residente fra 15 anni sia equilibrata nella distribuzione per classi di età.

Le politiche e le azioni da attivare per il perseguimento di tale obiettivo sono numerose: dalla qualificazione delle attività economiche e dall'offerta di nuovi posti di lavoro, alla qualificazione e diffusione sul territorio dei servizi pubblici e privati, all'accessibilità e alla sicurezza. Ovviamente anche l'offerta abitativa, la sua entità e le sue caratteristiche qualitative (prezzi e quota di edilizia sociale compresi) costituiscono una strategia per contrastare il declino strutturale della popolazione.

Inoltre, obiettivo del PSC è definire politiche sociali dell'abitazione che dispongano di risorse e strumenti (aree e diritti edificatori pubblici; possibilità di convenzionamento generalizzato con il privato) tali da rendere efficace l'azione pubblica, rendendola centrale e non marginale nel processo urbanistico.

#### F1 - Favorire le relazioni sociali e l'accessibilità ai servizi

La forma fisica del territorio urbanizzato dovrà garantire la presenza di luoghi in grado di rendere possibile lo sviluppo di relazioni sociali. La dislocazione dei servizi, da quelli elementari a quelli più specialistici, dovrà essere valutata in funzione dei bacini di utenza e delle modalità di spostamento utilizzabili.

Nei servizi si dovranno considerare anche quelli a rete valutando il rapporto fra costi di erogazione ed aspettative rispetto alla localizzazione degli insediamenti (es. trattamento acque reflue, servizio raccolta rsu, servizio neve, ecc.).

#### F2 - Favorire la formazione culturale

La dislocazione dei servizi, da quelli elementari a quelli più specialistici, dovrà essere valutata in funzione dei bacini di utenza e delle modalità di spostamento utilizzabili. La crescita urbana dovrà essere supportata dalla presenza di opportunità culturali in grado di coprire la più ampia gamma di settori ed interessi.



### F3 - Favorire la conservazione della memoria storica

Gli interventi sul territorio andranno valutati rispetto alle trasformazioni che interesseranno gli elementi di valore storico e testimoniale al fine di garantirne la permanenza rispetto ad idonei livelli di riconoscibilità.

### F4 - Favorire l'accessibilità alla casa

Le previsioni urbanistiche di carattere residenziale dovranno contemplare definizioni tipologiche in grado di esprimere offerta di alloggi con caratteristiche compatibili con la domanda di mercato riconducibile alle fasce sociali deboli.

Andranno inoltre definiti "standard" minimi di edificazione convenzionata.

### F5 - Favorire l'accessibilità al lavoro

La necessità di sostenere l'offerta di opportunità occupazionali secondo una logica che valuti anche gli aspetti qualitativi deve favorire, allo stesso tempo, la formazione professionale e la presenza di attività lavorative che richiedono figure professionali qualificate.

### F6 - Garantire il diritto alla mobilità

L'accessibilità al territorio andrà valutata in funzione delle molteplici possibilità che offrono i diversi sistemi di trasporto (pubblico e privato). La valutazione dovrà considerare aspetti pertinenti alla sostenibilità dei mezzi utilizzabili e, allo stesso tempo, ai tempi di percorrenza in funzione dei bacini di utenza ed in rapporto alla qualità dell'esperienza sensoriale prodotta dallo spostamento. L'obiettivo è quello di contenere il tempo dedicato agli spostamenti individuali soprattutto se non supportati dalla qualità dell'esperienza vissuta. Ne consegue che la distribuzione di nuove funzioni sul territorio dovrà necessariamente considerare le ricadute sul diritto alla mobilità da garantirsi secondo parametri qualitativi e quantitativi.

Un ulteriore elemento da considerare è dato dai livelli di pericolosità dati dalle caratteristiche dei tracciati viari e le azioni che concorrono a ridurne gli effetti.

### F7 - Promuovere l'integrazione fra città e campagna

La presenza di punti di contatto fra territorio urbano e territorio agricolo non risolti urbanisticamente pone il problema di adottare soluzioni in grado di creare opportunità di qualificazione per entrambi gli ambiti. Questo aspetto assume una particolare rilevanza nel momento in cui si prospetta il tema del limite della crescita urbana. In passato la linea di demarcazione fra città e campagna poteva considerarsi provvisoria e, in quanto tale, non richiedeva particolari accorgimenti; oggi, nell'eventualità di attribuire a certe realtà urbane una conformazione territoriale relativamente statica definita, il problema assume una rilevanza particolare. La stessa necessità di caratterizzare le periferie dei principali centri abitati, in particolare nei casi dove la città storica non esiste o risulta poco significativa, può trovare una

soluzione attraverso l'interscambio di opportunità con la campagna attigua.

<b>F- COMPONENTE SOSTENIBILITA' SOCIO-ECONOMICA</b>		
<b>ASSICURARE RISPOSTE EFFICACI AI BISOGNI SOCIO CULTURALI AL FINE DI GARANTIRE COESIONE SOCIALE E SOLUZIONI SOLIDARISTICHE</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
F1 Favorire lo sviluppo di relazioni sociali	<p>F1.1 Miglioramento dell'equità nella distribuzione delle funzioni, per garantire alla collettività un accesso adeguato ai servizi e alle attrezzature di base, all'istruzione, alla formazione, alle cure sanitarie, agli spazi verdi.</p> <p>F1.2 Limitazione allo sviluppo di insediamenti se collocati in ambiti ad alto costo sociale per la fornitura dei servizi di base</p> <p>F1.3 Garantire standard urbanistici adeguati</p>	<p>-Target PTCP: 80% dell'aumento di popolazione provinciale deve avvenire nei centri dotati di tutti i servizi di base</p> <p>-Target PTCP:70% delle nuove previsioni urbanistiche per usi urbani deve attestarsi intorno alle stazioni SFM</p> <p>-Valutazione dei livelli di collegamento esistente fra frazioni e capoluogo mediante sistemi di mobilità sostenibile:</p> <p>-pista ciclabile</p> <p>-SFM</p> <p>-Tpl ad alta frequenza di corse</p> <p>-Tpl a media frequenza di corse</p> <p>-Tpl a bassa frequenza di corse</p> <p>-assente</p>
F2 Favorire la formazione culturale	<p>F2.1 Bilanciare la distribuzione territoriale delle dotazioni di servizi culturali in funzione dei bacini di utenza</p> <p>F2.2 Dislocare i servizi per la cultura in luoghi di facile accessibilità con particolare riguardo alla mobilità sostenibile</p>	<p>Target PTCP: 80% dell'aumento di popolazione complessiva provinciale deve avvenire nei centri dotati di tutti i servizi di base</p> <p>Target PTCP: 70% delle nuove previsioni urbanistiche per usi urbani deve attestarsi intorno alle stazioni SFM</p>
F3 promuovere la crescita della memoria storica	<p>F3.1 Conservazione e valorizzazione degli elementi che contribuiscono alla diffusione delle conoscenze dell'evoluzione storica e culturale dei luoghi garantendo la salvaguardia dei segni identificativi dei luoghi</p> <p>F3.2 - Garantire la riconoscibilità fisica dei luoghi preservando le cesure che definiscono i centri abitati</p>	<p>Art.10.10 PTCP</p>
F4 - Rispondere alla domanda abitativa delle fasce socialmente deboli	<p>F4.1 - realizzazione di edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata</p> <p>F4.2 - contenimento del costo degli alloggi</p>	<p>Art.10.3 PTCP</p>
F5 - Valorizzare le risorse socio-economiche	<p>F5.1 Favorire attività a domanda occupazionale qualificata</p> <p>F5.2 Favorire la qualificazione professionale</p>	<p>- Favorire l'insediamento o la crescita di attività che concorrono alla qualificazione professionale o che richiedono figure professionali qualificate</p>
F6- Contenere la mobilità ad elevato impatto sociale	<p>F6.1 Riduzione degli spostamenti e/o delle percorrenze pro capite su mezzi meno efficienti (autovetture private con basso coefficiente di occupazione).</p> <p>F6.2 Qualificazione degli ambiti che supportano i sistemi di trasporto pubblici (stazioni, luoghi di attesa, fermate)</p>	<p>-Target PTCP: portare sul trasporto collettivo il 35% degli spostamenti abituali</p> <p>-Target PTCP: incremento minimo del 10% di piste ciclabili</p> <p>d- verifica del rapporto flussi-capacità</p>

	<p>F6.3 Localizzazione di nuove funzioni secondo criteri di mobilità sostenibile (SFM e TPL)</p> <p>F6.4 Localizzazione di nuove funzioni secondo valutazioni di capacità e sicurezza delle reti della mobilità</p>	<p><i>rispetto alle nuove previsioni insediative</i></p> <p><i>-Target PTCP: 70% delle nuove previsioni urbanistiche per usi urbani deve attestarsi intorno alle stazioni SFM Valutazione dei livelli di collegamento esistente fra frazioni e capoluogo mediante sistemi di mobilità sostenibile:</i></p> <p><i>-pista ciclabile</i></p> <p><i>-SFM</i></p> <p><i>-tpl</i></p>
<p>F7 - Promuovere l'integrazione tra città e campagna</p>	<p>F7.1 - Contenimento della dispersione insediativa (sprawl).</p> <p>F7.2 - Integrazione fra periferia e campagna al fine di migliorare la qualità della vita nei centri urbani.</p>	<p><i>- Target PTCP: 80% dell'aumento di popolazione complessiva provinciale deve avvenire nei centri dotati di tutti i servizi di base</i></p> <p><i>-Target PTCP: incremento minimo del 10% di piste ciclabili</i></p> <p><i>- verifica mediante utilizzo delle isocrone con centro sul capoluogo</i></p>

Ulteriori obiettivi si possono inoltre ricavare dal Progetto "Parco Città-Campagna":

- valorizzare le opportunità che il territorio offre come luogo ricreativo a livello sovracomunale, per gli abitanti dei centri urbani limitrofi (da Bologna a Bazzano) e per rispondere a esigenze di carattere sociale per le stesse comunità e amministrazioni locali
- promozione dell'agricoltura locale e fruizione della campagna attraverso il recupero della viabilità minore come strumenti principali per conservare e rafforzare l'identità dell'ambito rurale periurbano compreso tra Reno e Samoggia e porre le basi per un impegno coerente e costante nel tempo di valorizzazione del suo patrimonio biologico, paesaggistico e storico-culturale e delle opportunità di scoperta e frequentazione dello stesso.

### 3.3.7. Energia, risorse e rifiuti

*Contenere il consumo delle risorse e l'impatto ambientale conseguente al loro impiego.*

L'utilizzo di risorse energetiche rappresenta una delle tematiche più delicate per lo sviluppo sostenibile: fattore determinante per lo sviluppo economico ma nel contempo attività a forte impatto sull'ambiente. Le emissioni di gas climalteranti relative ai consumi di energia non rinnovabili provocano grave inquinamento ambientale e rappresentano la causa principale dell'effetto serra.

Le attività umane provocano, soprattutto attraverso la produzione d'energia, un aumento delle concentrazioni atmosferiche dei gas a effetto serra e di altri inquinanti, che, in atmosfera, determinano un incremento delle temperature medie globali. Al problema del cambiamento climatico si associa inoltre quello della disponibilità di risorse limitate di fonti fossili d'energia, le cui scorte non saranno probabilmente in grado di soddisfare la crescente domanda per un lungo periodo.

Le scelte di pianificazione dovranno essere supportate da valutazioni pertinenti alle azioni climalteranti conseguenza dei modelli insediativi adottati. Le ripercussioni sul clima andranno analizzate in riferimento alla scala locale (alterazione del microclima) ed alla scala globale (utilizzo di risorse energetiche che comportano l'utilizzo di processi produttivi a forte impatto ambientale). Allo stesso tempo andranno valutate le possibilità offerte dalle realtà locali rispetto a risorse energetiche a minore impatto ambientale.

#### G1 - Ridurre i consumi energetici

La riduzione dei consumi energetici concorre in modo significativo a garantire condizioni di sostenibilità ambientale alle attività antropiche. La forma fisica che si può attribuire agli insediamenti umani e la loro collocazione sul territorio, in riferimento alle esigenze individuali fondamentali (la casa, il lavoro, i servizi, la mobilità, ecc.) comporta inevitabili conseguenze rispetto all'uso delle risorse energetiche.

#### G2 - Adottare fonti energetiche a basso impatto ambientale

<b>G -COMPONENTE ENERGIA E RISORSE</b>		
<b>PROMUOVERE MODI DI CONSUMO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA</b>		
<b>SOSTENIBILI PER GLI EQUILIBRI TERMODINAMICI DEL PIANETA</b>		
<b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>OBIETTIVI SPECIFICI</b>	<b>RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI</b>
G1- ridurre i consumi energetici	G1.1 Utilizzo di conformazioni urbanistiche funzionali al contenimento dei consumi energetici G1.2 Preservare gli elementi che concorrono a mitigare le alterazioni climatiche	Normative in materia di risparmio energetico Piano Energetico Regionale Criteri di progettazione bioclimatica a scala urbana e territoriale
G2- adottare fonti energetiche a basso impatto ambientale	G2.1 Localizzare le nuove funzioni secondo le opportunità di impiego delle risorse energetiche locali G2.2 ridurre i rischi prodotti dalla produzione e trasporto	Normativa in materia di esposizione ai campi elettromagnetici Opportunità date da sistemi di produzione energetica che utilizzano fonti alternative

Ulteriori obiettivi indicati dal Piano Energetico Ambientale Provinciale sono:

- Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Aumento di efficienza del parco termoelettrico;
- Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti;
- Riduzione consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario.

Inoltre, per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> secondo quanto

previsto dal protocollo di Kyoto, si possono indicare le seguenti azioni:<sup>4</sup>

- risparmio al 2010 per gli usi finali termici nel settore industriale;
- incremento dell'impiego del metano per riscaldamento o per processi industriali;
- risparmio energetico relativo agli usi finali elettrici attraverso interventi su motori, illuminazione, condizionamento;
- contenimento dei consumi nel settore terziario;
- interventi tesi alla riduzione dei consumi nel settore dei trasporti.

Notevole importanza assume la capacità di coordinamento del PSC con il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) in corso di redazione per i Comuni dell'Unione Comuni Valle del Samoggia<sup>5</sup>. In coordinamento e recepimento del PAES si inseriranno nella Valsat per il PSC politiche, azioni, target ed effetti previsti delle azioni di piano inerenti risparmio energetico, produzione di energia da FER ed emissioni inquinanti evitate.

Prima di tutto il PAES affronta il tema del patrimonio pubblico (edilizia, illuminazione, ecc.), delle sue performance energetiche e della sua gestione. Oltre a definire i margini di intervento per ridurre i consumi di energia e i relativi costi, valuta quali sono gli strumenti più idonei per attuare un programma di interventi su tale patrimonio.

In secondo luogo prende in considerazione le azioni inerenti i settori sui quali il Comune esercita un'attività di pianificazione e regolamentazione, come il comparto edilizio privato e la mobilità, integrando gli obiettivi di sostenibilità energetica all'interno di tali strumenti.

In terzo luogo il PAES definirà azioni di intervento nelle quali il Comune avrà un ruolo di promotore, coordinatore o partner. I Comuni, infatti, possono proporsi come referenti per la promozione diretta di azioni o accordi di programma con altri soggetti, pubblici o privati, riguardo a iniziative di carattere energetico.

In base alla Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti, si possono citare i seguenti obiettivi specifici di riferimento.

Devono essere adottate le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e in particolare:

- a) senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;

---

<sup>4</sup> Si veda inoltre il paragrafo 1.8.3. del documento B del Quadro Conoscitivo per avere il riscontro quantitativo della riduzione di CO<sub>2</sub> da conseguire al 2020 nei sei comuni della Val Samoggia.

<sup>5</sup> La redazione del PAES si svolge nell'ambito del progetto ENESCOM, cofinanziato dalla Commissione Europea, avendo come partner coordinatore l'Unione Comuni Valle del Samoggia.

- b) senza causare inconvenienti da rumori od odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

Devono essere adottate le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti.

In base al quadro normativo di riferimento in materia di rifiuti a livello nazionale (decreto legislativo n.152/2006) l'ordine di priorità per le diverse fasi di vita dei rifiuti è il seguente:

- riduzione della produzione e della pericolosità
- riutilizzo e riciclaggio
- recupero, nelle sue diverse forme (materia, energia)
- smaltimento in condizioni di sicurezza.

Per i rifiuti si devono raggiungere i seguenti obiettivi di raccolta differenziata:

- almeno il 45 % entro il 31 dicembre 2008
- almeno il 65 % entro il 31 dicembre 2012

L'impostazione metodologica del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Bologna (approvato il 30/03/2010) intende tenere conto della corretta gerarchia dei metodi per la gestione dei rifiuti individuata dalla legislazione, incentrata sulla priorità delle politiche di riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti. Il PPGR definisce i seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione dei rifiuti
- Miglioramento della raccolta differenziata dei rifiuti
- Recupero della frazione residua e minimizzazione del ruolo della discarica per la gestione dei rifiuti urbani
- Perseguimento del principio di prossimità
- Riduzione delle emissioni climalteranti e dell'inquinamento atmosferico derivante dal ciclo integrato dei rifiuti urbani.

### 3.3.8. *Il Paesaggio*

Le Unità di Paesaggio, individuate dal PTPR, e declinate nel PTCP di Bologna come articolazione dei 4 principali sistemi territoriali della provincia (la pianura, la collina, la montagna e il crinale appenninico), si configurano come strumento di analisi e di supporto alle politiche per riqualificare il paesaggio e rafforzare l'identità territoriale, attraverso la definizione di politiche di salvaguardia e valorizzazione.

L'impostazione metodologica del PTCP attraverso il recepimento degli indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000, ha operato una revisione delle UdP. L'assunto infatti che sta alla base della Convenzione è quello di associare alla tutela degli elementi del paesaggio, che era insita nella visione vincolistica della pianificazione paesistica così come si era sviluppata a partire dagli anni '80, politiche di tutela attiva e di riqualificazione

territoriale

Sulla base di queste indicazioni il PTCP ha individuato 13 UdP, 4 delle quali interessano il territorio dell'Area Bazzanese:

- la UdP n.2 della "Pianura persicetana",
- la UdP n.5 della "Pianura della conurbazione bolognese",
- la UdP n.7 della "Collina bolognese"
- la UdP n.9 della "Montagna Media Occidentale".

Gli indirizzi normativi di ciascuna UdP riguardano le principali risorse che caratterizzano il paesaggio: le risorse ambientali ed ecologiche, le risorse storico-culturali e le risorse agricole.



UdP	obiettivi prioritari	indirizzi
UdP n.2 "Pianura persicetana"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzare la vocazione agricola con potenzialità di qualità paesaggistica che rappresenta la caratteristica distintiva di questo territorio e valorizzarla ai fini dello sviluppo socio-economico sostenibile;</li> <li>- Valorizzare ed evidenziare la struttura organizzativa storica del territorio data dal permanere della maglia della centuriazione romana, come pure le testimonianze degli assetti storico-culturali delle epoche successive sia rurali che insediativi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare il ruolo dei centri storici di rilevanza metropolitana potenziandolo anche dal punto di vista dell'offerta culturale legata anche alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale del territorio;</li> <li>- Attuare una verifica attenta e puntuale della compatibilità tra nuove infrastrutture e segni storici del territorio;</li> <li>- La tutela dei manufatti agricoli tradizionali andrà perseguita con particolare attenzione alle aree ove questi mantengono una netta prevalenza sull'edificato sparso; in tali, aree appositamente individuate dai PSC, i RUE detteranno norme specifiche affinché i nuovi edifici mantengano una stretta coerenza con l'assetto insediativo sparso storicizzato.</li> </ul>
UdP n.5 "Pianura della conurbazione bolognese"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riqualificare e compensare gli usi insediativi propri di questo territorio elevando complessivamente la qualità degli standard relativi alle componenti ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio;</li> <li>- Promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale (spazi verdi fruibili, fattorie didattiche, servizi di vendita diretta di beni agroalimentari, ecc.), valorizzando le caratteristiche distintive di questo territorio agricolo ai fini dello sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile;</li> <li>- Mantenere i varchi e le discontinuità del sistema insediativo sia ai fini della continuità dei collegamenti ecologici che a quelli paesaggistici.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale proprie dell'ambito periurbano, attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione sportivo-ricreativa sostenibile e didattico-culturale proveniente dalla città e dalle attività in essa presenti;</li> <li>- Garantire la continuità fisico-spaziale e funzionale tra il sistema delle aree verdi urbane con le reti ecologiche extra-urbane, tutelando e valorizzando i frammenti di naturalità che permangono, specialmente lungo le aste fluviali, anche in relazione all'obiettivo del potenziamento del tessuto ecologico connettivo periurbano e alla realizzazione della rete ecologica per il mantenimento e la salvaguardia della biodiversità.</li> </ul>
UdP n.7 "Collina bolognese"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Offrire al sistema metropolitano occasioni fruibili a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali e di ristorazione, anche attraverso la valorizzazione e la messa a sistema delle aree protette e dei SIC;</li> <li>- Riqualificare ambientalmente i corsi d'acqua principali dell'UdP (Samoggia, Lavino, Reno-Setta, Savena, Zena, Idice) e tutelare gli ambiti naturali di ridotta compromissione come la valle di Zena, con particolare attenzione alle esigenze di regolazione delle acque superficiali e un attento controllo dei movimenti franosi, che caratterizzano questa UdP.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Restaurare l'edilizia storica di pregio, conferendole nuove funzioni idonee alla relativa conservazione, preservando e valorizzando il contesto rurale storico circostante ad essa correlato;</li> <li>- Favorire le localizzazioni di pregio, idonee in particolare per attività economiche di punta nel campo della ricerca e dei servizi, in particolare attraverso il recupero di edilizia storica (ville, borghi, ecc.) o la riconversione di insediamenti industriali;</li> <li>- Incentivare il recupero di valori paesaggistici attraverso la demolizione di edifici agricoli dismessi incongrui con l'esistente (ad esempio ex stalle, capannoni, ecc.) nei termini di cui all'art. 11.6;</li> <li>- Favorire, in presenza di estesi fenomeni di abbandono e di dissesto, interventi di ricomposizione fondiaria tendenti sia al ripristino di forme di governo del suolo, sia ad elevare l'offerta di fruizione a fini ricreativi dell'area;</li> <li>- Incentivare il mantenimento e completamento</li> </ul>



		<p>della rete scolante aziendale; andranno inoltre incentivate, nell'ambito delle colture tradizionali quelle a ridotto impatto chimico e meccanico utilizzando gli appositi provvedimenti previsti dalla PAC;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitare progressivamente le colture avvicendate alle pendici più stabili e di minore acclività, indirizzare quelle fruttivivicole verso più elevati standard qualitativi, consentendo leggere espansioni di superficie limitatamente alle giaciture più idonee;</li> <li>- Evitare interventi con latifoglie a rapido accrescimento, utilizzando specie autoctone proprie di questa fascia altitudinale. E' da perseguire il miglioramento paesaggistico nella fascia a quota più bassa, cercando una maggiore coerenza degli arredi verdi, pubblici e privati (comprese le pertinenze degli edifici), con le caratteristiche fitoclimatiche proprie della zona attraverso la riduzione delle componenti non autoctone o inadatte;</li> <li>- Consentire, nella fascia a contatto con la pianura come pure negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, moderati incrementi delle attività ortofrutticole tradizionali qualora realizzate con bassi apporti di mezzi chimici, escludendo tuttavia il ricorso alla realizzazione di laghetti collinari ai fini dell'approvvigionamento idrico. Garantire requisiti di qualità architettonica delle strutture sia residenziali che recettive, collegando queste ultime alla rete fruitiva delle aree di valore ambientale.</li> </ul>
<p>UdP n.9 "Montagna Media Occidentale"</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agevolare la permanenza delle attività agricole tradizionali, imperniate sulla produzione del Parmigiano-Reggiano, che concorrono significativamente alla connotazione ambientale ed economico-sociale dell'UdP;</li> <li>- Promuovere l'offerta territoriale coordinata a livello di sistema delle diverse aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale presenti in questa UdP (il Parco Storico di Monte Sole, il Parco di Montovolo) ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile, valorizzando il ruolo strategico del crinale Reno-Setta come elemento di fruizione e di collegamento ambientale e funzionale con le aree protette del sistema di crinale (Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico insediativo e della relativa infrastrutturazione promuovendo l'offerta territoriale delle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale con funzione ricreativa e culturale attivando processi di sviluppo socioeconomico sostenibile;</li> <li>- Salvaguardare il territorio dalle tendenze alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà selettivamente orientarsi ad interessare solo le zone più acclivi o interessate da dissesti;</li> <li>- Sottoporre preventivamente ad una attenta valutazione degli impatti paesaggistici e idrogeologici gli ampliamenti dei centri abitati, previsti eventualmente dai nuovi strumenti urbanistici comunali, e proporre l'individuazione di tipologie edilizie e aggregative in armonia con quelle tradizionali;</li> <li>- Promuovere, ove necessario, la riqualificazione naturalistica e fruitiva dell'ambito fluviale del Fiume Reno;</li> <li>- Attivare interventi di miglioramento dei boschi cedui esistenti prevedendo limitati incrementi delle superfici boscate utilizzando solo specie di elevata compatibilità bioclimatica (specie forestali autoctone quali noci, ciliegi ed altre specie di pregio compatibili);</li> <li>- Favorire gli inserimenti, o gli ampliamenti, di limitate quantità di colture minori fortemente compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale (quali ciliegio e noce da frutto, patate da seme, altre forme di frutticoltura minore);</li> </ul>

		<p>- Riutilizzare le aree instabili (subordinatamente alle esigenze della difesa idrogeologica e incentivando interventi di ricomposizione fondiaria) orientandole verso l'estensivazione o, in combinazione con questa, alla rinaturalizzazione e utilizzare il territorio per il tempo libero (zootecnia estensiva, naturalizzazione scientifica e divulgativa, aziende faunistico venatorie, ecc.);</p> <p>- Negli ambiti idrogeologicamente fragili i nuovi insediamenti anche di tipo agricolo sono da evitare o da limitare ai soli casi di interventi coordinati di riassetto di interesse pendici o micro-bacini.</p>
--	--	---

### 3.3.9. Stili di vita e salute attiva

Un ultimo tema posto tra i macrotemi obiettivi di sostenibilità assunti dal PSC concerne la promozione di uno stila di vita salutare. È un obiettivo non direttamente derivato dal PTCP (anche se evidentemente strettamente connesso al sistema di valori espressi nel PTCP) ma assunto in base all'importante sottolineatura assegnata a tale tema da AUSL e da Regione Emilia-Romagna in fase di incontri preliminari per il PSC.

#### Gli obiettivi della RER e della AUSL sulla salute delle persone

Ambiente e Salute La Qualità della Vita nelle nostre Città Rimini, 22 Novembre 2008.

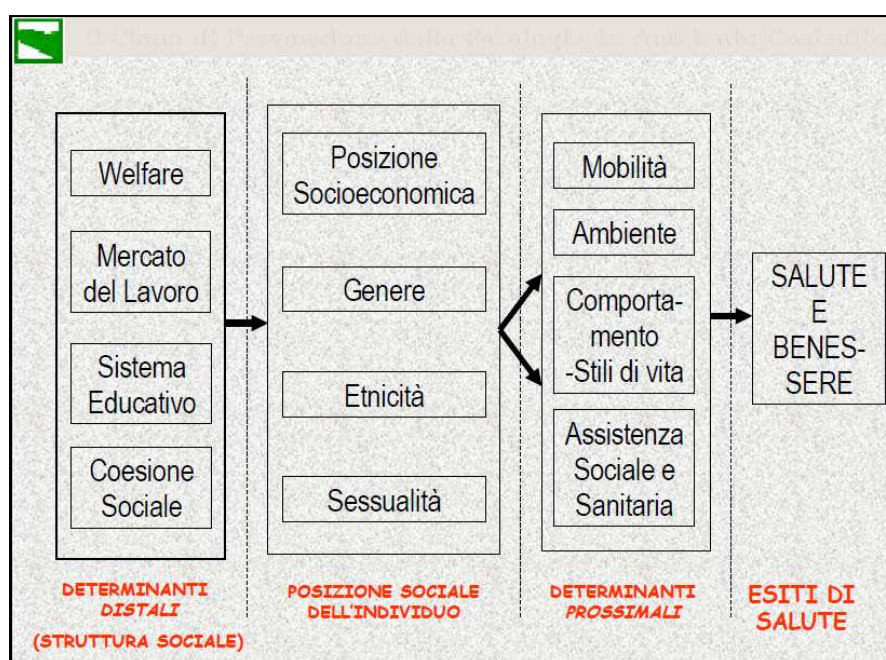
“E’ necessario un approccio ampio poiché molti di questi fattori sono interrelati. Può essere inefficace concentrarsi in un unico punto della catena se non vengono adottate azioni complementari in grado di influenzare fattori collegati, appartenenti a un'altra area di interesse. Le strategie devono essere “a monte” (“upstream”) e “a valle” (“downstream”). Noi quindi raccomandiamo entrambe le strategie,

sia “a monte” (sui determinanti “distali”)

- quelle che hanno un maggiore impatto sulle disuguaglianze nella salute (come la distribuzione del reddito, l'educazione, la sicurezza, la casa, l'ambiente di lavoro, l'occupazione, le reti sociali, i trasporti e l'inquinamento),

che “a valle” (sui determinanti “prossimali”)

- quelle che hanno un'influenza più ristretta come gli interventi sugli stili di vita.” Rapporto Acheson Independent Inquiry into Inequalities in Health (Acheson Inquiry) HMSO, 1997



Fonte: Alberto Arlotti, Servizio Sanità Pubblica Direzione Generale Sanità e Politiche sociali, Regione Emilia-Romagna

## PREVENZIONE NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO

Indagine 2007 Passi: Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia, Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna

L'attività fisica praticata regolarmente svolge un ruolo di primaria importanza nella prevenzione di malattie cardiovascolari, diabete, ipertensione e obesità. Uno stile di vita sedentario contribuisce invece allo sviluppo di diverse malattie croniche, in particolare quelle cardiovascolari: per le cardiopatie ischemiche, ad esempio, si stima che l'eccesso di rischio attribuibile alla sedentarietà e i conseguenti costi sociali siano maggiori di quelli singolarmente attribuibili a fumo, ipertensione e obesità.

Esiste ormai un ampio consenso circa il livello dell'attività fisica da raccomandare nella popolazione adulta: 30 minuti di attività moderata al giorno per almeno 5 giorni alla settimana oppure attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni.

Promuovere l'attività fisica rappresenta pertanto un'azione di sanità pubblica prioritaria, ormai inserita nei piani e nella programmazione sanitaria in tutto il mondo. Negli Stati Uniti il programma Healthy People 2010 inserisce l'attività fisica tra i principali obiettivi di salute per il Paese. L'Unione europea nel Public Health Programme (2003-2008) propone progetti per promuovere l'attività fisica.

In Italia, sia nel Piano Sanitario Nazionale sia nel Piano della Prevenzione, si sottolinea l'importanza dell'attività fisica per la salute; il programma Guadagnare Salute si propone di **favorire uno stile di vita attivo**, col coinvolgimento di diversi settori della società allo scopo di "rendere facile" al cittadino la scelta del movimento.

In termini operativi, il PMP si prefigge di incidere sulla mobilità, operando in modo integrato anche sull'innovazione tecnologica e sulla pianificazione urbanistica e territoriale, per ottenere una riduzione dell'incidentalità.

### 3.4. ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PSC

La matrice di coerenza esterna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano (illustrati nel paragrafo 3.1.1.) rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato, impostato per macrotema ambientale (si veda il capitolo 3.3. per l'articolazione dei contenuti dei singoli macrotemi ambientali).

Nella matrice di valutazione, di seguito riportata, in ciascuna casella si segnala con un diverso colore il livello di congruenza degli obiettivi del Piano con il quadro di riferimento pianificatorio sovraordinato; la legenda dei vari colori usati è la seguente.

**Numero verde grassetto**= relazione positiva

**Numero verde** = relazione debolmente o potenzialmente positiva

**Numero blu** = relazione potenzialmente positiva o negativa

**Numero rosso** = relazione debolmente o potenzialmente negativa

Nella matrice che segue sono riportati solo gli obiettivi della pianificazione sovraordinata che possono avere relazioni con la pianificazione di livello comunale.

I codici interni alla tabella sono riferiti ai sotto-obiettivi del macro-obiettivo di riferimento; ad es: nella colonna D, all'incrocio con la riga "Acqua", il codice D.2 si riferisce al sotto-obiettivo D.2 del PSC, *Tutelare la qualità del territorio e delle relazioni con gli abitanti (territorio – salute – paesaggio e ambiente)*, ed il colore verde grassetto ne indica una relazione positiva con il macrotema Acqua in base al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato.

<b>Obiettivi del PSC</b> <b>Obiettivi di sostenibilità per macrotema</b>	<b>A. RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE</b>	<b>B. EVOLUZIONE QUALITATIVA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIALE</b>	<b>C. INVESTIRE SULLE SPECIFICITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO</b>	<b>D. ASSUMERE I CRITERI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIOCULTURALE</b>	<b>E. FORMAZIONE E GESTIONE DEL PIANO E DEL TERRITORIO</b>
Aria		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2	E.2,
Acqua		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3, D.4	E.2, E.5
Suolo e sottosuolo		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3, D.4	E.2, E.4, E.5, E.7
Ecosistema		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3, D.4	E.2, E.5
Rumore		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3	E.2,
Contesto sociale	A.1, A.2	B.3, B.4, B.5	C.1, C.2, C.3, C.4	D.1, D.2, D.3, D.4	E.1, E.2, E.3, E.4, E.5, E.6, E.7
Energia, risorse e rifiuti		B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3	E.2, E.4, E.5
Paesaggio	A.1, A.2	B.1, B.2, B.3, B.5	C.2, C.3	D.1, D.2, D.3, D.4	E.3, E.4, E.5
Stili di vita e salute attiva		B.3		D.1, D.2, D.3	E.2, E.4, E.5

Gli obiettivi e gli orientamenti del Piano risultano per buona parte evidentemente coerenti con i criteri di sostenibilità indicati dalla pianificazione sovraordinata.

Punti di potenziale conflitto degli obiettivi del PSC ineriscono soprattutto i gruppi B., *Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, ed il gruppo C, *Investire sulle specificità del sistema produttivo*.

Le problematiche sorgono soprattutto in merito al consumo delle risorse naturali e agli impatti sullo stato dell'ambiente dall'incrementata presenza di popolazione ed attività economiche.

Ecco quindi che nasce l'esigenza della ValSAT di portare molta attenzione alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si svilupperanno nell'Area Bazzanese secondo le previsioni del PSC.

Il set degli indicatori di monitoraggio del PSC dovrà quindi essere costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.

## 4. INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO: POSSIBILI TRAIETTORIE DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

### 4.1. IL TREND DI FORTE ANTROPIZZAZIONE DEGLI ULTIMI ANNI

Il fenomeno nazionale del decentramento residenziale è avvenuto anche a Bologna, con forti flussi migratori in uscita in un primo periodo verso i comuni della cintura e poi in direzione anche di comuni collocati nella pianura, nell'area bazzanese e in alcune zone della montagna.

Nei sette anni 31.12.2001-31.12.2008 la popolazione provinciale è cresciuta del 7,60% (+69.532 abitanti). Sono solo due comuni della montagna ad avere subito un decremento demografico (Castiglione dei Pepoli, Camugnano). Tutte le diverse aree di analisi in cui si può dividere il territorio provinciale<sup>6</sup> aumentano di consistenza demografica. Ad una stagnazione del capoluogo (dal 2002 in poi) è corrisposta una crescita tutto sommato contenuta della prima cintura (+8,6%). Tale incremento coinvolge tutti i comuni.

A incrementarsi nel complesso in maniera contenuta sono anche le aree dell'imolese (+9,6%) e della montagna (+8,8%). Tutto il resto della pianura (pianura est +16,7%; pianura ovest +16,5%; pianura centrale + 15,7%) e l'area della bazzanese (+15,5%) registrano uno sviluppo demografico più incisivo.

A incrementarsi nel complesso in maniera contenuta sono anche le aree dell'imolese (+9,6%) e della montagna (+8,8%). Tutto il resto della pianura (pianura est +16,7%; pianura ovest +16,5%; pianura centrale + 15,7%) e l'area della bazzanese (+15,5%) hanno registrato uno sviluppo demografico più incisivo.

La tendenza alla diffusione della popolazione oltre i comuni di prima e seconda cintura sino a coinvolgere in modo sempre più marcato larga parte del territorio provinciale sta quindi proseguendo e modificando progressivamente gli equilibri demografici fra le diverse zone.

La crescita demografica dell'Area Bazzanese degli ultimi anni è stata trascinata da un forte afflusso di persone che hanno trasferito la propria residenza nei territori dei sette comuni piuttosto che da un andamento positivo del saldo nati-morti. In termini percentuali, nei quindici anni 1994-2009 la popolazione si è accresciuta di circa un quarto (+24,4%, 8.359 abitanti aggiuntivi).

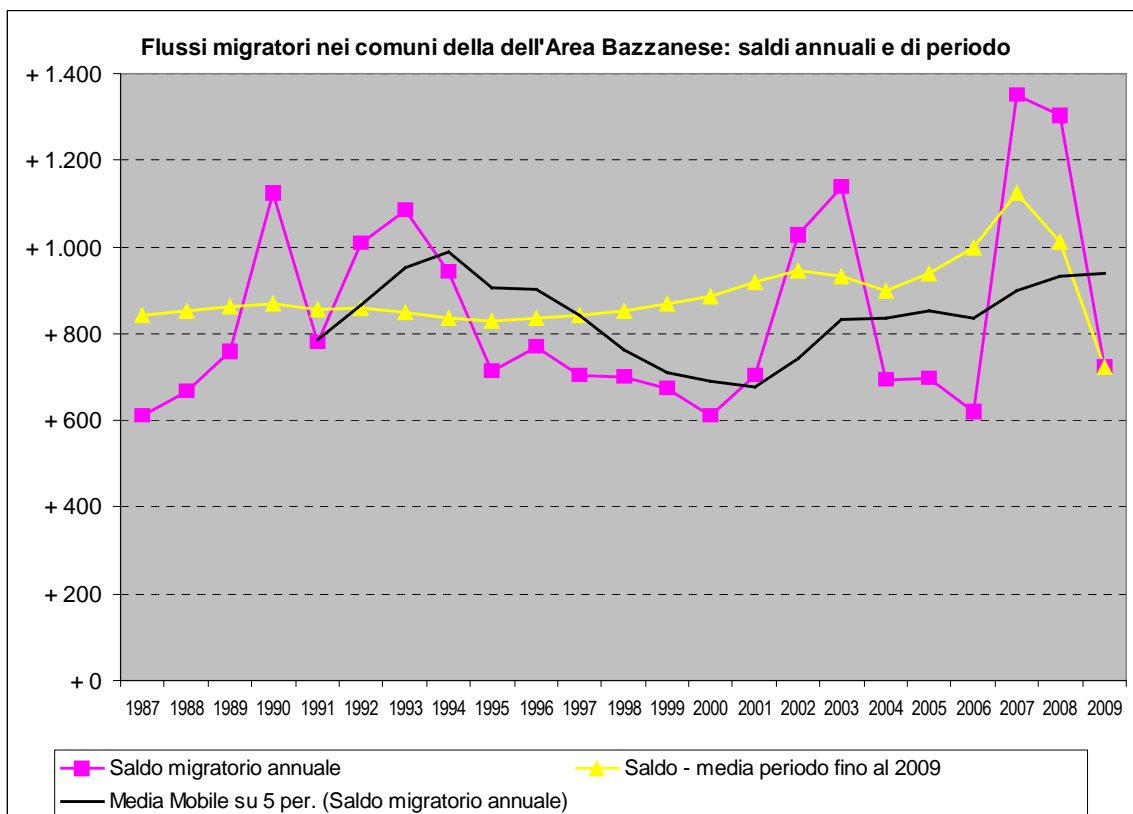
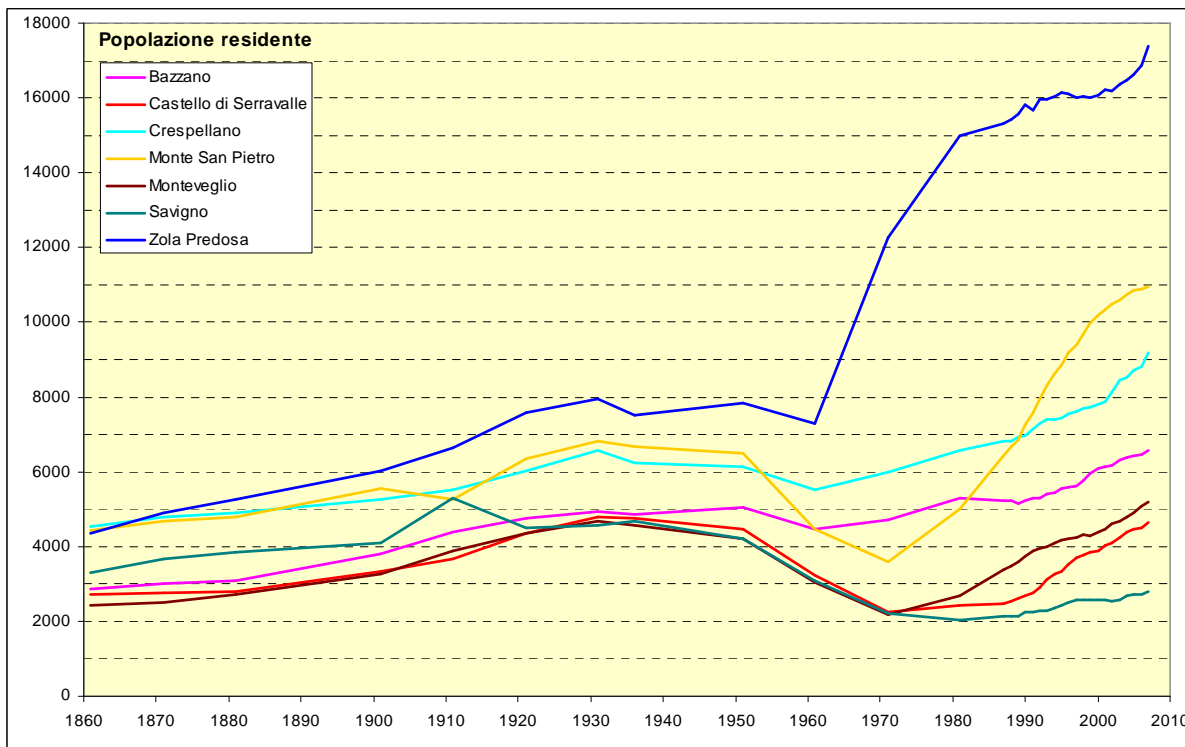
Dal 1990 al 2009 il **saldo naturale** (nati-morti) nell'intero territorio ha registrato una media annuale pari a -56 abitanti (ma con dinamiche dei singoli comuni assai differenziate). In tutti i comuni il divario tra numero di nati e numero di morti si è via via ridotto con gli anni soprattutto in ragione dell'incremento delle nascite, tanto che nell'ultimo quinquennio il saldo naturale dell'Area Bazzanese è stato leggermente positivo.

Nello stesso ventennio il **saldo migratorio** annuale (immigrati-emigrati) è stato invece pari a +870 abitanti per l'intero territorio in esame.

---

<sup>6</sup> Ci si riferisce alle aggregazioni utilizzate nello studio del Comune di Bologna, Settore Programmazione, Controlli e Statistica, Scenari demografici nell'area bolognese 2003-2018, elaborato facente parte del Quadro Conoscitivo del PSC di Bologna.

Se la previsione degli attesi flussi migratori dovesse rifarsi al trend degli ultimi anni (vedi la linea gialla del secondo grafico della pagina seguente), sarebbe inevitabile stimare saldi migratori positivi per circa 900 abitanti / anno, (+ 887 se ci si riferisce al recente decennio, + 939 se ci si limita agli ultimi 5 anni).



## 4.2. UTILIZZO DELLE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE PER STIMARE SCENARI SOCIALI FUTURI

### 4.2.1. *Scenari socio-demografici*

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica ha permesso di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di “proiezioni” e non di “previsioni” per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a crisi politiche internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

Per comprendere i possibili scenari demografici di evoluzione dell'Area Bazzanese sono quindi state impostate due differenti proiezioni:

- a) si è cercato di valutare quali possano essere, nell'orizzonte temporale dei 15 anni, le conseguenze di una proiezione della popolazione in totale assenza di flussi migratori, sia in entrata che in uscita (proiezione della sola componente naturale);
- b) Il secondo scenario è per la verità un supplemento del primo scenario, integrando la componente migratoria alla componente naturale precedentemente sviluppata. Si verificano gli effetti di un flusso migratorio più contenuto rispetto a quello registrato nelle impetuose dinamiche recenti.

Immaginarsi un percorso di evoluzione demografica alternativo ai trend recenti, connessi a consistenti urbanizzazioni, significa limitare l'offerta abitativa aggiuntiva (considerando anche i residui di offerta abitativa contenuti nei piani vigenti) in modo da consentire l'insediamento di nuove famiglie correlato a flussi migratori assai più contenuti rispetto a quelli registrati nell'ultimo ventennio.

Poichè i dati storici mostrano che l'espansione insediativa dell'area bazzanese è stata correlata a saldi migratori annuali sempre superiori a +600 abitanti/anno, con medie di periodo che comunque si attestano oltre le 800 unità/anno (+868 considerando un periodo ventennale, + 887 nei dieci anni, + 939 negli ultimi cinque anni), si è impostata una proiezione che ipotizzasse per i prossimi quindici anni un saldo migratorio annuale limitato a +600 abitanti/anno.



#### 4.2.2. Le proiezioni demografiche: il modello utilizzato

Il modello da utilizzare per determinare la popolazione futura è incentrato sul metodo delle componenti demografiche (metodo per iterazione, basato sulla sopravvivenza delle coorti). Per lo svolgimento dello specifico modello impiegato per i sette comuni si utilizzano coorti corrispondenti a classi di età quinquennale, con distinzione delle coorti per sesso.

Il modello previsivo viene quindi “caricato” con i dati relativi alla situazione attuale, partendo dai residenti nel comune al dato più recente, e impostando le ipotesi di evoluzione dei tassi specifici di fecondità e di mortalità.

La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali (2014, 2019, 2024). Dapprima viene effettuata la proiezione della sola componente naturale, e successivamente viene sviluppata la sola componente migratoria. Ciò significa che per entrambe le componenti si simula l'evoluzione (cioè l'invecchiamento) delle coorti, con il verificarsi di nascite e decessi. La popolazione complessiva viene quindi calcolata sommando la componente migratoria, suddivisa per sesso e classe di età, a quella naturale.

Alla fine si ottiene una rappresentazione ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età. Con tale risultato ci si mette in grado di apprezzare la struttura demografica e quindi i caratteri qualitativi dei possibili residenti dei comuni dell'Area Bazzanese in un ipotetico scenario di previsione, con evidenti e decisivi riflessi sulle politiche abitative, sociali e dei servizi.

#### LE IPOTESI ALLA BASE DELLE PROIEZIONI 2009-2024

##### **COMPONENTE NATURALE**

**POPOLAZIONE:** *Base:* si assume il dato anagrafico al 31.12.2009.

**FECONDITÀ:** *Base:* Quoziente generico di fecondità registrato negli ultimi tre anni (media 2007-2009; nostra elaborazione da dati Ufficio di Piano e Regione Emilia-Romagna); suddivisione per tassi di fecondità specifica per classi di età quinquennale sulla base dei tassi riscontrati nella provincia di Bologna nel 2007 (fonte Istat).

*Scenario di massima:* decisa crescita dei tassi specifici di fecondità (+25%).

*Scenario di minima:* buona crescita dei tassi specifici di fecondità (+15%).

In entrambi gli scenari le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Successivamente i tassi rimangono stabili.

**MORTALITÀ:** *Base:* Tassi specifici di mortalità per classi di età della provincia (ultimo anno disponibile: 2006, fonte Istat).

*Scenario di massima:* buon guadagno di sopravvivenza (+5%).

*Scenario di minima:* lieve guadagno di sopravvivenza (+2%).

Le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Successivamente i tassi rimangono stabili.

##### **COMPONENTE MIGRATORIA (solo per ipotesi con saldo migratorio = + 600)**

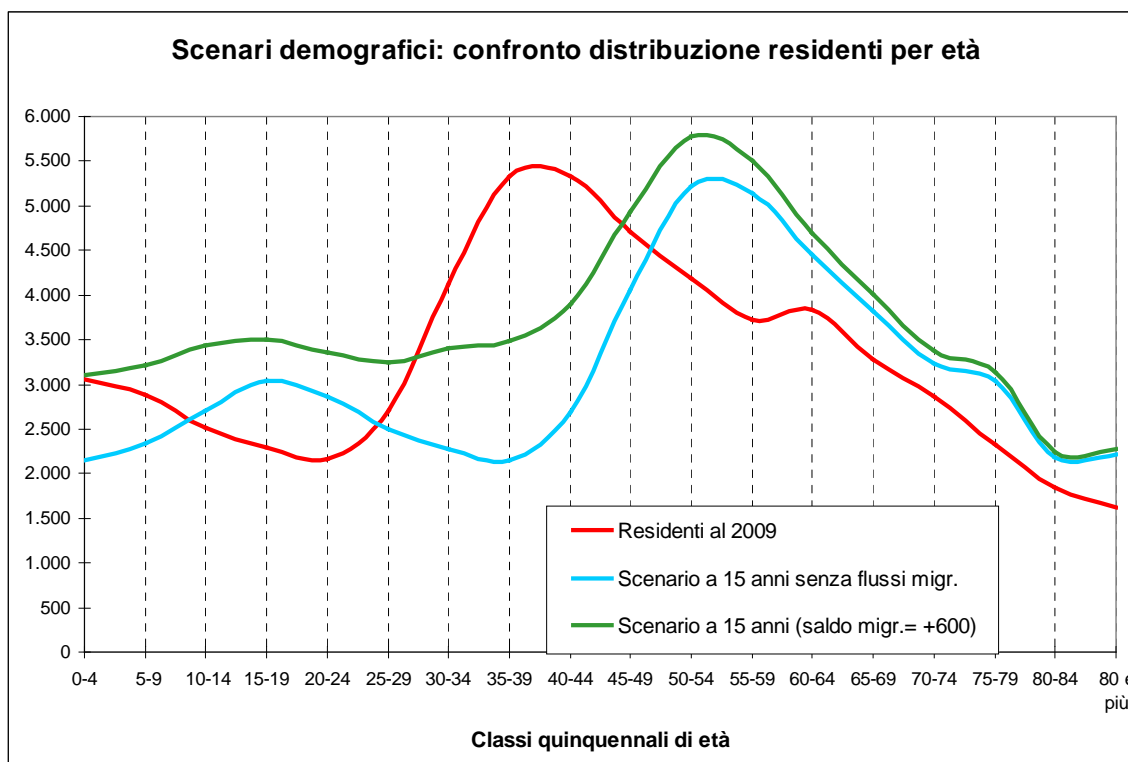
**FLUSSI MIGR.** Si assume un saldo migratorio complessivo pari a +600 abitanti / anno.

**COMPOSIZIONE DEI FLUSSI:** Si assume la medesima distribuzione media per sesso e classe di età registrata per singolo comune dal 2000 al 2008 (nostra elaborazione da dati Ufficio di Piano).

<b>FECONDITÀ:</b>	<p><i>Base:</i> si utilizzano, per la componente migratoria, valori di fecondità che tengono conto della percentuale di popolazione straniera all'interno del flusso migratorio. Viene infatti attribuito un differente quoziente generico di fecondità alle due tipologie di flussi migratori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per la quota di immigrati stranieri si utilizza il quoziente generico di fecondità calcolato per gli stranieri di Bologna nel 2007 (fonte Comune di Bologna);</li> <li>- per la quota parte italiana si utilizza il Quoziente generico di fecondità registrato negli ultimi tre anni (media 2007-2009; nostra elaborazione da dati Ufficio di Piano e Regione Emilia-Romagna).</li> </ul> <p>L'articolazione per tassi di fecondità specifica per classi di età quinquennale è sulla base dei tassi riscontrati nella provincia di Bologna nel 2007 (fonte Istat).</p> <p><i>Scenari evolutivi:</i> medesime dinamiche della componente naturale.</p>
<b>MORTALITÀ:</b>	<p><i>Base:</i> Tassi specifici di mortalità per classi di età della provincia (ultimo anno disponibile: 2006, fonte Istat).</p> <p><i>Scenari evolutivi:</i> medesime dinamiche della componente naturale.</p>

#### 4.2.3. Esiti delle proiezioni

Nell'ipotesi di studio (del tutto astratta, ma utile ad effettuare le necessarie valutazioni) che l'area bazzanese non scambi con l'esterno, la struttura della popolazione residente sarebbe destinata ad un declino. Nello scenario naturale, il calo della popolazione (-2.700 abitanti complessivi nei quindici anni) non è in se negativo, ma desta forte preoccupazione in quanto racchiuderebbe un profondo squilibrio a sfavore delle classi giovani (si veda il tracciato blu a confronto con il tracciato rosso nel grafico che segue).



Il declino demografico sembra destinato ad aggravarsi procedendo nel tempo: la popolazione più giovane si ridurrebbe in valore assoluto (circa – 5.000 residenti fino a 40 anni) e percentuale (- 20%); la popolazione nelle prime fasce di età lavorativa (tra i 15 ed i 40 anni) subirebbe un drastico calo (- 23%), mentre solo la popolazione anziana si accrescerebbe in misura consistente (+ 22%).

Lo scenario con flusso migratorio pari a +600 abitanti/anno comporterebbe una crescita di 7.827 abitanti nei 15 anni. Pur aumentando significativamente i residenti delle classi mature e anziane è comunque evidente il riequilibrio della struttura demografica rispetto alla proiezione da sola componente naturale (tracciato verde a confronto con il tracciato blu nel grafico). In conseguenza dell'insediarsi di nuovi cittadini nel territorio dell'Area Bazzanese, per lo più persone di giovane età, si colma in maniera significativa il vuoto prospettato nella popolazione con meno di 40 anni.

### Proiezione con saldo migratorio dell'Area Bazzanese pari a +600 abitanti/anno

Flussi migratori = assenti

SCENARIO NATURALE	2009	2014	2019	2024
Residenti originari	58.775	58.447	57.473	56.076
Residenti in convivenze	191	191	191	191
Residenti in famiglie	58.584	58.256	57.282	55.885
Dimensione familiare	2,28	2,23	2,18	2,13
Famiglie	25.668	26.085	26.327	26.288
Nuclei fam. - diff. con il 2009	0	+ 417	+ 659	+ 620

Saldo migratorio annuale = + 600

Componente migratoria (cumulata)	2009	2014	2019	2024
Residenti da immigrazione	0	3.275	6.788	10.527
Dimensione familiare	2,28	2,23	2,18	2,13
Famiglie	0	1.467	3.120	4.952

SCENARIO: famiglie aggiuntive	2009	2014	2019	2024
Residenti	58.775	61.723	64.262	66.602
Residenti in convivenze	191	191	191	191
Residenti in famiglie	58.584	61.532	64.071	66.411
Dimensione familiare	2,28	2,23	2,18	2,13
Famiglie	25.668	27.552	29.447	31.239
Nuclei fam. - diff. con il 2009	0	+1.884	+3.779	+5.572

### STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE - SOLA COMPONENTE NATURALE

	Residenti per età					Percentuale residenti per età				
	0-14	15-39	40-64	>64	Totale	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2009	8.439	16.619	21.794	11.923	<b>58.775</b>	14,4%	28,3%	37,1%	20,3%	100%
2014	8.643	13.762	22.998	13.045	<b>58.447</b>	14,8%	23,5%	39,3%	22,3%	100%
2019	8.110	12.508	23.161	13.695	<b>57.473</b>	14,1%	21,8%	40,3%	23,8%	100%
2024	7.202	12.835	21.547	14.492	<b>56.076</b>	12,8%	22,9%	38,4%	25,8%	100%

confronto struttura 2009-2024	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
----------------------------------	------	-------	-------	-----	--------

Differ. popolaz.	-1.237	-3.784	-247	2.569	-2.699
Differenza %	-15%	-23%	-1%	22%	-5%

#### STRUTTURA PER ETÀ - COMPONENTE NATURALE PIÙ COMPONENTE MIGRATORIA

Residenti al 2024	Residenti per età					Percentuale residenti per età				
	0-14	15-39	40-64	>64	Totale	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
<b>Popolazione 2009</b>	8.439	16.619	21.794	11.923	58.775	14,4%	28,3%	37,1%	20,3%	100%
<b>Scenario 2024</b>	9.770	17.000	24.808	15.025	66.602	14,7%	25,5%	37,2%	22,6%	100%
Differ.pop.	+1.331	+381	+3.014	+3.102	+7.827					
Differenza %	+16%	+2%	+14%	+26%	+13%					

### 4.3. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI EVOLUZIONE DEL TERRITORIO

Rispetto ai possibili percorsi di evoluzione dell'area bazzanese le implicazioni di ordine socio-demografico aiutano a meglio valutare le diverse alternative di dimensionamento insediativo.

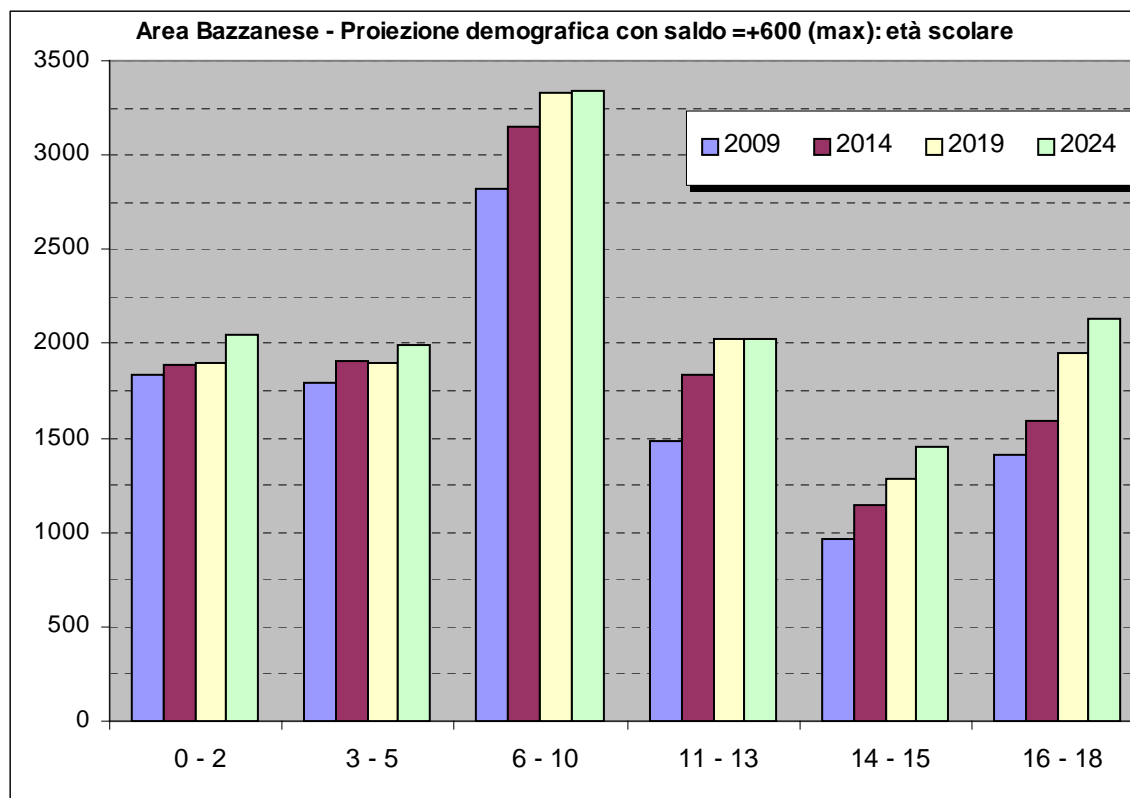
In primo luogo la prosecuzione delle dinamiche di crescita demografica avvenuta negli anni più recenti è da considerare non compatibile con gli obiettivi generali del piano, esposti ai capitoli precedenti. Pertanto **lo scenario “tendenziale”** che potrebbe essere definito sulla base della proiezione geometrica delle dinamiche verificatesi negli anni recenti ai prossimi anni **costituisce un'ipotesi che non può essere presa in considerazione come scenario strategico sostenibile** di medio-lungo periodo per la definizione dell'offerta insediativa del PSC.

Lo scenario contrapposto, di **massimo contenimento dei flussi migratori** (sostanziata nella simulazione di proiezione della sola componente naturale), rivela che il venir meno della componente migratoria **conduce ad un repentino declino demografico dai contorni allarmanti**.

Un'ipotesi intermedia, con un obiettivo di flussi migratori ridotto e calibrato agli obiettivi territoriali di riferimento, rimane la strada ragionevolmente più percorribile; l'esatta valutazione della sostenibilità può avvenire solo verificando come tale capacità insediativa (carico antropico) si rapporta con le criticità che la Valsat individua negli specifici contesti ambientali e territoriali.

Il tutto va operato considerando che oltre al contrasto del declino demografico esistono altri obiettivi della pianificazione: di riorganizzazione del sistema insediativo, di dotazione di servizi pubblici, di miglioramento diffuso della qualità.

Va infine osservato che lo scenario impostato con flussi migratori attestati a +600 abitanti l'anno, oltre a colmare il vuoto nelle classi più giovani, implica un incremento della popolazione in età scolare. Il PSC, optando per tale scenario, dovrà quindi farsi carico della risposta, in termini di servizi, alla accresciuta domanda scolastica.



## PARTICOLARI CLASSI DI ETÀ'

	0 - 2	3 - 5	6 - 10	11 - 13	14 - 15	16 - 18
<b>2009</b>	1840	1788	2819	1485	961	1408
distrib. 2009	3,1%	3,0%	4,8%	2,5%	1,6%	2,4%
<b>2014</b>	1888	1905	3147	1839	1145	1592
diff. 09-14	+48	+117	+328	+354	+184	+184
dinamica	+3%	+7%	+12%	+24%	+19%	+13%
<b>2019</b>	1903	1895	3332	2025	1285	1949
diff. 09-19	+63	+107	+513	+540	+324	+541
dinamica	+3%	+6%	+18%	+36%	+34%	+38%
<b>2024</b>	2048	1996	3343	2029	1455	2134
diff. 09-24	+208	+208	+524	+544	+494	+726
dinamica	+11%	+12%	+19%	+37%	+51%	+52%

#### 4.4. ALTERNATIVE DI ASSETTO INSEDIATIVO

##### 4.4.1. Individuazione delle fasce di territorio più consone

Una volta chiarito l'ordine di grandezza del dimensionamento del PSC, una prima alternativa di assetto di area vasta riguarda la selezione delle località da rafforzare con i nuovi pesi insediativi.

La scelta insediativa esplicita del PSC è di privilegiare il **rafforzamento della fascia urbanizzata lungo l'asse della bazzanese**, meglio servito dal trasporto pubblico e più facilmente integrabile attraverso interventi di riorganizzazione e completamento dei tessuti urbani.

Questa strategia avviene nella chiarezza dell'intesa istituzionale che tale localizzazione si inserisce nella logica di un **progetto d'area bazzanese**, finalizzato alla qualificazione dell'intero sistema insediativo intercomunale e sorretto da scelte di **perequazione territoriale**, e non in quella – che sarebbe del tutto opposta e contraddittoria – di un privilegio accordato a logiche “comunali” di scelte urbanistiche di corto respiro.

Una seconda valutazione è stata svolta in merito alla selezione dei centri da rafforzare.

##### 4.4.2. Selezione dei centri abitati in base alle dotazioni presenti

In sede di formazione del nuovo PSC la Associazione Area Bazzanese ha dunque provveduto ad attivare la metodologia provinciale di analisi sulla **dotazione di servizi alla popolazione** nei singoli centri abitati.

Si è proceduto in questo senso ad aggiornare, per i centri abitati dell'Area Bazzanese, il censimento attivato dalla Provincia per la formazione del PTCP, seguendo le stesse metodologie, analizzando e georeferenziando le medesime tipologie di servizio e utilizzando il medesimo sistema di “pesatura” del livello di dotazione di servizi.

L'attenzione è stata rivolta soprattutto ad individuare i centri con una dotazione di “servizi minimi” , generalmente presenti anche nei piccoli centri, e di “servizi di base” concernenti invece funzioni più urbane .

Si è valutata in particolare la presenza, nello stesso centro, della scuola elementare e materna; la presenza di questi due servizi costituisce infatti per le norme del PTCP per il sistema insediativo, la condizione di minima indispensabile per la crescita dei centri abitati.

Su una quarantina di centri frazionali, minori e urbani considerati (anche quelli di più modesta dimensione demografica) solo 10 sono risultati dotati sia della scuola materna che elementare. Degli stessi centri 9 hanno raggiunto anche la dotazione “minima” completa (indice=1) mentre il decimo centro raggiunge un livello di servizi minimi quasi completa (indice > 0,9); invece sono solo 4 i centri che presentano una completa dotazione di “base” mentre altri 3 hanno una dotazione di base quasi completa.

Una considerazione a parte è per la classificazione dei 3 centri di maggiore consistenza del comune di Castello di Serravalle, nessuno dei quali risulta raggiungere il range dei servizi minimi, né quello di base , avendo scelto l'amministrazione comunale di distribuire scuola elementare e media nel capoluogo e nido e materna in altri due centri minori (collocati peraltro a

pochi chilometri di distanza). In questo caso le dotazioni scolastiche e la completezza dei servizi minimi sono raggiunte solo “in rete”.

La applicazione di questo primo filtro provinciale evidenzia un notevole aspetto critico del rapporto tra servizi e popolazione direttamente servita: tenendo conto anche del sistema “in rete” di Castello di Serravalle e dei centri con servizi minimi “quasi completi”, la popolazione presente in questi 10 centri abitati non supera il 55% della intera popolazione dell'Area Bazzanese; si hanno quote ovviamente maggiori di popolazione direttamente servita nei centri abitati dei comuni della direttrice bazzanese (la popolazione direttamente servita a “chilometri zero” sale al 55 - 60% circa della popolazione comunale).

Nella restante trentina di centri minori considerati, che risultano quasi totalmente privi di servizi, risiede un altro 5-6% di popolazione : un 40% circa della popolazione dei comuni dell'area bazzanese risulta quindi risiedere in edifici sparsi o in piccole frazioni di pochi edifici.

La popolazione insediata nei 7 centri con dotazione di servizi di base completa o quasi completa è circa del 40%.

È necessario valutare la quota di popolazione collocata ad una distanza minima, “ragionevolmente” accessibile, dai 10 centri con dotazione minima e dai 7 con dotazione di base. La quota di popolazione con accesso “limitato” ai servizi minimi e di base potrà ulteriormente ridursi, ma è ragionevole ritenere che si attesterà intorno al 25% della popolazione totale: si tratta di comprenderne condizioni sociali e demografiche. Resta tuttavia una quota considerevole di popolazione fuori dalla rete ordinaria dei servizi (raccolta rifiuti urbani, trasporti scolastici, manutenzione stradale, assistenza domiciliare, illuminazione pubblica, reti di approvvigionamento idrico ed energetico, ecc.).

Dei 10 centri considerati solo 5 hanno un accesso diretto al SFM con una popolazione di poco inferiore ai 20000 abitanti (poco meno del 30% della popolazione residente nell'area bazzanese).

Gli indirizzi del PTCP per l'assetto del sistema insediativo in rapporto con la dotazione dei servizi e le infrastrutture del SFM definiscono le seguenti politiche insediative:

- Concentrare gli ambiti per nuovi insediamenti residenziali presso i centri serviti dal SFM e dai servizi di base(anche con la conferma piena dei trend di crescita residenziale dell'ultimo decennio); uno scenario di crescita sostanziale che riguarda solo 3 centri dell'asse bazzanese
- Contenere l'espansione residenziale (rispetto al trend decennale) correlandola alla dimensione del fabbisogno locale nei centri dotati di stazione SFM e con una dotazione di servizi minimi e nei centri dotati di servizi di base, ma non di stazione SFM . Uno scenario di crescita contenuta di consolidamento e completamento per altri due centri dell'asse bazzanese e cinque centri di vallata (di cui almeno due vincolati al completamento della gamma dei servizi di base. Il PTCP indica inoltre il contenimento della ulteriore espansione urbana nei centri della valle del Samoggia.
- Ridurre la crescita dell'espansione residenziale (rispetto al trend decennale) nei centri dotati solo di servizi minimi. Uno scenario sostanziale consolidamento degli assetti raggiunti e di moderato completamento riguardante almeno altri due centri minore.

- Consolidare gli altri centri e nei centri urbani della valle del Torrente Lavino.

Nei primi due scenari di sviluppo e crescita contenuta rientrano sei dei sette capoluoghi comunali.

**Questo approccio permette di indicare, in termini molto schematici, un primo scenario del dove e quanto sviluppare gli insediamenti residenziali esistenti**, tuttavia tale approccio deve considerare almeno tre altri aspetti critici:

- L'insostenibilità della conferma completa del trend demografico dell'ultimo decennio in rapporto al tema della coesione sociale, della mobilità sovracomunale e della necessità di ampliare ulteriormente le dotazioni scolastiche (tali trend comportano per alcuni comuni la istituzione di uno o due nuovi cicli di scuola elementare, nuove sezioni di scuola materna e nidi).
- La necessità di provvedere comunque ad una crescita moderata e di qualità per garantire una politica abitativa orientata a sostenere il mix sociale, mantenere in equilibrio il saldo demografico integrando i tassi negativi attuali del saldo demografico naturale; sostenere la manovra immobiliare per la ERS.
- L'utilizzo dello stock di quasi 4000 alloggi residui delle previsioni dei Piani vigenti e non ancora attuati e di un ulteriore stock di circa migliaia di alloggi invenduti già sul mercato anche in rapporto alla loro localizzazione.

Una quota di questi alloggi non attuati è in territorio rurale (circa 400), una parte nei centri minori privi di servizi minimi da consolidare o limitare (circa 700-800) e una parte nei centri abitati da sviluppare e da sottoporre a contenute o moderate politiche insediative di consolidamento e completamento (circa 2800-3000 di cui la metà circa in prossimità delle stazioni del SFM). Nel complesso i due terzi di tali alloggi residui sono inseriti in Piani particolareggiati già convenzionati.

Per i primi il PSC ha provveduto per quanto possibile a riposizionarli, attraverso accordi territoriali tra comuni, provincia e privati in centri urbani del primo livello.

L'attuazione del secondo stock di alloggi è stato filtrato attraverso lo stato di attuazione dei Piani particolareggiati, la loro revisione di sostenibilità (secondo l'art 6 LR 20/2000) e la definizione di limiti e condizioni per la loro attuazione (mitigazioni e riduzione di impatti quantitativi e qualitativi), anche in questo caso è stato utile, nelle situazioni più impattanti, applicare norme di perequazione edilizia e di trasferimento di quote di edificabilità nei centri di primo e secondo livello, con riparametrazione degli indici edilizi in rapporto ai diversi dei valori immobiliari.

Il terzo gruppo risulta sicuramente più impegnativo da gestire per l'impatto che ha sulla manovra immobiliare del comune ai fini delle politiche abitative, ma almeno un terzo delle aree edificabili non attuate dei PRG, se e in quanto riconfermate come potenzialmente edificabili dal PSC, andranno obbligatoriamente sottoposte a politiche di perequazione urbanistica e, in applicazione del principio di solidarietà, al concorso alla realizzazione di politiche di edilizia residenziale sociale.

In considerazione della scala locale di pianificazione, a cui opera la Associazione Area Bazzanese, si è voluto introdurre un ulteriore valutazione di disponibilità nei centri selezionati, di



una dotazione di servizi pubblici e privati di qualità. Una dotazione tesa a favorire una maggiore “residenzialità” dell’insediamento. L’obiettivo è quello di ispessire, con questi servizi di qualità, la rete di servizi pubblici e privati in grado di limitare gli spostamenti di necessità sul territorio, creare maggiori occasioni di interazione tra cittadini e luoghi di vita in sede locale, fornire opportunità di incontro in spazi od aree comuni, non necessariamente pubbliche, ma ricchi di funzioni ed usi quotidiani.

Si tratta di valutare la presenza di tali servizi di qualità come dotazione già esistente e di stabilire la eventuale progettazione di un loro inserimento nei centri urbani da sviluppare, consolidare e completare.

A fianco di tale secondo setaccio di qualità della dotazione dei centri, vanno anche considerate le indicazioni derivanti dal lavoro attivato con la Ausl sulle esigenze di salute nell’ambiente costruito e le esigenze di salute per classi di età e gli aspetti delle qualità e rischi ambientali definite in collaborazione con ARPA. L’insieme di queste esigenze forniscono gli elementi per i contenuti del “Piano/programma di Unione per la qualità urbana, dei servizi e dell’ambiente”.

Con questo terzo passaggio si è puntato in sostanza ad ottenere indicazioni progettuali (dopo il dove e dopo il quanto intervenire) anche sulle **caratteristiche di qualità e sostenibilità dei centri selezionati**.

#### *4.4.3. Selezione degli areali più idonei: la carta delle criticità ed opportunità*

Definite le quantità complessive in gioco, le priorità strategiche di assetto, la selezione dei centri su cui puntare l’attenzione, rimane da verificare quali areali si prestano meglio a soddisfare le finalità cruciali del PSC e gli obiettivi locali individuati; il tutto deve comunque sempre fare i conti con la situazione urbanistica pregressa di ogni realtà comunale.

Per la selezione degli areali più idonei si sono quindi approntate le schede di analisi poste in fondo al documento. Per quanto sopra enunciato, al termine di tale setaccio, si può in definitiva sostenere che **il margine di ragionevole alternativa per ogni areale è assai limitato**.

La Carta delle criticità e delle opportunità è stata costruita sin dallo stadio di Documento Preliminare proprio per rendere evidente, per ogni singolo centro interessato da uno o più areali da verificare per ambiti perequativi, la minore efficacia e ragionevolezza di scelte alternative, in senso di minore rispondenza agli obiettivi urbanistici o in termini di problematicità ambientale, in una visione d’insieme delle criticità e opportunità delle scelte.

I temi trattati in tale tavola sono stati i seguenti:

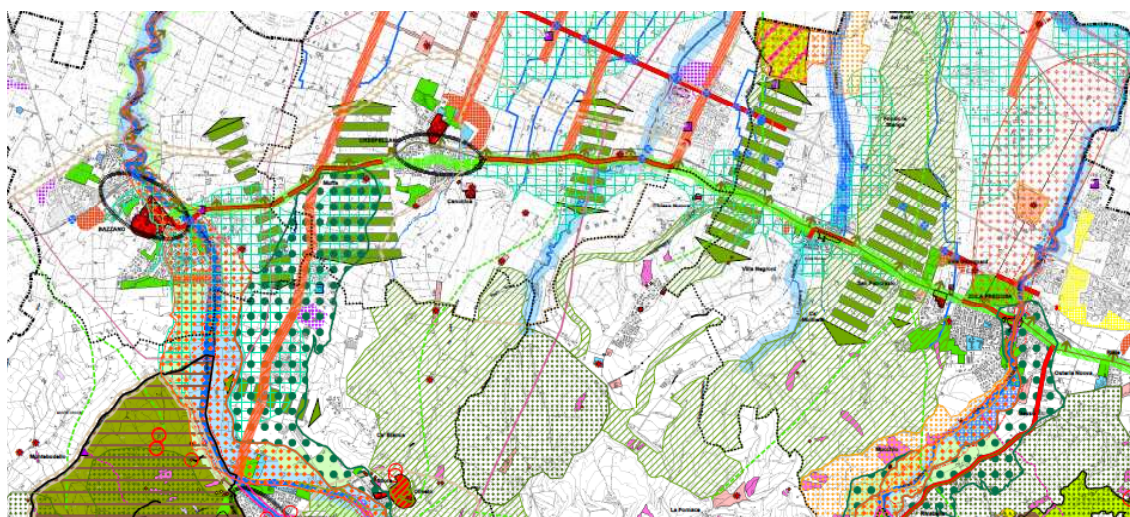
- Ipotesi di areali da verificare per ambiti perequativi (Documento preliminare)
- Rete idrografica e criticità idrauliche
- Qualità delle risorse idriche
- Principali elementi della rete ecologica (Q.C. del PSC)
- Elementi di rilievo paesaggistico
- Elementi di rilevanza territoriale del sistema insediativo storico (Q.C. del PSC)
- Dotazioni territoriali (Q.C. del PSC)

- Elementi del territorio rurale (Documento preliminare e Q.C. del PSC)
- Criticità idrogeologiche
- Criticità del sistema della mobilità (Q.C. del PSC)
- Criticità del sistema produttivo e infrastrutturale.

Il potere verificare immediatamente, per ogni singolo centro abitato oggetto di attenzione da parte delle strategie di piano, quali sono i principali elementi ostativi e quali sono le opportunità, ha dato più consapevolezza nelle scelte prodotte e rende immediatamente più trasparenti e leggibili le problematiche sottese da eventuali alternative.

Inoltre, con il supporto di tale tavola, sono state rese comprensibili le ragioni delle limitazioni e mitigazioni di carattere ambientale predisposte nelle Schede di analisi degli areali.

*Stralcio della Carta delle criticità ed opportunità (elaborato del Documento Preliminare)*



Ai sensi dell'art. 14 comma 7 della L.R. 20/2000, il Comune e la Provincia hanno successivamente definito, con l'Accordo di pianificazione stipulato in data 27 ottobre 2011, l'insieme degli elementi costituenti parametro per le scelte pianificatorie, consolidando il sistema delle scelte avanzato in sede di Documento Preliminare in vista del PSC.

## 5. VALUTAZIONE DELLE STRATEGIE E DELLE AZIONI DEL PSC

### 5.1. LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI ASSETTO TERRITORIALE

Nel PSC le strategie di assetto territoriale illustrate nella Relazione e normate dalle Norme Tecniche trovano la loro implementazione nelle indicazioni cartografiche della Tavola 3 – Ambiti e trasformazioni territoriali: 8 tavole in scala 1:5.000 del PSC.

Di seguito si elencano tali riferimenti di concreta localizzazione (voci di legenda della Tavola 3) per poi, nel paragrafo successivo, evidenziare i potenziali problemi di coerenza delle scelte con gli obiettivi di pianificazione.

#### 1. SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

*È costituito dall'insieme degli insediamenti di cui sia tuttora riconoscibile l'origine storica, che costituiscono la struttura del territorio storicamente documentata. L'identificazione e la tutela attiva di questo patrimonio e di questa memoria costituiscono una delle finalità principali del PSC, da attuare attraverso il RUE e il POC.*

- CENTRI STORICI DI ANTICA FORMAZIONE Strutture urbane che includono già a partire da epoche storiche documentate e sulla base dei catasti storici (fino al Gregoriano) funzioni complesse civili e religiose oltre che residenziali, artigianali e commerciali
- NUCLEI STORICI Piccole strutture urbane o rurali di origine storica documentata, che pur non avendo la complessità dei centri, rappresentano elementi significativi del sistema insediativo storico, di cui il PSC tutela l'integrità e la riconoscibilità complessiva, insieme agli edifici che hanno conservato un valore testimoniale
- SISTEMI DI INSEDIAMENTO STORICO Edifici, spazi ed elementi naturali e antropici, situati perlopiù in ambiti collinari e montani, che nel loro insieme, in forza del sistema di relazioni esistente (di tipo percettivo, funzionale, storico-culturale), costituiscono elementi di qualità e identità del territorio rurale
- TESSUTI INSEDIATIVI STORICI DI PIÙ RECENTE FORMAZIONE Tessuti urbanistici di formazione tra la fine del XIX sec. e l'inizio del XX sec. di espansione di insediamenti antichi, già riconoscibili nel loro impianto urbanistico nelle tavole del catasto d'Impianto per aver introdotto elementi di modernizzazione insediativa quali ad esempio i viali alberati, e gli insediamenti a pianta aperta (condomini in linea, casa con giardino, villino ecc...)
- EDIFICI E COMPLESSI DI INTERESSE STORICO-ARCHITETTONICO TUTELATI DAL PSC Strutture storiche diffuse nel territorio in senso lato: l'architettura rurale (case coloniche, mulini, frantoi, fienili), architettura civile e religiosa (ville, palazzi, rocche, fortezze, chiese e pievi), l'architettura preindustriale e artigianale
- ELEMENTI DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO DI INTERESSE PAESAGGISTICO Ambiti di valenza paesaggistica che definiscono elementi del sistema storico (edifici, complessi edilizi, elementi lineari e manufatti) con riferimento sia agli aspetti storico culturali sia agli aspetti percettivi
- BOSCHI STORICI, ALBERI MONUMENTALI, GIARDINI DI PREGIO Alberi monumentali tutelati con decreto del Presidente della Giunta Regionale; impianti boschivi di antica formazione, aree private dotate di copertura arborea rilevante per specie e consistenza

rispetto al contesto

- Elementi lineari del sistema storico: VIABILITÀ STORICA Sedi viarie storiche, comprensive degli slarghi e delle piazze urbane, nonché dagli elementi di pertinenza ancora leggibili; SISTEMA STORICO DELLE ACQUE DERIVATE: CANALI STORICI Canali storici e relativi manufatti correlati quali: ponti storici, chiuse, sbarramenti, molini, centrali idroelettriche, lavorieri, acquedotti, argini.

## **2. SISTEMA INSEDIATIVO: AMBITI URBANI CONSOLIDATI**

*Gli ambiti urbani consolidati nel territorio urbanizzato sono perimetrati come ambiti territoriali continui e con caratteri di omogeneità della struttura urbana, di identità rispetto al contesto, di sostanziale assenza di problematicità nel rapporto tra struttura della popolazione, attività e servizi presenti, e che pertanto presentano un livello di qualità urbana ed ambientale tale da non richiedere specifici interventi di riqualificazione. Il PSC definisce per tali ambiti obiettivi e politiche di manutenzione e qualificazione dei tessuti urbani, di incremento della sicurezza, dell'accessibilità e della qualità della vita dei cittadini, di mantenimento ed evoluzione della varietà di funzioni compatibili presenti, e di miglioramento delle dotazioni territoriali e delle opportunità di socializzazione, affidandone al RUE la messa a punto operativa. Le trasformazioni edilizie e funzionali ammesse negli ambiti urbani consolidati AUC sono disciplinate dal RUE. Per consentire alle politiche del PSC di dotarsi di strumenti idonei a governare le trasformazioni in situazioni diverse anche in modo significativo, il PSC può assegnare al POC il compito di definire ed attuare le scelte generali attraverso strumenti diversificati in rapporto alla diversità delle situazioni fisiche e funzionali.*

- **AUC** Ambiti territoriali continui e con caratteri di omogeneità della struttura urbana, di identità rispetto al contesto, di sostanziale assenza di problematicità nel rapporto tra struttura della popolazione, attività e servizi presenti, oggetto di interventi di manutenzione e di adeguamento urbanistico-edilizio
- **AUC.r** Tessuti insediativi oggetto di interventi microurbanistici di qualificazione diffusa, da attuare attraverso il RUE e il POC attraverso interventi di miglioramento, sostituzione e integrazione del patrimonio edilizio, degli spazi pubblici e delle infrastrutture, con applicazione dei criteri della perequazione
- **AUC.c** Ambiti urbani entro i quali si prevedono azioni di qualificazione delle funzioni urbane centrali: parti dei tessuti consolidati esterni ai centri storici che nella strategia del PSC possono svolgere ruoli significativi di Interventi puntuali di ri-disegno e rafforzamento e qualificazione dei luoghi delle centralità urbane

## **3. SISTEMA INSEDIATIVO: AMBITI DA RIQUALIFICARE PER RIGENERAZIONE URBANA**

*Sono ambiti costituiti dalle parti del territorio urbanizzato caratterizzate da carenze nella struttura morfologica e funzionale e/o da condizioni di degrado. Entro gli ambiti da riqualificare il PSC promuove politiche di riorganizzazione territoriale e di rigenerazione urbana, attraverso il miglioramento della qualità architettonica e ambientale dello spazio urbano, la più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o infrastrutture per la mobilità, ovvero politiche integrate volte ad eliminare le condizioni di abbandono e di degrado edilizio, ambientale e sociale che le investono.*

- **AR.s** Interventi di sostituzione e integrazione dei tessuti esistenti attraverso

l'allontanamento delle funzioni non congruenti con il tessuto insediato a prevalente carattere residenziale e la qualificazione dell'immagine urbana con una trasformazione urbanistica complessiva

- **AR.q** Interventi di riqualificazione diffusa e strutturazione, per il miglioramento della funzionalità, dell'assetto morfologico e della qualità ambientale dei tessuti urbani interessati

#### **4. SISTEMA INSEDIATIVO: AMBITI DA TRASFORMARE**

- **AR.t** Ambiti insediati che costituiscono situazioni incongrue di cui il PSC promuove la trasformazione integrale, attraverso il trasferimento di diritti edificatori da assegnare a tal fine in sede di POC, con riorganizzazione territoriale, miglioramento della qualità architettonica e ambientale dello spazio urbano, più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o infrastrutture per la mobilità, ed eliminazione delle condizioni di abbandono e di degrado edilizio, ambientale e sociale
- **AN.t** Previsioni di espansione degli strumenti urbanistici previgenti, per i quali il PSC prevede la possibilità in sede di POC di assegnare diritti edificatori condizionati al trasferimento convenzionato in ambiti insediabili del PSC

#### **5. SISTEMA INSEDIATIVO: AMBITI PEREQUATIVI PER NUOVI INSEDIAMENTI**

- **AN** Parti di territorio rurale che il PSC classifica idonei ad ospitare nuove quote di sviluppo insediativo, secondo logiche e con modalità e limiti definiti dal PSC in apposite schede normative. Nelle parti degli ambiti AN selezionate e programmate dal POC si applicano i criteri perequativi fissati dal PSC e gli interventi sono finalizzati alle politiche complessive del PSC, tra le quali in primo luogo la riqualificazione, la dotazione di attrezzature, il miglioramento dell'assetto funzionale e della qualità e sicurezza dell'ambiente urbano. Sono classificati ambiti AN anche alcuni ambiti di nuovo insediamento già previsti nei previgenti strumenti urbanistici, ma dei quali all'epoca dell'adozione del PSC non è stata avviata l'attuazione. Pertanto anche entro tali ambiti la disciplina urbanistico-edilizia è definita dal PSC attraverso apposita scheda normativa d'ambito

#### **6. SISTEMA INSEDIATIVO: AMBITI IN CORSO DI TRASFORMAZIONE**

*Parti di territorio in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA convenzionati in corso di attuazione). Entro tali perimetri si applica fino a scadenza della convenzione in atto la normativa del PUA vigente, e restano in vigore i contenuti della convenzione. Modifiche al PUA e alla convenzione non sostanziali, tali da non implicare incremento del carico urbanistico, riduzione delle dotazioni territoriali o modifica delle categorie di destinazioni d'uso, possono essere approvate attraverso variante al PUA. Modifiche sostanziali al PUA approvato sono possibili attraverso variante al PUA in sede di formazione del POC, se conformi alla normativa del PSC e del RUE; in caso contrario la loro approvazione richiede l'approvazione di variante allo strumento urbanistico generale.*

- **AR.E** Ambiti di trasformazione in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (Piani di Recupero convenzionati in corso di attuazione)
- **AN.E** Ambiti di nuovo insediamento in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA convenzionati in corso di attuazione)

**7. AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE**

*Parti di territorio insediate o da insediare che costituiscono un sistema integrato di rilevanza territoriale di aree destinate ad attività produttive definito dal PTCP, le cui modalità di gestione e trasformazione sono definite dall'Accordo Territoriale sottoscritto dalla Provincia e Bologna e dai Comuni dell'Associazione dei comuni dell'Area bazzanese.*

- **AMBITO SOVRACOMUNALE SUSCETTIBILE DI SVILUPPO (MARTIGNONE): APS.MI** SUB AMBITI DI NUOVO INSEDIAMENTO Parti di territorio rurale che il PSC classifica idonei ad ospitare nuove quote di sviluppo, nel quadro dell'accordo territoriale, secondo logiche e con modalità e limiti definiti dal PSC in apposite schede normative. Nelle parti degli ambiti APS selezionate e programmate dal POC si applicano i criteri perequativi fissati dal PSC; **APS.MC** SUB AMBITI CONSOLIDATI Ambiti insediati nei quali sono ammessi interventi di completamento secondo i parametri definiti dal RUE ed interventi di qualificazione delle attività esistenti; **APS.ME** SUB AMBITI IN CORSO DI ATTUAZIONE SECONDO LA PIANIFICAZIONE VIGENTE (PUA convenzionati vigenti).
- **AMBITI SOVRACOMUNALI CONSOLIDATI (MONTEVEGLIO – CREPELLANO VIA LUNGA – ZOLA PREDOSA RIALE-GALVANO)** Ambiti destinati ad evolversi nelle parti insediate o a caratterizzarsi per le parti nuove secondo i criteri delle Aree Ecologicamente Attrezzate. L'individuazione cartografica costituisce, ai sensi della L.R. 2072000, una indicazione di idoneità e opportunità insediative coerenti con l'assetto perseguito dal PSC, mentre l'attuazione degli interventi di nuovo insediamento avverrà in sede di POC attraverso confronto competitivo, nel rispetto dei limiti di dimensionamento complessivo dell'offerta definito dall'Accordo Territoriale, che definisce modalità e condizioni per i diversi ambiti: **APS.I** SUB-AMBITI DI INTEGRAZIONE Parti di territorio rurale che il PSC classifica idonei ad ospitare nuove quote di sviluppo, nel quadro dell'accordo territoriale, secondo logiche e con modalità e limiti definiti dal PSC in apposite schede normative. Nelle parti degli ambiti APS selezionate e programmate dal POC si applicano i criteri perequativi fissati dal PSC; **APS.C** SUB-AMBITI CONSOLIDATI In coerenza con gli obiettivi del PTCP, sono destinati a migliorare e riqualificare l'assetto esistente, tramite una razionalizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture e l'utilizzo delle potenzialità residue. Le potenzialità insediative residue e quelle derivanti da dismissioni dovranno prioritariamente essere utilizzate per le esigenze di sviluppo/consolidamento e di eventuale reinsediamento di attività già insediate nell'ambito o nel territorio dell'Associazione Intercomunale Area Bazzanese; **APS.E** SUB-AMBITI SOVRACOMUNALI IN CORSO DI ATTUAZIONE SECONDO LA PIANIFICAZIONE VIGENTE (PUA convenzionati vigenti)

**8. AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI RILIEVO COMUNALE**

- **APC.C** AMBITI PRODUTTIVI COMUNALI ESISTENTI CONSOLIDATI Ambiti insediati destinati a migliorare e riqualificare l'assetto esistente, tramite una razionalizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture e l'utilizzo delle potenzialità residue. Le potenzialità insediative residue e quelle derivanti da dismissioni dovranno prioritariamente essere utilizzate per le esigenze di sviluppo/consolidamento e di eventuale reinsediamento di attività già insediate nell'ambito o nel territorio dell'Associazione Intercomunale Area Bazzanese
- **APC.E** AMBITI PRODUTTIVI COMUNALI IN CORSO DI ATTUAZIONE SECONDO LA

PIANIFICAZIONE VIGENTE (PUA convenzionati vigenti)

- **APC.I** AMBITI PRODUTTIVI COMUNALI DI INTEGRAZIONE Ambiti finalizzati a favorire il trasferimento di aziende locali la cui sede attuale è insufficiente allo sviluppo delle attività aziendali e/o non compatibile con l'ambiente urbano, e ad offrire ad operatori locali opportunità di insediamento di nuove attività produttive a condizioni vantaggiose. Ai sensi dell'art. 9.2 c.1 del PTCP, per "attività locali" si intendono le attività produttive già insediate nell'area e/o insediate in aree urbane dei comuni, che debbano trasferirsi

#### **9. AREE IDONEE PER L'INSEDIAMENTO DI GRANDI STRUTTURE COMMERCIALI**

- **MG-A** Ambiti o porzioni di ambiti riconosciuti idonei dalla pianificazione per l'insediamento di grandi strutture commerciali del settore alimentare
- **MG-NA** Ambiti o porzioni di ambiti riconosciuti idonei dalla pianificazione per l'insediamento di grandi strutture commerciali del settore non alimentare

#### **10. SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI**

*Il sistema delle dotazioni territoriali è costituito dall'insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dalla pianificazione*

- **URB** INFRASTRUTTURE PER L'URBANIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI Impianti e reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti: impianti di depurazione; rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica; impianti del sistema delle telecomunicazioni; spazi e impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi; cimiteri
- **COL-S** ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE Il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, con bacino di utenza che esubera dai confini amministrativi del comune di appartenenza, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva: attrezzature collettive; istruzione; parchi, verde pubblico attrezzato, sport; parcheggi
- **COL-C** ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI DI LIVELLO COMUNALE Il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, con bacino di utenza comunale, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva: attrezzature collettive; istruzione; parchi, verde pubblico attrezzato, sport; parcheggi
- **ECO** DOTAZIONI ECOLOGICHE E AMBIENTALI L'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi. Le dotazioni sono volte in particolare: alla tutela e risanamento dell'aria e dell'acqua ed alla prevenzione del loro inquinamento; alla gestione integrata del ciclo idrico; alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico; al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano; alla raccolta differenziata dei rifiuti.

#### **11. SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE - TERRITORIO RURALE**

*Il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato e quello non destinato ad*

*essere urbanizzato e dagli insediamenti e le infrastrutture che, pur essendo elementi estranei al sistema agro-forestale non alterano le caratteristiche di dominanza del territorio rurale stesso, e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole e sostenibili, sotto il profilo socio-economico e ambientale.*

- **AVN** AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE - AREE PROTETTE Ambiti del territorio rurale sottoposti dagli strumenti di pianificazione ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione. Fanno parte del sistema delle aree di valore naturale e ambientale anche le aree naturali protette, costituite in particolare dai parchi nazionali, dalle riserve naturali dello Stato e dalle aree protette di rilievo internazionale e nazionale, nonché dai parchi e riserve naturali regionali
- **ARP** AMBITI AGRICOLI DI RILIEVO PAESAGGISTICO Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo
- **AVP** AMBITI AD ALTA VOCAZIONE PRODUTTIVA AGRICOLA Parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione. Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola è favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti
- **AAP** AMBITI AGRICOLI PERIURBANI Ambiti del territorio rurale nei quali la pianificazione persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi associata alla promozione di attività integrative del reddito agrario. In ragione dei loro rapporti di contiguità insediativa, inclusione o complementarietà con il territorio urbanizzato o le sue espansioni pianificate, questi ambiti si trovano oggi a stretto contatto con l'edificato, di cui rappresentano i margini verdi, e che interagiscono con il territorio urbano in termini di relazioni ecologiche, paesaggistiche, funzionali

## **12. TERRITORIO RURALE - SUB-AMBITI A CARATTERE SPECIALE**

- **SUB-AMBITI DELLE DISCONTINUITÀ INSEDIATIVE, DA CONSERVARE E VALORIZZARE** Sub-ambiti del territorio rurale di tutela delle relazioni ambientali e di qualificazione paesaggistica
- **SUB-AMBITO DEL PARCO CITTÀ-CAMPAGNA**
- **CONTESTI TERRITORIALI** Parti del territorio rurale che hanno particolari caratteristiche morfologico insediative, possono presentare situazioni di criticità particolari (ambientali, sociali, demografiche, economiche), esprimono potenzialità specifiche in relazione agli obiettivi strategici del PSC di cui sono parte integrante e del quale articolano a livello di dettaglio operativo indicazioni e direttive
- **NUCLEI E BORGHI RURALI** Sub-ambiti del territorio rurale che presentano un livello di servizi pubblici e privati nullo o molto ridotto rispetto agli ambiti urbani, fortemente relazionati all'ambiente rurale
- **IMPIANTI PRODUTTIVI IN TERRITORIO RURALE** Insediamenti incongrui con il contesto paesaggistico nel quale si collocano, per caratteristiche tipologiche, formali, dimensionali,



per materiali e colori impiegati; il PSC ne incentiva la delocalizzazione, oppure in subordine la mitigazione collegata a interventi di riqualificazione paesaggistica

### **13. SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ**

*L'analisi e la classificazione del sistema della mobilità consente da un lato di avere una visione unitaria della rete della mobilità pubblica e privata e dall'altro di individuare i problemi emergenti e di definire le strategie per la loro soluzione: costruzione di nuove qualità, attraverso un miglioramento dell'accessibilità alle diverse parti del territorio; 'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità puntando sulla mobilità sostenibile; stretta interdipendenza delle scelte insediative relative alla residenza e ai servizi con l'assetto attuale e potenziale del sistema della mobilità, privilegiando la rete della mobilità pubblica come supporto alle opportunità di riorganizzazione degli insediamenti;*

- Ferrovia con Servizio Ferroviario Metropolitano; Stazioni SFM; Corridoio infrastrutturale del passante autostradale nord; Autostrada A1; Grande rete della viabilità extraurbana di interesse regionale/nazionale (esistente/di progetto); Rete di base di interesse provinciale e regionale (esistente/di progetto); Rete della viabilità extraurbana secondaria di rilievo interesse provinciale e interprovinciale (esistente/di progetto); Viabilità principale del sistema urbano bazzanese; Viabilità extraurbana di interesse comunale (esistente/di progetto); Rete principale in ambito urbano esistente; Rete principale in ambito urbano ed extraurbano di progetto; Nodi di intersezioni stradali di previsione; Rete delle principali piste ciclabili.

## **5.2. ANALISI DI COERENZA INTERNA DELLE AZIONI RISPETTO AGLI OBIETTIVI**

### **5.2.1. Coerenza delle azioni**

È stato utile tracciare (soprattutto quando si era allo stadio di Documento Preliminare), seppure in forma qualitativa, una prima valutazione su quali azioni evidenziano potenziali criticità, anche in connessione con l'analisi di coerenza esterna (si veda il paragrafo 3.4).

#### **Sistema insediativo storico**

L'individuazione dei diversi elementi del sistema insediativo storico (*Centri e nuclei storici, Insediamenti storici, Insediamenti ed edifici di interesse storico –architettonico, Centuriazione e altri percorsi viari antichi*) concorre positivamente al perseguimento degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale.*

Quanto più il tema della tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico viene approfondito con adeguate informazioni e correlate politiche, tanto più vi sono possibilità di conseguimento degli obiettivi prefissati. È utile anche individuare un indicatore di performance del PSC rispetto a tale tema.

#### **Sistema insediativo del territorio bazzanese**

La definizione puntuale delle caratteristiche, delle idoneità e quindi delle strategie da predisporre per i centri che compongono la struttura insediativa concorre positivamente al perseguimento degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale.* Esiste infatti un legame preciso fra il rango dei centri urbani, espresso dall'offerta di servizi, e le abitudini di mobilità della popolazione, e quindi il grado di impatto ambientale della mobilità indotta da ciascun centro.

#### *Ambiti urbani consolidati*

Le politiche specifiche per gli Ambiti urbani consolidati, per quanto meritevoli di attenzione, non sono particolarmente rilevanti per la ValSAT, poichè trattasi di temi strettamente riconducibili alle Norme del PSC (e successivamente al RUE).

### **Areali di possibile sviluppo insediativo e di qualificazione dei tessuti esistenti**

#### *Ambiti di nuovo insediamento*

Le scelte inerenti gli Ambiti di nuovo insediamento sono un elemento centrale della ValSAT, meritando quindi la predisposizione di apposite schede di analisi (riportate in allegato). Tali ambiti di trasformazione del territorio devono essere valutati anche in correlazione alle scelte sul dimensionamento e alla luce delle potenziali incongruenze con gli obiettivi da perseguire nel PSC.

Pur rimandando alle schede di valutazione per i dettagli sui singoli ambiti, in generale si può considerare che gli Ambiti di nuovo insediamento possono sviluppare incongruenze con l'obiettivo che concerne la capacità di garantire una *B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, e soprattutto con l'obiettivo di concorrere ad *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale.*

Anche per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che in sede di PSC vengono date alle Schede di Ambito. È così possibile verificare se i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti sono stati effettivamente evitati.

#### *Ipotesi di areali da verificare per ambiti perequativi*

Per le strategie dei nuovi assetti insediativi gli ambiti perequativi svolgono un ruolo assai importante. Essi permettono di perseguire concretamente gli obiettivi di *B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, C. Investire sulle specificità del sistema produttivo e E. Formazione e gestione del piano e del territorio.* Attenzione va comunque prestata, per le correlazioni che possono essere di segno positivo ma anche negativo, con l'obiettivo *D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale.*

#### *Ambiti da riqualificare e rigenerare*

Nell'opera di riqualificazione dei tessuti urbani si prospettano correlazioni sostanzialmente positive con tutto il sistema degli obiettivi: *A. Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese, B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale, C. Investire sulle specificità del sistema produttivo, D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e*

socioculturale ed E. *Formazione e gestione del piano e del territorio.*

Attenzione va comunque prestata alle Schede di Ambito; potenzialmente infatti le correlazioni potrebbero assumere anche segno negativo, soprattutto con l'obiettivo D. *Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*, qualora la portata e le modalità delle trasformazioni non tengano conto della sostenibilità dei luoghi.

### **Elementi del sistema delle dotazioni territoriali**

Si può in generale considerare che sono decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi; le previsioni di nuove dotazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi: A. *Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese*, B. *Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, D. *Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*, E. *Formazione e gestione del piano e del territorio.*

Qualche debole rischio, in caso di improprie localizzazioni o inefficienti sistemi di offerta di dotazioni, si può comunque correre per l'obiettivo D. *Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale.*

Per le dotazioni territoriali è sicuramente utile predisporre un indicatore di valutazione di performance.

### **Areali del sistema produttivo comunale e sovracomunale**

Le strategie per le attività produttive riguardano ambiti consolidati, in corso di attuazione o non attuate, distinguendo se di rilievo sovracomunale o meno, e differenziando i poli produttivi e funzionali.

Si prospettano correlazioni significative, potenzialmente positive o negative, con il sistema degli obiettivi: A. *Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese*, B. *Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, D. *Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*, E. *Formazione e gestione del piano e del territorio.*

Ci si può inoltre aspettare che siano certamente positive le correlazioni con l'obiettivo C. *Investire sulle specificità del sistema produttivo.*

### **Territorio rurale**

Sono da considerare positive le correlazioni delle politiche per il territorio rurale con il sistema degli obiettivi; le diverse previsioni di tutele e valorizzazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi: A. *Rafforzare l'identità del territorio dell'Area Bazzanese*, B. *Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale*, D. *Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale*, E. *Formazione e gestione del piano e del territorio.*

### **Infrastrutture e servizi per la mobilità**

I differenti temi inerenti le infrastrutture, la viabilità e quindi l'accessibilità agiscono trasversalmente su tutti i temi del territorio e sono quindi decisivi nel decretare il successo delle politiche di perseguimento dei diversi obiettivi. Non deve mancare però la giusta preoccupazione del Piano a non confliggere con gli obiettivi di D. *Assumere i criteri della*

sostenibilità ambientale e socioculturale, in particolare laddove si studiano i tracciati e gli interventi infrastrutturali di nuova previsione.

### 5.2.2. Coerenza del dimensionamento insediativo

Un primo obiettivo del Piano è stato di creare le condizioni perché il potenziale declino demografico non avvenga, o quantomeno rallenti molto il suo andamento, e che la struttura della popolazione residente fra 15 anni sia equilibrata nella distribuzione per classi di età.

Nel Documento Preliminare si è da subito cercato di costruire un'ipotesi progettuale che fosse coerente da un lato con la situazione giuridica dell'assetto del territorio (previsioni dei piani vigenti e di varianti in corso di messa a punto) e dall'altro con gli andamenti demografici reali (in particolare con le dinamiche migratorie registrate). Tale scenario dovrebbe anche concorrere a perseguire l'obiettivo di riequilibrio della struttura demografica che il PSC assume per l'area bazzanese.

L'ipotesi assunta per questo scenario è costituita dalla previsione nel prossimo quindicennio di un saldo migratorio medio annuo pari al valore minimo registrato nell'area bazzanese negli ultimi venti anni: 600 nuovi residenti. Rispetto al valore medio del periodo 1989-2008 (saldo migratorio positivo di 870 abitanti/anno) l'incremento assunto è particolarmente limitato. Ciò comporta una crescita della popolazione del 13%, ed una sostanziale stabilità della struttura per età della popolazione. Le nuove famiglie connesse a tale scenario si attesterebbero a circa 5.600 unità.

Le politiche e le azioni da attivare per il perseguimento di tale obiettivo sono numerose: dalla qualificazione delle attività economiche e dall'offerta di nuovi posti di lavoro, alla qualificazione e diffusione sul territorio dei servizi pubblici e privati, all'accessibilità e alla sicurezza. Ovviamente anche l'offerta abitativa, la sua entità e le sue caratteristiche qualitative (prezzi e quota di edilizia sociale compresi) costituiscono una strategia per contrastare il declino strutturale della popolazione.

Le prime verifiche effettuate hanno mostrato che il residuo non attuato dei PRG vigenti (e del PSC-POC di Monteveglio), pari ad oltre 3.100 alloggi, sarebbe già stato in grado di contrastare in modo abbastanza efficace il fenomeno del declino demografico.

Oltre al contrasto del declino demografico esistono ovviamente altri obiettivi della pianificazione: di riorganizzazione del sistema insediativo, di dotazione di servizi pubblici, di miglioramento diffuso della qualità.

Il residuo dei Piani vigenti – se per ipotesi il PSC si fosse limitato a confermarne l'entità senza introdurre nuova offerta, modificandone parzialmente le caratteristiche – avrebbe potuto concorrere a tali obiettivi; peraltro, dal momento che per oltre 900 alloggi (il 29% del totale del residuo pari a 3.139 alloggi) doveva ancora essere avviata l'attuazione, si era prospettato – mettendo in atto scelte conseguenti – che obiettivi di riequilibrio territoriale fossero perseguibili, anche in forme aggiornate rispetto ai PRG, e che i contenuti sociali della pianificazione (attrezzature e aree pubbliche, ma anche ERS, già presente nei PUA in corso di realizzazione in quelli approvati, per una quota di circa 400 alloggi pari al 18,1% del residuo) potessero essere ulteriormente ricondotti attraverso il PSC ad una visione strutturale della pianificazione

per l'intera area bazzanese.

Come si motiva quindi tale proposta (già formulata dal Documento preliminare) di una offerta più consistente in sede di formazione del PSC?

In primo luogo si tratta di rafforzare la tendenza sopra richiamata, sia in termini di riequilibrio demografico che in quello di sostegno alle politiche pubbliche. Pur rilevando nei piani vigenti una significativa capacità degli interventi già previsti dai Piani vigenti di concorrere alle politiche pubbliche, si tratta di un miglioramento che potremmo definire marginale. Pertanto la decisione su un incremento del dimensionamento dell'offerta e della capacità insediativa teorica definita nel PSC discende dalla volontà di qualificare e potenziare la qualità delle scelte, in particolare con riferimento:

- alla riorganizzazione del sistema insediativo;
- alla qualificazione della rete dei servizi;
- al ridisegno e al rafforzamento delle centralità urbane;
- alla definizione di politiche di trasferimento, riqualificazione, rigenerazione dei tessuti urbani, attraverso l'applicazione sistematica della perequazione urbanistica e territoriale per consentire di effettuare le scelte più efficaci sotto il profilo urbanistico, prescindendo dalla situazione proprietaria e da quella amministrativa.

In modo ancor più specifico e particolare la scelta del dimensionamento del PSC è legata alla volontà di definire **politiche sociali dell'abitazione** che dispongano di risorse e strumenti (aree e diritti edificatori pubblici; possibilità di convenzionamento generalizzato con il privato) tali da rendere efficace l'azione pubblica, rendendola centrale e non marginale nel processo urbanistico.

In conclusione, si tratta di una scelta che come si è visto non è indispensabile al riequilibrio della struttura demografica nel rapporto domanda/offerta, e perciò si deve intendere dichiaratamente **finalizzata alla qualificazione delle politiche pubbliche**, dal momento che il POC sarà in grado di condizionare, sulla base delle strategie e delle direttive del PSC, la scelta degli interventi alla massimizzazione dell'efficacia urbanistica e sociale rispetto agli obiettivi di interesse generale.

Anche la scelta insediativa – che privilegia il **rafforzamento della fascia urbanizzata lungo l'asse della bazzanese**, meglio servito dal trasporto pubblico e più facilmente integrabile attraverso interventi di riorganizzazione e completamento dei tessuti urbani – è mirata a rendere più efficace questa strategia, nella chiarezza dell'intesa istituzionale che tale localizzazione avviene nella logica di un **progetto d'area bazzanese**, finalizzato alla qualificazione dell'intero sistema insediativo intercomunale e sorretto da scelte di **perequazione territoriale**, e non in quella – che sarebbe del tutto opposta e contraddittoria – di un privilegio accordato a logiche "comunali" di scelte urbanistiche di corto respiro.

Il controllo della coerenza di tale intreccio di azioni rispetto agli specifici obiettivi di riferimento è

fin troppo evidente<sup>7</sup>. Il controllo della coerenza delle specifiche scelte rispetto a tale complesso sistema di obiettivi deve invece derivare da una attenta valutazione delle motivazioni, necessità ed opportunità che stanno alla base delle singole aree di trasformazioni previste.

Le elaborazioni della Valsat di verifica di coerenza, di controllo e monitoraggio nel tempo degli indicatori devono essere quindi affiancate da una puntuale analisi delle problematiche locali nei contesti di previsione di trasformazioni insediative, al fine di accertare, in una visione sinottica, la coerenza dell'operato.

È l'operazione che si compie nelle schede di valutazione, in allegato al documento Valsat.

### 5.2.3. *Coerenza del sistema normativo*

Un esito delle analisi di come le politiche del PSC perseguano gli obiettivi ambientali attraverso l'articolato normativo può essere riassunto nella tabella seguente.

Lo specchietto riporta gli obiettivi specifici del PSC (già esplicitati nel Documento Preliminare), gli Obiettivi di sostenibilità per macrotema associati a tali obiettivi, ed infine, all'interno della tabella, le parti di riferimento delle Norme del PSC.

Tale tabella consente, quindi, da un lato di dare concreta visione di dove si perseguono gli obiettivi specifici di sostenibilità relativi alle risorse naturali, dall'altro di dare immediata trasparenza e rintracciabilità alle politiche che influiranno sulle diverse componenti ambientali, sociali e territoriali.

L'insieme di informazioni qui corrisposto sull'articolato normativo del PSC assume il ruolo di necessaria integrazione alle valutazioni sugli specifici interventi previsti negli ambiti di trasformazione (le cui precipue caratteristiche sono dettagliate nelle Schede relativi agli ambiti). In tal modo il doppio livello di informazione consente di comprendere meglio le possibili traiettorie di sviluppo delle componenti analizzate, e quindi di affrontare con più chiarezza il tema dell'evoluzione attesa dei singoli indicatori.

---

<sup>7</sup> I macro-obiettivi sono: A. Rafforzare l'identità del territorio dell'area bazzanese; B. Evoluzione qualitativa del sistema insediativo e sociale; C. Investire sulle specificità del sistema produttivo; D. Assumere i criteri della sostenibilità ambientale e socioculturale; E. Formazione e gestione del piano e del territorio.

<b>Obiettivi del PSC</b> <b>Obiettivi di sostenibilità per macrotema</b>	<b>A. RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE</b>	<b>B. EVOLUZIONE QUALITATIVA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIALE</b>	<b>C. INVESTIRE SULLE SPECIFICITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO</b>	<b>D. ASSUMERE I CRITERI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIOCULTURALE</b>	<b>E. FORMAZIONE E GESTIONE DEL PIANO E DEL TERRITORIO</b>
ARIA		<b>Tit. 8</b> Qualità ecologica, risparmio energetico e idrico e riduzione delle emissioni di gas climalteranti	<b>Tit. 6</b> Capo III Territorio urbanizzato e urbanizzabile	<b>Tit. 8</b> Qualità ecologica, risparmio energetico e idrico e riduzione delle emissioni di gas climalteranti	<b>Tit. 5</b> Dimensionamento, programmazione e coordinamento territoriale dell'offerta insediativa e delle dotazioni
ACQUA			<b>Tit. 6</b> Capo III: Territorio urbanizzato e urbanizzabile	<b>Tit.2</b> Capo III: Risorse naturali e paesagg. <b>Tit. 8</b> Qualità ecologica, risparmio energetico e idrico e riduzione delle emissioni di gas climalteranti	<b>Tit. 5</b> Dimensionamento, programmazione e coordinamento territoriale dell'offerta insediativa e delle dotazioni
SUOLO E SOTTOSUOLO			<b>Tit. 6</b> Capo III: Territorio urbanizzato e urbanizzabile	<b>Tit.2</b> Capo I: Rischio sismico Capo II: Versanti e sicurezza idrogeolog. Capo III: Risorse naturali e paesagg. <b>Tit. 6</b> Capo III: Territorio urbanizzato e urbanizzabile	<b>Tit. 6</b> Capo III Territorio urbanizzato e urbanizzabile
ECOSISTEMA	<b>Tit.2</b> Capo III: Risorse naturali e paesaggistiche <b>Tit.7</b> Territorio rurale	<b>Tit. 3</b> Assetto strutturale di progetto: qualificaz. e infrastrutturazione del territorio		<b>Tit.2</b> Capo III: Risorse naturali e paesaggistiche <b>Tit.7</b> Territorio rurale	
RUMORE		<b>Tit. 8</b> Qualità ecologica, risparmio energetico e idrico e riduzione delle emissioni di gas climalteranti	<b>Tit. 6</b> Capo III: Territorio urbanizzato e urbanizzabile	<b>Tit. 8</b> Qualità ecologica, risparmio energetico e idrico e riduzione delle emissioni di gas climalteranti	<b>Tit. 5</b> Dimensionamento, programmazione e coordinamento territoriale dell'offerta insediativa e delle dotazioni
CONTESTO SOCIALE	<b>Tit. 7</b> Territorio rurale	<b>Tit. 4</b> Perequazione territoriale e perequazione urbanistica	<b>Tit. 6</b> Capo III: Territorio urbanizzato e urbanizzabile		<b>Tit. 5</b> Dimension., programmazione e coordinamento territ. dell'offerta insediativa e delle dotazioni
ENERGIA, RISORSE E RIFIUTI		<b>Tit. 6</b> Capo III: Territorio urbanizzato e urbanizzabile <b>Tit. 8</b> Qualità ecologica, risparmio energetico e idrico e riduzione delle emissioni di gas climalteranti	<b>Tit. 6</b> Capo III: Territorio urbanizzato e urbanizzabile	<b>Tit. 8</b> Qualità ecologica, risparmio energetico e idrico e riduzione delle emissioni di gas climalteranti	
PAESAGGIO	<b>Tit.2</b> Capo III: Risorse naturali e paesaggistiche <b>Tit. 6</b> Capo II Sistema insediativo storico			<b>Tit.2</b> Capo III: Risorse naturali e paesaggistiche Capo IV: Risorse storico-culturali e antropiche	
STILI DI VITA E SALUTE ATTIVA		<b>Tit. 5</b> Dimension., programmazione e coordinamento territ. dell'offerta insediat. e delle dotazioni <b>Tit. 6</b> Capo IV: Sistema delle dotazioni territoriali			<b>Tit. 3</b> Assetto strutturale di progetto: qualificazione e infrastrutturazione del territorio

### 5.3. VERIFICA DI COERENZA DELLE SCELTE URBANISTICHE SULLA SALUTE

#### 5.3.1. Elementi di valutazione

Il documento di riferimento per la valutazione delle scelte del PSC sulla salute è il lavoro svolto, partendo dalle indicazioni della Regione Emilia-Romagna, dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna, Dipartimento di Sanità Pubblica, in collaborazione con l'Ufficio di Piano Area Bazzanese, con la condivisione del Raggruppamento Temporaneo di Professionisti incaricato della redazione del PSC per l'Area Bazzanese.<sup>8</sup>

Gli elementi di osservazione sui quali il documento pone l'accento rappresentano termine di riferimento per la valutazione di coerenza della scelte di piano in relazione alla promozione delle esigenze di salute. In particolare si evidenzia quanto segue.<sup>9</sup>

- L'**ambiente costruito** influenza le abitudini all'esercizio fisico, il tipo di sistema di mobilità usato, l'accessibilità alle risorse presenti, la possibilità di stare all'aperto e in spazi verdi, i fattori che determinano la sicurezza e le relazioni sociali.

L'ambiente costruito è uno dei determinanti di alcuni tra i più gravi problemi di salute pubblica odierni: le malattie cardiovascolari, l'obesità, il diabete, l'asma, gli incidenti stradali, la depressione, le violenze e le disuguaglianze sociali.

Un campo di intervento fondamentale per migliorare l'ambiente (costruito) di vita, come determinante di salute è quello degli strumenti di regolazione edilizia ed urbanistica. La Regione Emilia Romagna intende promuovere, in detti strumenti, criteri per la tutela degli ambienti di vita dagli inquinanti ambientali, per lo sviluppo di un ambiente favorevole alla promozione della salute, che preveda spazi idonei per l'attività fisica e metta in sicurezza le infrastrutture dedicate alla mobilità (Il processo di pianificazione della L.R. 20/00 – il contributo di AUSL e ARPA - Linee guida "B" ).

- L'**accessibilità** alla scuola, al lavoro, ai negozi di vicinato, ai giardini e parchi pubblici, ai servizi pubblici essenziali in bicicletta o a piedi, in condizioni di sicurezza ed in ambiente gradevole, promuove l'esercizio fisico. Le persone si muovono con mezzi diversi a seconda della distanza esistente tra il punto di partenza e la meta. Il raggio di azione spontaneo di un pedone si aggira intorno ai 400 metri, mentre quello di un ciclista intorno ai 3 chilometri.

L'utilizzo del mezzo pubblico dipende in gran parte dalla frequenza delle corse, dalla distanza delle fermate e dalla velocità dei trasferimenti.

- La **sicurezza** è un criterio di scelta del mezzo di locomozione cui viene attribuito sempre maggiore peso.

Sono state dimostrate importanti relazioni tra la forma-densità dell'insediamento urbano e la

---

<sup>8</sup> Si fa riferimento al documento: "Ambiente costruito e salute: Guida all'osservazione degli impatti delle scelte urbanistiche sulla salute".

<sup>9</sup> Testo, rielaborato, tratto da "Il Piano regionale della prevenzione dell'Emilia Romagna" – Intesa Stato Regioni e Province Autonome 23 marzo 2005.



quantità di trasferimenti che la percorre e, di conseguenza, l'incidentalità che vi accade.

- Un alto tasso di dipendenza dall'uso dell'automobile esclude le persone prive di automezzi dall'accesso a numerose risorse e servizi essenziali, come esercizi commerciali, sanitari, bancari, etc. Può essere impedito anche il semplice contatto con amici e parenti, che determina **esclusione sociale** e solitudine per anziani, bambini, indigenti e svantaggiati.

Il quartiere è l'habitat in cui vivono le persone. Nel quartiere le attività educative, commerciali e del tempo libero sono alla base di una fitta rete di relazioni sociali. Lo stesso vicinato è un importante fonte di conoscenze, di integrazione, di amicizie e di relazioni di mutuo soccorso, soprattutto per le persone prive di autonomia di movimento come anziani, bambini, indigenti e svantaggiati. La rete dei rapporti sociali è un importante determinante di salute.

Molte attività necessarie ad una vita sana hanno bisogno di luoghi adeguati. La presenza e la corretta distribuzione delle varie tipologie di spazi comuni sono indispensabili alla salute dei cittadini, perché favoriscono l'esercizio fisico, il capitale sociale, il contatto con la natura.

Sono importanti le grandi piazze e le piazzette, i giardinetti di caseggiato ed i grandi parchi ed ogni altro spazi di utilizzo comunitario. Ognuno è adatto ad una esigenza diversa e per fasce di popolazione diverse.

Assunto quale obiettivo generale da perseguire "la promozione della salute", nel documento Asl/Ufficio di Piano sono stati definiti quali parametri di riferimento quattro "esigenze di salute", ritenute prioritarie nel qualificare l'ambiente costruito esistente in termini di sostenibilità sanitaria e, parimenti, in grado di fornire elementi di valutazione della rispondenza alle esigenze di salute delle scelte di pianificazione.

Le esigenze di salute individuate, quali descrittori della qualità della vita del tessuto urbano, sono: sicurezza stradale; accessibilità e pratica dell'esercizio fisico; sicurezza e coesione sociale; qualità ambientale.

Per ogni esigenza di salute individuata è stata redatta una scheda che funge da guida nell'analisi del tessuto esistente e fornisce anche indicazioni in merito alle possibili azioni di promozione della salute da mettere in campo. Le schede indagano elementi utili all'analisi propeedeutica sia alla redazione del PSC sia agli strumenti urbanistici di maggiore dettaglio.

La scheda individua i principali "campi di osservazione" sui quali concentrare l'analisi e per ciascuno dettaglia gli "elementi significativi dell'osservazione". Ad ogni elemento formale del tessuto urbano indagato è attribuito, con riferimento alla promozione della salute, un valore di qualità. In termini di salute ci sono: situazioni ottimali (evidenziate in verde), situazioni migliorabili ma comunque positive (evidenziate in giallo) e situazioni negative (evidenziate in rosso).

L'analisi del tessuto esistente non è chiaramente fine a se stessa ma deve orientare gli obiettivi della pianificazione, anche in termini di risoluzione delle criticità riscontrate. Le schede rappresentano anche un quadro di riferimento per la valutazione delle azioni che il piano propone in termini di coerenza con le necessità/opportunità di promozione della qualità della vita.

Il documento Asl/Ufficio di Piano sottolinea che risulta opportuno, per assicurare il coordinamento tra le diverse analisi funzionali alla stesura degli strumenti urbanistici, fare riferimento ai centri abitati individuati, per l'ambito territoriale di riferimento, dal PTCP in relazione alla dotazione di servizi. Per i centri minori si evidenzia la necessità di verificare la sussistenza di standard di minima.

In merito all'esigenza "qualità ambientale" la scheda proposta deve intendersi integrativa dell'analisi della matrici classiche ambientali di interesse sanitario quali rumore, qualità dell'aria, inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza, approvvigionamento idropotabile, smaltimento dei reflui, fasce di rispetto cimiteriale, etc. e delle esigenze di approfondimento eventualmente indicate da ARPA.

#### *Le esigenze di salute per classi di età*

Come sottolineato nel documento Asl/Ufficio di Piano, l'analisi della città non può prescindere dalla descrizione demografica della popolazione che la abita, anche in termini di proiezioni della tendenza futura (numero totale dei cittadini ad una certa data, struttura della popolazione per età e sesso divisa per bande di cinque anni, percentuale di bambini, percentuale di anziani, trends storici e proiezioni della futura popolazione, origini etniche dei più importanti gruppi di popolazione). Ad età diverse della popolazione corrispondono esigenze diverse di salute e differenti sono le risposte che la città è chiamata a dare.

Le fasce di età che risultano più sensibili in termini di salute sono sicuramente gli anziani (la OMS qualifica come "disabili" le persone di età superiore a 75 anni) e i bambini (bersaglio particolarmente sensibile in termini di crescita sia fisica che psichica).

Con riferimento alle classi suddette il documento Asl/Ufficio di Piano fornisce, in via esemplificativa, specifica tabella relativa alle esigenze di salute.

TIPOLOGIA D'UTENZA PER FASCE DI ETA'	ESIGENZE DA PROMUOVERE/ PROBLEMATICHE DA RISOLVERE	FORMA DELLA CITTA'
bambini 1 – 4 anni	Esercizio fisico Esclusione/solitudine Bersaglio sensibile	Disponibilità di spazi verdi Accessibilità dei luoghi Salubrità degli ambienti di vita
bambini 5 – 14 anni	Esercizio fisico  Solitudine  Sicurezza  Bersaglio sensibile	Disponibilità di verde pubblico, impianti sportivi, piste ciclabili Disponibilità di verde pubblico, impianti sportivi, piste ciclabili e di spazi di relazione. Sistema della viabilità sicuro , presenza di presidio sociale territoriale Salubrità degli ambienti di vita.
anziani sopra i 65 anni	Solitudine  Precarietà economica Difficoltà di approvvigionarsi Deprivazione culturale	Disponibilità di luoghi di aggregazione e del trasporto pubblico. Disponibilità di alloggi di edilizia popolare Presenza di negozi al minuto Disponibilità di luoghi di cultura/ svago (teatri, cinema, etc.).
anziani sopra i 75 anni	Solitudine  Precarietà economica Difficoltà di approvvigionarsi Deprivazione culturale  Disabilità (proxy OMS)	Disponibilità di luoghi di aggregazione e del trasporto pubblico. Disponibilità di alloggi di edilizia popolare Presenza di negozi al minuto. Disponibilità di luoghi di cultura/ svago (teatri, cinema, etc.). Accessibilità delle abitazione, dei luoghi di aggregazione e dei servizi.
anziani sopra gli 85	Solitudine	Disponibilità di luoghi di aggregazione e del trasporto

anni	Precarietà economica Difficoltà di approvvigionarsi Deprivazione culturale Grande disabilità	pubblico Disponibilità di alloggi di edilizia popolare Presenza di negozi al minuto Disponibilità di luoghi di cultura/ svago (teatri, cinema, etc.). Disponibilità di servizi
origini etniche	Precarietà economica Solitudine Equità	Disponibilità di lavoro e di abitazioni Luoghi di aggregazione (intra e interetnica) e di culto Disponibilità di lavoro e di abitazioni non segregate

Con riferimento a ciascuna classe d'età viene osservato che risulta opportuno promuovere la presenza di giardinetti di caseggiato/cortili prossimi alle residenze e facilmente sorvegliabili dalle abitazioni.

Con riferimento alla tipologia di utenza rappresentata dalle persone anziane di seguito, ad ulteriore specificazione dei dati di cui sopra, viene riportato il "Quadro sinottico delle correlazioni tra specificità esigenziali e conformazione degli habitat"<sup>10</sup>.

PRINCIPALI DIFFERENZE RISPETTO ALL'UTENTE MEDIO	PRINCIPALI PROBLEMA	AREE	PRINCIPALI COMPONENTI SCENARI SENSIBILI
Minore stabilità nella deambulazione (problemi di equilibrio)	Rischio di cadute e scivolamenti		Piani di calpestio scivolosi e irregolari, tappeti e zerbini non fissati al pavimento scale e corridoi privi di corrimano, etc.
Maggior ritardo nel rispondere agli stimoli esterni	Rischio di infortuni		Attraversamenti pedonali, ascensori, percorsi, porte automatiche, etc.
Minore forza fisica	Difficoltà di aprire infissi pesanti (pressione > 8 kg)		Infissi
Maggior affaticamento (difficoltà di mantenere posizione eretta)	Difficoltà compiere attività energeticamente dispendiose		Code, percorsi lunghi, scale, etc.
Minore efficienza visiva	Possibilità di urti  Rischio di abbagliamento  Rischio di cadute		Gradini isolati (fino a 3), superfici traslucide non segnalate, spigoli vivi, traverse a pavimento di cancelli e porte-finestre, etc. Scale con illuminazione frontale alla direzione di percorrenza, passaggio tra ambienti poco illuminati ed ambienti molto illuminati, etc. Ambienti scarsamente illuminati e zone in ombra, assenza di punti luce notturni nei corridoi, etc.
Minore capacità percettiva	Difficoltà di orientarsi e a navigare in ambienti sconosciuti ad alta complessità planimetrica. Difficoltà di orientarsi e a navigare in ambienti ad alto indice di affollamento.		Città, edifici pubblici o di uso pubblico  Stazioni, aeroporti, edifici pubblici, centri commerciali, etc.
Inferiore estensione di presa sul piano verticale	Difficoltà di raggiungere oggetti più bassi di 50 cm e più alti di 160 cm dal piano di calpestio		Oggetti terminali di impianto (maniglie, interruttori, bottoniere, etc.)
Minore abilità nel compiere i movimenti fini della mano	Difficoltà nell'uso di dispositivi che necessitano di rotazioni del polso Difficoltà nell'uso di oggetti di piccole dimensioni		Maniglie di porte e finestre, rubinetti e chiavi di arresto  Bottoniere di ascensori, di citofoni, di telefoni pubblici, etc.
Minore abilità nell'interagire con attrezzature non familiari	Difficoltà d'uso e di manovra		Distributori automatici, servizi igienici autopulenti, carrelli automatici, etc.
Maggiore difficoltà nel passaggio tra posture diverse	Difficoltà nell'alzarsi, nel sedersi, nel coricarsi		Sedute prive di braccioli, tazza wc, bidet, letto.

<sup>10</sup> Elaborazione inedita del Dott. Antonio Lauria integrata negli ultimi tre punti dal documento Asl/Ufficio di Piano.

Minore senso di sicurezza di sé sia in termini personali che di coppia	Tendenza a non fidarsi degli altri e all'isolamento, relazioni sociali più difficili	Assenza di spazi comuni che favoriscono l'incontro e la conoscenza
Solitudine dell'anziano	Conoscenze ed affetti già perduti e / o fortemente ridotti. Tendenza all'isolamento, alla depressione, maggiore rischio di suicidio	Assenza di spazi comuni che favoriscono l'incontro e la conoscenza, mancato contatto con differenti aree di età
Grande difficoltà ad accettare la necessità di aiuti e / o ausili	Scarsa capacità di adattarsi a cambiamenti abitativi (altra abitazione privata o sanitaria)	Assenza di servizi o strutture di supporto che favoriscano la permanenza nel luogo dove si è vissuti. Assenza di negozi e altre attività di vicinato che favoriscono l'autonomia

#### *Alcune considerazioni del Servizio di Salute Mentale dell'AUSL*

Sono stati confrontati i dati relativi alla diagnosi dell'utenza che si rivolge al Servizio di Salute Mentale della ASL della Val Samoggia (Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno) con quelli relativi a Casalecchio di Reno poiché le due realtà geografiche sono molto diverse: mentre Casalecchio di Reno è assimilabile alla realtà metropolitana bolognese, la Val Samoggia si configura maggiormente come realtà di tipo periferico ed appenninico.

L'indicazione della diagnosi, probabilmente di più di altri parametri, sembra quella più significativa ad indicare come, eventualmente, la popolazione possa stratificarsi nelle diverse realtà geografiche in termini di maggiore e/o minore isolamento, maggiore e/o minore bisogno di aiuto: è infatti noto che una delle più importanti conseguenze dei disturbi psichici sia rappresentato dalla uscita dal circuito produttivo e dal fenomeno della cosiddetta "deriva sociale".

L'indicazione della diagnosi, in termini percentuali, fa emergere alcune interessanti evidenze.

Oltre un terzo dei casi trattati, senza differenze statistiche tra le due popolazioni, è rappresentato da persone che presentano disturbi emotivi comuni (ansia, depressione, disturbi da attacchi di panico ecc.);

Sono statisticamente più numerosi coloro che si rivolgono ai CSM della Val Samoggia con problemi diagnosticati come "psicosi organiche", ovvero quel tipo di problemi che colpiscono soprattutto la fascia anziana della popolazione. Viceversa sono statisticamente più numerose le persone che si rivolgono al CSM di Casalecchio di Reno, rispetto alla Val Samoggia, con diagnosi riportate come "psicosi di tipo schizofrenico" che colpiscono maggiormente in giovane età ed all'inizio della età adulta.

Possono essere messe in luce inoltre alcune evidenze.

L'alta percentuale di casi trattati come disturbi emotivi indica che tra la popolazione in generale, senza sostanziali differenze per ciò che riguarda i luoghi geografici, è presente un livello di "sofferenza diffusa" elevato che spesso si trasforma in sintomatologia clinica vera e propria; ciò dovrebbe comportare grande attenzione da parte degli amministratori pubblici poiché l'abitare in tutte le sue declinazioni è uno dei momenti più importanti nella realizzazione del benessere delle persone. D'altra parte quando il malessere esistenziale si trasforma in quadro clinico conclamato, è noto come ciò si trasformi immediatamente in elevati costi sociali per la collettività (aumento dei giorni di malattia con perdita di giorni lavorativi, maggiori bisogni di assistenza e di servizi alla persona ecc.);

L'elevato numero di casi trattati come "psicosi organiche" conferma come la fascia di popolazione anziana sia in aumento, ma soprattutto come questa, in modo statisticamente significativo per i Comuni della Val Samoggia, sviluppi in percentuale maggiori malattie di tipo psico-organico con ricadute sul piano della assistenza importanti: supporto al domicilio ed alla famiglia, strutture protette, centri diurni. Poiché, purtroppo, l'evoluzione di questo tipo di patologia è verso l'inabilità totale, tutti i provvedimenti, ed in particolare quelli abitativi, che sostengono la autonomia al domicilio delle persone interessate, rallentano anche in modo significativo tale evoluzione e determinano pure nel corso del tempo un notevole risparmio in termini di investimenti sulla inabilità e il suo sostegno;

L'ultimo punto che pare utile sottolineare è la minor percentuale di casi, in relazione alla Val Samoggia, di casi diagnosticati come "psicosi schizofreniche": probabilmente non si assiste più, od in misura minore che in passato, a quel fenomeno che vedeva concentrarsi verso i paesi più piccoli e/o più periferici quelle gravi situazioni psichiche, con importanti ricadute sociali, come una sorta di deriva geografica oltre che sociale. Questa situazione interessante può essere messa in relazione a vari fattori tra cui si presume di poter indicare una buona incidenza del lavoro svolto dai CSM in questa direzione, così come la possibilità, che in passato non esisteva, di avere a disposizione strutture, così come recentemente è successo per Villa Bianconi a Calcara di Crespellano, che sono in grado di incidere in modo positivo sui percorsi riabilitativi di queste persone.

#### *La carta della qualità della vita dell'ambiente costruito*

L'Ausl ritiene opportuna e necessaria una rappresentazione cartografica degli elementi indagati con la compilazione delle schede. In termini esemplificativi la carta deve mappare, se disponibili, i dati relativi a:

- principale viabilità significativa in termini di funzionamento del tessuto, distinta per funzione (attraversamento e/o accesso);
- viabilità dotata di marciapiedi;
- piste ciclabili;
- principali attività commerciali;
- principali parcheggi fuori dalla sede stradale;
- fermate del servizio di trasporto pubblico;
- residenze per utenti diversi/deboli (quali anziani, disabili, persone affette da disagio mentale, etc.);
- punti di aggregazione/centralità;
- servizi di base e relativi raggi di accessibilità ottimale, quali:

raggio di accessibilità ottimale = distanza massima da percorrere a piedi	
Scuole materne	300 ml
Scuole elementari	500 ml
Scuole medie	1.000 ml
Spazio attrezzato per il gioco di bambini 0-3 anni	200 ml

Spazio attrezzato per il gioco bambini 4-5 anni	400 ml
Spazio attrezzato per il gioco bambini 6-11 anni	600 ml
Spazio attrezzato per il gioco bambini 12-15° anni	1.500 ml
Spazio attrezzato per il gioco bambini > 15 anni	2.00 ml
Distanza media percorribile a piedi	400 ml

Sulla base dei descrittori della qualità del tessuto urbano ai fini delle esigenze di salute sono stati elaborati dagli Uffici Tecnici dei singoli Comuni con la collaborazione dell'Ufficio di Piano le seguenti mappe di evidenza delle porzioni urbane più o meno critiche.

### Sicurezza stradale

INDICATORE: incidenti stradali per numero, morti e feriti in relazione alla loro ubicazione. Da corredare con analisi relative alla localizzazione degli incidenti e modalità al fine di individuare eventuali criticità della viabilità.

#### CAMPO DI OSSERVAZIONE / ELEMENTI SIGNIFICATIVI PER L'OSSERVAZIONE

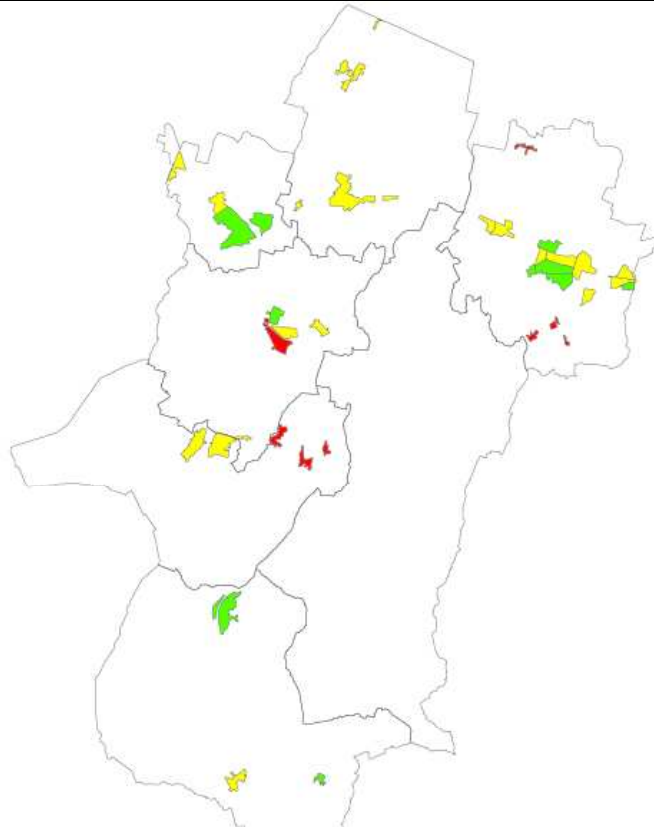
*Separazione del traffico di attraversamento da quello di accesso alle abitazioni ed ai servizi di base.*

**COLORE VERDE:** La rete viaria autoveicolare di attraversamento è periferica rispetto agli insediamenti, lontana dalle zone residenziali e frequentate da pedoni e separata dalle strade interessate da traffico di accesso. Oppure, quando la strada di attraversamento è interna al tessuto urbano, risulta conformata come "strada a 30".

**COLORE GIALLO:** La rete viaria autoveicolare di attraversamento è interessata anche da traffico di accesso al tessuto residenziale, di fatto costituisce l'addensamento lineare delle attività terziarie e/o degli spazi pubblici. Detta rete presenta alcuni (almeno 4) dei seguenti interventi puntuali volti a migliorare la sicurezza:

- marciapiedi su almeno un lato della strada, opportunamente raccordati alla sede stradale in corrispondenza degli attraversamenti;
- attraversamenti pedonali posti a distanza compresa tra 50 e 100 ml;
- attraversamenti pedonali di lunghezza < a 12 ml o nel caso di lunghezze maggiori dotati di "isola salvagente";
- attraversamenti pedonali ben visibili per collocazione ed illuminazione;
- attraversamenti pedonali "protetti" dotati di segnalazione, realizzati in materiale antisdrucchio;
- presenza di sistemi di controllo della velocità (rallentatori ad effetto acustico-vibrotorio o fisici o attraversamenti rialzati) in prossimità degli attraversamenti pedonali;
- presenza di impianti semaforici.

**COLORE ROSSO:** La rete viaria autoveicolare di attraversamento è interessata anche da traffico di accesso al tessuto residenziale, di fatto costituisce l'addensamento lineare delle attività terziarie e/o degli spazi pubblici ma non risulta dotata, o è insufficientemente dotata di accorgimenti per la protezione del pedone (risultano realizzati meno di 4 degli interventi sopra indicati).

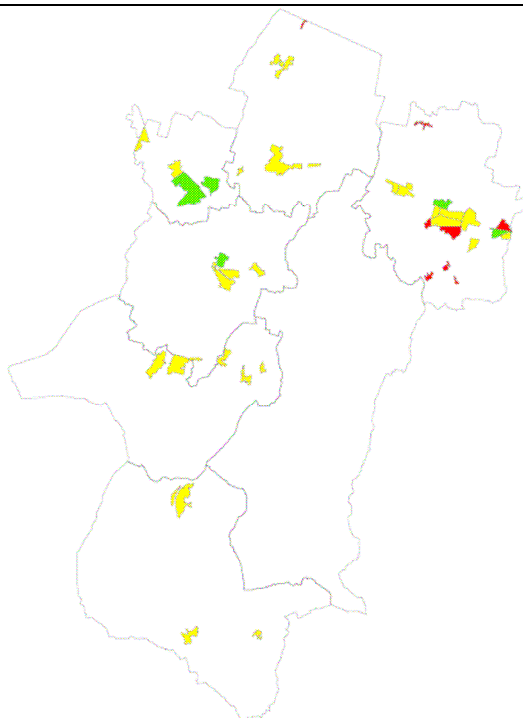


*Forma delle strade, loro gerarchia e ubicazione rispondente a considerazioni sulla sicurezza dei percorsi con particolare riferimento ai pedoni e ciclisti. Compatibilità della rete viaria con il trasporto pubblico, i percorsi e le zone ciclo-pedonali. Soluzioni differenziate per gli attraversamenti stradali.*

**COLORE VERDE:** Il sistema viario interno al tessuto urbano risulta dotato di marciapiedi, attraversamenti pedonali adeguatamente sicuri (opportunamente raccordati alla sede stradale, posta ad una distanza compresa tra 50 e 100 ml, lunghezza > a 12 ml o nel caso di lunghezze maggiori dotati di "isola salvagente", ben visibili per collocazione ed illuminazione). Sono presenti piste ciclabili in sede propria aventi uno sviluppo > del 15% di quello stradale anche di collegamento esterno al tessuto urbano, è presente il trasporto pubblico.

**COLORE GIALLO:** Il sistema viario interno al tessuto urbano risulta dotato per uno sviluppo inferiore al 50 % di marciapiedi, gli attraversamenti pedonali sono adeguatamente sicuri, è presente una rete di piste ciclabili esclusivamente di collegamento interno anche se con uno sviluppo inferiore al 15% dello viario.

**COLORE ROSSO:** La rete viaria interna al tessuto urbano non presenta alcuna delle caratteristiche sopra indicate.

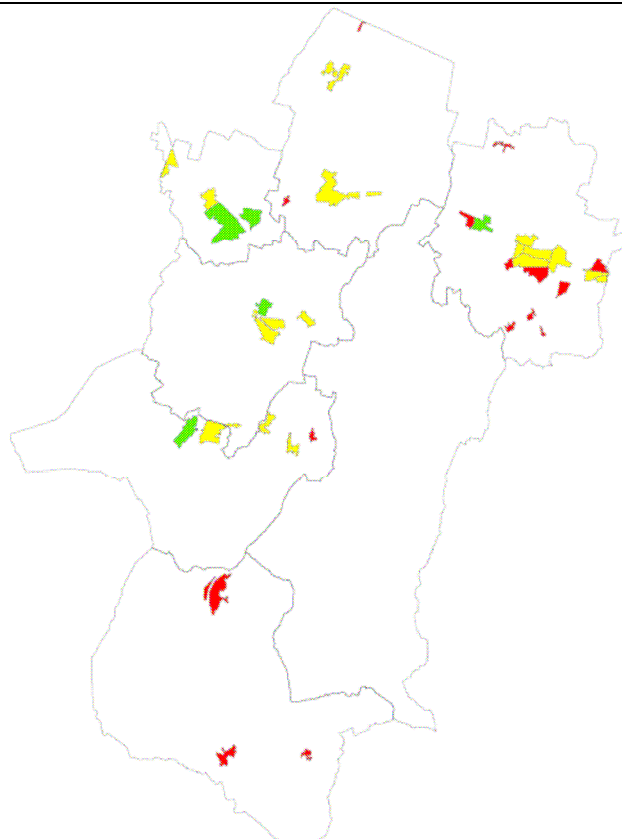


*Dislocazione degli elementi attrattori di interesse in maniera armonica con il tessuto residenziale e l'organizzazione dei percorsi pedonali, ciclabili e di trasporto pubblico.*

**COLORE VERDE:** Presenza di una rete continua (senza interruzioni) di percorsi pedonali e ciclabili che intersecano aree verdi e servizi essenziali ed altri spazi di relazione. Detta connessione è ritenuta soddisfatta nel caso in cui la rete suddetta serva, all'interno del raggio di accessibilità ottimale di ogni servizio, almeno un' area verde (giardino pubblico e cortile inteso come spazio che consenta il gioco dei bambini e l'incontro delle persone adulte e anziane all'interno del caseggiato), un negozio di vicinato di tipo alimentare, uno sportello postale e bancario, una farmacia, un'edicola, un circolo/bar ed un servizio socio- assistenziale ed educativo. Per i centri minori devo risultare connessi almeno un negozio di vicinato di tipo alimentare, un circolo/bar, una buchetta per le lettere ed una rivendita di giornali, una fermata per il servizio pubblico.

**COLORE GIALLO:** Presenza di una rete discontinua di percorsi pedonali e ciclabili che intersecano aree verdi e servizi essenziali ed altri spazi di relazione. In tal caso nel raggio di accessibilità dei servizi sono presenti percorsi pedonali e ciclabili ma non coprono l'intera connessione di cui al punto precedente.

**COLORE ROSSO:** Assenza di percorsi pedonali e ciclabili di connessione tra aree verdi e servizi essenziali ed altri spazi di relazione.

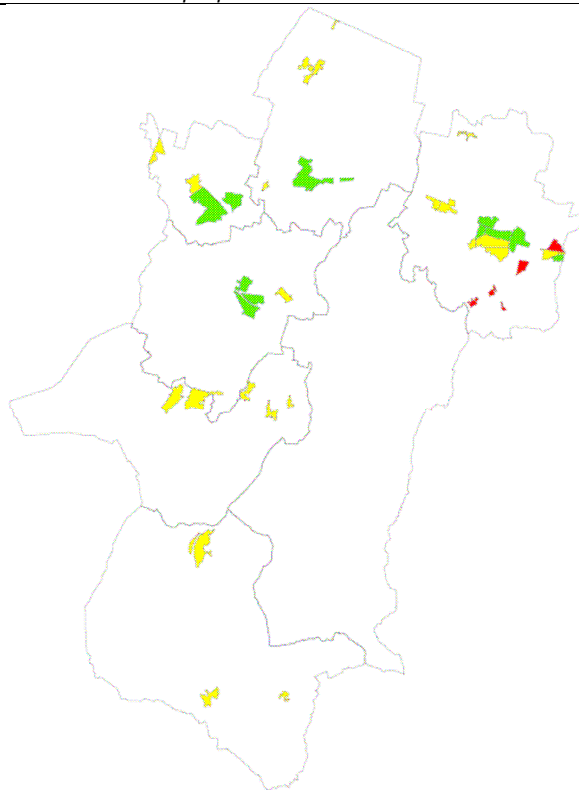


*Disponibilità di parcheggi in zone strategiche in modo da drenare e filtrare il più possibile il traffico in auto.*

**COLORE VERDE:** All'interno del raggio di accessibilità ottimale dei servizi e delle eventuali attività terziarie medio-grandi sono presenti parcheggi fuori dalla sede stradale ad esse connessi da una rete continua almeno di percorsi pedonali.

**COLORE GIALLO:** All'interno del raggio di accessibilità ottimale dei servizi e delle eventuali attività terziarie medio-grandi sono presenti parcheggi fuori dalla sede stradale ma non è sempre presente una rete continua almeno di percorsi pedonali che ad esse li connetta.

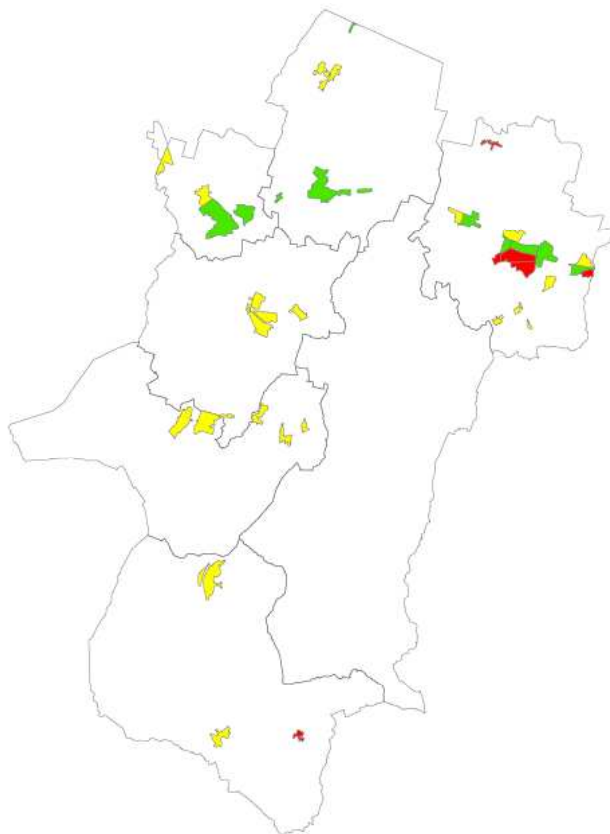
**COLORE ROSSO:** I parcheggi sono esclusivamente distribuiti lungo le strade con la funzione di soddisfare la domanda diffusa connessa alla attività terziarie di piccola dimensione ed alle abitazioni.

*Adeguatezza del servizio di trasporto pubblico (corse sufficientemente numerose e frequenti, distribuzione delle fermate ravvicinata, tempi di spostamento rapidi).*

**COLORE VERDE:** Il tessuto urbano è servito dal trasporto pubblico con frequenza delle corse non superiore all'ora, fermate poste ad una distanza inferiore a 300 m, in prossimità di alcune delle quali sono collocate aree a parcheggio.

**COLORE GIALLO:** Le fermate del servizio di trasporto pubblico sono collocate esclusivamente sulla viabilità di attraversamento.

**COLORE ROSSO:** Non è presente il trasporto pubblico.





### Accessibilità e pratica dell'esercizio fisico

INDICATORE: n. di km di idonei percorsi pedonali, n. km di idonei percorsi ciclabili, presenza/assenza di aree verdi fruibili.

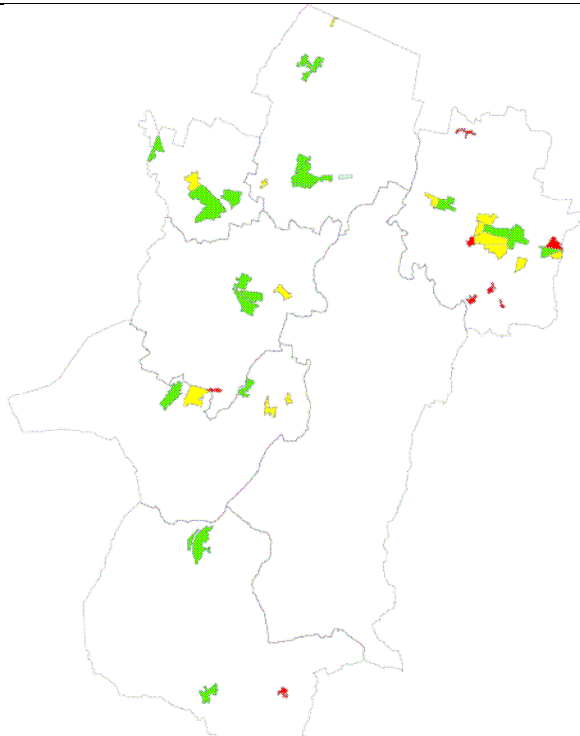
#### CAMPO DI OSSERVAZIONE / ELEMENTI SIGNIFICATIVI PER L'OSSERVAZIONE

##### *Polifunzionalità del tessuto urbano.*

**COLORE VERDE:** Il tessuto urbano analizzato è caratterizzato da un mix ottimale di funzioni legato alla presenza, nel raggio di accessibilità ottimale dei servizi essenziali, di altri spazi di relazione, nonché attività terziarie e altre compatibili, quali almeno un' area verde, un negozio di vicinato di tipo alimentare, uno sportello postale e bancario, una farmacia, un'edicola, un circolo/bar ed un servizio socio- assistenziale ed educativo. Per i centri minori devono risultare connessi almeno un negozio di vicinato di tipo alimentare, un circolo/bar, una buchetta per le lettere ed una rivendita di giornali.

**COLORE GIALLO:** Il tessuto analizzato, pur presentando una prevalenza di uso residenziale, ricade all'interno del raggio di accessibilità ottimale di almeno un servizio essenziale o di un negozio di vicinato di tipo alimentare o di un giardino pubblico.

**COLORE ROSSO:** Il tessuto urbano analizzato è monofunzionale risultando esterno a raggio di accessibilità di servizi e di attività terziarie.

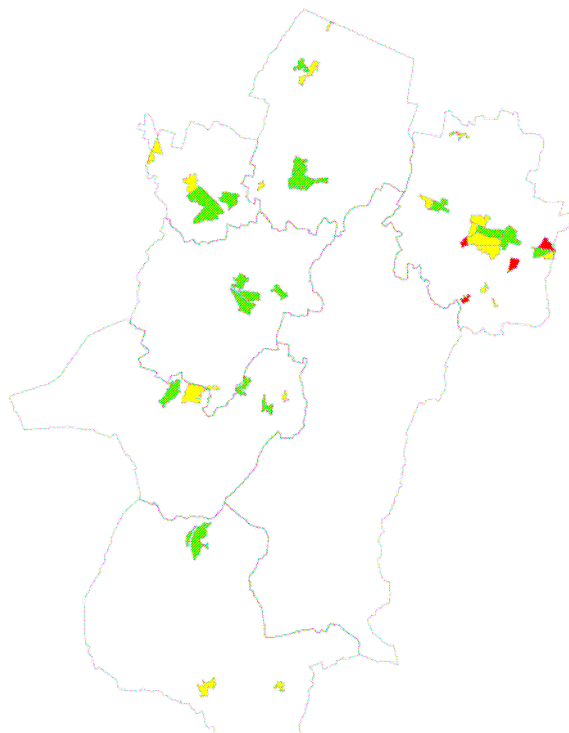


##### *Disponibilità di aree verdi e di spazi attrezzati, con particolare riferimento alle esigenze di bimbi e anziani.*

**COLORE VERDE:** Il tessuto analizzato ricade nel raggio di accessibilità ottimale almeno di uno spazio verde con presenza d'acqua attrezzato per il gioco dei bimbi delle diverse fasce d'età, dotato di panchine ed dispositivi per la sosta di adulti e anziani, cestini in prossimità dei giochi, raggiungibile ed accessibile in ogni parte senza incontrare barriere architettoniche.

**COLORE GIALLO:** Il tessuto analizzato ricade nel raggio di accessibilità ottimale almeno uno spazio verde anche privo di attrezzature per il gioco dei bimbi ma dotato di panchine e cestini, può rilevarsi la presenza di barriere architettoniche che ne precludono l'accessibilità ad alcune parti.

**COLORE ROSSO:** Il tessuto è esterno al raggio di azioni ottimale di qualsiasi area verde.

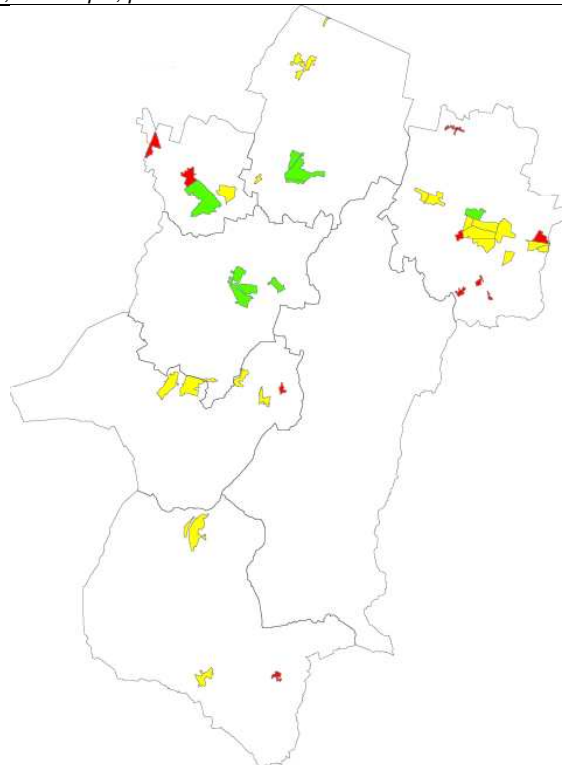


*Presenza di una rete continua (senza interruzioni) di percorsi pedonali e ciclabili che penetrando nei quartieri intersecano aree verdi, piazze ed altri spazi di relazione. Scuole, sedi di lavoro, negozi di vicinato, giardini e parchi pubblici, servizi pubblici essenziali facilmente raggiungibili a piedi o in bicicletta, attraverso itinerari piacevoli e sicuri, per cui camminare o pedale diventa una scelta anche comoda e, comunque, preferita.*

**COLORE VERDE:** Presenza di una rete continua (senza interruzioni) di idonei percorsi pedonali e ciclabili che intersecano aree verdi e servizi essenziali ed altri spazi di relazione.

**COLORE GIALLO:** Presenza di una rete discontinua di idonei percorsi pedonali e ciclabili che intersecano aree verdi e servizi essenziali ed altri spazi di relazione.

**COLORE ROSSO:** Assenza di idonei percorsi pedonali e ciclabili di connessione tra aree verdi e servizi essenziali ed altri spazi di relazione.



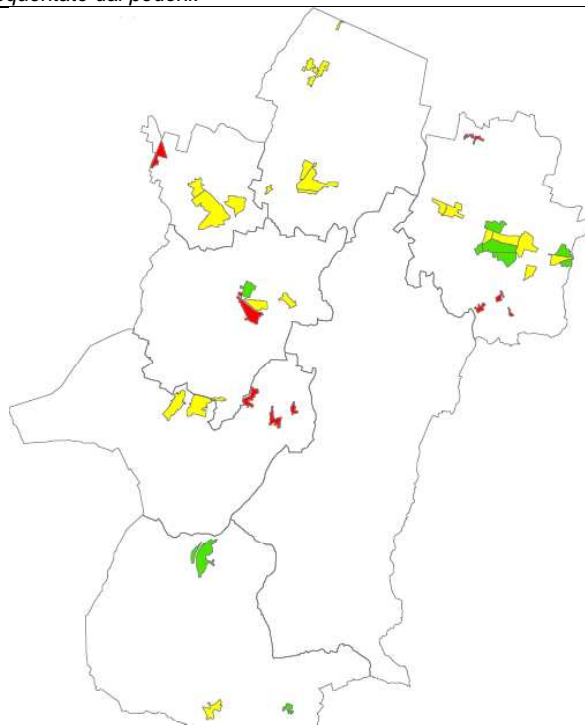
*Lontananza di strade veicolari dalle zone residenziali e frequentate dai pedoni.*

**COLORE VERDE:** La rete viaria veicolare di attraversamento è periferica rispetto agli insediamenti, lontana dalle zone residenziali e frequentate da pedoni e separata dalle strade interessate da traffico di accesso.

**COLORE GIALLO:** La rete viaria veicolare di attraversamento è interessata anche da traffico di accesso del tessuto residenziale, di fatto costituisce l'addensamento lineare delle attività terziarie e/o degli spazi pubblici. Detta rete presenta alcuni (almeno 4) dei seguenti interventi puntuali volti a migliorare la sicurezza:

- marciapiedi su almeno un lato della strada, opportunamente raccordati alla sede stradale in corrispondenza degli attraversamenti;
- attraversamenti pedonali posti a distanza compresa tra 50 e 100 ml;
- attraversamenti pedonali di lunghezza < a 12 ml o nel caso di lunghezze maggiori dotati di "isola salvagente";
- attraversamenti pedonali ben visibili per collocazione ed illuminazione;
- attraversamenti pedonali "protetti" dotati di segnalazione, realizzati in materiale antisdrucchio;
- presenza di sistemi di controllo della velocità (rallentatori ad effetto acustico-vibrotorio o fisici o attraversamenti rialzati) in prossimità degli attraversamenti pedonali;

**COLORE ROSSO:** La rete viaria veicolare di attraversamento è interessata anche da traffico di accesso del tessuto residenziale, di fatto costituisce l'addensamento lineare delle attività terziarie e/o degli spazi pubblici ma non risulta dotata o è insufficientemente dotata di accorgimenti per la protezione del pedone (risultano realizzati meno di 4 degli interventi sopra indicati).

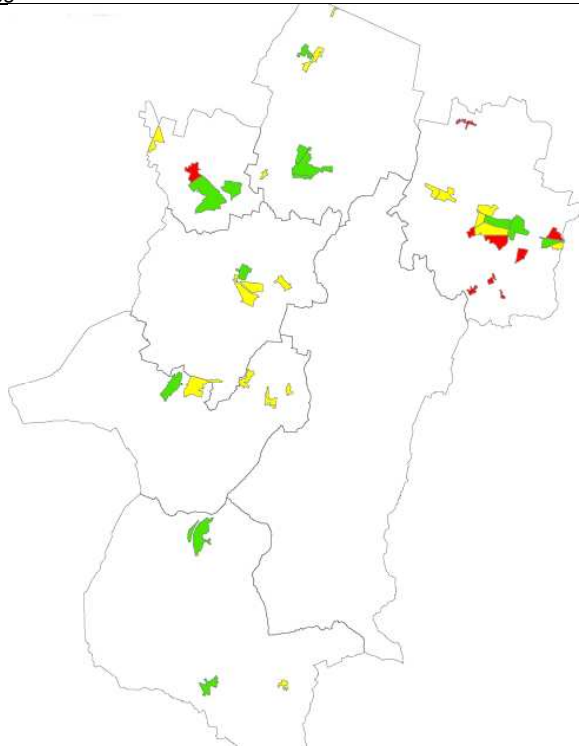


*Dislocazione delle funzioni e degli elementi attrattori di interesse, nonché organizzazione dei percorsi pedonali e ciclabili e del trasporto pubblico tale da consentire a tutti i soggetti di muoversi liberamente in autonomia.*

**COLORE VERDE:** Assenza di ostacoli spaziali che dissuadano dall'affrontare il trasferimento. I principali servizi essenziali, le attività terziarie, almeno un'area verde e il luogo di aggregazione (piazza) risultano all'interno del reciproco raggio di accessibilità ottimale; è presente almeno una fermata del servizio di trasporto pubblico ed i percorsi pedonali che connettono tali dotazione hanno lunghezza idonea ad essere facilmente percorsi da bambini e anziani (intorno ai 400 ml), non suggeriscono condizioni di disagio o pericolo (ostacoli psicologici), sono adeguatamente illuminati, non hanno barriere architettoniche, presentano disponibilità di parcheggi in zone strategiche in modo da drenare e filtrare il più possibile il traffico in auto.

**COLORE GIALLO:** È presente un limitato numero di ostacoli al trasferimento pedonale. La dotazione di servizi essenziali risulta reciprocamente collocata all'interno di un raggio di accessibilità > 400 ml e la connessione pedonale tra le dotazioni non rispetta le condizioni di cui al punto precedente.

**COLORE ROSSO:** Le funzioni e gli elementi attrattori sono collocati ad una reciproca distanza tra loro tale da disincantare la percorrenza a piedi, inoltre i percorsi risultano non accessibili da portatori di handicap ed anziani.



### Sicurezza e coesione sociale

**INDICATORE DI CONTESTO:** composizione della quota di edilizia sociale (tipologie di attribuzione), numero di richieste di assegnazione evase rispetto al totale; numero di domande di assistenza/inserimento di utenti deboli (anziani, portatori di disabilità fisica e/o psichica, etc.) evase rispetto al totale.

Si pone l'accento sul fatto che la sicurezza, la coesione sociale e la mutua assistenza si perseguono anche attraverso la promozione della presenza di spazi dotati di specifica identità e di chiarezza di funzione attraverso loro caratterizzazione e conformazione, possibilmente anche mediante la percezione di gradevolezza, tali da promuovere l'autocontrollo sociale, l'assidua frequentazione degli spazi pubblici (che genera sorveglianza spontanea), rafforzare l'identificazione con i luoghi ed il senso di appartenenza degli abitanti (questi rispettano, controllano e difendono i luoghi che sentono propri).

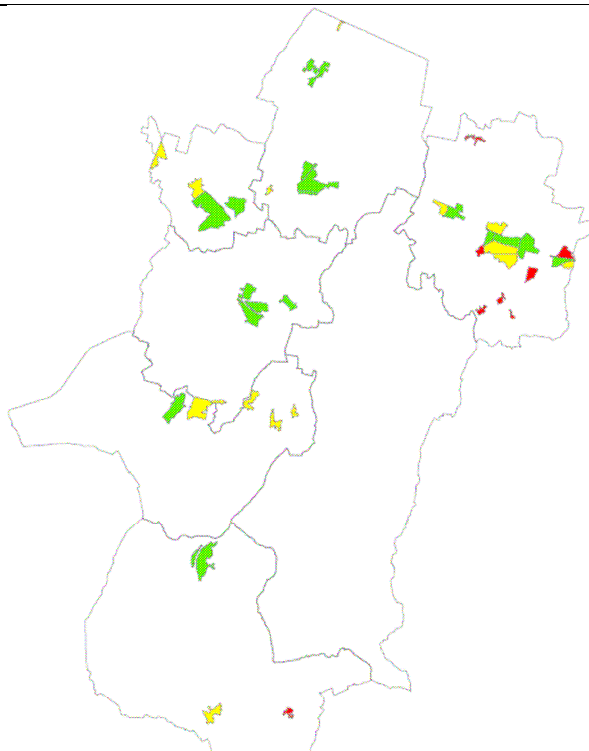
CAMPO DI OSSERVAZIONE / ELEMENTI SIGNIFICATIVI PER L'OSSERVAZIONE

*Frammistione di usi e funzioni compatibili tra loro, nonchè di residenze per utenti diversi (anche dal punto di vista economico) e fasce di utenti deboli.*

**COLORE VERDE:** Il tessuto urbano analizzato è caratterizzato da un mix ottimale di funzioni legato alla presenza, nel raggio di accessibilità ottimale dei servizi essenziali, di altri spazi di relazione e attività terziarie e altre compatibili, quali, almeno, un'area verde (giardino pubblico, "piccola area di quartiere", cortile), un negozio di vicinato di tipo alimentare, uno sportello postale e bancario, un'edicola, una farmacia, una struttura socio - assistenziale ed educativa, un circolo/bar. Le residenze per fasce deboli (anziani, disabili, persone affette da disagio mentale, etc.), individuate secondo i bisogni emergenti sul territorio (anche in relazione ai dati a disposizione dei servizi socio-sanitari), non sono localizzate esclusivamente in strutture dedicate (case ACER, casa protetta, etc.) ma anche diffuse all'interno del tessuto urbano, secondo soluzioni mirate alla promozione dell'autonomia dei soggetti deboli e dell'economicità della gestione.

**COLORE GIALLO:** Il tessuto analizzato, pur presentando una prevalenza di uso residenziale, ricade all'interno del raggio di accessibilità ottimale di almeno un servizio essenziale o di un negozio di vicinato di tipo alimentare o di un giardino pubblico. Sono presenti residenze dedicate ad utenti diverse e a fasce deboli anche se localizzate prevalentemente in strutture dedicate.

**COLORE ROSSO:** Il tessuto urbano analizzato è monofunzionale. Sono presenti ambiti residenziali esclusivamente dedicati ad utenze specifiche.

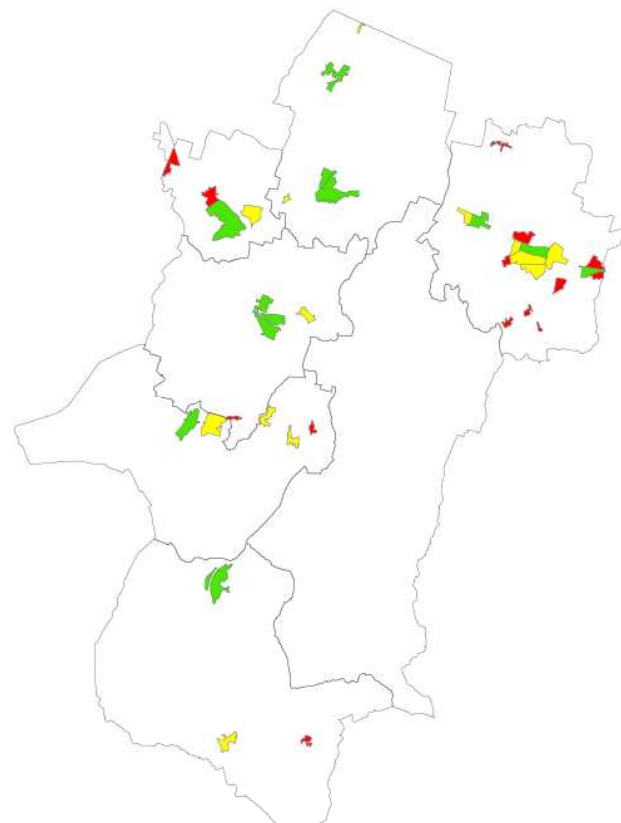


*Organizzazione razionale degli spazi urbani ciascuno completo di una sua specifica "centralità urbana" quale nodo di aggregazione (piazze, giardini, centri sportivi e ricreativi, soprattutto se attrezzati con luoghi di sosta, elementi attrattori puntuali quali negozi polifunzionali) nonché elementi che favoriscono l'orientamento (fontana, etc.).*

**COLORE VERDE:** Il tessuto urbano risulta funzionalmente e spazialmente organizzato intorno a più luoghi di aggregazione che si configurano come "fulcri della vita urbana".

**COLORE GIALLO:** Il tessuto urbano risulta dotato di almeno uno spazio urbano che assolve il ruolo di "centralità urbana".

**COLORE ROSSO:** Il tessuto urbano risulta frammentato e privo di centralità.

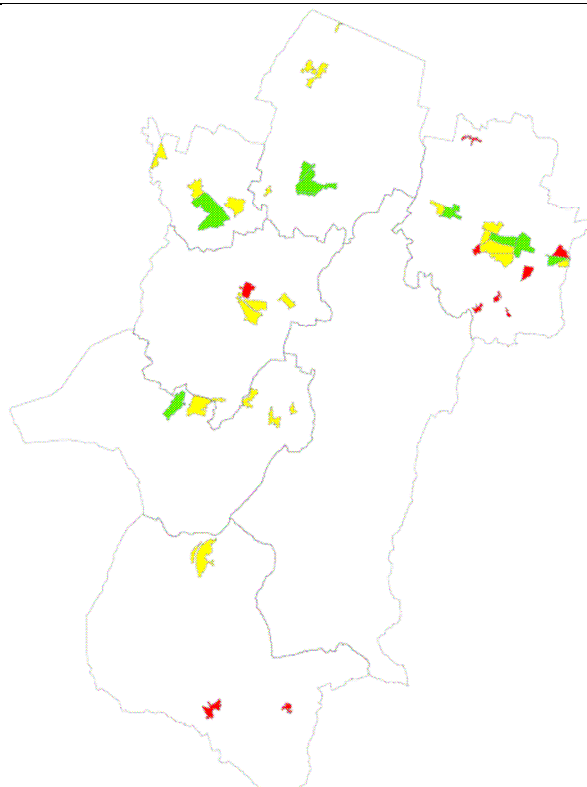


*Densità abitativa adeguata alla promozione della vita di relazione.*

COLORE VERDE: Tessuti ad alta densità abitativa caratterizzati da tipologie edilizie compatibili con il contesto urbano e dotati di spazi di relazione.

COLORE GIALLO: Tessuti a media densità abitativa dotati di spazi di relazione

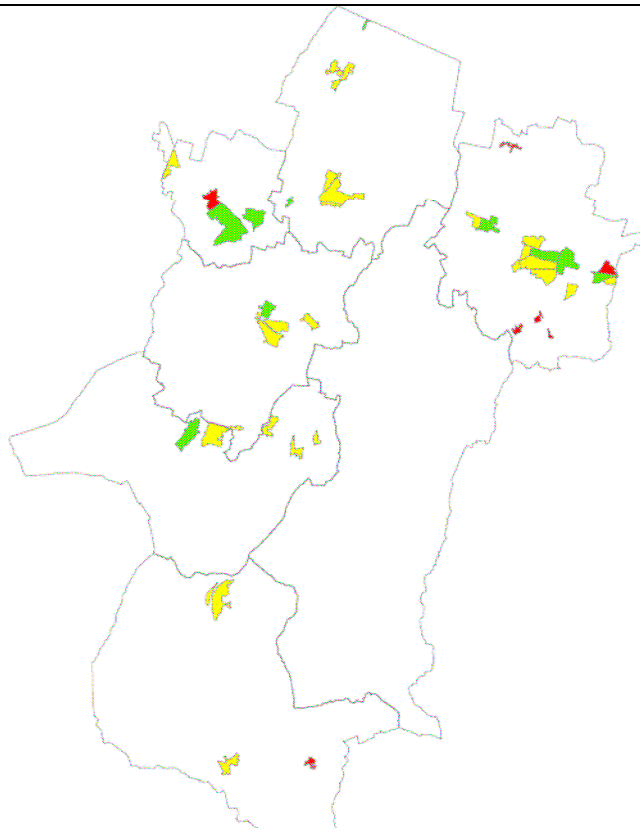
COLORE ROSSO: Presenza di sole tipologie uni – bifamiliari, ville e villini con parchi e/o giardini; sprawll urbano.

*Presenza di presidi che favoriscano la sicurezza sociale.*

COLORE VERDE: Presenza di servizi (fermate del trasporto pubblico, verde pubblico, negozi etc.) e di percorsi di connessione adeguatamente illuminati e manutentati, nonché facilmente controllabili dalle abitazioni e con presenza attività che favoriscano la di utenti nelle varie ore della giornata.

COLORE GIALLO: Presenza di servizi (fermate del trasporto pubblico, verde pubblico, negozi etc.) e di percorsi di connessione adeguatamente illuminati e manutentati.

COLORE ROSSO: Assenza di connessioni tra servizi o indagatezza delle stesse in termini illuminazione e manutenzione.



## Qualità ambientale

Fatte salve le matrici classiche ambientali di interesse sanitario quali rumore, qualità dell'aria, inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza, approvvigionamento idropotabile, smaltimento dei reflui, fasce di rispetto cimiteriale, etc.

### CAMPO DI OSSERVAZIONE / ELEMENTI SIGNIFICATIVI PER L'OSSERVAZIONE

*Localizzazione degli insediamenti e/o di siti sensibili (scuole, strutture ricreative e socio assistenziali, etc.) in relazione al possibile inquinamento ambientale prodotto dalle specificate attività. Fatto salvo che non è mai precisamente individuabile una distanza predefinita al di fuori della quale si possa affermare che l'inquinamento atmosferico (compresa l'emissione di sostanza a bassa soglia olfattiva) di una emissione è nullo, si ritiene che la valutazione degli studi ed analisi ambientali debba prendere in considerazione un raggio di 300 mt. intorno ad eventuale sito sensibile. In ogni caso si ritiene che le attività indicate non debbano comunque essere presenti nel raggio di 100 mt dai siti sensibili.*

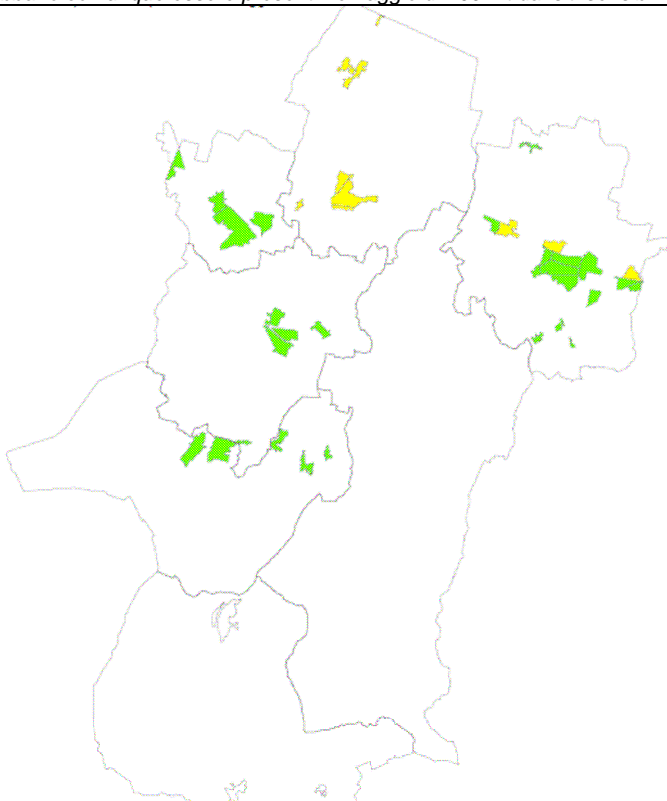
**COLORE VERDE:** Presenza ad una distanza > 300 mt da sito sensibile degli insediamenti di:

- attività soggette a VIA o screening (ai sensi della LR 9/99 e del D.Lgs 4/2008) salvo che le procedure stesse non abbiano dimostrato l'irrelevanza degli impatti con riferimento alla presenza del nido aziendale;
- attività soggette ad autorizzazione integrata ambientale di cui al d. Lgs. 59/2005;
- industrie insalubri di prima classe ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie (RD 1265/1934) secondo del DM 5/6/1994;
- attività con emissioni in atmosfera disciplinate dal D.Lgs. 152/06 soggette ad autorizzazione ordinaria come definito dalla delibera di GR 960/1999;
- attività con emissioni in atmosfera in deroga (art. 272 comma 2 del D.Lgs. 152/06);
- attività di gestione dei rifiuti per le operazioni di cui agli artt. 208 e 216 del D.Lgs. 152/06;
- attività soggette ad autorizzazione ai sensi del RD 147/1927, relativo all'impiego dei gas tossici.

**COLORE GIALLO:** Presenza ad una distanza compresa tra 101 e 299 mt dal sito sensibile degli insediamenti di:

- attività soggette a VIA o screening (ai sensi della LR 9/99 e del D.Lgs 4/2008) salvo che le procedure stesse non abbiano dimostrato l'irrelevanza degli impatti con riferimento alla presenza del nido aziendale;
- attività soggette ad autorizzazione integrata ambientale di cui al d. Lgs. 59/2005;
- industrie insalubri di prima classe ai sensi del testo unico delle leggi sanitarie (RD 1265/1934) secondo del DM 5/6/1994;
- attività con emissioni in atmosfera disciplinate dal D.Lgs. 152/06 soggette ad autorizzazione ordinaria come definito dalla delibera di GR 960/1999;
- attività con emissioni in atmosfera in deroga (art. 272 comma 2 del D.Lgs. 152/06);
- attività di gestione dei rifiuti per le operazioni di cui agli artt. 208 e 216 del D.Lgs. 152/06; attività soggette ad autorizzazione ai sensi del RD 147/1927, relativo all'impiego dei gas tossici.

**COLORE ROSSO:** Presenza ad una distanza inferiore a 100 mt dai siti sensibili dagli insediamenti delle attività di cui al primo punto in assenza di adeguate mitigazioni.

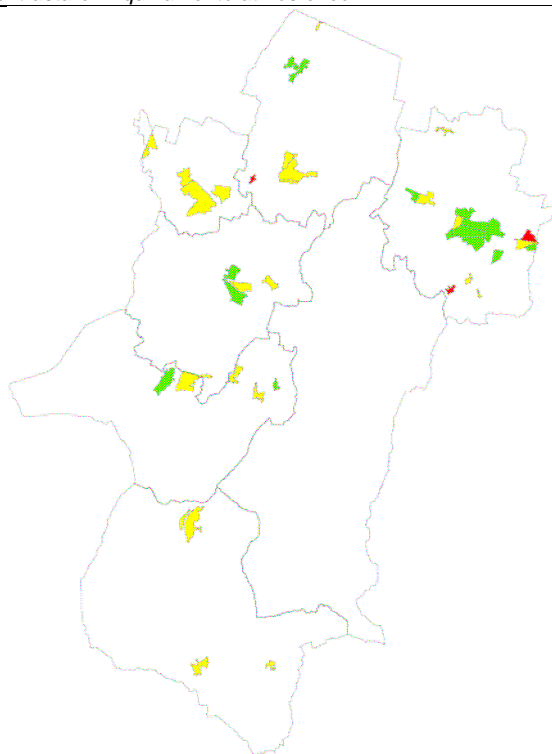


*Presenza di aree verdi di dimensione adeguata per contrastare l'inquinamento atmosferico*

**COLORE VERDE:** All'interno del tessuto analizzato si riscontra la presenza di almeno un parco di rilievo urbano con funzione di dotazione ecologica per il territorio comunale e/o aree a bosco o di fascia fluviale accessibili al pubblico.

**COLORE GIALLO:** All'interno del tessuto analizzato si riscontra la presenza di soli parchi o giardini pubblici al servizio delle aree residenziali.

**COLORE ROSSO:** All'interno del tessuto analizzato si riscontra l'assenza di aree di verde pubblico.

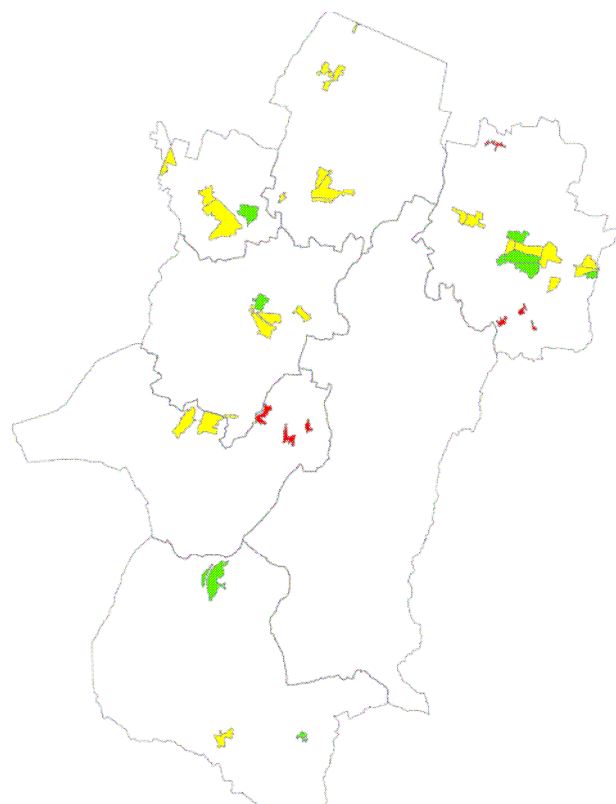
*Rete viaria veicolare di grande traffico periferica rispetto agli insediamenti residenziali.*

**COLORE VERDE:** La rete viaria veicolare di attraversamento è periferica rispetto agli insediamenti, lontana dalle zone residenziali e frequentate da pedoni e separata dalle strade interessate da traffico di accesso.

**COLORE GIALLO:** La rete viaria veicolare di attraversamento è interessata anche da traffico di accesso del tessuto residenziale, di fatto costituisce l'addensamento lineare delle attività terziarie e/o degli spazi pubblici. Detta rete presenta alcuni (almeno 4) dei seguenti interventi puntuali volti a migliorare la sicurezza:

- marciapiedi su almeno un lato della strada, opportunamente raccordati alla sede stradale in corrispondenza degli attraversamenti;
- attraversamenti pedonali posti a distanza compresa tra 50 e 100 ml;
- attraversamenti pedonali di lunghezza < a 12 ml o nel caso di lunghezze maggiori dotati di "isola salvagente";
- attraversamenti pedonali ben visibili per collocazione ed illuminazione;
- attraversamenti pedonali "protetti" dotati di segnalazione, realizzati in materiale antisdrucchio;
- presenza di sistemi di controllo della velocità (rallentatori ad effetto acustico-vibrotorio o fisici o attraversamenti rialzati) in prossimità degli attraversamenti pedonali;

**COLORE ROSSO:** La rete viaria veicolare di attraversamento è interessata anche da traffico di accesso del tessuto residenziale, di fatto costituisce l'addensamento lineare delle attività terziarie e/o degli spazi pubblici ma non risulta dotata o è insufficientemente dotata di accorgimenti per la protezione del pedone (risultano realizzati meno di 4 degli interventi sopra indicati).

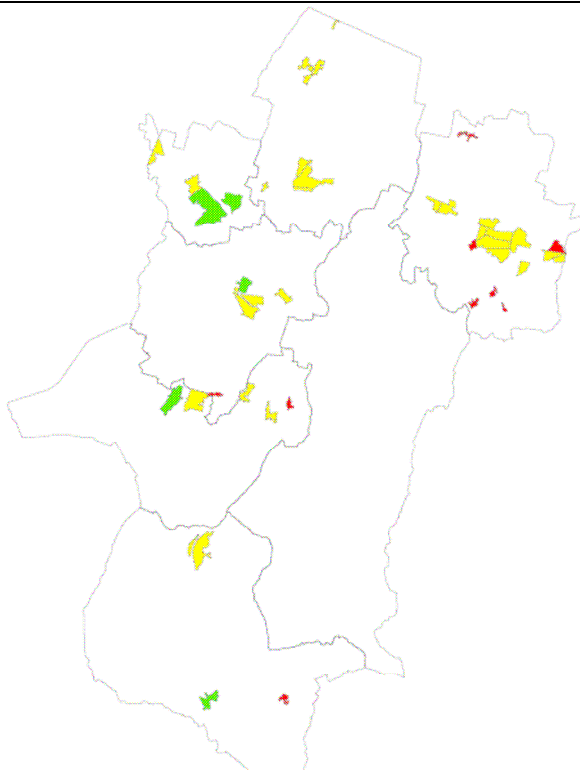


*Traffico urbano privato limitato grazie alla presenza di una rete continua di percorsi pedonali e ciclabili che connettono aree verdi, piazze ed altri spazi di relazione, alla disponibilità di parcheggi in zone strategiche e all'adeguatezza del servizio di trasporto pubblico.*

**COLORE VERDE:** Presenza di una rete continua (senza interruzioni) di percorsi pedonali e ciclabili che intersecano aree verdi e servizi essenziali ed altri spazi di relazione. Detta connessione è ritenuta soddisfatta nel caso in cui la rete suddetta serva all'interno del raggio di accessibilità ottimale di ogni servizio ricada almeno una area verde e un negozio di vicinato di tipo alimentare.

**COLORE GIALLO:** Presenza di una rete discontinua di percorsi pedonali e ciclabili che intersecano aree verdi e servizi essenziali ed altri spazi di relazione. In tal caso nel raggio di accessibilità dei servizi sono presenti percorsi pedonali e ciclabili ma non coprono l'intera connessione di cui al punto precedente.

**COLORE ROSSO:** Assenza di percorsi pedonali e ciclabili di connessione tra aree verdi e servizi essenziali ed altri spazi di relazione.

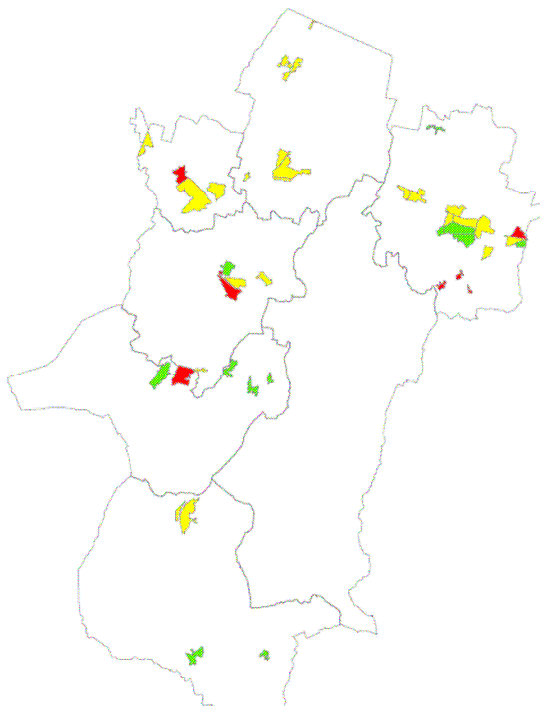


*Localizzazione e/o presenza di opere di mitigazione (in particolare quelli di vicinato) degli insediamenti artigianali e commerciali ad elevato impatto acustico in considerazione della loro potenzialità di disturbo e tale da limitarla per quanto più possibile.*

**COLORE VERDE:** Assenza delle principali fonti di inquinamento acustico, quali traffico intenso, attività industriali

**COLORE GIALLO:** Presenza di fonti di inquinamento acustico dotate di adeguata mitigazione.

**COLORE ROSSO:** Presenza di inquinamento



*Esposizione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza: nd*



### 5.3.2. Le valutazioni del PSC e della ValSAT

Il PSC e la ValSAT si sono mosse rispetto alle sollecitazioni relative al tema salute attraverso un percorso a diversi livelli.

L'**obiettivo** generale "promozione della salute" ai fini di qualificare l'ambiente costruito esistente in termini di sostenibilità sanitaria viene fatto proprio dalla presente ValSAT incorporandolo tra i macrotemi di riferimento (si veda lo specifico paragrafo 3.3.9).

Le analisi e le determinazioni sulle **dotazioni** svolte già a partire dal Documento Preliminare in sede di Quadro Conoscitivo (AB.C.REL Relazione, capitolo 5) e di Relazione (Linee strategiche del PSC dell'Area bazzanese per la definizione in sede di POC del Documento programmatico per la qualità urbana: contenuti principali proposti per la definizione delle strategie per le dotazioni territoriali) rendono esplicite le strategie del PSC, anche in relazione alle determinazioni del PTCP, per la dotazione dei servizi in connessione con i progetti strategici di qualificazione delle aree urbane centrali. Nella presente ValSAT tali considerazioni sono in buona parte richiamate al paragrafo 4.4.2., entrando a far parte del percorso di valutazione delle grandi scelte relative all'assetto progettuale della gerarchia dei centri urbani. Soprattutto le sollecitazioni sono fatte proprie nell'impianto delle Norme del PSC all'Art. 5.2 "Dimensionamento e criteri di attuazione del PSC riguardo alle dotazioni di attrezzature e spazi collettivi".

In merito all'esigenza "**qualità ambientale**" la scheda prodotta è dall'ASL intesa come integrativa dell'analisi delle matrici classiche ambientali di interesse sanitario quali rumore, qualità dell'aria, inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza, approvvigionamento idropotabile, smaltimento dei reflui, fasce di rispetto cimiteriale, etc. e delle esigenze di approfondimento eventualmente indicate da ARPA. È quindi ovvio che la presente ValSAT ha svolto le usuali analisi – vedi tutto il fascicolo "B" del Quadro Conoscitivo - e valutazioni – vedi le schede ValSAT in fondo al fascicolo - sulle singole matrici ambientali.

Valutazioni sulle aspettative qualitative della popolazione negli scenari futuri sono stati ampiamente trattati nel fascicolo "A" del Quadro Conoscitivo (nella presente ValSAT tali considerazioni sono in buona parte richiamate al paragrafo 4.2.), con possibilità di valutazione delle **classi di età demografiche più deboli**.

Per comprendere le problematiche connesse all'attuale distribuzione sul territorio degli abitanti sono state prodotte le seguenti due tavole, che correlano la presenza di servizi alla vicinanza/lontananza della popolazione residente, evidenziando il bacino di buona accessibilità pedonale, con la specifica dei bambini in riferimento alle scuole:

- AB.A1.01 Accessibilità servizi scolastici
- AB.A1.02 Accessibilità servizi extrascolastici

Tali analisi sono quindi in grado di illustrare le occasioni di mobilità pedonale al fine di agevolare **l'attività fisica**. Oltre alle suddette Tavole, ad evidenziare gli elementi urbani utili alla verifica delle opportunità di socializzazione sono in aiuto le seguenti carte del Quadro Conoscitivo:

- AB.A1.03 Commercio-servizi (con maggiore dettaglio urbano nella tavola: AB.A1.04 Commercio-servizi capoluoghi);

- AB.C5.02 tempo libero.

Infine, per quanto riguarda le Norme del PSC, all'Art. 1.1 *Oggetto del Piano Strutturale Comunale Associato*, comma 6, si recepiscono le attenzioni tecniche per un territorio correttamente fruibile anche dalle fasce deboli della popolazione. Si afferma infatti che “Le decisioni operative relative al governo del territorio e le attività progettuali alle diverse scale assumono come riferimenti tecnico-culturali l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, OMS 2001), la Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità (ratificata dall'Italia con la L.3 marzo 2009 n.18) ed i principi dell'Universal Design. Ai fini di una migliore applicazione delle disposizioni normative, i Comuni dell'Area Bazzanese potranno approvare con apposito atto un fascicolo di linee-guida progettuali e di indicazioni tecniche applicati.”

Le indicazioni derivanti dal lavoro sulle esigenze di salute nell'ambiente costruito e le esigenze di salute per classi di età e gli aspetti delle qualità e rischi ambientali forniscono gli elementi per i contenuti del “Piano/programma di Unione per la qualità urbana, dei servizi e dell'ambiente”.

#### 5.4. CONSUMO DI SUOLO: AREE URBANIZZATE E URBANIZZABILI

Complessivamente il territorio dei sette comuni si estende per circa 29 mila ettari. Il Comune più vasto, Monte San Pietro, incide per circa un quarto, mentre quello più piccolo, Bazzano, non arriva al 5%.

Il territorio già urbanizzato ammonta a circa 2 mila ettari (comprensivo dei Piani attuativi in corso): in 1.281 gli usi sono residenziali, in 743 ha vi sono usi produttivi. Complessivamente il 7% del territorio comunale risulta attualmente urbanizzato; tale percentuale è variabile da comune a comune: dal 2,1% di Savigno al 16,5% di Bazzano.

Superficie dei territori comunali (ettari)		
Bazzano	1.395,36	4,80%
Monteveglia	3.266,55	11,24%
Crespellano	3.749,27	12,91%
Zola Predosa	3.774,53	12,99%
Castello di Serravalle	3.912,03	13,47%
Savigno	5.484,05	18,88%
Monte San Pietro	7.468,17	25,71%
totale	29.049,96	100%

Le nuove previsioni di territorio urbanizzabile per i sette comuni ammontano a 196,5 ettari; di questi, seguendo le linee strategiche definite, ben l'83,1% rientra nei tre comuni di pianura (il

55% nella sola Crespellano), territori meglio in grado di sostenere incrementi antropici.

Complessivamente, con le nuove ipotesi di territorio urbanizzabile da PSC, il territorio interessato da urbanizzazioni passerebbe quindi dal 7,0% al 7,6% del totale.

	Territorio urbanizzato						Territorio urbanizzabile			
	residenziale			produttivo			residenz.	produtt.	altro	totale
	consolidato	PUA in corso	totale	consolidato	PUA in corso	totale				
Bazzano	137,6	13,4	150,9	70,4	8,2	78,6	10,2	2,2	5,8	18,2
Castello di Serravalle	101,4	17,9	119,3	12,4	8,3	20,7	4,6	0,0	5,7	10,3
Crespellano	152,2	40,3	192,6	176,8	96,7	273,4	25,6	82,6	0,0	108,1
Monte San Pietro	263,6	11,0	274,6	46,1	0,0	46,1	0,0	3,1	0,0	3,1
Monteveglia	105,5	36,9	142,4	63,7	0,0	63,7	0,0	8,9	0,0	8,9
Savigno	95,7	9,3	105,0	11,5	0,0	11,5	10,8	0,0	0,0	10,8
Zola Predosa	270,9	25,4	296,3	214,5	34,6	249,1	9,1	27,9	0,0	37,0
TOTALE	1127,0	154,1	1281,1	595,4	147,7	743,2	60,3	124,8	11,4	196,5

	% urbanizzato su territorio comunale			% urbanizzabile su urbanizzato			% totale		
	residenziale	produttivo	totale	residenz.	produttivo	totale	residenz.	produttivo	totale
Bazzano	10,8%	5,6%	16,5%	6,8%	2,8%	7,9%	11,5%	5,8%	17,8%
Castello di Serravalle	3,0%	0,5%	3,6%	3,9%	0,0%	7,3%	3,2%	0,5%	3,8%
Crespellano	5,1%	7,3%	12,4%	13,3%	30,2%	23,2%	5,8%	9,5%	15,3%
Monte San Pietro	3,7%	0,6%	4,3%	0,0%	6,8%	1,0%	3,7%	0,7%	4,3%
Monteveglia	4,4%	2,0%	6,3%	0,0%	14,0%	4,3%	4,4%	2,2%	6,6%
Savigno	1,9%	0,2%	2,1%	10,3%	0,0%	9,3%	2,1%	0,2%	2,3%
Zola Predosa	7,9%	6,6%	14,5%	3,1%	11,2%	6,8%	8,1%	7,3%	15,4%
TOTALE	4,4%	2,6%	7,0%	4,7%	16,8%	9,7%	4,6%	3,0%	7,6%

## 6. I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: LO STUDIO DI INCIDENZA

### 6.1. LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA DEI SITI DI INTERESSE NATURALISTICO SOTTOPOSTI ALLA TUTELA DELLA L.R. 6/2005

“La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.”<sup>11</sup>

Con il PSC dei Comuni dell'Area Bazzanese si rende necessaria La Valutazione di incidenza per i seguenti siti di interesse naturalistico Rete Natura 2000 (L.R. 6/2005):

- SIC IT4050014 “Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano” (ricade parzialmente in comune di Savigno);
- SIC IT4050016 “Abbazia di Monteveglio” (ricade interamente in comune di Monteveglio ed è pressoché corrispondente al perimetro del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio);
- SIC IT4050027 “Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano” (ricade parzialmente in comune di Zola Predosa).

Nei paragrafi che seguono sono inseriti, per ogni SIC, una mappa e uno stralcio di tavola: il primo è un inquadramento territoriale dell'area del SIC, il secondo individua le indicazioni del PSC.

---

<sup>11</sup> Il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente

## 6.2. SIC “ABBAZIA DI MONTEVEGLIO”, “MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO” E “GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO”: LA DISCIPLINA PREVISTA DAL PSC

I tre SIC presenti nel territorio dei Comuni dell'Area Bazzanese sono soggetti a prescrizioni comuni da parte del PSC; prima di descrivere le particolarità di ognuno di essi, entrando nel merito degli specifici studi di incidenza, è utile ripercorrere le norme più importanti che li concernono.

### **Per i SIC il principale riferimento nella Normativa è l'art.2.27:**

*“Art. 2.27 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)”*

1. La tav. 1.3 del PSC individua, per le parti entro il territorio dell'Associazione Area bazzanese, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), vale a dire le zone di protezione della rete ecologica europea “Rete Natura 2000” nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie. Tali siti, una volta riconosciuti dalla Commissione europea, diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

2. I siti individuati sono identificati, ai sensi della Del.G.R. 167/2006, come:

- SIC dei Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano, codice IT4050027,
- SIC di Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano, codice IT4050014,
- SIC dell'Abbazia di Monteveglio, codice IT4050016.

Tali zone, nella loro specificità di aree d'interesse comunitario, costituiscono parti integranti e strutturanti della rete ecologica di livello provinciale e locale e partecipano alle indicazioni progettuali delle Norme del PTCP, in particolare per il necessario collegamento ecologico tra tali aree ed il sistema degli spazi naturali e seminaturali sia extra-urbani che urbani.

3. Obiettivi e strumenti attuativi - Nelle zone di cui ai commi precedenti occorre attuare politiche di gestione territoriale sostenibile sotto i profili socio-economico ed ambientale, atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti, e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali.

4. Nelle zone SIC/ZSC la Provincia, attraverso il “Piano di Azione per la gestione dei SIC del territorio provinciale” di cui all'Allegato 4 della Relazione del PTCP, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109 del 1.10.2002 e ss. mm., stabilisce le linee guida che gli enti locali competenti dovranno seguire per assicurare la salvaguardia del patrimonio naturalistico ambientale d'interesse comunitario, costituito dagli habitat e dalle specie presenti nei SIC, nonché le condizioni per le trasformazioni di tali zone. Attraverso tale piano d'Azione la Provincia definisce tra l'altro:

- gli obiettivi di conservazione per ciascun sito;
- le misure preventive per evitare il degrado degli habitat o la perturbazione delle specie;
- i siti che necessitano di "Piani di Gestione" e le indicazioni metodologiche per la relativa redazione;
- il quadro di riferimento istituzionale delle competenze;
- i criteri che gli enti competenti devono rispettare nella valutazione del grado di incidenza;

- le linee metodologiche per la formazione dell'inventario scientifico e le conseguenti misure di monitoraggio delle specie e degli habitat per la valutazione degli effetti delle misure adottate e per il controllo delle fonti di vulnerabilità.

5. Ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e delle "Misure di Conservazione dei SIC e delle ZPS" (D.G.R. 1224/2008), qualsiasi piano o progetto non direttamente necessario e connesso alla gestione di un sito deve essere oggetto di una valutazione dell'incidenza di tali azioni rispetto agli obiettivi di conservazione del medesimo, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso, in particolare dei valori che in esso sono da salvaguardare per il mantenimento della biodiversità. Anche in tale caso la valutazione sarà operata in coerenza a quanto previsto nel Piano di Azione, nonché dalle disposizioni legislative statali e regionali vigenti.

6. Qualsiasi piano o progetto di intervento all'interno di tali zone è soggetto alla procedura della Valutazione di Incidenza di cui alla L.R. n. 7/04, secondo quanto disciplinato dalla D.G.R. 1191/2007; la valutazione dovrà essere redatta in conformità a quanto previsto nelle citate "Misure di Conservazione dei SIC e delle ZPS" (D.G.R. 1224/2008). "

**Va inoltre considerato l'art.7.2, articolo di riferimento delle Norme del PSC per le aree AVN.AP:**

*" Art. 7.2 Aree protette – AVN\_AP e altre aree di valore naturale e ambientale – AVN*

1. Sono tutte le aree e le zone come individuate nel QC, sottoposte dagli strumenti di pianificazione sovraordinata ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione. Tali aree sono costituite da:

- 1) le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco
- 2) Sistema idrografico
- 3) Sistema provinciale delle aree protette, quali: il Parco dell'Abbazia
- 4) Sistema Rete Natura 2000, quali le zone SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di protezione speciale), di cui all'art. 2.27, quali:
  - SIC dei GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO, codice IT4050027,
  - SIC di MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO, codice IT4050014,
  - SIC dell'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO, codice IT4050016
- 5) Altri sistemi zone ed elementi naturali e paesaggistici:
- 6) Elementi della Rete ecologica di livello provinciale come articolati e dettagliati nelle rete ecologica locale come meglio specificato agli artt. da 3.2 a 3.8 delle presenti norme
- 7) Le Aree di Riequilibrio Ecologico.

2 Il PSC persegue la protezione, conservazione e valorizzazione di tali aree, prevedendo entro tali ambiti soltanto attività compatibili con il criterio generale della sostenibilità ambientale e della conservazione del patrimonio naturalistico e congruenti con la normativa specifica.

Nelle aree di cui al comma precedente, fatte salve diverse disposizioni da specifiche norme sovraordinate, sono ammessi interventi di nuova edificazione solo nei casi e con le condizioni e modalità definite dal RUE. Tutti gli interventi sono comunque soggetti al rispetto delle norme di tutela di cui al Titolo 2 delle Norme del PSC, e sono soggetti a PRA (art. 5.25 delle Definizioni del RUE) nei casi di interventi significativi come definiti dall'art. 7.13 del PSC.

3. In relazione agli ambiti in oggetto, il POC ha il compito di coordinare interventi di restauro ambientale, riequilibrio idrogeologico, gestione di aree boscate, con le previsioni insediative e infrastrutturali che direttamente o indirettamente comportino effetti su tali ambiti.

4. Ai fini del migliore perseguimento degli obiettivi di tutela e qualificazione delle aree di valore naturale e ambientale, le Amministrazioni Comunali possono promuovere intese e accordi territoriali con i Comuni contermini e con la Provincia di Bologna, ai fini sia di una omogeneizzazione delle discipline e di un coordinamento dei programmi di intervento, sia dell'attuazione di specifiche iniziative di valorizzazione. ”

Per ogni ambito vengono indicate strategie e politiche di intervento articolate territorialmente in base **all'individuazione di Contesti, di cui all'articolo 7.6 delle Norme**, che sono descritti nel QC, e viene definito il quadro delle azioni da attivare per il raggiungimento degli obiettivi specifici di ogni singolo ambito (allegato alle Norme):

*“ Art. 7.6 Articolazione degli ambiti del territorio rurale in contesti*

1. Il Quadro Conoscitivo del PSC individua dei ‘Sottosistemi’ territoriali che ai fini normativi si possono considerare come "Contesti territoriali", nei quali le politiche d'intervento sul PEE , di cui all'art.A-21 dell'Allegato alla L.R. n. 20/2000, si articolano in modo differenziato a seconda delle peculiarità insediative di ciascuno di essi. I Contesti dunque sono parti del territorio rurale che hanno particolari caratteristiche morfologico insediative, possono presentare situazioni di criticità particolari (ambientali, sociali, demografiche, economiche), esprimono potenzialità specifiche in relazione agli obiettivi strategici del PSC di cui sono parte integrante e del quale articolano a livello di dettaglio operativo indicazioni e direttive. Tale segmentazione va vista come ulteriore precisazione dell'articolazione in ambiti territoriali del Territorio Rurale di cui al presente titolo 7 delle Norme del PSC.

2. Il RUE definisce le modalità d'intervento sul patrimonio edilizio esistente non collegato all'attività agricola e le articola a seconda del contesto territoriale di appartenenza; In particolare ai fini del rapporto tra PSC e RUE, l'articolazione delle norme del RUE deve tenere conto della parte delle schede di Contesto che riporta gli ‘Obiettivi’ e le ‘Strategie’ che sono parte delle strategie del PSC.

3. I Contesti individuati sono:

...

C8) Contesto del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio

C9) Contesto del SIC di Monte Capra (Zola Predosa)

...

D5) Contesto della dx idrografica del Venola

...

2. In ragione delle loro criticità e delle loro peculiarità insediative, come descritte nelle rispettive schede di QC, nei contesti di cui al comma 1 del presente articolo gli interventi consentiti nell'ambito di quelli previsti dall'articolo 7.11 delle presenti norme ("Interventi ammessi nel territorio rurale"), possono subire variazioni quali-quantitative e ulteriori specificazioni normative.

3. Il RUE definisce le modalità d'intervento sul patrimonio edilizio esistente non collegato

all'attività agricola e le articola a seconda del contesto territoriale di appartenenza. ”

Prima di verificare le situazioni delineate nei tre **Contesti specifici** di nostro interesse:

- Contesto del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio (C8) per il SIC dell'Abbazia di Monteveglio
- Contesto del SIC di Monte Capra (Zola Predosa) (C9) per il SIC dei Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano
- Contesto della dx idrografica del Venola (D5) per il SIC di Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano

È utile rivisitare anche l'articolo del PSC che definisce gli **interventi ammessi nel territorio rurale**:

“ *Art. 7.11 Interventi ammessi nel territorio rurale*

1. Ai fini dell'applicazione della L.R. 20/2000 ogni intervento nel territorio rurale, sia di residenza rurale che di attrezzature di servizio all'agricoltura, deve rispondere ai seguenti requisiti:

- coerenza con gli obiettivi generali di miglioramento della competitività aziendale
- coerenza con requisiti di sostenibilità ambientale degli interventi richiesti e con eventuali criteri legati alla "condizionalità" (ex PAC);
- eventuale e dimostrata idoneità dei fabbricati esistenti a servizio dell'azienda a soddisfare in modo congruo esigenze abitative degli imprenditori agricoli principali (IAP) e delle aziende sprovviste di edifici residenziali o prive di edifici riutilizzabili a tale funzione, e a esigenze produttive.

2. Il PSC stabilisce le condizioni generali e assegna al RUE il compito di definire limiti, condizioni e modalità per la realizzazione delle seguenti opere o l'insediamento delle seguenti attività nel territorio rurale:

- nuove costruzioni necessarie alla conduzione dei fondi agricoli, all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse, nei limiti e alle condizioni di cui alla L.R. 20/2000 e ai successivi articoli del presente titolo;
- opere di urbanizzazione;
- infrastrutture per la mobilità e infrastrutture tecnologiche;
- impianti di distribuzione di carburanti e stazioni di servizio;
- impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti ;
- attività di gestione rifiuti non costituenti impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti , quali le stazioni ecologiche e le piattaforme ecologiche;
- attività di estrazione e di eventuale trattamento degli inerti estratti, purché disciplinate da autorizzazioni transitorie e da obblighi convenzionali per il ripristino ambientale all'esaurimento dell'attività ;
- campi attrezzati per la sosta dei nomadi;
- altri impianti per servizi generali o di pubblica utilità;
- allevamenti zootecnici industriali;
- attività di allevamento e custodia di animali non ad uso alimentare;
- attività vivaistiche e relativi eventuali spazi commerciali;
- attività sportive e ricreative che per la loro esecuzione non comportino la costruzione di edifici



- o la realizzazione di ampie superfici pavimentate;
- attività ricreative che comportino emissioni rumorose o consumi intensi di porzioni limitate del territorio quali piste da ciclocross, motocross ed autocross e simili; tali attività potranno essere ammissibili in porzioni limitate del territorio in relazione alle caratteristiche delle Unità di paesaggio, alla fragilità idrogeologica e alle necessarie aree di rispetto degli elementi di naturalità o storico ambientali presenti, alla salvaguardia delle colture pregiate circostanti;
  - attrezzature sportive e ricreative private di piccola dimensione, di uso familiare o connesse ad attività agrituristiche e non comportanti la realizzazione di edifici, quali piscine, campi da bocce e simili.

Interventi	AVN	ARP	AVP	AAP
- nuove costruzioni necessarie alla conduzione dei fondi agricoli, all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse, nei limiti e alle condizioni di cui alla L.R. 20/2000	si cond	si	si	-
- opere di urbanizzazione		si cond.	si	si
- infrastrutture per la mobilità e infrastrutture tecnologiche;	si cond.	si	si	si
- impianti di distribuzione di carburanti e stazioni di servizio;			si	si
- impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti <sup>12</sup> ;	no	no	si cond.	no
- attività di gestione rifiuti non costituenti impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti <sup>13</sup> , quali le stazioni ecologiche e le piattaforme ecologiche;	no	si cond.	si	si
- attività di estrazione e di eventuale trattamento degli inerti estratti, purché disciplinate da autorizzazioni transitorie e da obblighi convenzionali per il ripristino ambientale all'esaurimento dell'attività ;	no	-	si	si

2. Ai sensi dell'art.A-21 della L.R. n. 20/2000 e ss. mm. e ii. la realizzazione di nuovi edifici nel territorio rurale è ammessa soltanto qualora tale realizzazione sia necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse.

I soggetti attuatori abilitati a realizzare gli interventi edilizi finalizzati all'attività agricola in territorio rurale sono, ai sensi della normativa vigente:

- IAP – Imprenditore Agricolo Professionale, ai sensi dei D.Lgs. 99/2004 e 101/2005, che può effettuare tutti gli interventi edilizi previsti dal PSC e dal RUE (di nuova costruzione, recupero, riuso, ampliamento, demolizione)
- Imprenditore Agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, a cui sono autorizzabili solo interventi di recupero e riuso, riqualificazione e ampliamento degli edifici esistenti.

3. Il recupero degli edifici non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola è disciplinato dal RUE, nel rispetto delle modalità di intervento definite per gli edifici ed i complessi di origine storica (ES.1 – ES.2) sulla base della schedatura degli insediamenti ed edifici storici (Allegato al Quadro Conoscitivo del PSC), e per gli edifici di origine non storica dalle prescrizioni del RUE.

4. In applicazione dell'art. 11.6 del PTCP, il RUE disciplina le destinazioni d'uso ammissibili in

<sup>12</sup> come definiti all'art. 1.5 PTCP e nei limiti di cui agli artt. 14.3 e 14.4 sempre PTCP.

<sup>13</sup> come definiti all'art. 1.5 PTCP.

relazione alle tipologie degli edifici esistenti e alle destinazioni d'uso in atto legittimamente, subordinando l'eventuale cambio d'uso alla verifica di condizioni di sostenibilità e al reperimento delle dotazioni di spazi accessori e di condizioni di infrastrutturazione.

5. Il numero di unità immobiliari abitative realizzabili attraverso il riuso di edifici esistenti non soggetti a vincoli di tutela (solo nel caso di edifici in tutto o, in caso di edifici promiscui, in prevalenza abitativi) è di una per ciascun edificio, fatto salvo il mantenimento di un numero superiore di unità immobiliari se preesistenti. Attraverso la stipula di un accordo con il Comune con applicazione delle modalità di intervento di manutenzione e gestione del territorio rurale previste per i diversi contesti; nel caso di edifici tutelati (di valore storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale) può essere autorizzata la realizzazione di un numero massimo di tre unità immobiliari, a condizione che la somma delle SU ricavate sia pari ad almeno 450 mq., che la dimensione dell'alloggio più piccolo sia pari ad almeno 75 mq. di SU, e che l'intervento avvenga nel rispetto della tipologia originaria, senza che siano apportate modifiche distributive, volumetriche e architettoniche tali da compromettere la valorizzazione dei caratteri storico-culturali dell'edificio.

6. Le possibilità di ampliamento, assentibili ai sensi dell'art. A-21, comma 2 lett. d) ed e) della l. 20/2000, sono disciplinate dal RUE e sono comunque limitate, ai sensi dell'art. 11.6 comma 5 del PTCP, ai soli casi di edifici abitativi composti da un'unica unità immobiliare di dimensione inadeguata per un alloggio moderno, e non compresi tra quelli di interesse storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale.

7. È sempre escluso, come specificato al comma f dell'art.A-21 della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii., il recupero di tettoie, baracche, costruzioni leggere prive di opere murarie ed ogni altro manufatto precario, nonché dei proservizi. Il RUE disciplina le modalità di recupero a fini abitativi di edifici con originaria funzione non abitativa, limitando gli interventi in base alle caratteristiche tipologiche e dimensionali.

9. Nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi del PSC, le modalità di intervento edilizio di nuova edificazione sono disciplinate dal RUE e si attuano attraverso intervento diretto, previa approvazione del PRA, quando richiesto nei casi di interventi significativi di cui all'art. 5.1 comma 2.

10. In sede di POC possono essere autorizzati in territorio rurale (ad eccezione degli ambiti AVN) interventi per la realizzazione di impianti di stoccaggio di fanghi di depurazione civili e agroalimentari idonei all'utilizzo come ammendanti in agricoltura, e di altri impianti per usi agricoli. Tali interventi sono sottoposti a verifica preventiva degli impatti ambientali, ed in particolare negli ambiti di rilievo paesaggistico ARP alla valutazione degli effetti percettivi sul paesaggio. “

### 6.3. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050016 “ABBAZIA DI MONTEVEGLIO”

#### **Dati generali del piano**

- Titolo del piano: Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese;
- Il Piano interessa i comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa della Provincia di Bologna;
- Il Soggetto proponente è l'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese”.
- Attualmente il PSC dell'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese” è allo stato di Documento Preliminare con Accordo di Pianificazione siglato in data 27 ottobre 2011 tra i Comuni dell'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese” e la Provincia di Bologna per la formazione dei Piani Strutturali Comunali.

#### **Motivazioni del piano**

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il “livello di interesse” è locale – intercomunale;
- La “tipologia di interesse” è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a ValSAT.

#### **Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito<sup>14</sup>**

##### Descrizione e caratteristiche del sito

Situato sulle prime colline a ridosso dell'abitato di Monteveglio, nella valle del Samoggia, vicino a Bologna, il sito è pressochè coincidente con l'omonimo Parco Regionale.

Geologicamente la situazione è abbastanza complessa: l'aerea rupe di Monteveglio alto, poggiate con l'adiacente gola del Rio Ramato su substrati arenacei, è circondata a monte da colate di argille scagliose dall'aspetto calanchivo (Sant'Antonio, Montefreddo) e lambita da argille e marne plioceniche più arrotondate (Pian Perso).

Prevalgono arbusteti, macchie, boscaglie e boschi di latifoglie (55%) in un dinamismo vivace, in parte limitato dall'instabilità là dove il substrato argilloso incontra forti pendenze, habitat rocciosi

---

<sup>14</sup> Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050016/caratteristiche.htm>).

(20%) e impianti forestali (15%). Sono di interesse ambientale le praterie mesofile e xerofile (5%) e i corpi d'acqua stagnante e corrente (5%), in particolare nel Rio Ramato, con vegetazione nitrofila di sponda melmosa.

Un tempo più diffusamente abitata e coltivata, tutta la zona rivela profonde antropizzazioni, ma anche una fase di generale naturalizzazione. Molto frequentato per grande interesse storico-monumentale, oltre che per interessi naturalistici, il sito gode di facile accessibilità, con le necessarie regolamentazioni operate dal Parco.

Vi sono quattro habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, che coprono circa il 7% della superficie del sito: formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, prateria con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).



Perimetro del SIC IT4050016 "Abbazia di Monteveglio"

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	5 %
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	40 %
N09	Praterie aride, Steppe	5 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	5 %
N15	Altri terreni agricoli	20 %
N16	Foreste di caducifoglie	15 %
N22	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	10 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

All'interno del SIC si riconoscono:

- 5 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 3 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 1 anfibio e 1 invertebrato elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

- 16 altre specie importanti di flora e fauna.

Caratteristiche del sito sono:

Calanchi su argille scagliose e argille plioceniche. La flora boscosa del Rio Ramato, le praterie post-colturali caratterizzano l'aereo balcone dell'antica Abbazia di Monteveglio che domina la piana bolognese sottostante.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Habitat di importanza comunitaria frammentati spazialmente e concentrati in buona parte sulle superfici scarsamente antropizzate. Tra le specie rare e minacciate in contesti collinari si segnala il Bucaneve *Galantus nivalis*.

La vulnerabilità deriva da:

Presenza di attività agricole, sebbene ad impatto decrescente.

**Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi**

Il SIC, ricadente nel Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio, è - a parte il centro di antica formazione connesso all'Abbazia (CS), qualche edificio e complesso di interesse storico-architettonico tutelato dal PSC (ES) - interamente disciplinato come territorio agricolo (art.7.11 del PSC).

La totalità del territorio del SIC è anche normata nel PSC come AVN.AP, disciplinati dall'art. 7.2 "Aree protette – AVN\_AP e altre aree di valore naturale e ambientale – AVN", mentre il principale riferimento nella Normativa per i SIC è l'art.2.27 "Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)", i cui contenuti sono riportati nel precedente par.6.2.

Poichè il PSC non si discosta sostanzialmente dai contenuti del previgente PSC di Monteveglio, si richiamano in primo luogo gli elementi già evidenziati nella Valutazione d'Incidenza a corredo del PSC previgente (pagg.25-26):

*"Analisi dei Possibili impatti del PSC sul pSIC "Abbazia di Monteveglio"*

Il confronto fra le scelte del Piano Strutturale Comunale e le caratteristiche del pSIC "Abbazia di Monteveglio" porta ad evidenziare una sostanziale assenza di impatti sull'area tutelata, in quanto le previsioni introdotte dal nuovo piano, relativamente alle trasformazioni per residenza e servizi e per insediamenti industriali, sono localizzate all'esterno del perimetro del pSIC, nonché del Parco Regionale dell'Abbazia, e non hanno un'influenza significativa sugli stessi.

...

Le infrastrutture viarie presenti non risultano essere un elemento di disturbo e di interferenza anche in considerazione del progetto di rete ecologica presente all'interno del Piano Strutturale Comunale, nel quale sono previsti ambiti di connessione ecologica e corridoi ecologici, che favoriranno in particolare il passaggio della fauna minore.

Le infrastrutture viarie previste dal piano, non creano disturbi ed interferenze:

Il by – pass in corrispondenza dell'ingresso nord della zona industriale, si configura come spina a servizio sia della zona industriale che delle aree di trasformazione residenziali previste dal PSC. Contribuendo al

contempo a ridurre il traffico, e diminuendo così le interferenze antropiche e l'inquinamento atmosferico nonché a riqualificare morfologicamente, paesaggisticamente e ambientalmente la via Cassola e gli ambiti circostanti.

Per la scala sovracomunale, il PSC, al fine di allontanare il traffico di attraversamento diretto verso la montagna dal nucleo abitato del capoluogo - problematica come detto prevalentemente legata ai periodi festivi e vacanzieri - propone alle valutazioni dell'Amministrazione provinciale un corridoio di salvaguardia, per consentire nel tempo la fattibilità di una variante funzionale alla SP 27, in grado di restituire la viabilità urbana al traffico locale.

Si tratta naturalmente di una proposta, di carattere meramente ideogrammatico, che il PSC consegna alla Provincia per le indispensabili valutazioni e decisioni di merito.

Il tracciato, da definirsi come detto in una successiva fase progettuale, rappresenta la possibile prosecuzione del by – pass di via Cassola prima descritto. Il tracciato potrà inoltre sfruttare in larga misura percorsi e viabilità esistenti: il corridoio prosegue infatti la strada di spina delle lottizzazioni programmate, utilizza la viabilità esistente (via Mozzeghine); supera con un nuovo ponte il torrente Samoggia (nella zona di un vecchio guado); si innesta sulla viabilità esistente oltre Samoggia (via Monzale e via Ca' Agostini); per discendere infine in sponda destra la valle del Ghiaria e raccordarsi di nuovo alla SP 27 (via Abè).

L'effetto ricercato da questa azione promossa dal piano è come detto quello di allontanare dai tessuti urbani consolidati i traffici d'attraversamento di rango sovracomunale di recuperare capacità alla viabilità urbana, riqualificando morfologicamente e paesaggisticamente il tracciato esistente di via Cassola, che si configurerà quale l'ingresso principale al capoluogo, alberato ed attrezzato con una pista ciclopedonale. Ma soprattutto, di ridurre l'esposizione degli ambiti circostanti, tra i quali il limitrofo Parco Regionale dell'Abbazia e il pSIC contenuto in esso, al rumore e all'inquinamento atmosferico. Le aree tutelate risultano inoltre strettamente correlate ad un disegno organico e integrato di rete ecologica – ambientale. Le scelte del PSC per il quadro ambientale e paesaggistico contribuiscono infatti alla costituzione di una rete ecologica ed ambientale locale, collegata alla più generale rete ecobiotica, strutturata sul sistema dei corsi d'acqua (acqua e elementi vegetazionali e ambientali), sugli ambiti di interesse ecologico e ambientale, sugli ambiti di interesse paesaggistico e ambientale, sugli ambiti di interesse agricolo, sul Parco dell'Abbazia, che ne rappresenta il cuore pulsante e vitale, e al cui interno è contenuto il Sito di Importanza Comunitaria. “

Va osservato come **il PSC non introduca sostanziali novità all'interno del perimetro SIC rispetto al PSC previgente**, recentemente approvato dall'Amministrazione Comunale di Monteveglio. Non sono previsti nuovi ambiti di trasformazione del territorio.

Per completezza si può segnalare come a margine orientale del SIC, in prossimità della confluenza del torrente Serravalle-Ghiara con il Samoggia, si trova l'ambito AR.q, Ambito da riqualificare per rigenerazione urbana (interventi di riqualificazione diffusa e strutturazione, per il miglioramento della funzionalità, dell'assetto morfologico e della qualità ambientale dei tessuti urbani interessati). Riferimento per tale ambito è l' Art. 6.16 delle Norme del PSC, che afferma quanto segue:

*“Art. 6.16 AR - Definizioni e perimetrazioni*

1. Sono ambiti perimetrati, ai sensi dell'art.A-11 dell'Allegato "Contenuti della pianificazione" alla L.R. 24.3.2000 n. 20, costituiti dalle parti del territorio urbanizzato caratterizzate da carenze nella struttura morfologica e funzionale e/o da condizioni di degrado. Entro gli ambiti da riqualificare il PSC promuove politiche di riorganizzazione territoriale e di rigenerazione urbana,

attraverso il miglioramento della qualità architettonica e ambientale dello spazio urbano, la più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o infrastrutture per la mobilità, ovvero politiche integrate volte ad eliminare le condizioni di abbandono e di degrado edilizio, ambientale e sociale che le investono.

Si articolano nel PSC in due tipi: AR.s e AR.q., di cui ai commi seguenti.

2. ...

3. AR.q - Interventi di qualificazione diffusa e strutturazione

Obiettivi del PSC: conseguire, attraverso politiche di riqualificazione diffusa, il miglioramento della funzionalità, dell'assetto morfologico e della qualità ambientale dei tessuti urbani interessati; gli interventi comprendono in primo luogo la qualificazione del tessuto insediato esistente ma possono prevedere anche integrazioni di nuova edificazione, con l'inserimento di funzioni specializzate o di eccellenza in grado di contribuire al generale processo di qualificazione.

Prima dell'inserimento in POC (che ha il compito di approvare uno schema di assetto urbanistico che definisce le linee-guida per le successive trasformazioni nell'intero ambito), e in attesa dell'approvazione dei PUA o degli IUC, il RUE definisce quali interventi sono ammessi per intervento diretto, senza aumento di carico urbanistico, e quali interventi di cambio d'uso sono possibili tra gli usi previsti negli AUC.

Gli interventi diretti non devono comunque ostacolare o rendere più onerosa l'attuazione di interventi di riqualificazione dei tessuti contermini. Le unità edilizie classificate di valore storico architettonico o di interesse storico-testimoniale sono soggette alle modalità di intervento previste dal PSC e dal RUE per la classi di appartenenza, anche con aumento di carico urbanistico.

4. ...

5. ...

6. Entro gli ambiti da riqualificare il PSC promuove politiche di riorganizzazione territoriale, di miglioramento della qualità architettonica e ambientale dello spazio urbano, di più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o infrastrutture per la mobilità, ovvero politiche integrate volte ad eliminare le condizioni di abbandono e di degrado edilizio, ambientale e sociale che le investono.

7. Il PSC definisce un complesso di prescrizioni e direttive (scheda normativa di ambito, che costituisce parte integrante delle presenti Norme) per l'attuazione degli interventi entro ciascun ambito AR.s, assegnando al POC il compito di perimetrare le aree di intervento (anche come stralci funzionali degli AR) e di definire in dettaglio le modalità di trasformazione degli ambiti AR.s e AR.q.”

Infine si può completare il quadro delle strategie e delle azioni del PSC che investono il SIC “Abbazia di Monteveglio” verificando i contenuti della Scheda identificativa del Contesto individuato nel quadro conoscitivo del PSC e degli obiettivi e strategie assegnati dal PSC.

## C8) CONTESTO DEL PARCO REGIONALE DELL'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO

*PTCP: parte ad ambito a prevalente valore paesaggistico, parte a zona ad alta vocazione produttiva agricola*

CRITICITÀ - POTENZIALITÀ	OBIETTIVI	STRATEGIE
Opportunità: presenza di un nodo ecologico complesso	Obiettivo PTCP: valorizzare la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana sottostante, - la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle, che costituiscono la 'cornice' paesaggistica delle aree più densamente urbanizzate.	
Opportunità: buona qualità diffusa dell'ambiente naturale e del paesaggio	Obiettivo PTCP: valorizzare la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana sottostante, - la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle, che costituiscono la 'cornice' paesaggistica delle aree più densamente urbanizzate. Obiettivo PTCP: Valorizzare la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana,	Rilanciare ed integrare i progetti esistenti di promozione territoriale e fruizione turistica Strade dei Vini e dei Sapori, mettendo a sistema la rete di Agriturismi e Fattorie didattiche esistenti. Puntare sulla nicchia del turismo ciclo-turistico, in parte già molto attivo sulle strade panoramiche del territorio di studio. Utilizzare lo strumento dei progetti di valorizzazione previsti dal POC.
Criticità: il Rio Marzatore spesso esonda fino a interessare Monteveglio.	Radicare le aziende agricole ancora presenti in funzione di presidio territoriale per la sicurezza idrogeologica e la qualità paesaggistica.	Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali; Incentivare il recupero dei fabbricati rurali abbandonati per attività agrituristiche e fattorie didattiche, anche attingendo ai fondi del PSR.
Opportunità: stretto legame con sottosistema di Castello di Serravalle (C7), Montebudello e Rio Marzatore (C6), sotto il profilo ecologico e paesaggistico	Valutare la possibilità di ampliamento del confine del Parco, o, almeno, la condivisione delle strategie nei sottosistemi adiacenti	
Criticità: realizzazione di recinzioni artificiali o vegetali che frammentano l'impianto delle corti rurali	Salvaguardare l'unitarietà dell'impianto e le caratteristiche salienti delle corti rurali, mantenendo l'assetto insediativo e vegetazionale delle corti.	
Criticità: scarsa qualità degli interventi di recupero del patrimonio edilizio sparso (materiali e colori spesso non coerenti con la tipologia edilizia e i caratteri storici degli edifici). Talvolta nel recuperare le cubature di edifici di servizio nell'ambito di demolizioni e ricostruzioni, consegue l'accorpamento dei volumi demoliti all'edificio principale, stravolgendo così l'assetto originario	Tutelare i fabbricati storici: evitare demolizioni e ricostruzioni, alle quali spesso consegue l'accorpamento dei volumi demoliti all'edificio principale, stravolgendo così l'assetto originario. Occorre anche fare attenzione al proliferare delle piscine, servono norme adeguate. Approfondire il tema in sede di RUE.	

### **Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale**

Si può in sintesi ritenere che il complesso di politiche e azioni strategiche prefigurate nel PSC sia di segno positivo per il SIC "Abbazia di Monteveglio".

Per gli eventuali interventi che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono



svolgere le seguenti considerazioni.

- *Uso di risorse naturali (presenti nel sito):* non v'è uso di risorse naturali in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- *Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:* non vi sono alterazioni in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- *Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:* non sono previste delle variazioni rispetto alle incidenze attuali delle attività già esistenti. Gli ambiti di nuovo intervento dovrebbero infatti configurarsi come un incremento di carico antropico (ai margini del SIC) non foriero di significativi elementi di inquinamento e disturbo ambientale.
- *Rischio di incidenti:* non previsti

*Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale*

Suolo	nessun effetto
Acqua (superficiale, sotterranea)	nessun effetto
Aria (emissioni di gas, polveri e odori, aumento traffico veicolare)	nessun effetto
Produzione di rifiuti e scorie	nessun effetto
Acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	nessun effetto
Elettromagnetico/radiazioni ionizzanti o non ionizzanti	nessun effetto
Irraggiamento termico	nessun effetto
Inquinamento luminoso	nessun effetto
Altro	nessun effetto
Rischio di incidenti: sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilasci sostanze tossiche, ecc.), incidenti viabilistici	nessun effetto

**Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano**

Il piano non presenta significatività negativa dell'incidenza ambientale in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

**Conclusione**

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi. Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

#### 6.4. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050014 “MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO”

##### ***Dati generali del piano***

- Titolo del piano: Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese;
- Il Piano interessa i comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa della Provincia di Bologna;
- Il Soggetto proponente è l'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese”.
- Attualmente il PSC dell'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese” è allo stato di Documento Preliminare con Accordo di Pianificazione siglato in data 27 ottobre 2011 tra i Comuni dell'Associazione Intercomunale “Area Bazzanese” e la Provincia di Bologna per la formazione dei Piani Strutturali Comunali.

##### ***Motivazioni del piano***

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il “livello di interesse” è locale – intercomunale;
- La “tipologia di interesse” è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a ValSAT.

##### ***Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito***<sup>15</sup>

Comuni interessati dal SIC: Marzabotto, Savigno, Vergato. In sinistra idrografica Reno, medio corso tra Pian di Venola e Vergato, di fronte al Monte Sole e quindi nella seconda fascia collinare bolognese a ridosso dell'orizzonte submontano (solo localmente si oltrepassano i 600 m s.l.m.), si trova un'area aspra, dirupata e boscosa, importante soprattutto per i rapaci che la frequentano e vi nidificano.

Questo sito è ricoperto prevalentemente da boschi (quasi il 60%), inframmezzati da rupi arenacee, tra le quali scorre la forra del Rio Croara, e da sporadici coltivi (circa il 20%) e altrettante praterie, talora colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. L'area si caratterizza per la presenza di consistenti affioramenti di arenaria, in particolare presso le Rupì di Calvenzano, che culminano sul Monte Radicchio (695 m). Il contesto roccioso collinare e

---

<sup>15</sup> Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050014/caratteristiche.htm>).

l'esposizione a meridione sono favorevoli alla conservazione di ambienti xerofitici mediterranei con lembi di lecceta rupestre, contrastanti con i freschi versanti settentrionali dove allignano ostrieti e castagneti.

Il sito comprende l'Oasi di protezione faunistica "Balzi di Calvenzano" di 202 ha (ATC BO4); sul lato sud, al di là dal fiume Reno, confina con il SIC IT4050003 "Monte Sole". Sei habitat d'interesse comunitario, dei quali quattro forestali e due prativi, complessivamente tre prioritari, ricoprono oltre un terzo del territorio. E' inoltre accertata la presenza di formazioni semirupestri arboree di forra, di interesse locale.



Perimetro del SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano" (cerchiato di verde)

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1 %
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	6 %
N09	Praterie aride, Steppe	10 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	10 %
N12	Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	3 %
N14	Praterie migliorate	10 %
N15	Altri terreni agricoli	4 %
N16	Foreste di caducifoglie	50 %
N18	Foreste di sempreverdi	1 %
N21	Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	1 %
N22	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	3 %
N23	Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

All'interno del SIC si riconoscono:

- 3 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 9 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 3 invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
- 10 altre specie importanti di flora e fauna.

Caratteristiche del sito sono:

Rupi e pavimenti di arenaria nella fascia collinare bolognese a ovest del fiume Reno. Boschi termofili, praterie xeriche.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Nidificazione regolare di Falco peregrinus.

La vulnerabilità deriva da:

Attività di miglioramento fondiario e dissodamento coltivi abbandonati e delle praterie che limita lo sviluppo della flora selvatica e riduce habitat favorevoli per la fauna invertebrata. Ad esclusione di piccole aree con castagneti maturi, scarseggiano le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiroteri, mammiferi arboricoli e insetti. La presenza antropica può rappresentare un fattore limitante per l'insediamento di specie rupicole di grande interesse (oltre a falco pellegrino anche gufo reale e lanario presenti in aree vicine e potenzialmente nidificanti).

**Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi**

Il PSC non introduce alcuna ipotesi di trasformazione nel territorio di Savigno ricompreso nel SIC. Nemmeno in prossimità di esso si individuano attività di trasformazione del territorio che non siano la tutela e la previsione di reti ecologiche. All'interno del SIC è presente un nucleo rurale (NR) che non è comunque stato individuato come territorio urbanizzato.

Il SIC è interamente disciplinato come territorio agricolo (art.7.11 del PSC). La totalità del territorio del SIC è anche normata nel PSC come AVN.AP, disciplinati dall'art. 7.2 "Aree protette – AVN\_AP e altre aree di valore naturale e ambientale – AVN", mentre il principale riferimento nella Normativa per i SIC è l'art.2.27 "Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)", i cui contenuti sono riportati nel precedente par.6.2.

Infine si può completare il quadro delle strategie e delle azioni del PSC che investono il SIC "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano" verificando i contenuti della Scheda identificativa del Contesto individuato nel quadro conoscitivo del PSC e degli obiettivi e strategie assegnati dal PSC.

**D5) CONTESTO DELLA DX IDROGRAFICA DEL VENOLA**

CRITICITÀ - POTENZIALITÀ	OBIETTIVI	STRATEGIE
Le tavole del rischio idrogeologico segnalano ampie porzioni di territorio da sottoporre a verifica di pericolosità del		Assumere le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PMPF)

dissesto, con zone di erosione (UIE del PSAI) intorno a Madonna di Rodiano e Vedegheto, compresi i centri abitato. Si rilevano inoltre ampie porzioni boscate.		
Potenzialità: SIC di Monte Radicchio - Rupe di Calvenzano		
CRITICITÀ - POTENZIALITÀ	OBIETTIVI	STRATEGIE
Le tavole del rischio idrogeologico segnalano ampie porzioni di territorio da sottoporre a verifica di pericolosità del dissesto, con zone di erosione (UIE del PSAI) intorno a Madonna di Rodiano e Vedegheto, compresi i centri abitato. Si rilevano inoltre ampie porzioni boscate.		Assumere le Prescrizioni di massima e di Polizia Forestale (PMPF)
Potenzialità: SIC di Monte Radicchio - Rupe di Calvenzano		

### **Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale**

Non sono previsti nuovi ambiti di trasformazione del territorio e si può in sintesi ritenere che il complesso di politiche e azioni strategiche prefigurate nel PSC sia di segno positivo per il SIC "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano".

Per gli eventuali interventi che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono svolgere le seguenti considerazioni.

- *Uso di risorse naturali (presenti nel sito):* non v'è uso di risorse naturali in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- *Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:* non vi sono alterazioni in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- *Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:* non sono previste delle variazioni rispetto alle incidenza attuale delle attività già esistenti. Gli ambiti di nuovo intervento dovrebbero infatti configurarsi come un incremento di carico antropico (ai margini del SIC) non foriero di significativi elementi di inquinamento e disturbo ambientale.
- *Rischio di incidenti:* non previsti

### *Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale*

Suolo	nessun effetto
Acqua (superficiale, sotterranea)	nessun effetto
Aria (emissioni di gas, polveri e odori, aumento traffico veicolare)	nessun effetto
Produzione di rifiuti e scorie	nessun effetto
Acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	nessun effetto
Elettromagnetico/radiazioni ionizzanti o non ionizzanti	nessun effetto
Irraggiamento termico	nessun effetto
Inquinamento luminoso	nessun effetto
Altro	nessun effetto

Rischio di incidenti: sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilasci sostanze tossiche, ecc.), incidenti viabilistici	nessun effetto
--	----------------

### **Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano**

Il piano non presenta significatività negativa dell'incidenza ambientale in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

### **Conclusione**

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi. Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

## **6.5. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050027 "GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO"**

### **Dati generali del piano**

- Titolo del piano: Piano Strutturale dei Comuni dell'Area Bazzanese;
- Il Piano interessa i comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa della Provincia di Bologna;
- Il Soggetto proponente è l'Associazione Intercomunale "Area Bazzanese".
- Attualmente il PSC dell'Associazione Intercomunale "Area Bazzanese" è allo stato di Documento Preliminare con Accordo di Pianificazione siglato in data 27 ottobre 2011 tra i Comuni dell'Associazione Intercomunale "Area Bazzanese" e la Provincia di Bologna per la formazione dei Piani Strutturali Comunali.

### **Motivazioni del piano**

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il "livello di interesse" è locale – intercomunale;

- La “tipologia di interesse” è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a ValSAT.

### **Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito<sup>16</sup>**

Comuni interessati dal SIC: Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Zola Predosa.

Geosito a ridosso della pianura, su formazione gessoso-solfifera del Messiniano, si tratta dell'estrema propaggine occidentale dei Gessi bolognesi, oltre Reno.

Il sito è composto di due aree distinte: quella più occidentale e più grande include i cosiddetti Gessi di Zola, estesi continuativamente dal Monte Rocca verso est lungo un arco che termina al Monte Malgotto e chiusi a monte dalla Formazione di Pantano con le Arenarie del Monte Capra, e quella più piccola e orientale, dall'Eremo di Tizzano al sottostante Rio Pozzarone, che contiene un importante esempio di querceto acidofilo relitto pedecollinare.

Nonostante la relativa ridotta estensione dell'affioramento gessoso (alcune decine di ettari distribuiti tra Monte Rocca e Monte Malgotto), si rileva la presenza di uno dei più importanti e sviluppati complessi carsici della regione (Grotta Michele Gortani, circa 2 km di sviluppo complessivo, con inghiottitoio nella grande dolina a Sud di Monte Malgotto e risorgenze nel sottostante Rio dei Gessi, dove è localizzata anche una sorgente sulfurea). Questi gessi presentano inoltre la serie pressochè completa di morfologie carsiche tipiche, con rupi, doline, inghiottitoi, grotte. Mancano vere e proprie forre, fatta eccezione per la stretta valle che si incunea sopra Gessi tra i due monti citati, peraltro alterata dall'antica cava ben visibile ai piedi del Monte Rocca, che contiene gallerie con sviluppo chilometrico.

Determinante per la corretta gestione del sito è l'approccio consapevole alla continuità del sistema idrologico carsico, tutto collegato sopra e sottoterra dalla apparentemente scarsa circolazione idrica.

Sono diffusi gli habitat naturali e seminaturali tipici dei Gessi (rupi, garighe, praterie aride alternate ad ambienti freschi, soprattutto forestali, con forti contrasti). Flora (prevalentemente xerofitica, ma con importanti stazioni mesofitiche) e fauna (sia ipogea che epigea) allignano in ambienti selvatici ma prossimi, pressochè contigui, a zone fortemente antropizzate.

Al geosito si associano gli habitat di interesse comunitario naturali (rocciosi dell'8310, di vegetazione rupicola pioniera del 6110 e casmofitica dell'8210) e seminaturali (praterie termoxerofile annuali dei Thero-Brachypodietaea - 6220, perenni dei Festuco-Brometalia - 6210 e collinari da sfalcio degli Arrenatheretalia - 6510), più due habitat forestali relativi ai castagneti del 9260 e ai querceti acidofili dei terrazzi collinari. Questi 8 habitat finora individuati occupano complessivamente circa un quinto dell'intera superficie del sito.

---

<sup>16</sup> Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050027/caratteristiche.htm>).



Perimetro del SIC IT4050027 "Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano"

CODICE	TIPI DI HABITAT	% coperta
N08	Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	20 %
N09	Praterie aride, Steppe	5 %
N10	Praterie umide, Praterie di mesofite	5 %
N15	Altri terreni agricoli	20 %
N16	Foreste di caducifoglie	44 %
N22	Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	6 %
COPERTURA TOTALE HABITAT		100 %

All'interno del SIC si riconoscono:

- 5 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
- 7 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409
- 2 mammiferi, 3 anfibi e rettili e 2 invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
- 12 altre specie importanti di flora e fauna.

Caratterisitiche del sito sono:

Geosito a ridosso della pianura, su formazione gessoso-solfifera del Messiniano, con uno dei più importanti e sviluppati complessi carsici della regione (Grotta Michele Gortani, circa 2 km di sviluppo complessivo). Presenza di ex cave di gesso in galleria con sviluppo chilometrico. Il sito è composto di due aree distinte: quella più occidentale e più grande include i cosiddetti Gessi di Zola intorno al Monte Rocca, chiusi a monte dalla Formazione di Pantano con le Arenarie del Monte Capra, e quella più piccola e orientale, dall'Eremo di Tizzano al sottostante Rio Pozzarone, che contiene un importante esempio di querceto acidofilo relitto pedecollinare.

La qualità e l'importanza del sito è data da:



Sono diffusi gli habitat naturali e seminaturali tipici dei Gessi (rupi, garighe, praterie aride alternate ad ambienti freschi, soprattutto forestali, con forti contrasti). Flora (prevalentemente xerofitica, ma con importanti stazioni mesofitiche) e fauna (sia ipogea che epigea) allignano in ambienti selvatici sia pure prossimi a zone fortemente antropizzate.

La vulnerabilità deriva da:

Fragilità del sistema idrologico (carsico). Frequentazione non controllata in grotta e in galleria di cava. Gestione agroforestale da verificare, con particolare riguardo al controllo delle successioni vegetazionali. Gestione venatoria e controllo degli equilibri faunistici da verificare. Sito adiacente alla pianura e a zone fortemente abitate, è a rischio di sviluppo urbanistico più che agricolo.

### **Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi**

Il PSC non introduce alcuna ipotesi di trasformazione nel territorio di Zola Predosa ricompreso nel SIC. Nemmeno in prossimità di esso si individuano attività di trasformazione del territorio che non siano la tutela e la previsione di reti ecologiche.

Il SIC è interamente disciplinato come territorio agricolo (art.7.11 del PSC). La totalità del territorio del SIC è anche normata nel PSC come AVN.AP, disciplinato dall'art. 7.2 "Aree protette – AVN\_AP e altre aree di valore naturale e ambientale – AVN", mentre il principale riferimento nella Normativa per i SIC è l'art.2.27 "Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)", i cui contenuti sono riportati nel precedente par.6.2.

Infine si può completare il quadro delle strategie e delle azioni del PSC che investono il SIC "Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano" verificando i contenuti della Scheda identificativa del Contesto individuato nel quadro conoscitivo del PSC e degli obiettivi e strategie assegnati dal PSC.

#### **C9) CONTESTO DEL SIC DI MONTE CAPRA (ZOLA PREDOSA)**

*PTCP: Ambito agricolo periurbano e in minima parte ambito a prevalente valore paesaggistico*

<b>CRITICITÀ - POTENZIALITÀ</b>	<b>OBIETTIVI</b>	<b>STRATEGIE</b>
Il Sottosistema corrisponde ad uno dei nodi primari della rete ecologica.		
Opportunità: buona qualità diffusa dell'ambiente naturale e del paesaggio	Obiettivo PTCP: valorizzare la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la forte densità insediativa della fascia pedemontana sottostante, - la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle, che costituiscono la 'cornice' paesaggistica delle aree più densamente urbanizzate.	
	Obiettivo PTCP: Valorizzare la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana,	

	Radicare le aziende agricole ancora presenti in funzione di presidio territoriale per la sicurezza idrogeologica e la qualità paesaggistica.	Strategia PTCP: Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali;
--	--	--

### **Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale**

Non sono previsti nuovi ambiti di trasformazione del territorio e si può in sintesi ritenere che il complesso di politiche e azioni strategiche prefigurate nel PSC sia di segno positivo per il SIC “Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano”.

Per gli eventuali interventi che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono svolgere le seguenti considerazioni.

- *Uso di risorse naturali (presenti nel sito):* non v'è uso di risorse naturali in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- *Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:* non vi sono alterazioni in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- *Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:* non sono previste delle variazioni rispetto alle incidenza attuale delle attività già esistenti. Gli ambiti di nuovo intervento dovrebbero infatti configurarsi come un incremento di carico antropico (ai margini del SIC) non foriero di significativi elementi di inquinamento e disturbo ambientale.
- *Rischio di incidenti:* non previsti

### **Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale**

Suolo	nessun effetto
Acqua (superficiale, sotterranea)	nessun effetto
Aria (emissioni di gas, polveri e odori, aumento traffico veicolare)	nessun effetto
Produzione di rifiuti e scorie	nessun effetto
Acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	nessun effetto
Elettromagnetico/radiazioni ionizzanti o non ionizzanti	nessun effetto
Irraggiamento termico	nessun effetto
Inquinamento luminoso	nessun effetto
Altro	nessun effetto
Rischio di incidenti: sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilasci sostanze tossiche, ecc.), incidenti viabilistici	nessun effetto

### **Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano**

Il piano non presenta significatività negativa dell'incidenza ambientale in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

### **Conclusione**

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi. Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

## **7. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE PER IL DOCUMENTO DI PIANO**

### **7.1. IL MONITORAGGIO DEL PIANO**

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PSC.

L'attività di monitoraggio deve potere verificare periodicamente se il PSC si sta orientando effettivamente a conseguire gli obiettivi preordinati e se si stanno verificando inaspettati effetti negativi.

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Numero di incidenti stradali con morti o feriti); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili. Gli indicatori mettono in risalto, nel caso di eventuale andamento negativo, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare o modificare le strategie di Piano.

Il piano di monitoraggio comprende la definizione delle risorse messe in campo per il monitoraggio stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari.

Un evidente ostacolo pratico ad un massiccio e sistematico monitoraggio dei fenomeni tramite indicatori è nel reperimento delle risorse necessarie a calcolare periodicamente gli indicatori utili. In linea di massima il piano di monitoraggio può individuare una soluzione di ragionevole compromesso, tra uso efficiente delle risorse economiche ed esigenze conoscitive adeguate, prevedendo da parte delle Amministrazioni le risorse per le elaborazioni e le indagini necessarie contestualmente all'attivazione dei successivi POC.

### **7.2. INDICATORI DI VERIFICA DEL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Il sistema di monitoraggio che fa capo agli indicatori selezionati, sia quelli di contesto che quelli di verifica di conseguimento degli obiettivi, va impostato avendo a riferimento il PSC: nel caso si riscontrassero effetti negativi non previsti si deve agire per la modifica delle scelte di pianificazione. Ovviamente deve sussistere una ragionevole relazione causa-effetto tra l'evento negativo da tamponare e la misura correttiva da prendere.

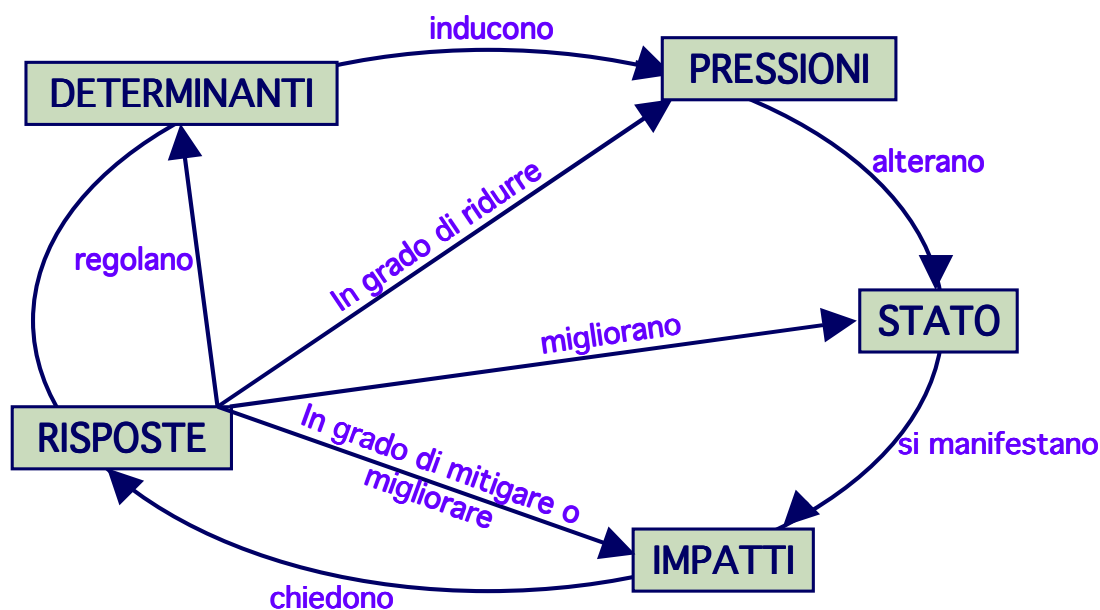
È quindi necessario soffermarsi per un attimo sul tema del territorio come struttura di relazioni causali.

#### *Territorio come struttura di relazioni causali*

Il territorio viene efficacemente caratterizzato sotto il profilo ambientale da una struttura di indicatori definita come il modello DPSIR, modello sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Tale schema si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi.

- **Determinanti:** i processi antropici che causano le pressioni, quali la mobilità, le attività industriali, agricole, quelle connesse alla popolazione residente ecc.
- **Pressioni:** azioni che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni di inquinanti, produzione di rumore, prelievi di acque sotterranee, produzione di rifiuti ecc.)
- **Stato:** qualità dell'ambiente destinato a subire cambiamenti in seguito alle sollecitazioni (temperature medie, qualità biologica delle acque, livelli acustici, biodiversità ecc.)
- **Impatti:** alterazioni e danni prodotti dalle azioni antropiche sugli ecosistemi, sulla salute pubblica e sull'economia (danni di salute, perdita ecosistemi, riduzione del raccolto agricolo ecc.);
- **Risposte:** iniziative dirette alle cause immediate degli impatti, ma anche alle pressioni e ai fattori che le generano (nuovi impianti di depurazione, promozione mobilità ciclabile, uso di energia rinnovabile ecc.)

In sintesi, riferendosi allo schema DPSIR, ci si pone nell'ottica di porre le basi per rilevare le dinamiche attese nell'area bazzanese nel corso dell'attuazione del nuovo PSC; valutando quindi la sostenibilità delle trasformazioni, delle quote aggiuntive di residenti, attività, edifici ed infrastrutture del PSC avendo a riferimento le vulnerabilità, i rischi e le opportunità del territorio.

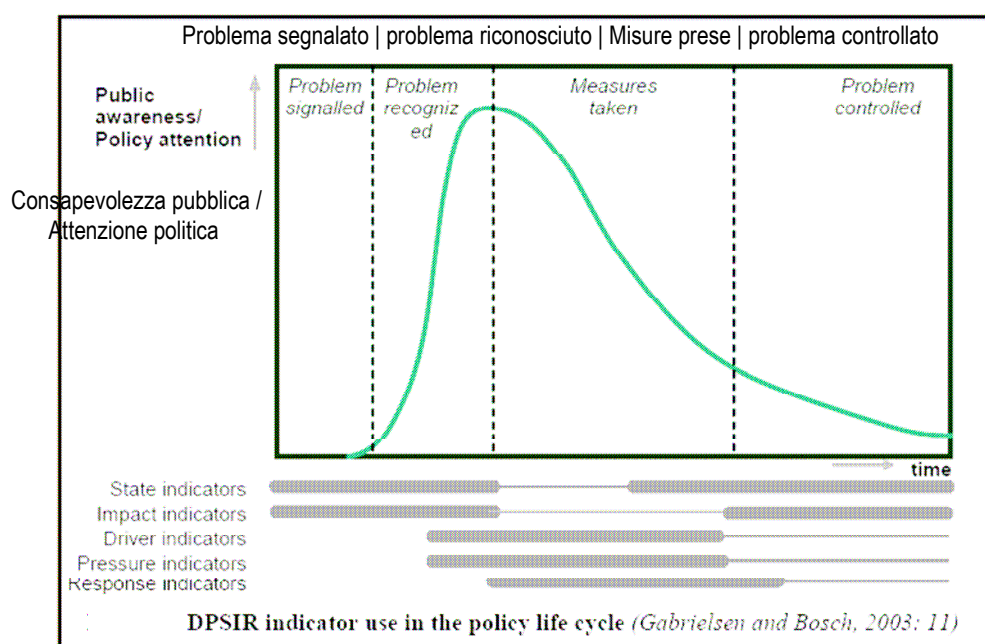


*Articolazione degli indicatori DPSIR come ausilio alle politiche per il territorio*

Oltre al contributo alla corretta interpretazione delle relazioni causali, lo schema DPSIR aiuta a meglio chiarire il ruolo dei singoli indicatori nella tempistica del monitoraggio.

1. Gli indicatori di Stato e di Impatto sono quelli più importanti nella fase di allerta, di segnalazione di problemi inaspettati (vedi figura precedente).

2. Da questi indicatori si può partire per desumere quali sono stati gli elementi scatenanti l'alterazione dello stato dell'ambiente (indicatori Determinanti e di Pressione).
3. Verificata la connessione causale tra Determinanti – Pressioni – Impatti - cambiamento di Stato, si possono mettere in campo le soluzioni (indicatori di risposta), in modo da riorientare in maniera sostenibile l'evoluzione del territorio.
4. Se l'analisi dei fenomeni e le politiche territoriali di conseguenza intraprese sono quindi state correttamente implementate, si verificherà una riduzione dei valori degli indicatori di impatto e un progressivo recupero dei valori degli indicatori di Stato.



## 7.3. IL SET DI INDICATORI DI RIFERIMENTO

### 7.3.1. Gli indicatori individuati nel corso del processo partecipativo

Nel processo di Partecipazione al PSC, in particolare nel corso dei Laboratori tematici, è stato sollecitato il confronto su quali indicatori andrebbero monitorati per meglio seguire i temi considerati strategici per il futuro del territorio dell'area bazzanese. Gli indicatori segnalati sono stati i seguenti:

#### Identità

- Superficie edifici storici tutelati / superficie edifici abitati
- Disponibilità di contenitori edilizi esistenti rispetto a richiesta reale, distinguendo patrimonio esistente in storico e non storico.

- Eventi culturali nuovi e storici (vari festival, mercatino)
- Attività agricole tradizionali
- Luoghi pubblici/tipici rimasti o creati (es. piazze, biblioteche, centri sociali, centri anziani)
- Arredo urbano
- Iniziative del volontariato
- Tempi / accesso ai servizi a servizi
- Servizi commerciali a conduzione familiare

#### *Ambiente – salute - energia*

- Dipendenza da fonti energetiche fossili o rinnovabili dell'Area Bazzanese.
- Risparmio energetico in nuovi edifici
- Presenza presidi in Parchi
- Polveri sottili
- Consumo di metano ad uso civile
- Indicatori dell'impronta ecologica
- Superficie di colture di tipo legnoso rispetto a seminativi
- Numero attività / superficie coltivata
- Varietà delle colture agricole
- Aumento della superficie agricola utile
- Aziende agricole: numero addetti e loro età
- Qualità delle acque: percentuale di acqua reflua depurata
- Qualità delle acque superficiali/sotterranee
- Deflusso minimo vitale
- Boschi/foreste: mq/ettari, mq/ettari aggiunti annualmente (riforestazione)
- Energia prodotta da fonti rinnovabili
- Emissioni climalteranti (da abbinare al piano energetico)

#### *Mobilità*

- diminuzione del traffico
- aumento uso del mezzo pubblico
- km di pista ciclabile
- utilizzo di piste ciclabili

#### *Centralità urbana*

- Socializzazione negli spazi pubblici: presenza di persone nelle piazze

### 7.3.2. *Il set selezionato nella Valsat del PTCP*

Un secondo importante elenco di riferimento a cui ci si deve riferire consiste negli indicatori selezionati per la Valsat del PTCP. È evidente che l'utilizzo di tali indicatori permette sia di condividere il percorso di miglioramento del target di riferimento, sia di valutare le performance del territorio dell'area bazzanese anche in confronto ad altre realtà provinciali.

#### *Sistema insediativo-territoriale*

- I01 Km percorsi con il mezzo privato
- I02 Quota modale su trasporto pubblico
- I03 Dotazione piste ciclopedonali
- I04 Numero medio di saliti/discesi alle stazioni ferroviarie
- I05 Offerta servizio di trasporto pubblico
- I06 Numero di autoveicoli circolanti per tipo di alimentazione
- I07 Dotazione pro-capite di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità
- I08 Residenti in centri con dotazioni di servizi di base
- I09 Consumo di suolo in aree e terrazzi dei conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità
- I10 Nuovo edificato entro 600 m dalle stazioni
- I11 Nuova superficie occupata nei poli produttivi di valenza sovracomunale
- I12 Aree ecologicamente attrezzate

#### *Sistema ambientale*

- A01 Indice di boscosità
- A02 Piani e progetti comunali di reti ecologiche
- A03 Realizzazione di elementi delle reti ecologiche
- A04 Agricoltura biologica
- A05 Aziende certificate EMAS, ISO 14001, SA8000
- A06 Rifiuti speciali prodotti
- A07 Rifiuti urbani prodotti
- A08 Raccolta differenziata
- A09 Indice di qualità dell'aria
- A10 Popolazione esposta a PM10
- A11 Popolazione esposta a benzene
- A12 Prelievi da falda



A13 Reti separate per la raccolta delle acque reflue

A14 Qualità delle acque superficiali

A15 Consumi energetici

A16 Emissioni di gas di serra

A17 Utilizzo di materiali di riciclo

### *7.3.3. Selezione degli indicatori in considerazione degli obiettivi e delle criticità evidenziate*

Per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori da perseguire. Questi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

Un terzo decisivo requisito degli indicatori è che siano in grado di rappresentare al meglio gli **effetti delle politiche e delle azioni del Piano** in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio, per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative.

Nel predisporre tali indicatori occorre tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio (si veda in proposito l'analisi SWOT e le analisi di coerenza), in quanto devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico.

In sostanza, in base agli elementi di conoscenza acquisiti sulle fonti e sui fenomeni da monitorare, ci si è posti l'obiettivo di definire quali indicatori rispondessero ai seguenti requisiti specifici:

- reperibilità, completezza, aggiornamento, operabilità e affidabilità dei dati necessari alla costruzione degli indicatori e alla loro parametrizzazione;
- capacità di tale griglia di indicatori di rappresentare lo stato e l'evoluzione dell'ambiente e del territorio dell'area bazzanese;
- possibilità di utilizzare tali indicatori per rappresentare e misurare l'efficacia delle specifiche politiche dei PSC;
- possibilità di confrontarsi con l'apparato metodologico-conoscitivo predisposto dal PTCP della Provincia di Bologna.

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Gli indicatori di seguito selezionati sono correlati all'elenco dei macroobiettivi di PSC. Misurandone quindi il grado di miglioramento degli obiettivi si riuscirà a definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano. Tale set di indicatori è stato posto all'attenzione in sede di Conferenza di Pianificazione con i diversi soggetti tecnicamente competenti, anche al fine di ottenere una ampia collaborazione operativa. Alcune integrazioni e modifiche sono quindi state apportate rispetto agli indicatori presentati nella Valsat preliminare.

## A. RAFFORZARE L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE

### A.1. • Edifici storici tutelati dal PSC (numero) Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 884 (stima) al 2013 Fonte : PSC

Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Monte San Pietro	Monteveglia	Savigno	Zola Predosa	Totale
332	115	104	129	71	86	47	884

Target: permanenza dello stesso numero di edifici tutelati

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

### A.2. • Superficie agricola con colture specializzate (Ha) Tipo di indicatore: Stato

Dato di partenza: 2.198 ha al 2010 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.C2.02)

Target: trend di incremento

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

## B. EVOLUZIONE QUALITATIVA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIALE

### B.1. • Nuovi alloggi in edifici derivanti da progettazione urbanistica unitaria rispetto al totale degli alloggi realizzati (%) Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

Dato di partenza: 0% al 2010

Target: 95%

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

### B.2. • Nuovi alloggi entro 600 m dalle stazioni del SFM rispetto al totale degli alloggi realizzati (%) Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

Dato di partenza: 0% al 2010

Target: 40%

Nota: per determinare il valore di target si stima che, in termini di alloggi, circa il 35% degli ambiti AN e il 44% degli ambiti ARs del PSC ricadano entro tale distanza

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**B.3. • Incidentalità della SP 569 di Vignola (incidenti/km)** Tipo di indicatore: Impatto

Dato di partenza: 2,8 al 2008 Fonte : Provincia di Bologna - Ufficio statistica / Osservatorio provinciale dell'incidentalità stradale

Target: trend di decremento

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Provincia di Bologna - Ufficio statistica / Osservatorio provinciale dell'incidentalità stradale

Prevista cadenza di rilievo del dato: annuale

**C. INVESTIRE SULLE SPECIFICITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO**

**C.1. • Nuova superficie produttiva occupata nei poli produttivi (%)** Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

Dato di partenza: 0 al 2010

Target: 81%

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**C.2. • Giornate di lavoro totali nelle aziende agricole (numero)** Tipo di indicatore: Stato

Dato di partenza: 303.305 giornate nel Censimento Istat Agricoltura 2010

Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Monte San Pietro	Monteveglia	Savigno	Zola Predosa	Totale
16.146	45.305	70.548	44.024	39.522	47.328	40.162	303.035

Target: trend di incremento

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Istat / Censimento Agricoltura

Prevista cadenza di rilievo del dato: 10 anni (Censimento Agricoltura anno 2020)

**C.3. • Aziende certificate EMAS (numero)** Tipo di indicatore: Pressione-Risposta

Dato di partenza: 1 azienda al 2009 Fonte: elenco ISPRA

Target: trend di incremento

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : elenco ISPRA

Prevista cadenza di rilievo del dato: annuale

#### D. ASSUMERE I CRITERI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIO-CULTURALE COME LINEE GUIDA DI TUTTE LE AZIONI DI PIANIFICAZIONE

**D.1. • Suolo urbanizzato (ha) in aree a ricarica della falda (A, B, C, D)** Tipo di di  
 indicatore: Pressione

Dato di partenza:

zona a	zona b	zona c	zona d
142,9	753,9	95,3	75,9

Fonte: nostra elaborazione da dati cartografici

Target:

zona a	zona b	zona c	zona d
178,6	881,0	99,8	97,7

Nota: per determinare il valore di target si ipotizza la realizzazione di tutte le aree urbanizzabili da PSC; va evidenziato che l'attuazione degli ambiti non comporta necessariamente l'impermeabilizzazione del territorio (all'interno dei perimetri degli ambiti vi sono sempre parti significative di aree permeabilizzate: verde pubblico/privato, dotazioni ecologiche ecc.).

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.2. • Qualità delle acque superficiali (SACA) del Torrente Samoggia nella stazione di pianura** Tipo di indicatore: Stato

Dato di partenza: classe "scadente" al 2008 Fonte : ARPA

Target: classe "buono"

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.3. • Reti separate per la raccolta delle acque reflue rispetto al totale rete fognaria (%)**  
 Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 30,1% al 2011 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.C8.01)

Target: trend di incremento

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.4. • Aree e punti critici per la rete ecologica: provvedimenti realizzati negli ambiti di intervento** Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 0

Target: 56 ambiti di intervento previsti Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.B3.05)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.5. • Residenti ricadenti nel bacino di buona accessibilità pedonale per almeno cinque dotazioni di servizio extrascolastico (%)** Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

Dato di partenza: 51,7% al 2010 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC (Tavola AB.QC.A1.02)

Target: trend di incremento

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Uffici comunali (anagrafe-ufficio tecnico) / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.6. • Tratti stradali con problemi di congestione (flussi/capacità > 70%) (km)** Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza: 24,0 al 2010 Fonte : studi per il Quadro Conoscitivo del PSC

Target: trend di decremento

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.7. • Estensione piste ciclabili (km)** Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza: 82,8 km al 2010 Fonte : PTCP

Target: trend di incremento più che proporzionale rispetto al numero di residenti

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.8. • Percentuale di nuovi edifici nelle classi energetiche A, B (%)** Tipo di indicatore: Determinante - Risposta

Dato di partenza: 0 al 2010

Target: 40% dei nuovi edifici in classe A, 80% almeno in classe B

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.9. • Percentuale di raccolta differenziata per comune (%)** Tipo di indicatore: Risposta

Dato di partenza (anno 2008):

Monte S.Pietro	Monteveglia	Crespellano	Zola Predosa	Savigno	Castello di Serravalle	Bazzano
79,3%	67,5%	65,1%	41,4%	29,3%	27,8%	23,1%

Target: per tutti i comuni: il 65%; per almeno tre di essi: oltre il 70%

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Uffici tecnici comunali / Provincia di Bologna

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.10. • Inquinamento acustico / atmosferico: popolazione entro 50 m da insediamenti produttivi (n°)** Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza: 1.003 Fonte: nostra elaborazione da dati cartografici

Target: trend di decremento

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Uffici tecnici comunali

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.11. • Sostenibilità sotto il profilo dell'inquinamento acustico / atmosferico del sistema viario: presenza media di abitanti entro 50 m dalle strade principali (n°/km)** Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza (anno 2008): 88,6 residenti / km (27.861 residenti presenti nella fascia dei 50 metri su uno sviluppo della rete viaria principale di 314,5 km) Fonte: nostra elaborazione da dati cartografici e anagrafici:

Nota: La rete stradale considerata è (codice del PSC):

VA-SA Rete autostradale e svincoli

VN Grande rete extraurbana di interesse regionale/nazionale

VE Rete extraurbana secondaria provinciale e interprovinciale

VEC Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale

VU Viabilità principale sistema urbano bazzanese e via Emilia

VC Viabilità urbana e extraurbana di interesse comunale

Target: trend di decremento

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Uffici tecnici comunali

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.12. • Inquinamento elettromagnetico: popolazione all'interno delle fasce di**

**ambientazione siti PLERT (n°)**

Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza: 1.895

Target: trend di decremento

Fonte: nostra elaborazione da dati cartografici

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Uffici tecnici comunali

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**D.13. Rifiuti speciali recuperati (t/anno)**

Tipo di indicatore: Pressione

Dato di partenza (anno 2009):

Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Monte S.Pietro	Monteveglia	Savigno	Zola Predosa	Totale Area Bazz.
-	241	65.859	-	13.632	-	10.055	89.787

Target: trend di incremento

Soggetto/strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio: Osservatorio provinciale rifiuti

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**E. FORMAZIONE E GESTIONE DEL PIANO E DEL TERRITORIO****E.1. Area produttiva sovracomunale Zola Predosa-Casalecchio di Reno: nuove quote di sviluppo insediativo e completamento/integrazione (ha)** Tipo di indicatore: Determinante

Dato di partenza: 0

Target: 27,8 ha

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

**7.4. IL PIANO DI MONITORAGGIO**

Lo scopo del Piano di Monitoraggio degli indicatori è di valutare quali sono gli esiti dell'attuazione del PSC. Le verifiche sull'andamento degli indicatori dovranno portare ad un riscontro ed ad una riflessione sullo scostamento dei valori registrati rispetto ai livelli attesi. Di tale esito si dovrà tenere conto nell'elaborazione dei POC successivi al primo.

Le risorse economiche per la realizzazione e gestione del Piano di Monitoraggio dovranno essere previste contestualmente all'attribuzione delle risorse per la predisposizione dei Piani Operativi Comunali, successivamente al primo POC. Dovrà quindi essere predisposto uno specifico atto di indirizzo per la formazione del POC, che prevederà le risorse necessarie per il monitoraggio, eventualmente avvalendosi di speciali finanziamenti.

Il monitoraggio viene svolto in collaborazione con la Provincia di Bologna e con i soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato alla Conferenza di pianificazione.

Per gli indicatori che sono espressione diretta dell'attuazione delle scelte di piano (diretti) il soggetto responsabile dell'elaborazione è riportato nello specifico per ciascun indicatore.

Per gli indicatori influenzati da fattori non direttamente riconducibili alle scelte del piano (indiretti), non aventi quindi valori target di riferimento, in occasione della predisposizione dei Piani Operativi Comunali si dovranno recuperare i dati più aggiornati dai soggetti depositari delle informazioni. Anche per tali indicatori va svolta una riflessione, volta a determinare se le attuazioni del PSC abbiano in qualche modo condizionato negativamente la dinamica dell'indicatore.

Degli esiti del monitoraggio viene fornita adeguata informazione.



## 8. AMBITI E TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

### 8.1. IMPOSTAZIONE DELLE SCHEDE DI VALUTAZIONE

Nell'ottica di verificare le potenzialità e le criticità dei singoli ambiti individuati come possibili porzioni di territorio soggette a trasformazione sono state predisposte le Schede di valutazione esposte nel capitolo successivo.

I temi trattati nelle schede sono i seguenti:

- 1 Localizzazione
- 2 Descrizione dell'ambito
- 3 Situazione urbanistica attuale
- 4 Condizioni e criticità ambientali:
  - 4.1 Suolo e sottosuolo
  - 4.2 Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico
  - 4.3 Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico
  - 4.4 Risorse ecologiche ed ambientali
  - 4.5 Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio
  - 4.6 Presenza di pozzi
  - 4.7 Sicurezza sismica
- 5 Tutele e vincoli:
  - 5.1 Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).
  - 5.2 Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)
- 6 Infrastrutturazione del territorio:
  - 6.1 Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)
  - 6.2 Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)
- 7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione
- 8 Obiettivi e ipotesi progettuali del Documento Preliminare
- 9 Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione

### 8.2. VALUTAZIONI QUALITATIVE SULLE CRITICITÀ DELLE RETI

#### 8.2.1. *Il contributo conoscitivo di Hera: acquedotto, gas, fogne e depurazione*

In seguito ad un incontro tecnico in cui veniva richiesto ad Hera di fornire alcune prime indicazioni qualitative sulle possibili criticità dei servizi acquedotto, gas, fognatura e

depurazione, in seguito allo scenario insediativo proposto dal Documento di Piano, veniva fornito il seguente contributo.

*“Servizio acquedotto:*

I principali centri abitati dei Comuni interessati dal documento in oggetto non presentano, allo stato attuale, criticità particolari legate all'approvvigionamento idropotabile delle utenze. Per quanto riguarda i centri minori e le località isolate ad oggi servite dalla rete acquedottistica si comunica che tali sistemi risultano allo stato attuale in condizioni di funzionamento limite. Trattasi di sistemi complessi ed estremamente articolati dal punto di vista impiantistico che, in caso di ulteriori richieste di fornitura, necessiteranno di potenziamenti consistenti ed interventi importanti. In tutti i casi dovrà essere valutato nel dettaglio l'impatto sui sistemi esistenti di ogni aumento dei carichi previsti nello strumento di pianificazione in corso di elaborazione.

*Servizio gas:*

Il sistema a servizio del territorio in esame è allo stato attuale in condizioni di funzionamento limite. In caso di ulteriori richieste di fornitura occorrerà intervenire, oltre che con estensioni di rete, con potenziamenti consistenti relativi alle dorsali principali di approvvigionamento ed interventi importanti di tipo impiantistico. In tutti i casi dovrà essere valutato nel dettaglio l'impatto sui sistemi esistenti di ogni aumento dei carichi previsti nello strumento di pianificazione in corso di elaborazione.

*Servizio fognatura e depurazione:*

I principali centri abitati dei Comuni interessati dal documento in oggetto non presentano, allo stato attuale, criticità particolari legate alle capacità depurative degli impianti esistenti che sono caratterizzati da marginalità residue di funzionamento. Per quanto riguarda i centri minori e le località isolate ad oggi servite dalla rete fognaria si comunica che tali sistemi risultano allo stato attuale in condizioni di funzionamento limite. Trattasi di impianti minori bisognosi di potenziamento in caso di immissioni anche minime di reflui in aggiunta al carico attuale. In molti casi trattasi di reti con reflui trattati da impianti privati prima dell'immissione in pubblica fognatura. In tutti i casi dovrà essere valutato nel dettaglio l'impatto sui sistemi esistenti di ogni aumento dei carichi previsti nello strumento di pianificazione in corso di elaborazione.”

**8.2.2. *La proposta del Comune di Castello di Serravalle per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi***

Il Comune di Castello di Serravalle conferma in sede di PSC la richiesta, già presentata attraverso una osservazione al PPGR adottato, che l'area già prevista nel PRG vigente, da destinare a discarica per rifiuti urbani (valutata non idonea per tale impianto), sia considerata idonea per la realizzazione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi.

Tale richiesta è stata espressa con Del.G.C. n.49 del 21.04.2009 ed è stata oggetto dell'osservazione al PPGR adottato, di analogo contenuto, presentata da Bareco srl (PG n.151944 del 23/04/2009).

La decisione della Provincia (“osservazione parzialmente accoglibile”) rileva che la richiesta “non può essere accolta dal momento che il PPGR non è preordinato a definire le aree “idonee” e “non idonee” alla localizzazione degli impianti di rifiuti né a prevedere la localizzazione degli

impianti di rifiuti speciali”.

“Si ravvisa comunque l'opportunità di richiamare nella Relazione di Piano quanto già dedotto in sede di Conferenza di Pianificazione, ovvero che: Il presente Piano non conferma la previsione effettuata dal precedente Piano infraregionale di Smaltimento di Rifiuti Urbani di una discarica per rifiuti urbani nel Comune di Castello di Serravalle, e che la previsione di una eventuale discarica dedicata a rifiuti speciali non pericolosi potrà essere presa in considerazione nel contesto di una futura pianificazione dei rifiuti speciali, alla luce dei tempi di esaurimento delle discariche a supporto di particolari tipologie di rifiuti speciali (quali le scorie di incenerimento), oggi presenti nel territorio bolognese”.

Il Comune ha richiesto pertanto formalmente in sede di Conferenza di pianificazione che sia attivata la procedura per la pianificazione dei rifiuti speciali nel territorio provinciale, e che in tale sede sia recepita la proposta progettuale presentata.

Viene quindi proposto, tra le schede di approfondimento della presente Valsat, un esame delle problematiche ambientali dell'areale soggetto alla proposta di discarica per rifiuti speciali non pericolosi nel Comune di Castello di Serravalle.

### 8.3. ATTENZIONI E PRESCRIZIONI GENERALI EMERSE

La Carta delle opportunità e delle criticità è stata il riferimento conoscitivo principale da cui attingere per le informazioni sugli areali trattati nelle schede. Si ricorda che trattasi di areali la cui definizione di usi, carichi antropici, assetti e funzioni è ancora indefinita o largamente indicativa. Conseguentemente il livello di trattazione e quindi il dettaglio delle valutazioni presente nelle schede è stato necessariamente di carattere più generale e non immediatamente finalizzato a fornire le prescrizioni.

Infatti la finalità di tali schede è diversa da quella delle schede che costituiranno la Valsat del PSC vero e proprio. In questa sede la priorità consiste nel fornire un contributo di integrazione delle tematiche ambientali allo sviluppo del Documento Preliminare.

Ricordando che si è al cospetto di un Documento Preliminare (e non di una bozza di PSC), nondimeno può essere utile anticipare alcune prescrizioni o mitigazioni che già adesso emergono con evidenza come necessarie precondizioni perchè il PSC affronti con consapevolezza ulteriori ipotesi di trasformazione del territorio.

Infatti già adesso **su alcuni temi si possono definire le seguenti prescrizioni**, applicabili su tutti gli areali:

- stante l'importanza di preservare la piena funzionalità del sistema delle reti tecnologiche (gas, acquedotti, fogne/depurazione), per ciascun intervento l'attuatore dovrà farsi carico almeno degli oneri conseguenti all'adeguamento di impianti e reti (non solo in loco) per far fronte alle accresciute esigenze di servizio;
- l'effettiva disponibilità di adeguata capacità di smaltimento dei carichi inquinanti e di depurazione dei reflui è precondizione alla realizzazione degli interventi stessi; la messa in opera di nuovi interventi edificatori è quindi subordinata all'adeguamento degli impianti di

depurazione ai nuovi carichi inquinanti (non limitandosi a non peggiorare la situazione esistente ma contribuendo a risolvere le criticità pregresse);

- laddove il processo di trasformazione del territorio avviene attraverso il riutilizzo di aree, impianti o edifici produttivi dismessi, con rischio di impiego di suoli contaminati, la bonifica degli stessi è obiettivo prioritario e preconditione per l'attuazione delle previsioni di piano;
- ai fine della salvaguardia dall'inquinamento elettromagnetico, in caso di realizzazione delle previsioni di piano ci si dovrà attenere alle reali fasce di rispetto degli elettrodotti indicate in fase attuativa dal gestore dell'impianto; in ogni caso laddove vi siano previsioni di attività non compatibili con sorgenti di inquinamento elettromagnetico (linee elettriche, radio TV e telefonia mobile) deve essere garantita la risoluzione della criticità;
- la piena e corretta fruibilità della rete di mobilità pedonale è un obiettivo da perseguire ovunque, con particolare attenzione in tutti i territori che saranno soggetti ad operazioni di trasformazione urbana;
- necessità di prevedere la laminazione idraulica delle acque meteoriche;
- si ricorda infine che nella progettazione degli ambiti, in sede attuativa, una efficace organizzazione del sistema degli spazi (con appropriata ubicazione di isole ecologiche e di aree per i cassonetti) e dei collegamenti potrà facilitare il conferimento dei rifiuti e la raccolta da parte degli operatori.

## **SCHEDE VALSAT**

---

**Elenco delle Schede**

---

**AN - AMBITI PEREQUATIVI PER I NUOVI INSEDIAMENTI**

BAZZANO – AN.1  
BAZZANO – AN.2  
BAZZANO – AN.3  
CREPELLANO – AN.4  
CREPELLANO – AN.5  
CREPELLANO – AN.6  
CREPELLANO – AN.7  
ZOLA PREDOSA – AN.8  
ZOLA PREDOSA – AN.9  
ZOLA PREDOSA – AN.10  
ZOLA PREDOSA – AN.11  
CASTELLO DI SERRAVALLE – AN.12  
CASTELLO DI SERRAVALLE – AN.13  
SAVIGNO – AN.14  
SAVIGNO – AN.15

**AR - AMBITI DA RIQUALIFICARE**

BAZZANO – CAPOLUOGO – AR.s1  
BAZZANO - MAGAZZINO – AR.s2  
CREPELLANO - MUFFA – AR.s3  
CREPELLANO - CAPOLUOGO – AR.s4  
ZOLA PREDOSA – NUOVA BAZZANESE – AR.s5  
ZOLA PREDOSA - LAVINO – AR.s6  
ZOLA PREDOSA – VIA GARIBALDI – AR.s7  
ZOLA PREDOSA - RIALE – AR.s8  
CASTELLO DI SERRAVALLE –CASTELLETTO CENTRO – AR.s9  
SAVIGNO – AR.s10  
ZOLA PREDOSA - RIVABELLA – AR.s11

**APS-APC - AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE DI RILIEVO SOVRACOMUNALE E COMUNALE**

MARTIGNONE – APS.MI  
CREPELLANO –VIA LUNGA EST – APS.i1  
ZOLA PREDOSA – RIALE NORD – APS.i2  
ZOLA PREDOSA – RIALE OVEST – APS.i3  
ZOLA PREDOSA - RIALE SUD – APS.i4  
MONTEVEGLIO – APS.i5  
BAZZANO – MAGAZZINO NORD – APC.i1  
BAZZANO - MAGAZZINO EST – APC.i2  
MONTE SAN PIETRO – APC.i3

*(AN) AMBITI DI NUOVO INSEDIAMENTO*

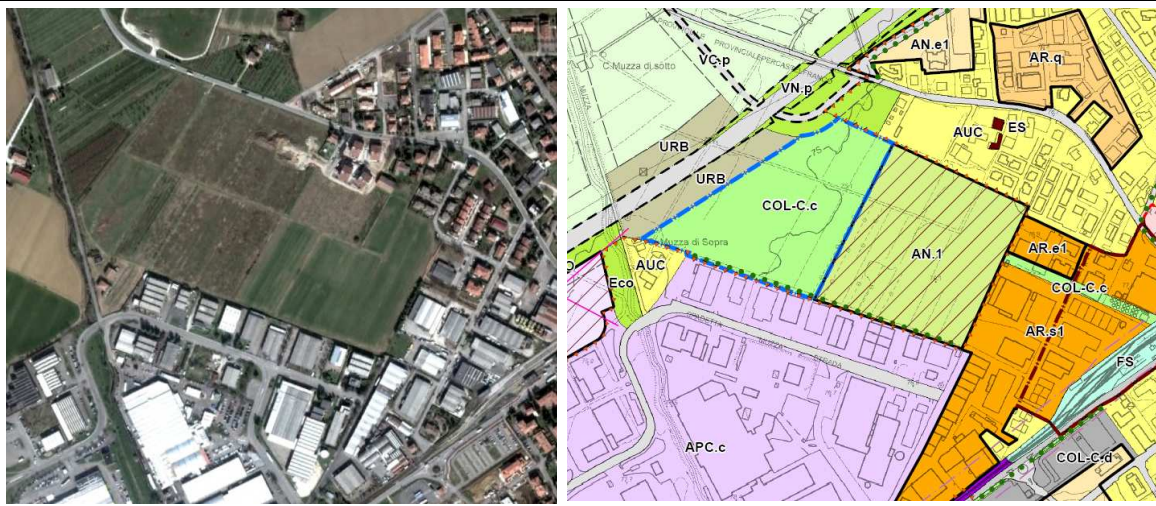
**BAZZANO – BAZZANO NORD- OVEST (“AMBITO AN.1”)**

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord-ovest dell'area del capoluogo, contiguo all'area produttiva e residenziale esistente.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un'area pianeggiante, confinante a nord-est con un tessuto residenziale consolidato a medio-bassa densità e a sud est con l'ambito produttivo di via Muzza. L'area è attualmente agricola, non sono presenti edifici. Si estende per una superficie territoriale di circa 51.600 mq.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra in una “Zona di trasformazione prevalentemente residenziale (C)”. (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano particolari criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. In tale ambiti la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 3) riporta quanto segue: “gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva (per le Apea cfr. art. 4.8 punto 6) e commerciale, e pari almeno al 35% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : l'ambito rientra in classe acustica III di progetto (fonte: <i>Zonizzazione acustica del comune di Bazzano- versione adottata, 2003</i> ) - L'ambito rientra in piccola parte nella “fascia di ambientazione” relativa al Piano di Localizzazione delle emittenti RadioTelevisive (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Montevoglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>



	<p>-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (<i>fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i>).</p> <p>In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (<i>fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i>).</p>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	- Non si segnalano particolari elementi di carattere ambientale/paesaggistico ( <i>fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- Non si segnalano elementi di valore storico-culturale presenti ( <i>fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>-Rete fognaria:</u></p> <p>- l’ambito è servito dalla rete fognaria di tipo misto che lo attraversa.</p> <p>- l’ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06. (<i>fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i>)</p> <p>Le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. L’immissione dei reflui acque nere delle aree di prevista urbanizzazione nella attuale rete fognaria dovrà avvenire previa attuazione di interventi volti alla razionalizzazione dei sistemi fognari esistenti al fine di ridurre gli apporti di acque bianche all’impianto di depurazione.</p> <p>In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. Occorre attuare interventi volti alla separazione delle reti esistenti.</p> <p>(<i>fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione</i>).</p> <p><u>- Servizio gas:</u></p> <p>Distribuzione del gas metano Località Savigno, Bazzano, Magazzino, Monteveglio capoluogo, Bersagliera, Ziribega, Zappolino, Castelletto. Le località sono attualmente alimentate da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie) trasportata in media pressione (IV specie). Sulla base dei dati di dimensionamento del carico incrementale previsto attualmente disponibili, si valuta che la rete di trasporto non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. La rete in media pressione a servizio dei centri urbani di Bazzano, Monteveglio, Bersagliera, Zappolino, Castelletto e Savigno presenta poca capacità residua, per cui ad ogni nuovo sviluppo urbanistico di queste aree deve corrispondere un adeguato potenziamento delle condotte adduttrici. In particolare, gli interventi necessari per garantire il servizio con i corretti livelli di qualità sono il potenziamento di 3 km di adduttrice con condotta ACC DN 400 in uscita dalla cabina REMI di via Motta (comune di Monteveglio) e il potenziamento della cabina REMI.</p> <p>(<i>fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione</i>).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>

	<p><u>Rete stradale:</u>  - è accessibile dalle laterali di via Muzza Spadetta a sud, dalle laterali di via Caduti di Sabbiuino e dalle laterali di Via Castelfranco.  Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonal sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati a migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u>  - rientra nel raggio di 200 m dalla stazione ferroviaria localizzata nel capoluogo.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u>  - buona accessibilità al trasporto pubblico su gomma.</p> <p><u>Incidentalità (ultimo decennio):</u>  Si sono registrati nei pressi dell'ambito, lungo la SP78, cinque incidenti stradali (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u>  - l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" (fonte: <i>PTCP - Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011</i>);  - le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico;  - La rete gas in media pressione presenta poca capacità residua.</p> <p><u>Idoneità:</u>  - favorevole localizzazione in merito al sistema dei servizi;  - rientra nel raggio di 200 m dalla stazione ferroviaria localizzata nel capoluogo</p>
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u>  Completare il disegno urbano in questo settore del capoluogo, in connessione con l'ambito di riqualificazione a sud. Creazione di spazi pubblici fruibili anche dai tessuti urbani già insediati.</p> <p><u>Obiettivi specifici. Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u>  Progettazione di un edificato a media densità, con particolare attenzione agli aspetti percettivi e fruitivi degli spazi pubblici. Le parti da insediare dovranno essere concentrate in prevalenza nelle adiacenze dei tessuti urbani esistenti ed in continuità morfologica con essi, sulla base di un disegno di assetto complessivo da approvare in sede di POC.</p>
<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione</b>
	<p><b>L'ambito presenta alcune limitazioni:</b>  - l'ambito rientra in un' area di ricarica indiretta della falda - tipo B (fonte: <i>PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011</i>): pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;  - realizzazione di una fascia di mitigazione e ambientazione in adiacenza alla zona produttiva posta a sud dell'ambito stesso;  - considerata la vicinanza alla zona produttiva sarà opportuno concentrare l'edificazione a nord, sfruttando la contiguità con l'area residenziale esistente;  - al fine di migliorare la mobilità sostenibile, la pianificazione attuativa dovrà prevedere un'organizzazione dell'insediamento tale da agevolare l'accessibilità alla stazione SFM, connettendosi adeguatamente al previsto "corridoio verde" in diretta relazione con la stazione stessa;  - occorre ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione: in tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale;  - In sede attuativa dovranno essere eseguiti gli approfondimenti di microzonazione sismica di 3° livello, come prescritto dalla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica").</p>



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## BAZZANO - BAZZANO EST ( "AMBITO AN.2")

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a sud est dell'area urbana di Bazzano, in adiacenza ai tessuti urbanizzati, tra la via Monteveglio e la via San Vincenzo.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	<p>Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo, intercluso tra l'area urbanizzata a nord, l'ambito agricolo ad est e l'ambito collinare a sud. Sono presenti alcuni edifici di carattere rurale.</p> <p>L'ambito ha una superficie territoriale di circa 141.100 mq. e comprende al proprio interno:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- l'ambito di nuovo insediamento, con ST pari a circa 61.600 mq;</li><li>- l'ambito per attrezzature e spazi collettivi (parchi, verde attrezzato, sport), con ST pari a 79.500 mq circa</li></ul>
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	<p>Secondo il PRG l'ambito rientra in prevalenza nella "Zona agricola normale (EN)". <i>(fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.).</i></p> <p>"Nell'ambito della Conferenza di Pianificazione è stata richiesta dall'Associazione la possibilità di modificare il PTCP attraverso la modifica alla perimetrazione della zone di Protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura, per l'areale a sud-est di Bazzano.</p> <p>A seguito di un approfondimento del Quadro Conoscitivo geologico ed idrogeologico dei suoli posti a ridosso del Torrente Samoggia, a sud dell'abitato di Bazzano, è nata l'esigenza di proporre una diversa classificazione delle perimetrazioni delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura, modificando un'area di modeste dimensioni, per la quale si propone una riclassificazione da Zona di tipo D a zona di tipo A, andando quindi a correggere puntualmente la tavola 2B del PTCP (settembre 2012).</p> <p>Recentemente è stata adottata la Variante Specifica al vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), relativa alla modifica puntuale della perimetrazione delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (Tav. 2B)</p>
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	<p>-Idrografia superficiale: la parte a sud dell'ambito è attraversata da un corso d'acqua facente parte del reticolo idrografico minuto.</p> <p>Una porzione dell'ambito (parte ad est) rientra nelle "fasce di tutela fluviale (PTCP art.4.3 - artt. 17 e 34 elaborato M del PTPR - art. 18 PSAI) e nelle "fasce di pertinenza fluviale (art.4.4 PTCP - art.18 PSAI)" <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i></p>
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/ rischio idraulico</b>

	<p>-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: Secondo il PTA Regionale l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)" Il PTCP approvato include tale ambito nei settori di ricarica di tipo D. La recente adozione della Variante Specifica al vigente PTCP relativa alla modifica puntuale della perimetrazione delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (Tav. 2B), modifica tale ambito includendolo nelle "Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)"</p> <p>L'ambito rientra nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo" e in parte anche nei "terrazzi idrologicamente connessi all'alveo". Seguono quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali". (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i>)</p>
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<p>Inquinamento acustico: l'ambito rientra in prevalenza in classe acustica III. La porzione più a ovest rientra invece in classe acustica IV (fonte: <i>Zonizzazione acustica del comune di Bazzano- versione adottata, 2003</i>) Inquinamento elettromagnetico: l'estremo sud dell'ambito risulta in parte attraversato da un elettrodotto di media tensione (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i>)</p>
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	<p>-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): elevata (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.). In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica") obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i>).</p>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Rientra nel "sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)" (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- L'ambito si appoggia su una viabilità di carattere storico-culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> ). Sono inoltre presenti due insediamenti censiti come storici

<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p>- <u>Rete fognaria</u>: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06.</p> <p>Le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. L'immissione dei reflui acque nere delle aree di prevista urbanizzazione nella attuale rete fognaria dovrà avvenire previa attuazione di interventi volti alla razionalizzazione dei sistemi fognari esistenti al fine di ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione.</p> <p>In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. Occorre attuare interventi volti alla separazione delle reti esistenti.</p> <p>(fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p>-L'ambito è adiacente alla rete dell'acquedotto e a quella del gas (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i>).</p> <p>- <u>Servizio gas</u>: Distribuzione del gas metano Località Savigno, Bazzano, Magazzino, Monteveglio capoluogo, Bersagliera, Ziribega, Zappolino, Castelletto. Le località sono attualmente alimentate da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie) trasportata in media pressione (IV specie). Sulla base dei dati di dimensionamento del carico incrementale previsto attualmente disponibili, si valuta che la rete di trasporto non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. La rete in media pressione a servizio dei centri urbani di Bazzano, Monteveglio, Bersagliera, Zappolino, Castelletto e Savigno presenta poca capacità residua, per cui ad ogni nuovo sviluppo urbanistico di queste aree deve corrispondere un adeguato potenziamento delle condotte adduttrici. In particolare, gli interventi necessari per garantire il servizio con i corretti livelli di qualità sono il potenziamento di 3 km di adduttrice con condotta ACC DN 400 in uscita dalla cabina REMI di via Motta (comune di Monteveglio) e il potenziamento della cabina REMI.</p> <p>(fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale</u>:</p> <p>- L'ambito è accessibile da via Monteveglio ad ovest e da via San Vincenzo a nord. Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (fino a 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati ad abbassarsi.</p> <p><u>Rete ferroviaria</u>:</p> <p>-L'ambito non risulta accessibile alla stazione ferroviaria (dista poco più 1400 m dalla stazione ferroviaria del capoluogo.)</p> <p><u>Trasporto pubblico</u>:</p> <p>-buona accessibilità al trasporto pubblico su gomma</p> <p><u>Incidentalità (ultimo decennio)</u>:</p> <p>Non si sono registrati incidenti sulla viabilità che insiste sull'ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>

**7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione**

Criticità:

- secondo il PTCP vigente l'ambito è inserito nelle "aree di ricarica di tipo D": "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea". È stata adottata la variante al PTCP che dispone una diversa classificazione delle perimetrazioni delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura, modificando la perimetrazione dell'ambito e riclassificandolo da Zona di tipo D a zona di tipo A;
- l'ambito rientra nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo";
- L'ambito rientra nell'area ad elevata propensione alla liquefazione (rischio sismico);
- La vicinanza al fiume e alla quinta collinare costituisce una criticità paesaggistica.
- Le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico.
- La rete gas in media pressione presenta poca capacità residua.

Idoneità:

- La favorevole localizzazione in un centro principale del sistema insediativo dell'area Bazzanese, caratterizzato da un mix di funzione e dalla qualità dei servizi, rende l'ambito urbanisticamente idoneo a soddisfare una quota parte delle esigenze insediative previste.

**8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC**

Obiettivi generali della pianificazione:

Ambito di integrazione del capoluogo, lungo la direttrice sud-est del sistema della dotazioni territoriali, che questo ambito consente di completare. Trasferimento di diritti edificatori da situazioni incongrue, acquisizione di aree pubbliche per verde e attrezzature sportive, edilizia residenziale sociale

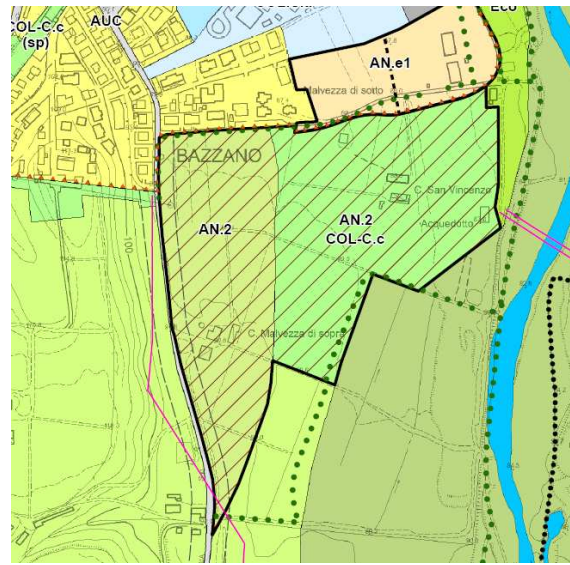
Obiettivi specifici - Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:

Progettazione di un edificato a media densità, con particolare attenzione agli aspetti percettivi e fruitivi del territorio rurale e delle aree lungo il Samoggia. Le parti da insediare dovranno essere concentrate in prevalenza nelle adiacenze dei tessuti urbani esistenti ed in continuità morfologica con essi, sulla base di un disegno di assetto complessivo da approvare in sede di POC

**9 Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazioni**

**L'ambito presenta particolari limitazioni.**

- Secondo la Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque al PTCP approvato, l'ambito, in quanto parte delle "fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale (tipo D)", non ammette la possibilità di insediare nuovi ambiti. La recente adozione della Variante Specifica al vigente PTCP, relativa alla modifica puntuale della perimetrazione delle Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (Tav. 2B), permette l'edificazione in una parte dell'ambito.
- La vicinanza al fiume impone che l'intervento assuma delle cautele progettuali a tutela dello scenario naturale paesaggistico; inoltre l'intervento deve porsi in corretta relazione con il contesto storico;
- La realizzazione degli edifici dovrà tener conto dell'elevata propensione alla liquefazione riscontrata nell'ambito;
- Occorre ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione: in tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale;
-



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC



## BAZZANO - MAGAZZINO (“AMBITO AN.3”)

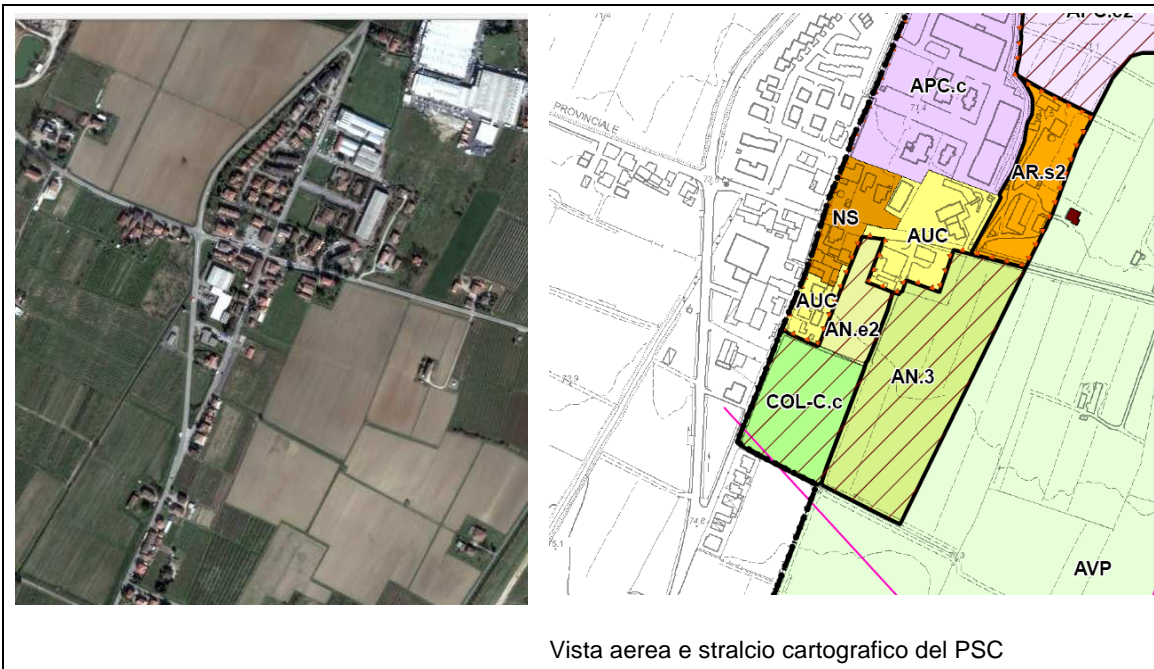
<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a sud della frazione di Magazzino, nel comune di Bazzano.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	L'ambito ha una superficie territoriale di circa 27.800 mq. Si trova intercluso tra l'area urbanizzata a nord - ovest e l'ambito agricolo a sud - est.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella “Zona agricola normale (EN)”. <i>(fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)</i>
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano particolari criticità <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. In tale ambiti la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 3) riporta quanto segue: “gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva (per le Apea cfr. art. 4.8 punto 6) e commerciale, e pari almeno al 35% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.). <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico)</i>
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	Inquinamento acustico: l'ambito rientra in classe acustica III <i>(fonte: Zonizzazione acustica del comune di Bazzano- versione adottata, 2003)</i> Inquinamento elettromagnetico: la parte sud dell'ambito dista circa 30 m da un elettrodotto a media tensione.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo B <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio A4 - della Pianura Bazzanese <i>(fonte: Schede dei Sistemi del territorio rurale, Sistema insediativo storico, da Q.C.)</i>
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Una piccola porzione di ambito rientra nella fascia di rispetto dei pozzi idropotabili (200m) <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) <i>(fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.)</i> . In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica <i>(fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.)</i> .

<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Non si segnalano particolari vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	Presenza del centro storico a ovest dell'ambito (art. 8.3 PTCP) e di due strade di carattere storico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>- Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. Gli sviluppi urbanistici previsti andranno a gravare sulla rete fognaria afferente all'impianto di depurazione di Savignano sul Panaro. Il sistema esistente prevede il collegamento al depuratore attraverso due sollevamenti fognari posti in serie e situati in via Canaletta e in via San Giovanni. Entrambi i sollevamenti fognari e l'impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche in località Magazzino. Dovrà perciò essere previsto nell'ambito degli adeguamenti infrastrutturali relativi alle aree di espansione, un intervento di potenziamento idraulico degli impianti stessi. L'attuazione di sistemi volti al trattamento e/o all'accumulo di acque di prima pioggia dovrà essere sottoposta a specifico parere dell'autorità competente. Gli scarichi acque nere potranno essere immessi nella rete fognaria esistente previo potenziamento dell'impianto di depurazione. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati. In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>- Servizio gas:</u> Distribuzione del gas metano Località Savigno, Bazzano, Magazzino, Monteveglio capoluogo, Bersagliera, Ziribega, Zappolino, Castelletto. Le località sono attualmente alimentate da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie) trasportata in media pressione (IV specie). Sulla base dei dati di dimensionamento del carico incrementale previsto attualmente disponibili, si valuta che la rete di trasporto non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Magazzino. La rete dell'area presenta un rapporto volume/capacità favorevole (meno del 50%), anche in prospettiva, ma con previsione di leggero aumento del traffico. I tempi medi dei tragitti interzonalari sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti).</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non risulta accessibile alla stazione ferroviaria (dista c.a 1850 m dalla stazione ferroviaria più vicina).</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u> -Risulta accessibile al trasporto pubblico su gomma</p> <p><u>Incidentalità (ultimo decennio):</u> Non si sono registrati incidenti (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>

<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Risulta inserito nelle “aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” (<i>fonte: PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011</i>);</li> <li>- I sollevamenti fognari e l’impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche;</li> <li>- La rete di trasporto gas metano non è in condizione di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità.</li> </ul>

<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> L’ipotesi di integrazione dei tessuti insediativi della frazione di Magazzino è da relazionare alla strategia di assetto territoriale di “concertazione urbanistica intercomunale”. La frazione è infatti saldata, lungo la SP16 della provincia di Modena, con un simile tessuto insediativo in territorio di Savignano sul Panaro. I due comuni hanno da tempo concertato azioni di collaborazione per l’integrazione dei servizi. L’ambito potrebbe essere finalizzato dal PSC a politiche di qualificazione in una logica di perequazione territoriale mirata a migliorare l’assetto della frazione</p> <p><u>Obiettivi specifici. Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell’ambito:</u> Progettazione di un edificato a media densità, con particolare attenzione agli aspetti percettivi e fruitivi del territorio rurale. Le parti da insediare dovranno essere concentrate in continuità morfologica con i tessuti urbani esistenti, sulla base di un disegno di assetto complessivo da approvare in sede di POC.</p>

<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
	<p><b>L’ambito presenta alcune limitazioni.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Essendo inserito in un’ area di ricarica indiretta della falda tipo B, (<i>fonte: PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011</i>) particolare attenzione dovrà essere posta al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un’adeguata ricarica delle falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell’insediamento sia mantenuta superficie permeabile.</li> <li>- in località Magazzino dovrà essere previsto, nell’ambito degli adeguamenti infrastrutturali, un intervento di potenziamento idraulico degli impianti. L’attuazione di sistemi volti al trattamento e/o all’accumulo di acque di prima pioggia dovrà essere sottoposta a specifico parere dell’autorità competente. Gli scarichi acque nere potranno essere immessi nella rete fognaria esistente previo potenziamento dell’impianto di depurazione. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati.</li> </ul> <p>L’intervento deve prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Le acque nere dell’area in esame potranno convogliare nella rete acque miste esistente. Si dovrà prevedere un estendimento della rete nera che attualmente risulta presente solo su via Magazzino. Dovranno privilegiarsi soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque di origine meteorica per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano. L’eventuale quota di acque meteoriche non riutilizzata dovrà essere immessa nel Canale Torbido previo parere del Consorzio di Burana, oppure nel più vicino corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. (da: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## CREPELLANO - MUFFA ("AMBITO AN.4")

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a sud- est del centro urbano di Muffa.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un'area agricola pianeggiante delimitata a nord dall'area urbana consolidata e dal territorio rurale a sud; occupa una superficie territoriale pari a 8.000 mq. circa e risulta privo di edifici.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Il PRG vigente classifica tela ambito come "Zona agricola di tutela (ET)". <i>(fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)</i>
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	<i>Idrografia superficiale:</i> l'ambito è limitrofo ad un canale che fa parte del reticolo idrografico minuto. <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: gran parte dell'ambito rientra nelle "Aree di ricarica diretta della falda ( tipo A)" e solo una piccola porzione anche nelle "Aree di ricarica indiretta della falda ( tipo B)". In tale ambiti la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 2) riporta quanto segue: "gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona A, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva e commerciale, e pari almeno al 45% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)". Art. 5.3 punto 3: "gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva (per le Apea cfr. art. 4.8 punto 6) e commerciale, e pari almeno al 35% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)". - L'ambito rientra nell'area dei "terrazzi fluviali idrologicamente non connessi"; segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali" e nell'"ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura", relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico)</i>
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico:</u> per la classificazione dello stato di fatto, è consigliabile inserire gran parte dell'areale in classe acustica III. Per lo stato di progetto, la parte insediabile esclusivamente residenziale è auspicabile possa essere classificata in classe acustica II (stato di progetto). La strada su cui poggia l'areale (via Ghiarino) si snoda sulla strada provinciale SP 569 che presenta consistenti livelli di congestione. <u>Inquinamento elettromagnetico:</u> l'ambito non è interessato da fonti di potenziale inquinamento elettromagnetico. (dista circa 600 metri dall'elettrodotto AT più vicino – 132 kV)

<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	L'ambito rientra nel "connettivo ecologico di tipo B" (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pedecollina)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non sono presenti pozzi idropotabili (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	<i>Rischio sismico</i> Propensione alla liquefazione (pianura): media. In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica") obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i> ).
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	L'ambito rientra nelle "aree tutelate per legge" (art. 142, Dlgs 42/2004) Rientra nel "sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)" (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	L'ambito poggia su una una viabilità di carattere storico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<i>Rete fognaria</i> : la rete fognaria è presente ai margini dei tessuti edificati. L'ambito gravita sul depuratore di Crespellano (12.700 AE nominali d'impianto), reputato adeguato per sistema di smaltimento reflui e depurazione, con potenzialità residue di trattamento reflui per 3.000 AE. In considerazione delle ipotesi insediative espresse in Conferenza di Pianificazione, HERA così si esprimeva: "Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Calcara, Crespellano e Muffa andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Crespellano, ubicato in località Calcara. In relazione ai carichi stimati previsti nelle località indicate ed alla capacità residua attuale dell'impianto, quest'ultimo risulta in grado di trattenere adeguatamente i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale" (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione). L'ambito è interessato dalla rete dell'acquedotto (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C.</i> ). <i>Servizio gas</i> : la zona in oggetto è attualmente alimentata da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie). Sulla base del carico incrementale previsto la rete non è in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. In particolare occorre potenziare l'adduttrice in media pressione mediante la posa di circa 600 m con condotta ACC DN 150 (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>

	<p><u>Rete stradale:</u> L'ambito è accessibile da via Ghiarino. Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole ed in prospettiva non cambierà il livello di saturazione. I tempi medi dei tragitti interzonalari sono contenuti (fino a 20 a minuti) e, in caso di attuazione dello scenario programmatico, sono destinati a migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u> L'ambito dista ca. 200 m dalla fermata ferroviaria della Muffa.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u> - risulta accessibile al trasporto pubblico su gomma</p> <p><u>Incidentalità (ultimo decennio):</u> Si registrano sei incidenti nella viabilità che interessa l'ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>).</p>
--	---

## **7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione**

### Criticità:

- l'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda" (aree di ricarica di tipo A – art.5.3 comma 2 del PTCP) e rientra parzialmente nelle "Aree di ricarica indiretta della falda" (aree di ricarica di tipo B – art.5.3 comma 3 del PTCP);
- l'ambito rientra nell'area dei "terrazzi fluviali idrologicamente non connessi"; segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali" e nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura", relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP).
- la rete gas metano non è in condizione di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità;
- sicurezza stradale: l'ambito è molto vicino alla strada provinciale che proprio in quella zona segnala un numero considerevole di incidenti stradali.

## **8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC**

### Obiettivi generali della pianificazione:

Integrazione del territorio urbanizzato della località Muffa, in modo organico rispetto ai tessuti esistenti e agli interventi in corso di attuazione, con buona accessibilità dal sistema ferroviario metropolitano.

### Obiettivi specifici. Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:

Progettazione di un edificato a medio-bassa densità, con particolare attenzione agli aspetti percettivi e fruitivi del territorio rurale. Le parti da insediare dovranno essere concentrate in continuità morfologica con i tessuti urbani esistenti, sulla base di un disegno di assetto complessivo da approvare in sede di POC.

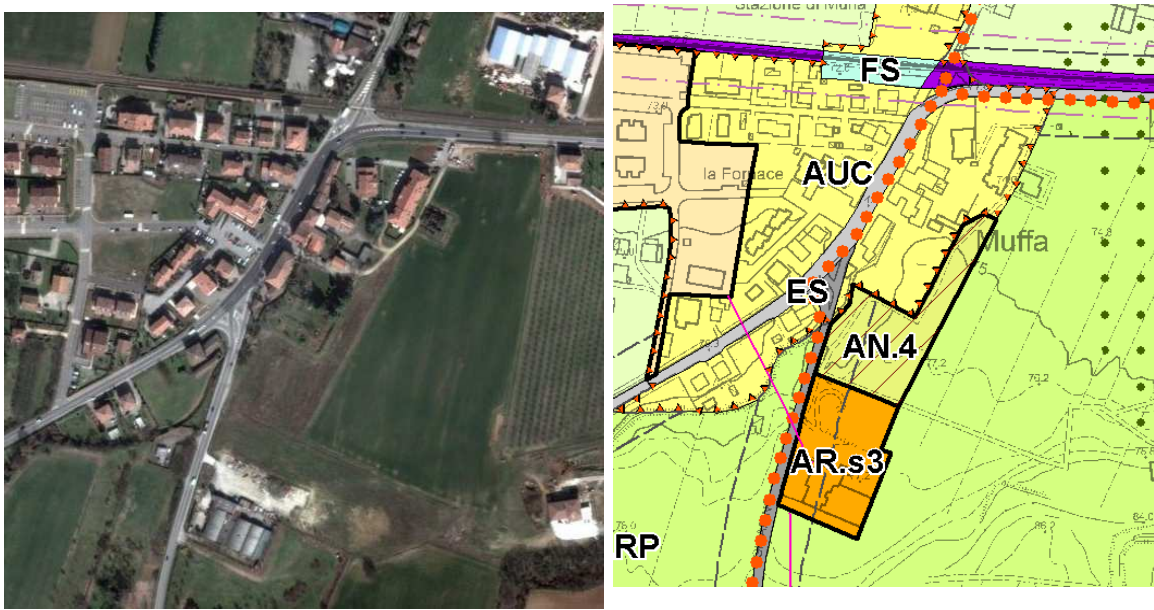
## **9 Limiti e condizioni di sostenibilità**

Le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica diretta della falda (aree di ricarica di tipo A); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3 c.2) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 45% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile.

Sarà opportuno prevedere adeguate fasce di mitigazione in adiacenza alla via Ghiarino.

Nella progettazione e realizzazione dell'ambito vanno presi opportuni accorgimenti per le sedi viarie al fine di ridurre i rischi di incidentalità stradale.

Gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC



## CREPELLANO – VIA POGGI (“AMBITO AN.5”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord-est del centro urbano di Crespellano.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito prevalentemente rurale posto al limite est del centro urbano di Crespellano, intercluso tra l'ambito agricolo a nord-est e l'area urbanizzata a sud. Occupa una superficie territoriale pari a circa 43.500 mq.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra in prevalenza nelle “Zone di trasformazione prevalentemente residenziali” (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano particolari criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. In tale ambiti la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 3) riporta quanto segue: “gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva (per le Apea cfr. art. 4.8 punto 6) e commerciale, e pari almeno al 35% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)”. L'ambito rientra nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura”, relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire gran parte dell'ambito in classe acustica III e una fascia a ridosso della linea ferroviaria in classe acustica IV (stato di fatto). Nello stato di progetto è auspicabile far rientrare parte dell'ambito in classe acustica II e mantenere in classe acustica IV la fascia a ridosso della viabilità principale. <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : l'ambito è attraversato da un elettrodotto a media tensione
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
<b>4.5</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.6</b>	<b>Sicurezza sismica</b>

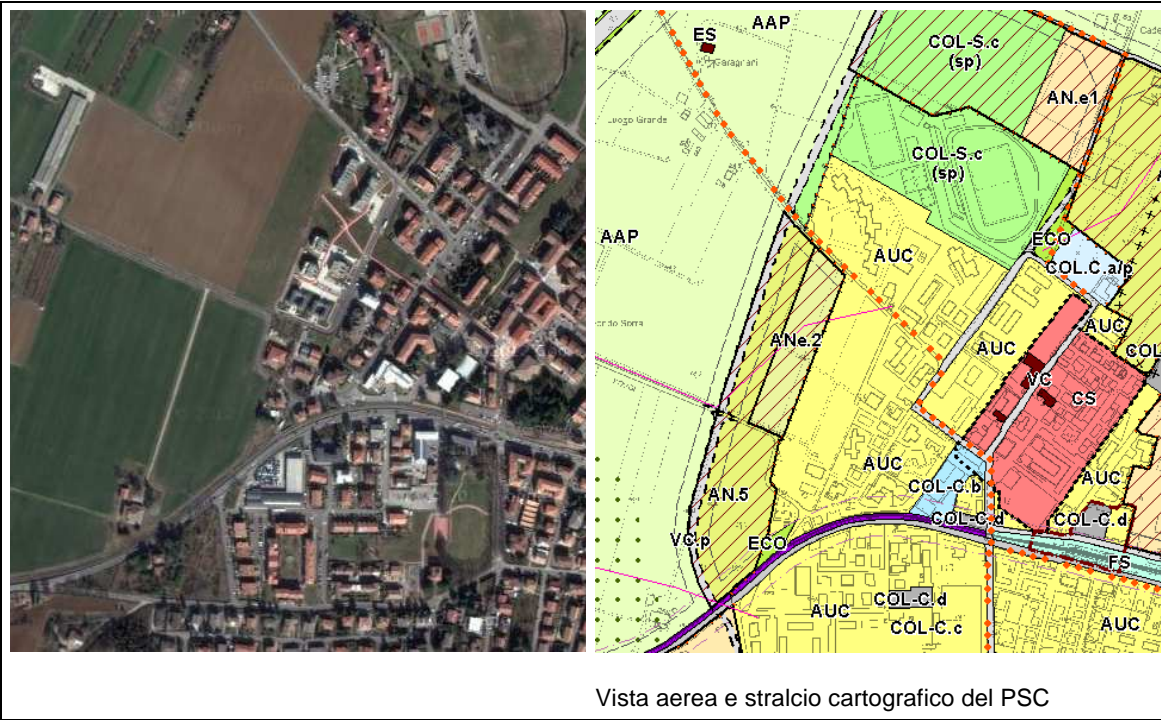
	<p>-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i>).</p> <p>In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i>).</p>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Non si segnalano particolari vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- Non si segnalano particolari vincoli di carattere storico culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>Rete fognaria:</u> La rete fognaria è presente. L’ambito gravita sul depuratore di Crespellano (12.700 AE nominali d’impianto), reputato adeguato per sistema di smaltimento reflui e depurazione, con potenzialità residue di trattamento reflui per 3.000 AE. In considerazione delle ipotesi insediative espresse in Conferenza di Pianificazione, HERA così si esprimeva: “Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Calcara, Crespellano e Muffa andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Crespellano, ubicato in località Calcara. In relazione ai carichi stimati previsti nelle località indicate ed alla capacità residua attuale dell’impianto, quest’ultimo risulta in grado di trattenere adeguatamente i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale”. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>Acquedotto:</u> L’ambito è attraversato, a sud, dalla rete dell’acquedotto. In considerazione delle ipotesi insediative espresse in Conferenza di Pianificazione, HERA così si esprimeva: “Località Crespellano e Calcara. Il sistema acquedottistico in queste aree non gode di alte pressioni, per servire gli sviluppi sarà necessario realizzare una nuova adduttrice “Casalecchio-Ponte Ronca” e un potenziamento dell’adduttrice sulla Via Emilia a Lavino. Entrambi gli interventi sono già presenti all’interno del Piano d’Ambito e pertanto qualora le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti non siano compatibili con quelle previste nel Piano stesso il sistema non sarà in grado di far fronte ad ulteriori urbanizzazioni.” (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>Servizio gas:</u> Località Crespellano e Calcara. La zona è attualmente alimentata da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie). Sulla base del carico incrementale previsto, si valuta che la rete non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. In particolare occorre potenziare l’adduttrice in media pressione lungo la Via Provinciale con la posa di condotta ACC DN200 per circa 1200 m e raddoppiare l’adduttrice in centro a Crespellano mediante la posa di circa 1600 m di condotta ACC DN 150 in corrispondenza del nuovo ambito di espansione. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>

	<p><u>Rete stradale:</u>  - L'ambito è accessibile da via Vanotto a nord e da via Poggi a ovest.  Il rapporto volume/capacità è attualmente sufficiente (tra il 60% e 70%). Nello scenario programmatico la situazione dovrebbe migliorare (meno del 50%).  I tempi medi dei tragitti interzonalari sono abbastanza contenuti (fino 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u>  -L'ambito dista c.a 450 m dalla stazione ferroviaria di Crespellano.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u>  -Dista circa 300 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina.</p> <p><u>Incidentalità:</u>  Sulla viabilità interessata dall'ambito non risultano avvenuti incidenti nell' ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
--	--

<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u>  - L'ambito rientra nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)"  - Il sistema acquedottistico non gode di alte pressioni.  - l'ambito è attraversato da un elettrodotto a media tensione</p> <p><u>Idoneità:</u>  - la favorevole localizzazione in un centro principale del sistema insediativo dell'area Bazzanese, caratterizzato da un mix di funzione e dalla qualità dei servizi, rende l'ambito urbanisticamente idoneo a soddisfare una quota parte delle esigenze insediative previste.</p>

<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u>  Si tratta di uno degli ambiti che consentono di ridisegnare il capoluogo nella parte a nord della ferrovia e della Bazzanese, concentrando una quota significativa dell'offerta abitativa in un sistema di ambiti territoriali fortemente integrati al capoluogo, ottimamente serviti dal trasporto pubblico, ed in grado di concorrere in misura determinante alle politiche perequative per le dotazioni dell'area bazzanese</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u>  Progettazione di un edificato a media densità, con particolare attenzione agli aspetti percettivi e fruitivi del territorio rurale ad est. Le parti da insediare dovranno essere concentrate in continuità morfologica con i tessuti urbani esistenti ed avere connessioni pedonali sia con il centro del Capoluogo sia con l'area sportiva a nord, sulla base di un disegno di assetto complessivo da approvare in sede di POC</p>

<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
	<p><b>L'ambito presenta alcune limitazioni.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'ambito rientra in un' area di ricarica indiretta della falda (tipo B) (<i>fonte: PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011</i>); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;</li> <li>- sarà opportuno prevedere una fascia di mitigazione a sud dell'ambito;</li> <li>- al fine di migliorare la mobilità sostenibile, la pianificazione attuativa dovrà prevedere un'organizzazione dell'insediamento tale da agevolare l'accessibilità alla stazione SFM, connettendosi adeguatamente alla stazione stessa;</li> <li>- nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto;</li> <li>- occorre ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione: in tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale;</li> </ul> <p>I necessari interventi di adeguamento del sistema acquedottistico sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti devono essere compatibili con quelle previste nel Piano stesso;</p>



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## CREPELLANO – VIA BARGELLINA (“AMBITO AN.6”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato nel centro urbano di Crespellano a sud della via Bargellina.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito prevalentemente rurale che occupa una superficie territoriale pari circa a 85.900 mq. Si trova intercluso l'area urbanizzata a sud - ovest e l'area agricola a nord-est. Al suo interno sono presenti alcuni edifici.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra nella “Zona agricola normale (EN)” e nella “Zona per spazi pubblici, attrezzati a parco, gioco (GV)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano particolari criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. In tale ambito la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 3) riporta quanto segue: “gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva (per le Apea cfr. art. 4.8 punto 6) e commerciale, e pari almeno al 35% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)”. Rientra nell’ambito di controllo degli apporti d’acqua in pianura”, relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire gran parte dell’areale in classe acustica III (stato di fatto). <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : l’ambito è attraversato da un elettrodotto a MT
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
<b>4.5</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tavola Sistema idrografico, da Q,C</i> )
<b>4.6</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i> ). In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i> ).

<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Una porzione dell'ambito rientra nelle "aree tutelate per legge" (art. 142, Dlgs 42/2004) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- Non si segnalano elementi di carattere storico culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>Rete fognaria:</u> La rete fognaria è presente. L'ambito gravita sul depuratore di Crespellano (12.700 AE nominali d'impianto), reputato adeguato per sistema di smaltimento reflui e depurazione, con potenzialità residue di trattamento reflui per 3.000 AE. In considerazione delle ipotesi insediative espresse in Conferenza di Pianificazione, HERA così si esprimeva: "Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Calcara, Crespellano e Muffa andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Crespellano, ubicato in località Calcara. In relazione ai carichi stimati previsti nelle località indicate ed alla capacità residua attuale dell'impianto, quest'ultimo risulta in grado di trattenere adeguatamente i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale". (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>Acquedotto:</u> L'ambito è attraversato, a sud, dalla rete dell'acquedotto. In considerazione delle ipotesi insediative espresse in Conferenza di Pianificazione, HERA così si esprimeva: "Località Crespellano e Calcara. Il sistema acquedottistico in queste aree non gode di alte pressioni, per servire gli sviluppi sarà necessario realizzare una nuova adduttrice "Casalecchio-Ponte Ronca" e un potenziamento dell'adduttrice sulla Via Emilia a Lavino. Entrambi gli interventi sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto qualora le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti non siano compatibili con quelle previste nel Piano stesso il sistema non sarà in grado di far fronte ad ulteriori urbanizzazioni." (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>Servizio gas:</u> Località Crespellano e Calcara. La zona è attualmente alimentata da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie). Sulla base del carico incrementale previsto, si valuta che la rete non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. In particolare occorre potenziare l'adduttrice in media pressione lungo la Via Provinciale con la posa di condotta ACC DN200 per circa 1200 m e raddoppiare l'adduttrice in centro a Crespellano mediante la posa di circa 1600 m di condotta ACC DN 150 in corrispondenza del nuovo ambito di espansione. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>

	<p><u>Rete stradale:</u>  - L'ambito è accessibile da via Bargellina a nord e da via Rio di Crespellano  Il rapporto volume/capacità è attualmente sufficiente (tra il 60% e 70%). Nello scenario programmatico la situazione dovrebbe migliorare (meno del 50%).  I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (fino 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u>  -L'ambito dista c.a 550 m dalla stazione ferroviaria del centro di Crespellano.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u>  -Dista circa 320 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina.</p> <p><u>Incidentalità</u> (ultimo decennio):  Nella viabilità dell'ambito non risultano avvenuti incidenti (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
--	--

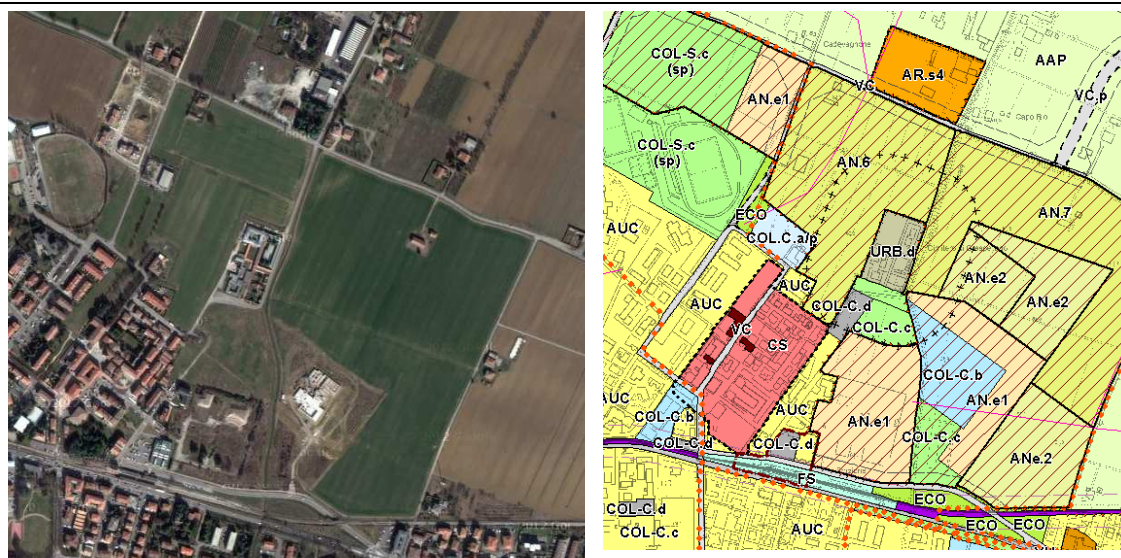
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u>  - l'ambito rientra nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)"  - il sistema acquedottistico non gode di alte pressioni.</p> <p><u>Idoneità:</u>  - la favorevole localizzazione in un centro principale del sistema insediativo dell'area Bazzanese, caratterizzato da un mix di funzione e dalla qualità dei servizi, rende l'ambito urbanisticamente idoneo a soddisfare una quota parte delle esigenze insediative previste.</p>

<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u>  Si tratta di uno degli ambiti che consentono di ridisegnare il capoluogo nella parte a nord della ferrovia e della Bazzanese, concentrando una quota significativa dell'offerta abitativa in un sistema di ambiti territoriali fortemente integrati al capoluogo, ottimamente serviti dal trasporto pubblico, ed in grado di concorrere in misura determinante alle politiche perequative per le dotazioni dell'area bazzanese.</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u>  Progettazione di un edificato a media densità, con particolare attenzione agli aspetti percettivi e fruitivi del territorio rurale ad est e a nord. Le parti da insediare dovranno essere concentrate in continuità morfologica con i tessuti urbani esistenti ed avere connessioni pedonali sia con il centro del Capoluogo sia con l'area sportiva a nord, sulla base di un disegno di assetto complessivo da approvare in sede di POC.</p> <p>La vicinanza al Centro Storico richiede una corretta integrazione con il contesto: il tipo di edificato non dovrà essere eccessivamente denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruente; inoltre appare necessario preservare cannocchiali visivi delle quinte collinari. Il disegno dell'intervento dovrà rispettare le direzioni tracciate dai segni della centuriazione e l'area di rispetto cimiteriale dovrà essere armonicamente inserita nel disegno complessivo.</p>

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### L'ambito presenta alcune limitazioni:

- l'ambito rientra in un' area di ricarica indiretta della falda (tipo B) (fonte: PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011.); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;
- la prossimità al Centro Storico e la consistenza dell'intervento impongono alcune cautele a tutela della corretta integrazione con il contesto: il tipo di edificato non dovrà essere denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruo;
- al fine di migliorare la mobilità sostenibile, la pianificazione attuativa dovrà prevedere un'organizzazione dell'insediamento tale da agevolare l'accessibilità alla stazione SFM, connettendosi adeguatamente alla stazione stessa;
- nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto;
- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.
- i necessari interventi di adeguamento del sistema acquedottistico sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti devono essere compatibili con quelle previste nel Piano stesso.



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC



## CREPELLANO - CAPOLUOGO ("AMBITO AN.7")

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord-est del centro urbano di Crespellano, in corrispondenza della via Bargellina.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito che occupa una superficie territoriale pari a circa 102.100 mq, compreso tra le vie Bargellina a nord, Minzoni ad est e via Rio di Crespellano a ovest. Al suo interno sono presenti alcuni edifici.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra nella "Zona agricola normale (EN)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è adiacente ad un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minuto (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)". In tale ambiti la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 3) riporta quanto segue: "gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva (per le Apea cfr. art. 4.8 punto 6) e commerciale, e pari almeno al 35% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)". L'ambito rientra nell'"ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura", relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire gran parte dell'ambito in classe acustica III (stato di fatto). <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : l'ambito è lambito da un elettrodotto a MT
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo B (fonte: <i>Rete ecologica, da Q.C.</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
<b>4.5</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.6</b>	<b>Sicurezza sismica</b>

	<p>-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media (<i>fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i>).</p> <p>In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (<i>fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i>).</p>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Una porzione dell'ambito rientra nelle “aree tutelate per legge” (art. 142, Dlgs 42/2004) ( <i>fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	L'ambito poggia su una viabilità di carattere storico ( <i>fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> ) È inoltre presente un edificio censito come storico
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>Rete fognaria:</u> La rete fognaria è presente.</p> <p>L'ambito gravita sul depuratore di Crespellano (12.700 AE nominali d'impianto), reputato adeguato per sistema di smaltimento reflui e depurazione, con potenzialità residue di trattamento reflui per 3.000 AE. In considerazione delle ipotesi insediative espresse in Conferenza di Pianificazione, HERA così si esprimeva: “Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Calcara, Crespellano e Muffa andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Crespellano, ubicato in località Calcara. In relazione ai carichi stimati previsti nelle località indicate ed alla capacità residua attuale dell'impianto, quest'ultimo risulta in grado di trattenere adeguatamente i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale”. (<i>fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione</i>).</p> <p><u>Acquedotto:</u> L'ambito è attraversato, a sud, dalla rete dell'acquedotto.</p> <p>In considerazione delle ipotesi insediative espresse in Conferenza di Pianificazione, HERA così si esprimeva: “Località Crespellano e Calcara. Il sistema acquedottistico in queste aree non gode di alte pressioni, per servire gli sviluppi sarà necessario realizzare una nuova adduttrice “Casalecchio-Ponte Ronca” e un potenziamento dell'adduttrice sulla Via Emilia a Lavino. Entrambi gli interventi sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto qualora le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti non siano compatibili con quelle previste nel Piano stesso il sistema non sarà in grado di far fronte ad ulteriori urbanizzazioni.” (<i>fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione</i>).</p> <p><u>Servizio gas:</u> Località Crespellano e Calcara. La zona è attualmente alimentata da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie). Sulla base del carico incrementale previsto, si valuta che la rete non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. In particolare occorre potenziare l'adduttrice in media pressione lungo la Via Provinciale con la posa di condotta ACC DN200 per circa 1200 m e raddoppiare l'adduttrice in centro a Crespellano mediante la posa di circa 1600 m di condotta ACC DN 150 in corrispondenza del nuovo ambito di espansione. (<i>fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione</i>).</p>

<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u>  - L'ambito è accessibile da via Rio di Crespellano, da via Bargellina e da via Don Giovanni Minzoni.  Il rapporto volume/capacità è attualmente sufficiente (tra il 60% e 70%). Nello scenario programmatico la situazione dovrebbe migliorare (meno del 50%).  I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (fino 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u>  -L'ambito dista c.a 400 m dalla stazione ferroviaria.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u>  -Dista circa 300 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma.</p> <p><u>Incidentalità</u> (ultimo decennio):  Nella viabilità dell'ambito non risultano avvenuti incidenti (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>

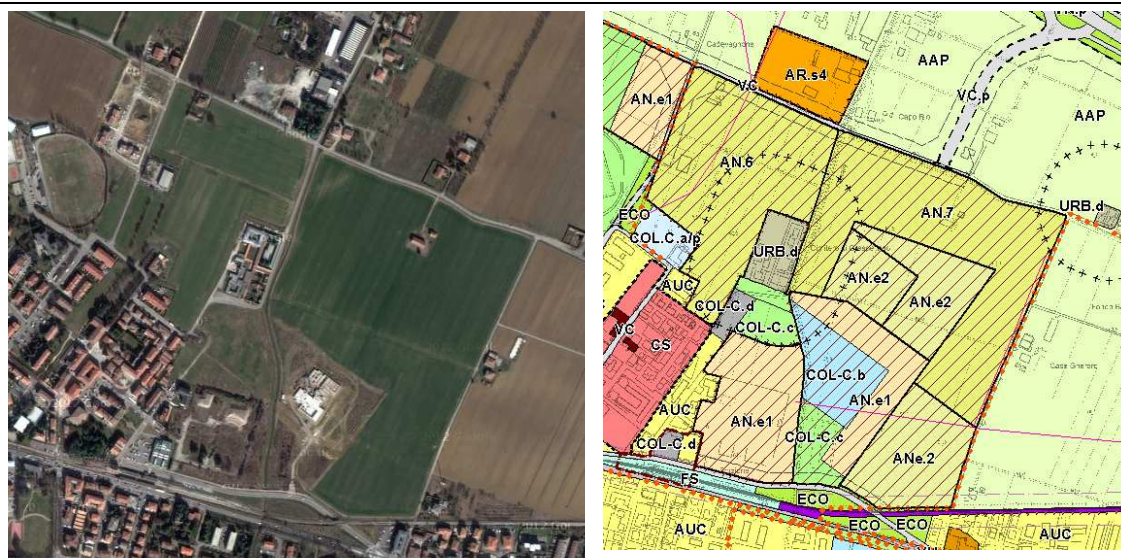
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u>  - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)"  - Prossimità al Centro Storico  - Il sistema acquedottistico non gode di alte pressioni.  - l'ambito è lambito da un elettrodotto a MT</p> <p><u>Idoneità:</u>  - la favorevole localizzazione in un centro principale del sistema insediativo dell'area Bazzanese, caratterizzato da un mix di funzione e dalla qualità dei servizi, rende l'ambito urbanisticamente idoneo a soddisfare una quota parte delle esigenze insediative previste</p>

<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u>  Si tratta di uno degli ambiti che consentono di ridisegnare il capoluogo nella parte a nord della ferrovia e della Bazzanese, concentrando una quota significativa dell'offerta abitativa in un sistema di ambiti territoriali fortemente integrati al capoluogo, ottimamente serviti dal trasporto pubblico, ed in grado di concorrere in misura determinante alle politiche perequative per le dotazioni dell'area bazzanese.</p> <p><u>Obiettivi specifici. Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u>  Progettazione di un edificato a media densità, con particolare attenzione agli aspetti percettivi e fruitivi del territorio rurale ad est e a nord. Le parti da insediare dovranno essere concentrate in continuità morfologica con i tessuti urbani esistenti ed avere connessioni pedonali sia con il centro del Capoluogo sia con l'area sportiva a nord, sulla base di un disegno di assetto complessivo da approvare in sede di POC.</p> <p>La vicinanza al Centro Storico richiede una corretta integrazione con il contesto: il tipo di edificato non dovrà essere eccessivamente denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruente; inoltre appare necessario preservare cannocchiali visivi delle quinte collinari. Il disegno dell'intervento dovrà rispettare le direzioni tracciate dai segni della centuriazione e l'area di rispetto cimiteriale dovrà essere armonicamente inserita nel disegno complessivo.</p>

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### L'ambito presenta alcune limitazioni:

- l'ambito rientra in un' area di ricarica indiretta della falda (tipo B) (fonte: *PTCP- Variante di recepimento del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvata 4/4/2011*).); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;
- la prossimità al Centro Storico e la consistenza dell'intervento impongono alcune cautele a tutela della corretta integrazione con il contesto: il tipo di edificato non dovrà essere denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruo;
- al fine di migliorare la mobilità sostenibile, la pianificazione attuativa dovrà prevedere un'organizzazione dell'insediamento tale da agevolare l'accessibilità alla stazione SFM, connettendosi adeguatamente alla stazione stessa;
- nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto;
- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.
- i necessari interventi di adeguamento del sistema acquedottistico sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti devono essere compatibili con quelle previste nel Piano stesso.



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA – PONTE RONCA (“AMBITO AN.8”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato ad ovest del centro urbano di Ponte Ronca a sud della Via Risorgimento
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	L'ambito è intercluso tra l'area urbanizzata a nord e ad est e l'ambito agricolo a sud. Occupa una superficie territoriale pari a circa 21.600 mq.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'areale rientra nella “Zona agricola normale (EN)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/Rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. In tale ambiti la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 3) riporta quanto segue: “gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva (per le Apea cfr. art. 4.8 punto 6) e commerciale, e pari almeno al 35% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)”. Rientra nell’ambito di controllo degli apporti d’acqua in pianura”, relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP) e nell’area dei “terrazzi idrologicamente non connessi all’alveo” segue quindi le prescrizioni indicate nell’art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai “terrazzi alluvionali”. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III e definire una fascia a ridosso delle “vecchia Bazzanese” da inserire in classe acustica IV (stato di fatto). Nello stato di progetto è auspicabile far rientrare l'ambito in classe acustica II e mantenere la fascia a nord in classe acustica IV . <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo A (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B2 - Della Bazzanese (dalla Nuova Bazzanese alle pendici collinari della Vecchia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tavola Sistema idrografico, da Q,C</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>

	<p><i>Rischio sismico</i>: propensione alla liquefazione (pianura): elevata – In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare, da Q.C.</i>)</p>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	L’ambito rientra nel “sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- l’ambito poggia su una viabilità di interesse storico-culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<u>Rete fognaria</u> : la rete fognaria è presente al contorno con l’edificato. Gli sviluppi urbanistici previsti andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale</u> : - L’ambito è accessibile da via del Risorgimento Il rapporto volume/capacità è attualmente sufficiente (tra il 60% e 70%). Nello scenario programmatico la situazione dovrebbe peggiorare (tra 70% e 80%). I tempi medi dei tragitti interzonal sono contenuti (fino a 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare. <u>Rete ferroviaria</u> : -L’ambito dista c.a 460 m dalla stazione ferroviaria. <u>Trasporto pubblico</u> : -Dista circa 380 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina. <u>Incidentalità</u> (ultimo decennio): Si è registrato un unico incidente sulla viabilità di interesse all’ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i> )
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<u>Criticità</u> : - rientra nelle “aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” - rientra nell’area dei “terrazzi idrologicamente non connessi all’alveo” - Rischio sismico – elevata propensione alla liquefazione - Vicinanza alla viabilità storica provinciale (via Risorgimento)

**8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC**

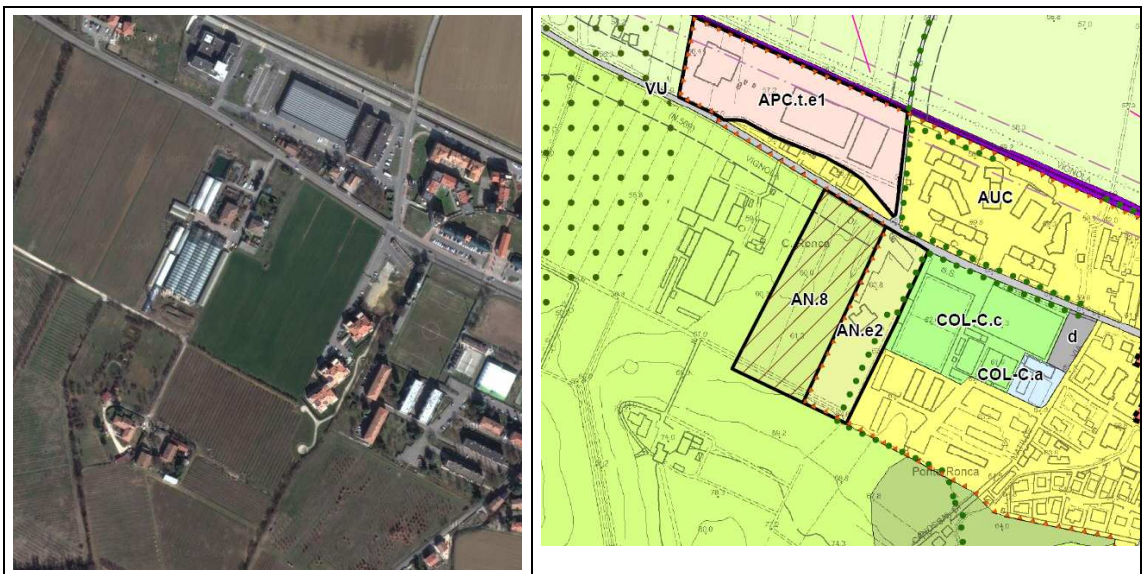
Obiettivi generali della pianificazione  
L'ambito può costituire una risorsa territoriale per un intervento di nuova urbanizzazione in continuità con il tessuto urbano esistente, da finalizzare ad interventi di de-localizzazione di previsioni del PRG vigente che sono valutate in evidente contrasto con le strategie insediative ed i criteri di sostenibilità del PSC.

Obiettivi specifici. Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:  
Progettazione di un edificato a medio-bassa densità, con particolare attenzione agli aspetti percettivi e fruitivi del territorio rurale a sud e a nord. Le parti da insediare dovranno essere concentrate in continuità morfologica con i tessuti urbani esistenti ed avere connessioni pedonali con il centro della frazione, sulla base di un disegno di assetto complessivo da approvare in sede di POC.

**9 Limiti e condizioni di sostenibilità**

**L'ambito presenta alcune limitazioni:**

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;
- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale;
- la prossimità alla quinta collinare impone alcune cautele a tutela della corretta integrazione con il contesto: il tipo di edificato non dovrà essere denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruo.
- la vicinanza alla viabilità storica provinciale (via Risorgimento) impongono alcune cautele in termini di distanze o di filtri vegetazionali.



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA – CAPOLUOGO NUOVA BAZZANESE OVEST (“AMBITO 9”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord del centro urbano di Zola Predosa, in corrispondenza dell'innesto viabilistico che da Via Tiepolo si immette sulla Strada provinciale di Vignola.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo, privo di edifici, che occupa una superficie territoriale pari a circa 39.600 mq.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'areale rientra nella “Zona agricola di tutela (ET)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano particolari criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. In tale ambiti la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 3) riporta quanto segue: “gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva (per le Apea cfr. art. 4.8 punto 6) e commerciale, e pari almeno al 35% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)”. Rientra nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura”, relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III e la fascia a ridosso della Bazzanese in classe IV (stato di fatto). Nello stato di progetto, pur mantenendo in classe acustica IV la fascia a ridosso della viabilità principale, è auspicabile far rientrare la restante parte dell'ambito in classe acustica II. <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : l'ambito è attraversato da un elettrodotto a MT
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	L'ambito rientra nell'area del “corridoio ecologico” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>



	<p>-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media.  In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica  (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare, da Q.C.</i>)</p>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	<p>Non si segnalano particolari vincoli di carattere ambientale – paesaggistico  (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i>)</p>
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	<p>- non si segnalano particolari vincoli di carattere storico – culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i>)</p>
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente.  Gli sviluppi urbanistici previsti a Zola Predosa Capoluogo andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. L'eventuale immissione di acque di origine meteorica nelle reti fognarie miste o bianche esistenti potrà richiedere la realizzazione di opportuni sistemi di laminazione (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u>  - L'ambito è accessibile da via Giotto di Bondone e da via Terramare  Il rapporto volume/capacità è attualmente sufficiente (tra il 60% e 80%). Nello scenario programmatico la situazione dovrebbe peggiorare (tra il 70% e oltre 80%).  I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (fino 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u>  -L'ambito non risulta accessibile alla stazione ferroviaria</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u>  -Dista circa 500 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina.</p> <p><u>Incidentalità</u> (ultimo decennio):  Si è registrato un unico incidente sulla viabilità di interesse all'ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u>  - L'ambito rientra nelle “aree di ricarica indiretta della falda”(tipo B)  - Vicinanza alla strada provinciale di Vignola  - l'ambito è attraversato da un elettrodotto a MT</p>

## 8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC

### Obiettivi generali della pianificazione:

L'ambito è idoneo ad ospitare diritti edificatori propri e diritti da trasferire da altre localizzazioni valutate non congruenti con gli obiettivi generali del PSC.

### Obiettivi specifici. Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:

Progettazione di un edificato a media densità in grado da fungere da filtro tra l'edificato denso posto a sud ed il territorio rurale a nord e ad ovest.

Le parti da insediare dovranno essere preferibilmente concentrate in continuità morfologica con il tessuto urbano in corso di completamento ed avere connessioni pedonali e ciclabili con il centro di Zola, con le fermate del trasporto pubblico e con l'area sportiva a sud-ovest, sulla base di un disegno di assetto complessivo da approvare in sede di POC.

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### **L'ambito presenta alcune limitazioni:**

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;

- nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto;

- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. L'eventuale immissione di acque di origine meteorica nelle reti fognarie esistenti potrà richiedere la realizzazione di opportuni sistemi di laminazione.

- la vicinanza alla "nuova Bazzanese" impone alcune cautele in termini di distanze o di filtri vegetazionali.

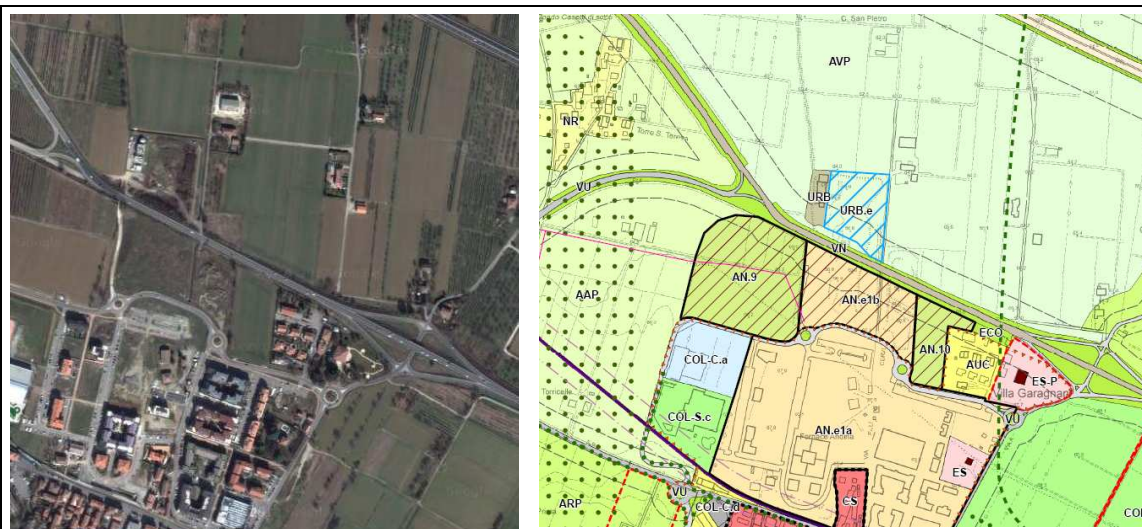


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA – CAPOLUOGO NUOVA BAZZANESE EST (“AMBITO 10”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord del centro urbano di Zola Predosa, a sud della Strada provinciale di Vignola.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	L'ambito si trova intercluso tra la Strada provinciale di Vignola, via Giambattista Tiepolo e l'area residenziale a est. Occupa una superficie territoriale pari a circa 10.200 mq.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra nella “Zona agricola di tutela (ET)”. (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non se segnalano particolari (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. In tale ambiti la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 3) riporta quanto segue: “gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva (per le Apea cfr. art. 4.8 punto 6) e commerciale, e pari almeno al 35% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)”. Rientra nell’ambito di controllo degli apporti d’acqua in pianura”, relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l’areale in classe acustica III e la fascia a ridosso della Bazzanese in classe IV (stato di fatto). Nello stato di progetto, pur mantenendo in classe acustica IV la fascia a ridosso della viabilità principale, è auspicabile far rientrare la restante parte dell’areale in classe acustica II. <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	L’ambito rientra in nell’area del “connettivo ecologico di tipo C (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )

<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): media. In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare</i> , da Q.C.)
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	- Non si segnalano particolari vincoli di carattere ambientale – paesaggistico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- Non si segnalano particolari vincoli di carattere storico – culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente Gli sviluppi urbanistici previsti a Zola Predosa Capoluogo andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. L'eventuale immissione di acque di origine meteorica nelle reti fognarie miste o bianche esistenti potrà richiedere la realizzazione di opportuni sistemi di laminazione (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Giambattista Tiepolo e da via Angelo Masini Il rapporto volume/capacità è attualmente sufficiente (tra il 60% e 80%). Nello scenario programmatico la situazione dovrebbe peggiorare (tra il 70% e oltre 80%). I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (fino 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria. <u>Trasporto pubblico:</u> -Dista circa 500 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina. <u>Incidentalità (ultimo decennio):</u> Si sono registrati due unici incidenti sulla viabilità di interesse all'ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i> )
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/ideoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle “aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”

## 8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC

### Obiettivi generali della pianificazione:

La concentrazione di diritti edificatori nell'ambito C4 del PRG vigente (a sud dell'ambito in oggetto) ha reso problematico il completamento della previsione del PRG, ed in particolare ha reso di difficile attuazione la previsione di servizi scolastici nella parte centrale del nuovo insediamento, oggi in fase di completamento.

Il nuovo ambito può contribuire risolvere il problema citato, trasferendo una parte dei diritti già assegnati senza incremento di carico urbanistico, e successivamente potrebbe portare al completamento del disegno urbanistico, da finalizzare ad ovest al possibile potenziamento del polo sportivo, e ad est all'integrazione di un margine urbano. Ovviamente una fascia di dimensioni adeguate lungo la nuova Bazzanese dovrà essere sistemata per garantire condizioni di clima acustico rispondenti ai requisiti di qualità definiti dalla classificazione acustica e dai parametri di qualità atmosferica.

### Obiettivi specifici. Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:

Progettazione di un edificato a media densità in grado da fungere da filtro tra l'edificato denso posto a sud ed il territorio rurale a nord e ad ovest.

Le parti da insediare dovranno essere preferibilmente concentrate in continuità morfologica con il tessuto urbano in corso di completamento ed avere connessioni pedonali e ciclabili con il centro di Zola, con le fermate del trasporto pubblico e con l'area sportiva a sud-ovest, sulla base di un disegno di assetto complessivo da approvare in sede di POC.

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### **L'ambito presenta alcune limitazioni:**

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;
- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. L'eventuale immissione di acque di origine meteorica nelle reti fognarie esistenti potrà richiedere la realizzazione di opportuni sistemi di laminazione.
- la vicinanza alla "nuova Bazzanese" impone alcune cautele in termini di distanze o di filtri vegetazionali.

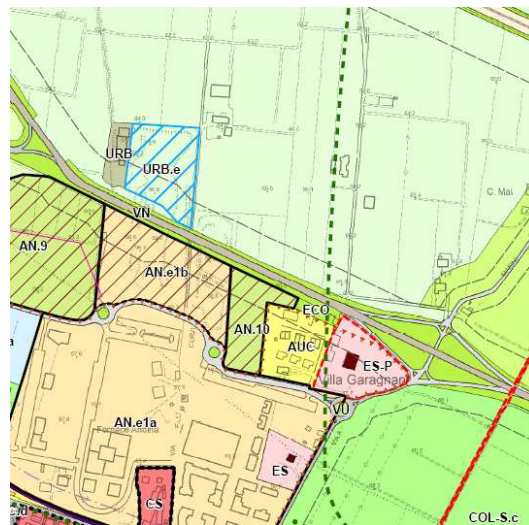


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA - RIALE ("AMBITO AN.11")

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord della frazione di Riale, lungo via Nievo Ippolito.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo adiacente all'ambito residenziale posto a sud – est. Occupa una superficie territoriale pari a circa 15.200 mq.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'areale rientra nella "Zona agricola di tutela (ET)". (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è attraversato da un canale che fa parte del reticolo idrografico minuto (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/Rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)". In tale ambiti la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 3) riporta quanto segue: "gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 20% della superficie territoriale ricadente in zona B, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva (per le Apea cfr. art. 4.8 punto 6) e commerciale, e pari almeno al 35% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)". Rientra nell'"ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura", relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III (stato di fatto). Nello stato di progetto è auspicabile far rientrare l'ambito in classe acustica II. <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel "connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile ( <i>falda depressa</i> ) (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i> )

<b>5 Tutele e vincoli</b>	
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	- Non si segnalano particolari vincoli di carattere ambientale – paesaggistico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- l'ambito è vicino ad un insediamento di carattere storico censito dal PSC
<b>6 Infrastrutturazione del territorio</b>	
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Badia, Calderino, Monte San Giovanni, Ponte Ronca e Riale andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Ippolito Nievo. Nei pressi dell'ambito il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare. <u>Trasporto pubblico:</u> -Dista circa 330 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 250 m dalla stazione ferroviaria.
<b>7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>	
	<u>Criticità:</u> - l'ambito rientra nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - vicinanza con l'insediamento produttivo <u>Idoneità:</u> - accessibilità alla stazione SFM
<b>8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>	
	<u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> L'ambito rappresenta una risorsa territoriale significativa per un intervento di nuova urbanizzazione, in continuità in parte con tessuti urbani di margine esistenti e in parte con un ambito da riqualificare. L'impegno di territorio si motiva da un lato con l'esigenza di definire strategie di disegno urbano mirate al riordino e alla qualificazione della frazione di Riale, dall'altro con l'obiettivo di concorrere a politiche di de-localizzazione di previsioni del PRG vigente che sono valutate in evidente contrasto con le strategie insediative ed i criteri di sostenibilità del PSC. <u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u> Realizzazione di un edifici a medio-bassa densità, da integrare con i tessuti insediativi a sud-est. Il disegno urbano – concentrato di preferenza nella parte centrale dell'ambito, lontano dalle potenziali sorgenti di rumore - dovrà inoltre relazionarsi con quanto sarà previsto nell'ambito di riqualificazione a nord-est, compatibilmente con i rispettivi tempi di progettazione e attuazione.

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### L'ambito presenta alcune limitazioni:

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 35% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;
- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.
- la vicinanza all'insediamento produttivo posto a nord-est e alla rete infrastrutturale, impone alcune cautele in termini di distanze o di filtri vegetazionali.



Foto aerea e stralcio cartografico del PSC



## CASTELLO DI SERRAVALLE – CASTELLETTO EST (“AMBITO AN.12”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a sud del centro urbano di Castelletto, tra via Bolognina e via F. degli Esposti che in parte lo attraversa.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	L'ambito è compreso tra l'area urbanizzata a ovest e il territorio agricolo a sud-est. Occupa una superficie territoriale pari a circa 42.300 mq. Al suo interno sono presenti alcuni edifici.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'areale rientra nella “Zona agricola normale (EN)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano particolari (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra nell'area dei “terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo”, segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai “terrazzi alluvionali”. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	-Zonizzazione acustica: l'areale rientra nella classe III (fonte: <i>Zonizzazione acustica del comune di Castello di Serravalle, 2009</i> ) <b>Inquinamento elettromagnetico:</b> l'ambito è attraversato da un elettrodotto a MT
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Rete ecologica, da Q.C.</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio C3 - S. intervallivo trasversale Castelletto-Ziribega-Bersagliera
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.6</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	- Rischio sismico: Effetti potenziali derivanti da geologia e litologia: amplificazione litologica.
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Rientra nel “sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	L'ambito include un edificio di interesse storico - architettonico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )

<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p>Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno dell'ambito, al limite dell'edificato.</p> <p>Le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano (tra cui Castelletto) gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. L'immissione dei reflui acque nere delle aree di prevista urbanizzazione nella attuale rete fognaria dovrà avvenire previa attuazione di interventi volti alla razionalizzazione dei sistemi fognari esistenti al fine di ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione. In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. Occorre attuare interventi volti alla separazione delle reti esistenti. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Bolognina e da via F. degli Esposti. Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonal sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati ad abbassarsi.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u> -Non risulta accessibile alla stazione ferroviaria.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u> - discreta accessibilità al trasporto pubblico su gomma</p> <p><u>Incidentalità</u> (ultimo decennio): Non si sono registrati incidenti sulla viabilità di interesse all'ambito (Fonte: metadati Provincia di Bologna)</p>

<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u> - l'ambito rientra nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo" - il depuratore risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. - presenza di un edificio di interesse storico – architettonico - l'ambito è attraversato da un elettrodotto a MT</p>

<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione</u> L'ambito, posto in continuità con il tessuto edificato; può costituire un'alternativa e un'opportunità di collegamento agli interventi di riqualificazione e di integrazione dei tessuti urbanizzati su cui si concentrano gli obiettivi del PSC.</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito</u> Progettazione di un edificato a bassa densità, coerente con i caratteri dell'edificato esistente. Valorizzazione delle visuali verso il Ghiaietta e verso il centro del capoluogo.</p>

<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
	<p><b>L'ambito presenta alcune limitazioni:</b> - la localizzazione in ambito collinare e la presenza di un edificio di interesse storico - architettonico impongono alcune cautele in termini di altezze, di densità dell'edificato e di organizzazione dello spazio costruito; - nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto; - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.</p>

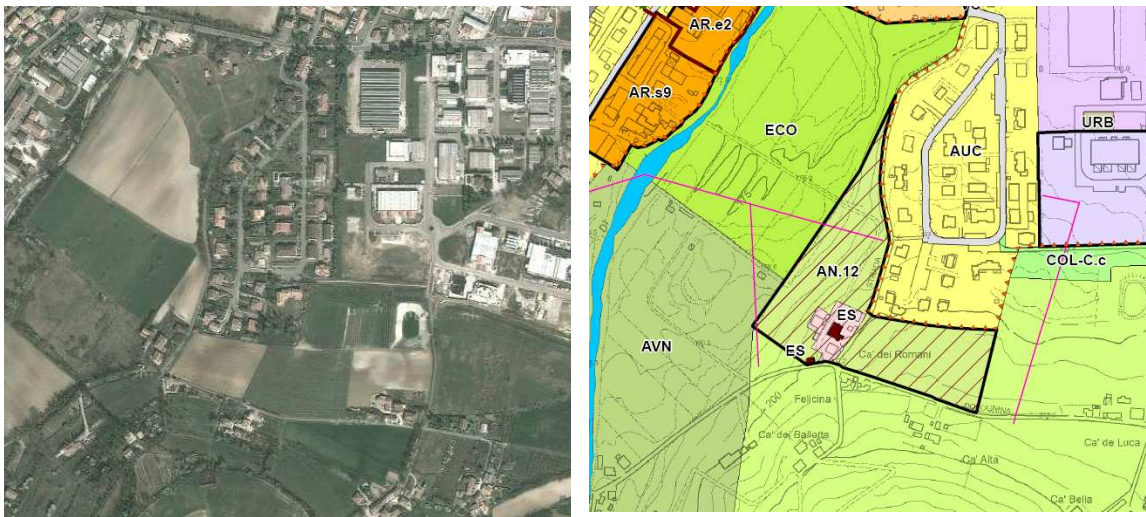


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

## CASTELLO DI SERRAVALLE - CASTELLETTO SUD-OVEST (“AMBITO AN.13”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a sud del centro urbano di Castelletto.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	L'ambito è compreso tra l'area urbanizzata a nord e il territorio agricolo a sud. Occupa una superficie territoriale pari a circa 3.600 mq. Risulta privo di edifici.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'areale rientra nella “Zona agricola normale (EN)”. (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano particolari criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra nell'area dei “terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo”, segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai “terrazzi alluvionali” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Zonizzazione acustica</u> : l'ambito rientra nella classe III (fonte: <i>Zonizzazione acustica del comune di Castello di Serravalle, 2009</i> ) <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio C3 - S. intervallivo trasversale Castelletto-Ziribega-Bersagliera
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.6</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	- Rischio sismico: Effetti potenziali derivanti da geologia e litologia: amplificazione litologica.
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Rientra nel “sistema collinare” e risulta molto vicino ad un “crinale significativo” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	Non si segnalano particolari elementi di valenza storiche - culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )

<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p>Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato.  Le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano (tra cui Castelletto) gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. L'immissione dei reflui acque nere delle aree di prevista urbanizzazione nella attuale rete fognaria dovrà avvenire previa attuazione di interventi volti alla razionalizzazione dei sistemi fognari esistenti al fine di ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione.  In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. Occorre attuare interventi volti alla separazione delle reti esistenti. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u>  - L'ambito è accessibile da via Bacchelli.  Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonal sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati ad abbassarsi.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u>  -Non risulta accessibile alla stazione ferroviaria.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u>  -Dista circa 300 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina.</p> <p><u>Incidentalità</u> (ultimo decennio):  Non si sono registrati due unici incidenti sulla viabilità di interesse all'ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>

<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u>  L'ambito rientra nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo"  Il depuratore risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico.</p>

<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione</u>  L'ambito, posto in continuità con il tessuto edificato; può costituire un'alternativa e un'opportunità di collegamento agli interventi di riqualificazione e di integrazione dei tessuti urbanizzati su cui si concentrano gli obiettivi del PSC.</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito</u>  Progettazione di un edificato a bassa densità, coerente con i caratteri dell'edificato esistente. Valorizzazione delle visuali verso l'ambito collinare.</p>

<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
	<p><b>L'ambito presenta alcune limitazioni.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La vicinanza al complesso di Sant'Apollinare impone alcune cautele a tutela dello scenario paesaggistico: la disposizione e l'altezza degli edifici dovrà essere congrua rispetto alla necessità di preservare cannocchiali visivi verso la piana di Sant'Apollinare;</li> <li>- la localizzazione in ambito collinare e la vicinanza al crinale impongono alcune cautele in termini di altezze e densità dell'edificato;</li> <li>- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.</li> </ul>

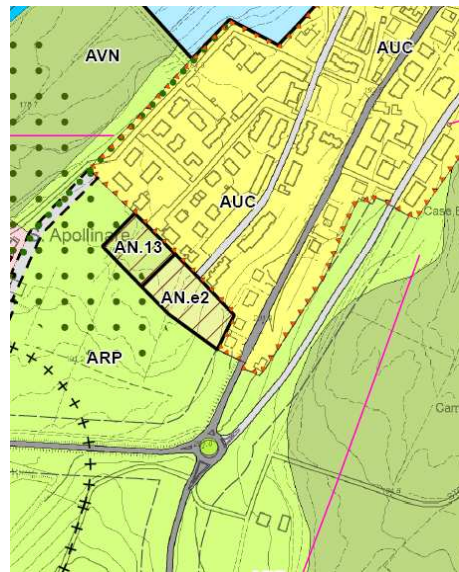


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

## SAVIGNO – CAPOLUOGO EST (“AMBITO AN.14”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a est del centro urbano di Savigno.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo di particolare pendenza (con un'escursione che varia dai 278 m slm ai 296 m slm ). Occupava una superficie territoriale pari a circa 89.300 mq.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra nella “Zona agricola di tutela (ET)”. (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: una piccola porzione dell'ambito è attraversato da un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica- rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito è inserito nelle “Aree di influenza per l'evoluzione del dissesto (zona 5)”. Art. 6.6 PTCP: “Nelle zone 1, 2, 3, 4 e 5, nel rispetto delle limitazioni previste per ciascuna zona, gli interventi ammessi su aree, infrastrutture, impianti, edifici e manufatti sono subordinati al rispetto delle seguenti prescrizioni: a) allontanamento delle acque superficiali attraverso congrue opere di canalizzazione, al fine di evitare gli effetti dannosi dovuti al ruscellamento diffuso e per ridurre i processi di infiltrazione; b) verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete acquedottistica e fognaria; eventuali ripristini e/o la realizzazione di nuove opere dovranno essere eseguiti con materiali idonei a garantire la perfetta tenuta anche in presenza di sollecitazioni e deformazioni da movimenti gravitativi; c) ogni intervento deve essere eseguito in modo tale da inibire grosse alterazioni dello stato di equilibrio geostatico dei terreni, evitando in particolare gravosi riporti, livellamenti, e movimentazioni di terreno anche se temporanei; d) le fasi progettuali dovranno avvenire nel rispetto del D.M. 11 marzo 1988 (Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii e delle scarpate, ..... ) e successive modifiche ed integrazioni, nonché nel rispetto delle norme sismiche vigenti; e) in ogni nuovo intervento qualora durante opere di scavo venga intercettata la presenza di acque sotterranee, dovranno essere eseguiti drenaggi a profondità superiore a quella di posa di fondazioni dirette e comunque tale da intercettare le venute d'acqua presenti; tali interventi dovranno essere raccordati alla rete fognaria o alla rete di scolo superficiale “. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'areale in classe acustica III (stato di fatto). <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : l'ambito è molto vicino a due linee a MT
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo A e tipo B” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> ). Da segnalare che rientra nell'ambito dell'Osservatorio astronomico di Montepastore. Va quindi ottemperato il “rispetto per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso”.
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio D1 - S. di Savigno e immediati dintorni (Villa)

<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	Rischio sismico: Effetti potenziali derivanti da geologia e litologia: amplificazione litologica.
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Rientra nel "sistema collinare" e risulta molto vicino ad un "crinale significativo" (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	Non si segnalano particolari elementi di valenza storiche - culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>Rete fognaria</u>: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. Gli sviluppi urbanistici previsti nella località Savigno capoluogo andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore di Savigno. In relazione ai carichi stimati previsti ed alla capacità residua attuale dell'impianto, quest'ultimo risulta in grado di trattare adeguatamente i reflui derivanti da tali sviluppi. Gli scarichi di acque nere potranno immettersi nella rete fognaria esistente mentre le acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>Servizio gas</u>: Località Savigno, Bazzano, Magazzino, Monteveglio capoluogo, Bersagliera, Ziribega, Zappolino, Castelletto. Le località sono attualmente alimentate da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie) trasportata in media pressione (IV specie). Sulla base dei dati di dimensionamento del carico incrementale previsto si valuta che la rete di trasporto non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. La rete in media pressione a servizio dei centri urbani di Bazzano, Monteveglio, Bersagliera, Zappolino, Castelletto e Savigno presenta poca capacità residua, per cui ad ogni nuovo sviluppo urbanistico di queste aree deve corrispondere un adeguato potenziamento delle condotte adduttrici. In particolare, gli interventi necessari per garantire il servizio con i corretti livelli di qualità sono il potenziamento di 3 km di adduttrice con condotta ACC DN 400 in uscita dalla cabina REMI di via Motta (comune di Monteveglio) e il potenziamento della cabina REMI. Relativamente alle espansioni a nord di Monteveglio capoluogo occorre potenziare circa 700 m con condotta ACC DN 200 lungo via Cassola. Si segnala che la rete nelle località Villa Serena, Calzolaia e Baccantona presenta minime capacità residue, per le espansioni in tali aree comporteranno oneri per il potenziamento di circa 600 m. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>



	<p><u>Rete stradale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ambito è accessibile da via Roncadella, via dei Colli a sud e da via Buia a nord.</li> </ul> <p>Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonalari sono abbastanza contenuti (fra 20 e 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati ad abbassarsi.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'areale non è accessibile alla stazione ferroviaria.</li> </ul> <p>Trasporto pubblico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dista circa 200 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina.</li> </ul> <p><u>Incidentalità</u> (ultimo decennio):</p> <p>Non si sono registrati due unici incidenti sulla viabilità di interesse all'ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
--	---

<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'ambito rientra nell' "Aree di influenza per l'evoluzione del dissesto (zona 5)".</li> <li>- visibilità paesaggistica.</li> <li>- vicinanza a linee dell'elettrodotto MT</li> <li>- La rete gas in media pressione presenta poca capacità residua.</li> </ul>

<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione</u></p> <p>L'individuazione dell'ambito risponde alla necessità di consentire una quota di sviluppo nel capoluogo, in relazione a necessità esprimibili sia dalla comunità locale sia da potenziali trasferimenti da altre località.</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito</u></p> <p>Progettazione di un edificato a bassa densità, coerente con i caratteri della localizzazione e dell'edificato esistente. Valorizzazione delle visuali verso l'ambito collinare</p>

<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ambito presenta alcune problematiche ambientali che comunque non ostano la trasformazione delle zone a destinazione residenziale di completamento. L'attuazione dell'intervento è consentita nel rispetto delle limitazioni previste all'art. 6.6 PTCP.</li> <li>- La collocazione su terreni di pendio oltremodo esposti impone alcune cautele a tutela dello scenario naturale paesaggistico: il tipo di edificato non dovrà essere denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruo rispetto alla necessità di preservare cannocchiali visivi delle quinte collinari. Eventualmente gli edifici possono essere schermati da "cortine" arboree.</li> <li>- Va posta attenzione al corretto inserimento dell'intervento nel tessuto urbano.</li> <li>- nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della vicinanza agli elettrodotti</li> <li>- Le acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.</li> </ul> <p>Le limitazioni dovute alle difficoltà di approvvigionamento idropotabile della montagna e di distribuzione del gas metano ne limitano comunque la sostenibilità ad interventi di poche unità abitative.</p>

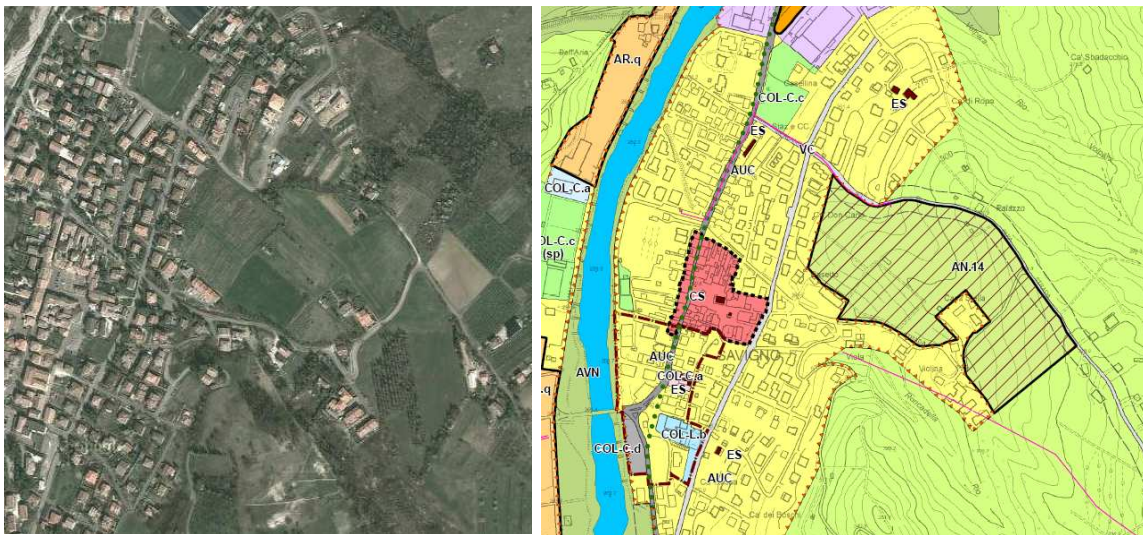


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

**SAVIGNO – BORTOLANI (“AMBITO AN.15”)**

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a sud del nucleo urbano di Casa Bortolani.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo che occupa una superficie territoriale pari circa a 19.100 mq.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra nella “Zone di trasformazione prevalentemente residenziali (C)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano particolari criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica- rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra nelle “aree di ricarica” nel territorio collinare e montano (artt. 5.2, 5.3 PTCP) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III (stato di fatto). <u>Elettromagnetismo</u> : non si segnala la presenza di potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso di tipo B” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio D4: S. di Bortolani
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	Rischio sismico: Effetti potenziali derivanti da geologia e litologia: amplificazione litologica.
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Non si segnalano particolari elementi di valenza ambientale/paesaggistica (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>

	L'ambito poggia su una strada di carattere storico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p>Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato.          Gli sviluppi urbanistici previsti in località Ca' Bortolani andranno a gravare su reti fognarie afferenti ad impianti di depurazione attualmente privi di capacità di trattamento residue. L'intervento di potenziamento degli attuali impianti di trattamento risulta già presente a Piano d'Ambito. Qualora le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti non siano compatibili con quelle previste a Piano il sistema non sarà in grado di far fronte agli incrementi di carico previsti. In questo caso l'immissione di acque nere nelle reti fognarie esistenti potrà avvenire previa realizzazione di impianti di trattamento privati. In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p>L'impatto sul sistema acquedottistico determinato dalle richieste idriche di nuovi ambiti di sviluppo residenziale e produttivo nelle località Calderino, Monte San Giovanni, Badia, Ca' Bortolani e Vedegheto rende necessario il potenziamento del sistema di approvvigionamento. Ad ogni nuovo sviluppo urbanistico in queste aree deve corrispondere un adeguato potenziamento della adduttrice con condotta DN 300 dal sollevamento "Ponte Rivabella". Nello specifico, a Ca' Bortolani, l'impatto sul sistema acquedottistico determinato dalle nuove richieste idriche previste rende necessario l'intervento di potenziamento di circa 800 m con condotta DN 200 in uscita dal serbatoio "Trinità 2". (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u>          - L'ambito è accessibile da via Bortolani e da via Rodiano          Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonal non sono contenuti (fra 25 e 30 minuti) ed in prospettiva sono destinati a rimanere invariati.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u>          - L'ambito non risulta accessibile alla stazione ferroviaria.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u>          -Risulta facilmente accessibile alla fermata del trasporto pubblico su gomma</p> <p><u>Incidentalità</u> (ultimo decennio):          Si sono registrati due unici incidenti sulla viabilità di interesse all'ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'ambito rientra nelle "aree di ricarica" nel territorio collinare e montano (artt. 5.2, 5.3 PTCP) (fonte PTCP approvato);</li> <li>- collocazione collinare ai piedi del pendio;</li> <li>- reti fognarie afferenti ad impianti di depurazione attualmente privi di capacità di trattamento residue;</li> <li>- sistema acquedottistico in necessità di potenziamento.</li> </ul>

## 8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC

### Obiettivi generali della pianificazione

L'ambito conferma previsioni insediative del PRG che non hanno ancora trovato attuazione.

### Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito

La collocazione al margine dell'edificato, in una posizione di grande intervisibilità con il sistema collinare, suggerisce un edificato a bassa densità, che si sviluppi prevalentemente in adiacenza al tessuto già insediato.

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### **L'ambito presenta alcune limitazioni:**

- la collocazione collinare ai piedi del pendio impone alcune cautele a tutela dello scenario naturale paesaggistico: il tipo di edificato non dovrà essere denso e l'altezza degli edifici dovrà essere congruo rispetto alla necessità di preservare cannocchiali visivi delle quinte collinari;
- qualora le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti non siano compatibili con quelle previste a Piano d'Ambito il sistema non sarà in grado di far fronte agli incrementi di carico previsti. In questo caso l'immissione di acque nere nelle reti fognarie esistenti potrà avvenire previa realizzazione di impianti di trattamento privati. In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

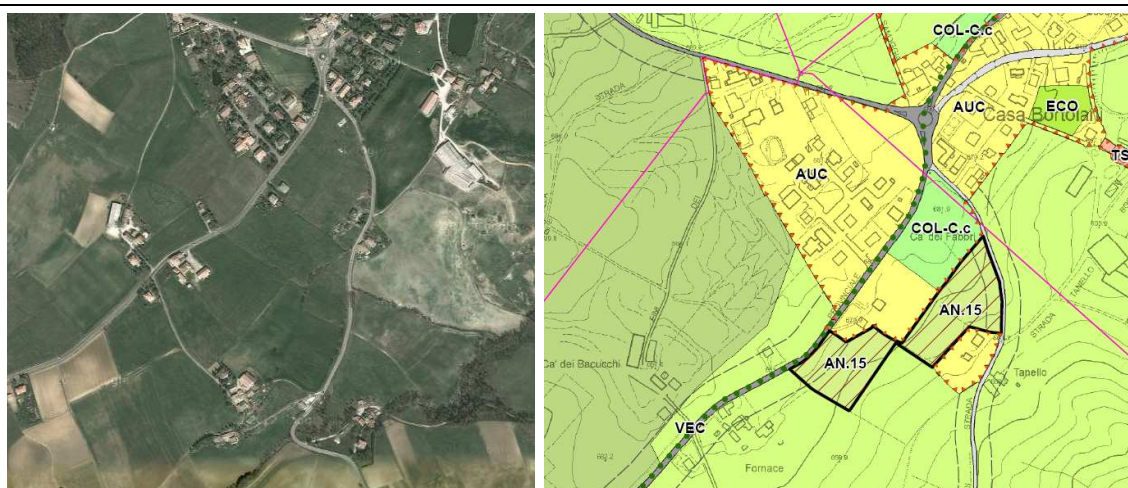


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC



*AR - AREALI PER AMBITI DA RIQUALIFICARE E RIGENERARE*

## BAZZANO – CAPOLUOGO (“AMBITO AR.s1”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato nel capoluogo, a nord della stazione ferroviaria.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito pari circa a 86.400 mq, intercluso tra l'area residenziale a nord - est e l'ambito produttivo e in parte agricolo a ovest. All'interno dell'ambito sono presenti in prevalenza edifici di carattere industriale-artigianale.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra prevalentemente nelle “Zone industriali artigianali (DB)” e In parte anche nelle “Zone consolidate residenziali miste (BM)” (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è adiacente ad un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minore (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<b>Inquinamento acustico:</b> l'ambito rientra in classe acustica V e in parte anche in classe III di progetto e IV (fonte: <i>Zonizzazione acustica del comune di Bazzano- versione adottata, 2003</i> ) - Una parte dell'ambito rientra nella “fascia di ambientazione” relativa al Piano di Localizzazione delle emittenti RadioTelevisive (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> ) All'interno dell'ambito sono presenti cinque industrie insalubri di classe 2 (fonte: <i>Carta delle criticità ed opportunità, da Q.C.</i> )
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Non presenti (fonte: <i>Rete ecologica, da Q.C.</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	<b>Rischio sismico:</b> propensione alla liquefazione (pianura): media – In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente e di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare, da Q.C.</i> )



<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Non si segnalano particolari vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- L'ambito poggia su una viabilità di carattere storico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente. L'ambito è potenzialmente afferente al depuratore intercomunale di Bazzano (tipologia impianto:fanghi attivi), attualmente con scarico non adeguato ai sensi del Dlgs. 152/06.</p> <p>Le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. L'immissione dei reflui acque nere delle aree di prevista urbanizzazione nella attuale rete fognaria dovrà avvenire previa attuazione di interventi volti alla razionalizzazione dei sistemi fognari esistenti al fine di ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione.</p> <p>In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. Occorre attuare interventi volti alla separazione delle reti esistenti.</p> <p>(fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>Servizio gas:</u> Distribuzione del gas metano Località Savigno, Bazzano, Magazzino, Monteveglio capoluogo, Bersagliera, Ziribega, Zappolino, Castelletto. Le località sono attualmente alimentate da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie) trasportata in media pressione (IV specie). Sulla base dei dati di dimensionamento del carico incrementale previsto attualmente disponibili, si valuta che la rete di trasporto non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. La rete in media pressione a servizio dei centri urbani di Bazzano, Monteveglio, Bersagliera, Zappolino, Castelletto e Savigno presenta poca capacità residua, per cui ad ogni nuovo sviluppo urbanistico di queste aree deve corrispondere un adeguato potenziamento delle condotte adduttrici. In particolare, gli interventi necessari per garantire il servizio con i corretti livelli di qualità sono il potenziamento di 3 km di adduttrice con condotta ACC DN 400 in uscita dalla cabina REMI di via Motta (comune di Monteveglio) e il potenziamento della cabina REMI.</p> <p>(fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p>-L'ambito è attraversato dalla rete dell'acquedotto (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C.</i>)</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u></p> <p>- L'ambito è accessibile da via Castelfranco e da via Caduti di Sabbiuino che lo attraversa completamente da nord a sud.</p> <p>Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u></p> <p>-L'ambito rientra nel raggio di accessibilità alla stazione ferroviaria.</p> <p>Trasporto pubblico:</p> <p>-Risulta molto accessibile al trasporto pubblico su gomma.</p> <p>Incidentalità:</p> <p>Nella viabilità dell'ambito risultano avvenuti tre incidenti nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>

**7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione**

Criticità:

- L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)"
- Le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico.

Idoneità:

- L'ambito rientra nel raggio di accessibilità alla stazione ferroviaria.

**8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC**

Obiettivi generali della pianificazione:

Consolidare il centro del capoluogo attraverso un intervento di riqualificazione di un'area strategica per lo sviluppo urbanistico, direttamente connessa al trasporto pubblico su ferro e con una buona accessibilità pedonale alla zona centrale.

Obiettivi specifici - Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:

L'assetto urbanistico dovrà valorizzare il ruolo della stazione, arricchendola di funzioni complementari, e dovrà connettersi con l'ambito di nuovo insediamento a nord.

**9 Limiti e condizioni di sostenibilità**

**L'ambito presenta alcune limitazioni.**

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero.
- nella progettazione dell'ambito dovranno essere previsti opportuni accorgimenti (quali fasce di mitigazione ambientale) in considerazione alla vicinanza all'ambito produttivo e alla ferrovia
- Gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale

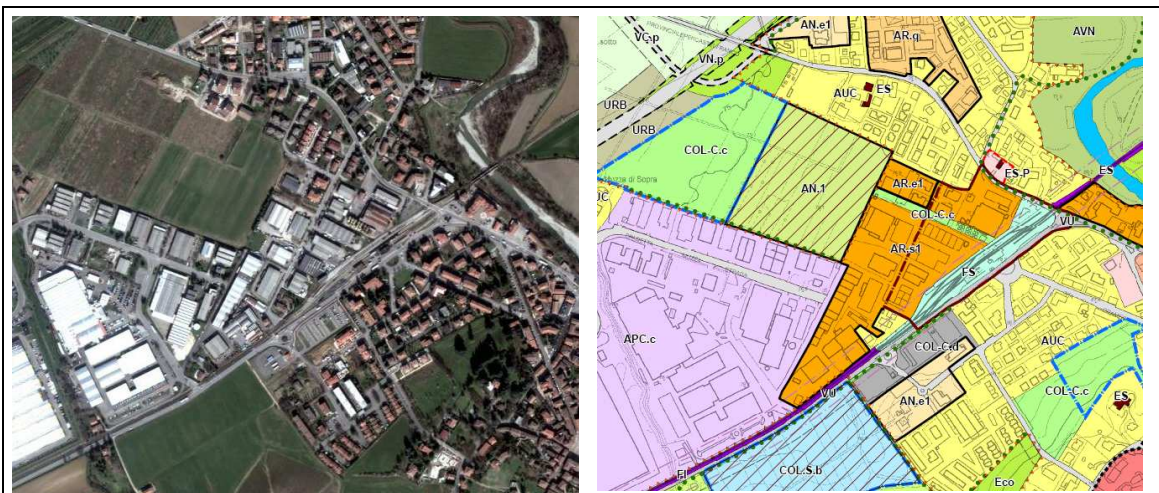


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

## BAZZANO – MAGAZZINO (“AMBITO AR.s2”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a Bazzano, nella frazione di Magazzino.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di ambito di circa 10.300 mq, posto a nord della strada provinciale n.14, a ridosso dell'area mista residenziale-artigianale presente. Sono presenti alcuni edifici di carattere prevalentemente residenziale.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle “ Zone consolidate residenziali miste (BM)”. (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : l'ambito rientra in classe acustica II di progetto (fonte: <i>Zonizzazione acustica del comune di Bazzano- versione adottata, 2003</i> ) <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	L'ambito rientra nel “connettivo ecologico di tipo C” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio A4 - Della Pianura Bazzanese
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.</i> )
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Gran parte dell'ambito rientra nelle “aree tutelate per legge” (art. 142, Dlgs 42/2004) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	-Non si segnalano particolari vincoli di carattere storico-culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )

<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p>L'ambito è attraversato dalla rete dell'acquedotto (<i>fonte: Tavola delle Reti, da Q.C.</i>)-  <u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente.          Gli sviluppi urbanistici previsti andranno a gravare sulla rete fognaria afferente all'impianto di depurazione di Savignano sul Panaro. Il sistema esistente prevede il collegamento al depuratore attraverso due sollevamenti fognari posti in serie e situati in via Canaletta e in via San Giovanni. Entrambi i sollevamenti fognari e l'impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche in località Magazzino. Dovrà perciò essere previsto nell'ambito degli adeguamenti infrastrutturali relativi alle aree di espansione, un intervento di potenziamento idraulico degli impianti stessi. L'attuazione di sistemi volti al trattamento e/o all'accumulo di acque di prima pioggia dovrà essere sottoposta a specifico parere dell'autorità competente. Gli scarichi acque nere potranno essere immessi nella rete fognaria esistente previo potenziamento dell'impianto di depurazione. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati. In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (<i>fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione</i>).</p> <p><u>- Servizio gas:</u> Distribuzione del gas metano Località Savigno, Bazzano, Magazzino, Monteveglio capoluogo, Bersagliera, Ziribega, Zappolino, Castelletto. Le località sono attualmente alimentate da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie) trasportata in media pressione (IV specie). Sulla base dei dati di dimensionamento del carico incrementale previsto attualmente disponibili, si valuta che la rete di trasporto non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. (<i>fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione</i>).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u>          - L'ambito è accessibile da una laterale della strada provinciale n.14          La rete dell'area presenta un rapporto volume/capacità favorevole (meno del 50%), anche in prospettiva, ma con previsione di leggero aumento del traffico. I tempi medi dei tragitti interzonalni sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti).</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u>          - L'ambito risulta non accessibile alla stazione ferroviaria.          - Trasporto pubblico:          -Dista circa 250 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina.          Incidentalità:          Nella viabilità dell'ambito non risultano avvenuti incidenti nell'ultimo decennio (<i>Fonte: metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u>          - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)"          - vicinanza all'area industriale          - I sollevamenti fognari e l'impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche.</p>
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u>          Consolidare il tessuto insediato della frazione attraverso il recupero di un'area oggi marginale, nella quale coesistono residenza e attività produttive artigianali.  <u>Obiettivi specifici - Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u>          Realizzare un edificato a bassa densità che definisca il margine est della frazione.</p>

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### L'ambito presenta alcune limitazioni.

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero.

- in sede di PUA, attraverso uno specifico studio acustico, si dovrà valutare l'opportunità di realizzare barriere o fasce di mitigazione a protezione dell'abitato.

- Dovrà essere previsto nell'ambito degli adeguamenti infrastrutturali relativi alle aree di espansione un intervento di potenziamento idraulico degli impianti. L'attuazione di sistemi volti al trattamento e/o all'accumulo di acque di prima pioggia dovrà essere sottoposta a specifico parere dell'autorità competente. Gli scarichi acque nere potranno essere immessi nella rete fognaria esistente previo potenziamento dell'impianto di depurazione. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati.

L'intervento deve prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Le acque nere dell'area in esame potranno convogliare nella rete acque miste esistente. Si dovrà prevedere un estendimento della rete nera che attualmente risulta presente solo su via Magazzino. Dovranno privilegiarsi soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque di origine meteorica per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano. L'eventuale quota di acque meteoriche non riutilizzata dovrà essere immessa nel Canale Torbido previo parere del Consorzio di Burana, oppure nel più vicino corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. (da: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

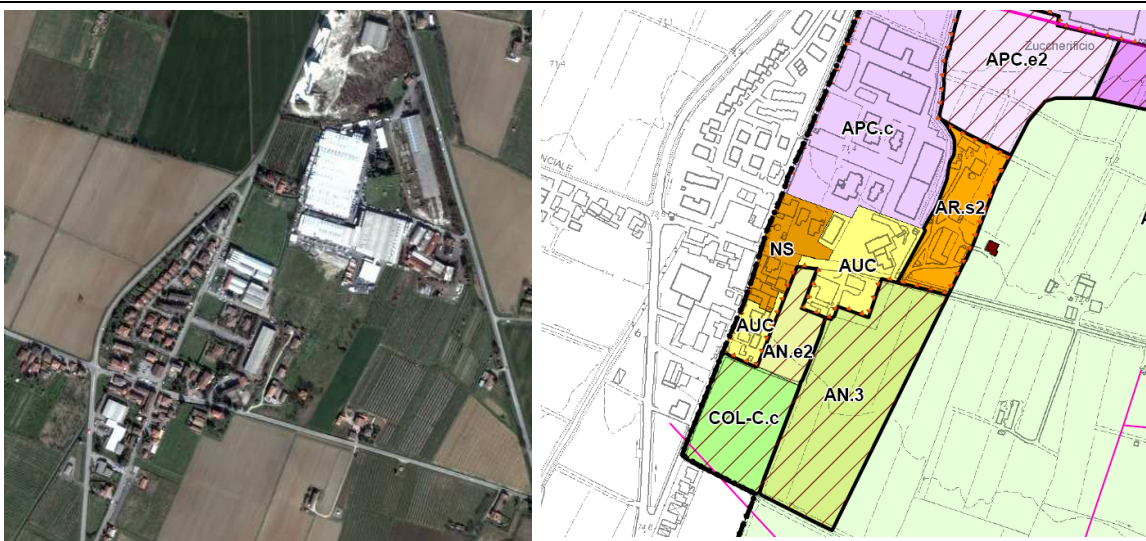


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC

## CREPELLANO - MUFFA ("AMBITO AR.s3")

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a sud- est del centro urbano di Muffa, lungo la via Ghiarino.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Occupava una superficie territoriale pari a circa 8.400 mq. Risulta parzialmente occupato da un edificio di carattere produttivo.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella "Zone consolidate prevalentemente residenziali (B)" per la porzione meridionale e nella "Zona agricola di tutela (ET)" per quanto riguarda la porzione più a nord. <i>(fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)</i>
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito non è interessato da corsi d'acqua <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra nelle "Aree di ricarica diretta della falda ( tipo A)". In tale ambiti la disposizione normativa del PTCP (art. 5.3 punto 2) riporta quanto segue: "gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile (v.) pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zona A, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva e commerciale, e pari almeno al 45% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili (v.) e coperture verdi (v.)". - L'ambito rientra nell'area dei "terrazzi fluviali idrologicamente non connessi"; segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali" e nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura", relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico)</i>
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III e mantenere una fascia a ridosso della SP 569 in classe acustica IV (stato di fatto). <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : parte dell'ambito è attraversato da un elettrodotto a media tensione
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	L'ambito rientra nel "connettivo ecologico di tipo B" <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>

	<p><i>Rischio sismico</i>: propensione alla liquefazione (pianura): media – In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare, da Q.C.</i>)</p>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	L'ambito rientra nelle “aree tutelate per legge” (art. 142, Dlgs 42/2004) e rientra nel “sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- l'ambito poggia su una viabilità di carattere storico. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><i>Rete fognaria</i>: la rete fognaria è presente ai margini dei tessuti edificati. L'ambito gravita sul depuratore di Crespellano (12.700 AE nominali d'impianto), reputato adeguato per sistema di smaltimento reflui e depurazione, con potenzialità residue di trattamento reflui per 3.000 AE. In considerazione delle ipotesi insediative espresse in Conferenza di Pianificazione, HERA così si esprimeva: “Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Calcara, Crespellano e Muffa andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Crespellano, ubicato in località Calcara. In relazione ai carichi stimati previsti nelle località indicate ed alla capacità residua attuale dell'impianto, quest'ultimo risulta in grado di trattenere adeguatamente i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale” (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione). L'ambito è interessato dalla rete dell'acquedotto (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C.</i>). <i>Servizio gas</i>: la zona in oggetto è attualmente alimentata da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie). Sulla base del carico incrementale previsto la rete non è in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. In particolare occorre potenziare l'adduttrice in media pressione mediante la posa di circa 600 m con condotta ACC DN 150 (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale</u>: L'ambito è accessibile da via Ghiarino. Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole ed in prospettiva non cambierà il livello di saturazione. I tempi medi dei tragitti interzonalari sono contenuti (fino a 20 a minuti) e, in caso di attuazione dello scenario programmatico, sono destinati a migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria</u>: L'ambito dista ca. 300 m dalla fermata ferroviaria della Muffa.</p> <p><u>Trasporto pubblico</u>: - risulta accessibile al trasporto pubblico su gomma</p> <p><u>Incidentalità (ultimo decennio)</u>: Si registrano sei incidenti nella viabilità che interessa l'ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>).</p>

<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)"</li> <li>- l'ambito rientra nell'area dei "terrazzi fluviali idrologicamente non connessi"; segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali" e nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura", relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP).</li> <li>- la localizzazione nel sistema collinare di interesse paesaggistico;</li> <li>- parte dell'ambito è attraversato da un elettrodotto a media tensione;</li> <li>- la rete gas metano non è in condizione di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità;</li> <li>- sicurezza stradale: l'ambito è molto vicino alla strada provinciale che proprio in quella zona segnala un numero considerevole di incidenti stradali.</li> </ul> <p><u>Idoneità:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Vicinanza alla fermata ferroviaria della Muffa e alla fermata del trasporto pubblico su gomma</li> </ul>
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> Eliminare una situazione di degrado prossima all'abitato della Muffa, realizzando un intervento coordinato con l'ambito AN a Nord.</p> <p><u>Obiettivi specifici:</u> Il nuovo insediamento dovrà integrarsi con l'assetto dell'ambito di nuovo insediamento posto immediatamente a nord, valorizzando il rapporto con il territorio rurale ad est e preservando adeguate visuali libere verso la quinta collinare.</p>
<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
	<p><b>L'ambito presenta alcune limitazioni:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica diretta della falda (aree di ricarica di tipo A); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero.</li> <li>- nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto</li> <li>- preservare adeguate visuali libere verso la quinta collinare: i nuovi edifici dovranno essere di altezza contenuta (massimo 3 piani fuori terra).</li> <li>- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.</li> </ul>

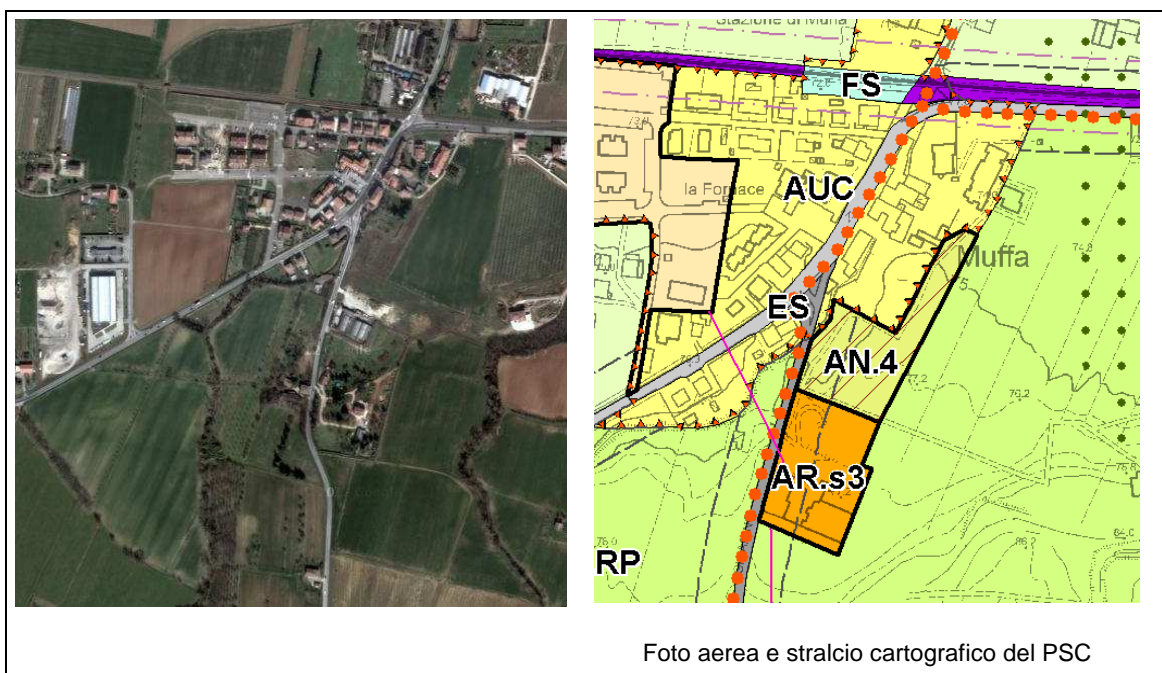


Foto aerea e stralcio cartografico del PSC



## CREPELLANO - CAPOLUOGO (“AMBITO AR.s4”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito si trova localizzato a nord del capoluogo, lungo via Bargellina
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	L'ambito occupa una superficie territoriale di circa 22.000 mq ed è parzialmente occupato da alcuni edifici.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella “Zone terziarie e direzionali (DT)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è adiacente ad un canale che fa parte del reticolo idrografico minuto (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. Rientra nell’ambito di controllo degli apporti d’acqua in pianura”, relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III. (stato di fatto). - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : l'ambito è lambito da un elettrodotto MT
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra in piccola parte anche nel “connettivo ecologico di tipo C” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	<i>Rischio sismico</i> : propensione alla liquefazione (pianura): media – In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare, da Q.C.</i> )
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Non si segnalano particolari vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	Non si segnalano particolari vincoli di carattere storico culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )

<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>	
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>	
	<p><u>-Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente L'ambito gravita sul depuratore di Crespellano (12.700 AE nominali d'impianto), reputato adeguato per sistema di smaltimento reflui e depurazione, con potenzialità residue di trattamento reflui per 3.000 AE. In considerazione delle ipotesi insediative espresse in Conferenza di Pianificazione, HERA così si esprimeva: "Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Calcara, Crespellano e Muffa andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Crespellano, ubicato in località Calcara. In relazione ai carichi stimati previsti nelle località indicate ed alla capacità residua attuale dell'impianto, quest'ultimo risulta in grado di trattenere adeguatamente i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale". (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>Acquedotto:</u> L'ambito è interessato dalla rete dell'acquedotto (fonte: Tavola delle Reti, da Q.C.) In considerazione delle ipotesi insediative espresse in Conferenza di Pianificazione, HERA così si esprimeva: "Località Crespellano e Calcara. Il sistema acquedottistico in queste aree non gode di alte pressioni, per servire gli sviluppi sarà necessario realizzare una nuova adduttrice "Casalecchio-Ponte Ronca" e un potenziamento dell'adduttrice sulla Via Emilia a Lavino. Entrambi gli interventi sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto qualora le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti non siano compatibili con quelle previste nel Piano stesso il sistema non sarà in grado di far fronte ad ulteriori urbanizzazioni." (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>Servizio gas:</u> Località Crespellano e Calcara. La zona è attualmente alimentata da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie). Sulla base del carico incrementale previsto, si valuta che la rete non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. In particolare occorre potenziare l'adduttrice in media pressione lungo la Via Provinciale con la posa di condotta ACC DN200 per circa 1200 m e raddoppiare l'adduttrice in centro a Crespellano mediante la posa di circa 1600 m di condotta ACC DN 150 in corrispondenza del nuovo ambito di espansione. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>	
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>	
	<p><u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Bargellina. Il rapporto volume/capacità è attualmente sufficiente (tra il 60% e 70%). Nello scenario programmatico la situazione dovrebbe migliorare (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (fino 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non rientra nel raggio di accessibilità alla stazione ferroviaria (dista c.a 750 m alla stazione)</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u> - non risulta accessibile al trasporto pubblico su gomma.</p> <p><u>Incidentalità:</u> Nella viabilità dell'ambito risulta avvenuto un incidente nell'ultimo decennio (Fonte: metadati Provincia di Bologna)</p>	
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>	
	<p><u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - il sistema acquedottistico non gode di alte pressioni. - è lambito da un elettrodotto MT</p>	

## 8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC

### Obiettivi generali della pianificazione:

Riqualificazione di un'area di potenziale degrado, non congruente con la collocazione di frangia tra le aree urbanizzabili e il territorio rurale

### Obiettivi specifici - Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:

L'assetto dell'ambito dovrà relazionarsi allo sviluppo degli ambiti di nuovo insediamento a sud.

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### L'ambito presenta alcune limitazioni:

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero.

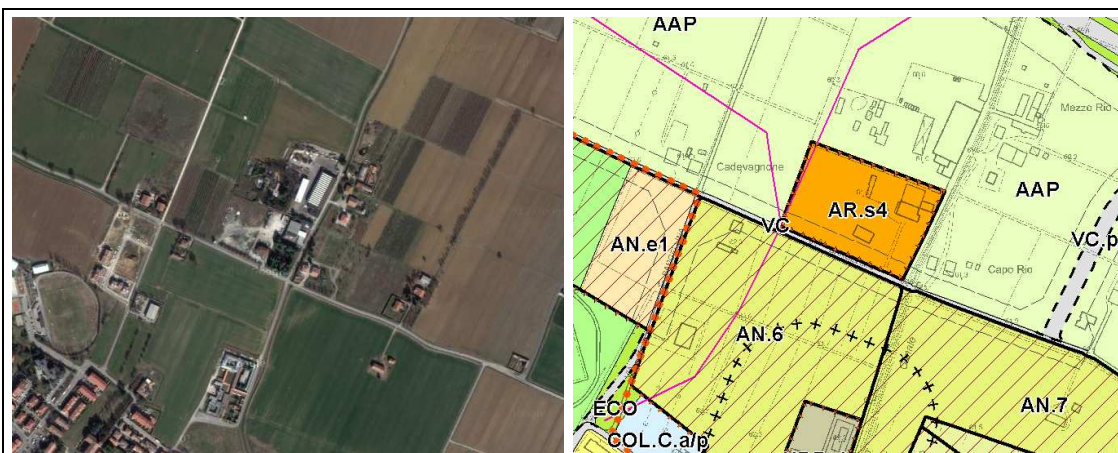
- l' intervento dovrà perseguire il mantenimento delle alberature preesistenti.

- nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto

- Occorre ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione: in tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.

-I necessari interventi di adeguamento del sistema acquedottistico sono già presenti all'interno del Piano d'Ambito e pertanto le tempistiche di attuazione degli sviluppi previsti devono essere compatibili con quelle previste nel Piano stesso.

(fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA – NUOVA BAZZANESE (“AMBITO AR.s5”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato al margine nord nel centro abitato di Zola Predosa, a sud della Strada provinciale per Vignola” e a ovest di via Kennedy.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito circa 32.500 mq (di cui insediabile circa 14.600 mq). La parte est è occupata da un edificio di carattere produttivo.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra nella “Zona industriale artigianale (DB)”. (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra quasi interamente nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)” con in piccolissima parte anche nelle “aree di ricarica diretta della falda (tipo A)”. Rientra nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura”, relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III e mantenere una fascia a ridosso della “nuova Bazzanese” in classe acustica IV (stato di fatto). - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	<i>Rischio sismico</i> : propensione alla liquefazione (pianura): media – In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare, da Q.C.</i> )
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	L'ambito non presenta particolari vincoli di carattere ambientale/paesaggistico. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )

<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	L'ambito non presenta particolari vincoli di carattere storico culturale. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente Rete fognaria: Gli sviluppi urbanistici previsti a Zola Predosa Capoluogo andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. L'eventuale immissione di acque di origine meteorica nelle reti fognarie miste o bianche esistenti potrà richiedere la realizzazione di opportuni sistemi di laminazione. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile dalla via Kennedy. Il rapporto volume/capacità è attualmente compreso tra il 70% e 80% e dovrebbe peggiorare nello scenario programmatico. I tempi medi dei tragitti interzonalni sono abbastanza contenuti (fino ai 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a 500 m alla stazione ferroviaria. <u>Trasporto pubblico:</u> -Dista circa 220 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina. <u>Incidentalità (nell'ultimo decennio):</u> Si sono registrati due incidenti sulla viabilità interessata all'ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i> )
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" e in piccola parte anche nelle "aree di ricarica diretta della falda (tipo A)" - vicinanza alla "nuova Bazzanese" (SP 26)
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> La riqualificazione dell'ambito risolve il tema della dismissione dell'attività produttiva, creando le condizioni per un complessivo riequilibrio dell'area, già a prevalente destinazione residenziale. <u>Obiettivi specifici - Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u> Nella definizione dell'assetto dell'ambito, è opportuno concentrare l'edificazione nella parte sud, in coerenza con le parti esterne già insediate, allontanando le nuove costruzioni dalla viabilità di livello provinciale.

<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
<p><b>L'ambito presenta alcune limitazioni:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero.</li> <li>- particolare attenzione dovrà essere posta alla mitigazione del rumore generato dalla Strada provinciale per Vignola.</li> <li>- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. L'eventuale immissione di acque di origine meteorica nelle reti fognarie esistenti potrà richiedere la realizzazione di opportuni sistemi di laminazione (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</li> </ul>	



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA - LAVINO ("AMBITO AR.s6")

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato al margine sud del centro urbano di Zola Predosa, a sud-est di via del Greto.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito pari circa a 63.900 mq (di cui insediabile 28.500 mq circa) che ospita degli insediamenti di carattere produttivo. E' compreso tra l'area produttiva a nord e le aree agricole poste a est e ad ovest.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra prevalentemente nelle "Zone industriali artigianali (DB)" e parzialmente anche nelle "Zone per spazi pubblici attrezzati a parco, gioco (GV)" (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: una piccolissima porzione di territorio a sud rientra all'interno delle "fasce di pertinenza fluviale (art.4.4 PTCP - art.18 PSAI) (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)". Una piccolissima porzione di territorio a sud rientra all'interno "Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempi di ritorno di 200 anni (art. 4.11 PTCP - art. 24 PSAI). Rientra nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo" segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali". (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico)
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III (stato di fatto). All'interno dell'areale è presente una industria insalubre di classe 2 (fonte: <i>Carta delle criticità ed opportunità</i> , da Q.C.) - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : è attraversato da un elettrodotto MT
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Non si segnalano criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	<i>Rischio sismico</i> : propensione alla liquefazione (pianura): media – In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica") obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente e di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare</i> , da Q.C.)

<b>5 Tutele e vincoli</b>	
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale)</b>
	Una piccolissima porzione di territorio rientra nelle “aree tutelate per legge” (art.142, Dlgs 42/2004) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- l’ambito è vicino all’insediamento storico di Villa Zanchini (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6 Infrastrutturazione del territorio</b>	
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	-Rete fognaria: la rete fognaria è presente Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Badia, Calderino, Monte San Giovanni, Ponte Ronca e Riale andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione). L’ambito è limitrofo alla rete dell’acquedotto (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C.</i> )
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale:</u> - L’ambito è accessibile da via del Greto. La viabilità prossima all’insediamento presenta un rapporto volume/capacità attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonalari sono abbastanza contenuti (fino a 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare. <u>Rete ferroviaria:</u> -L’ambito dista c.a.600 m alla stazione ferroviaria. <u>Trasporto pubblico:</u> -risulta accessibile al trasporto pubblico su gomma. <u>Incidentalità:</u> Nella viabilità dell’ambito non risultano avvenuti incidenti nell’ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i> )
<b>7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>	
	<u>Criticità:</u> - L’ambito è inserito nelle “Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)”. - Una piccolissima porzione di territorio a sud rientra all’interno “Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempi di ritorno di 200 anni (art. 4.11 PTCP - art. 24 PSAI). - è attraversato da un elettrodotto MT



**8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC**

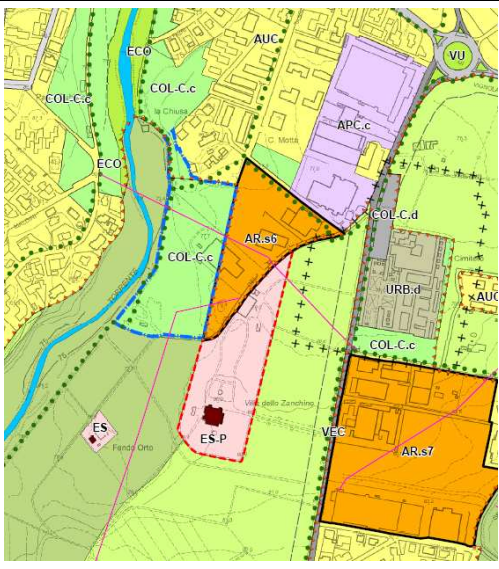
Obiettivi generali della pianificazione: Riqualificazione di un'area a diretto contatto con la zona periferiale e in stretto rapporto con l'ambito di tutela di una villa storica.

Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito. L'ambito dovrà essere caratterizzato da un urbanizzato a bassa densità, coerente con le caratteristiche dell'intorno. La parte edificata dovrà essere concentrata ad est, in un'area di circa 28.500 mq.

**9 Limiti e condizioni di sostenibilità**

**L'ambito presenta alcune limitazioni:**

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica diretta della falda (aree di ricarica di tipo A); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero.
- l'intervento dovrà essere l'occasione di recuperare un corretto rapporto con il bene storico posto nelle sue immediate vicinanze; l'edificato dovrà essere coerente con il suo contesto.
- eventuali fasce di mitigazioni rispetto all'ambito produttivo posto a nord
- nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto;
- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale.



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA –VIA GARIBALDI (“AR.s7”)

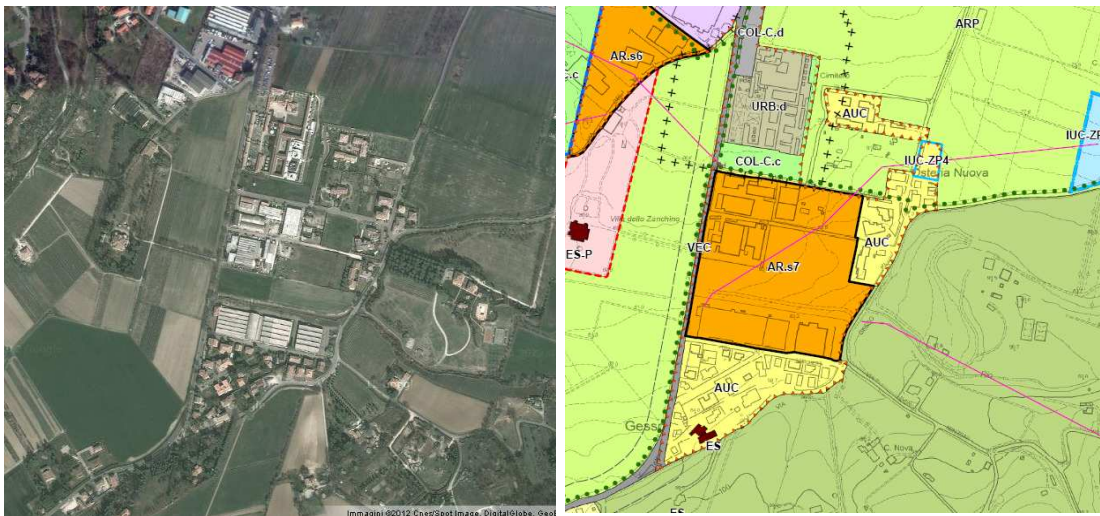
<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord della frazione di Gesso, compreso tra le vie Garibaldi, Gesso, Virgilio Marone e via Colombo.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito che ospita edifici prevalentemente di carattere produttivo ed occupa una superficie territoriale di 80.700 mq. circa.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra in prevalenze nelle “Zone industriali artigianali (DB)”, nelle - “Zone agricole di tutela (ET)” e in piccola parte comprende una “Zona di trasformazione prevalentemente residenziale (C)” (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è attraversato e adiacente a un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minore e adiacente ad un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minuto. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale - Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito è inserito nelle “Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)” e parzialmente anche nelle “Aree a ricarica indiretta della falda (tipo B)” L'ambito rientra nell'area dei “terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo” segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai “terrazzi alluvionali”. Una piccola parte dell'ambito rientra anche nelle “aree di ricarica” del territorio collinare e montano a cui seguono le disposizione normative degli artt. 5.2, 5.3 del PTCP. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III e mantenere una fascia a ridosso di via Garibaldi in classe acustica IV (stato di fatto). - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : - è attraversato da un elettrodotto MT All'interno dell'areale sono presenti tre industrie insalubri di classe 2 e due in classe 1 (fonte: <i>Carta delle criticità ed opportunità, da Q.C.</i> )
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Non se segnalano criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	<i>Rischio sismico</i> : propensione alla liquefazione (pianura): media – In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 (“Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica”) obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente e di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare, da Q.C.</i> )

<b>5 Tutele e vincoli</b>	
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	L'ambito rientra nel "sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)" (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- l'ambito poggia su una viabilità di carattere storico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6 Infrastrutturazione del territorio</b>	
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Badia, Calderino, Monte San Giovanni, Ponte Ronca e Riale andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione). L'ambito è adiacente alla rete dell'acquedotto. (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C.</i> )
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Del Gesso e da via Giuseppe Garibaldi. La viabilità prossima all'insediamento presenta un rapporto volume/capacità attualmente compreso tra i 70% e oltre 80% e nello scenario programmatico è destinato a peggiorare (oltre 80%). I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (fino a 20 minuti) ed in prospettiva rimangono invariati. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito dista c.a. 750 m alla stazione ferroviaria. <u>Trasporto pubblico:</u> -risulta accessibile trasporto pubblico su gomma. <u>Incidentalità:</u> Nella viabilità dell'ambito sono stati registrati quattro incidenti nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i> )
<b>7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>	
	<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)" e parzialmente anche nelle aree a ricarica indiretta della falda (tipo B) - è attraversato da un elettrodotto MT
<b>8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>	
	<u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> Riqualficazione di un'area che ospita funzioni non congruenti con il contesto, sia quello residenziale circostante sia quello paesaggistico generale. <u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u> Nella progettazione dell'ambito dovranno essere privilegiate le relazioni con i nuclei residenziali presenti al contorno dello stesso e dovrà essere riservata una adeguata fascia di mitigazione a nord, a tutela delle aree cimiteriali.

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### L'ambito presenta alcune limitazioni:

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica diretta e indiretta della falda (aree di ricarica di tipo A e B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero.
- dovrà essere riservata una adeguata fascia di mitigazione a nord, a tutela delle aree cimiteriali.
- nella progettazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto e della vicinanza a via Garibaldi
- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA – RIALE (“AR.s8”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato al margine nord della frazione di Riale, compreso tra le vie Nievo, Coppi e via Villeneuve.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito di vaste dimensioni ( St= 136.00 mq) prevalentemente occupato da edifici di carattere produttivo.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra in prevalenza nelle "zone industriali artigianali (DB)"; comprende due "Zone di trasformazione prevalentemente residenziali (C)" e una Zona agricola di tutela (ET). (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è adiacente ad un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minuto (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)". Rientra nell'"ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura", relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP). (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico)
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III e mantenere una fascia a ridosso della "nuova Bazzanese" a nord e della linea ferroviaria a sud, in classe acustica IV (stato di fatto). - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico. All'interno dell'areale sono presenti dodici industrie insalubri di classe 2 e una in classe 1 (fonte: Carta delle criticità ed opportunità, da Q.C.)
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Non si segnalano criticità (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
<b>4.5</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)
<b>4.6</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C.)

<b>5 Tutele e vincoli</b>	
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	- Non si segnalano particolari vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- Non si segnalano particolari vincoli di carattere storico culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6 Infrastrutturazione del territorio</b>	
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Badia, Calderino, Monte San Giovanni, Ponte Ronca e Riale andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile dalla via Nievo e est e Coppi a ovest, oltre che da Via d'Antona a sud e direttamente dallo svincolo dell' Asse attrezzato Sud-Ovest da nord. L'ambito poggia essenzialmente su una viabilità che presenta un rapporto volume/capacità attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonalari sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito risulta accessibile alla stazione ferroviaria. <u>Trasporto pubblico:</u> -Dista circa 200 m dalla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina. <u>Incidentalità:</u> La viabilità a sud dell'ambito (via fausto Coppi) risulta particolarmente problematica (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i> )
<b>7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>	
	<u>Criticità:</u> - L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)"  <u>Idoneità:</u> L'ambito risulta accessibile alla stazione ferroviaria e al trasporto pubblico su gomma

## 8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC

**Obiettivi generali della pianificazione:** Riqualificazione e progressiva trasformazione di un ambito produttivo inserito in una zona che ha assunto negli anni uno spiccato carattere residenziale. Consolidamento della frazione di Riale. L'ambito è attualmente caratterizzato da tessuti edificati per funzioni miste o prevalentemente produttive, prossime all'abitato e per i quali è necessario programmare azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana. L'obiettivo è la valorizzazione dell'ambito, nonché la costituzione di un sistema di servizi, attività attrattive, commercio ed artigianato, in grado di ingenerare una rete di relazioni funzionali e sociali di qualità e di complemento all'adiacente tessuto residenziale. La riqualificazione è perseguita attraverso il progressivo mutamento dell'uso verso le funzioni indicate, oltre che la ricucitura dei tessuti urbani mediante la realizzazione di un sistema di connessioni ciclopedonali, dotazioni collettive e spazi urbani, finalizzato alla ricostruzione dell'identità dei luoghi e a una maggiore qualità insediativa. Le trasformazioni sono prioritariamente volte alla sostituzione dei tessuti esistenti, attraverso interventi edilizi puntuali e diretti progressivamente volti alla ristrutturazione urbanistica dell'ambito, nel rispetto delle linee guida di assetto dell'ambito indicate dall'Amministrazione. È ammesso il mutamento della destinazione d'uso verso le funzioni indicate alla voce "Funzioni/Usi", alle condizioni stabilite dalla presente scheda e previa analisi di sostenibilità insediativa, ambientale e valutazione di compatibilità, anche con specifico riferimento alle funzioni compresenti nell'immediato intorno.

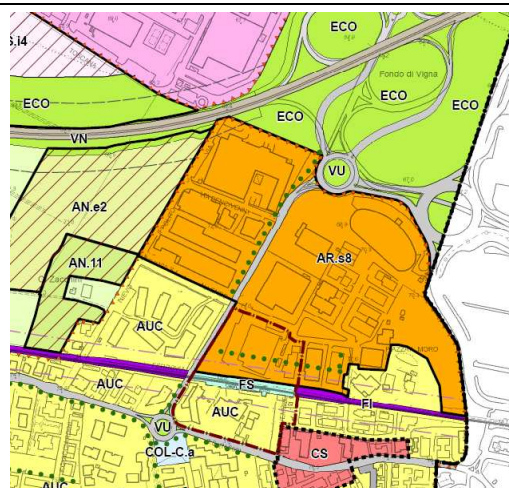
**Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:** In assenza di POC è assunta come definizione dell'assetto complessivo quella rappresentata con la sub-zonizzazione della Variante 2012 ex art.15 L.R.47/78 di anticipazione del PSC. Il POC potrà apportare a tale assetto le modifiche ritenute necessarie, anche a seguito delle valutazioni di fattibilità effettuate in sede di formazione del Piano Operativo.

La progettazione del nuovo assetto dell'ambito dovrà relazionarsi con il tessuto insediato esistente e connettersi al centro della frazione e alle fermate del trasporto pubblico su ferro e su gomma con percorsi ciclabili e pedonali.

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

**L'ambito presenta alcune limitazioni:**

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero.
- ai fini della mitigazione dell'impatto acustico sarà opportuno prevedere una fascia di separazione di congrue dimensioni rispetto all'Asse attrezzato.
- La progettazione del nuovo assetto dell'ambito dovrà relazionarsi con il tessuto insediato esistente e connettersi al centro della frazione e alle fermate del trasporto pubblico su ferro e su gomma con percorsi ciclabili e pedonali.
- Gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## CASTELLO DI SERRAVALLE – CASTELLETTO CENTRO (“AR.s9”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	Si tratta di due ambiti localizzati a est di via Berlinguer e a ovest del Torrente Ghiaietta.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell’ambito</b>
	Si tratta di due ambiti interclusi tra l’ambito consolidato di Castelletto, lungo la via Berlinguer e l’area del Torrente Ghiaietta. I due ambiti occupano una superficie territoriale pari a 23.800 mq (rispettivamente 5.890 mq l’ambito più a nord e 17.875 mq l’ambito a sud). Sono presenti degli edifici di carattere prevalentemente produttivo.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l’ambito rientra prevalentemente nelle “zone artigianali (DA)” e in piccola parte anche nelle “zone consolidate prevalentemente residenziali (B)”; <i>(fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)</i>
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: gli ambiti rientrano nella “fascia di tutela fluviale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	L’ambito a nord rientra interamente nell’area dei “terrazzi idrologicamente connessi all’alveo” mentre quello più spostato a sud rientra anche nell’area dei “terrazzi idrologicamente non connessi all’alveo”. Seguono quindi le prescrizioni indicate nell’art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai “terrazzi alluvionali” <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico)</i>
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	-Zonizzazione acustica: l’ambito rientra nelle classe acustica III e IV (fonte: <i>Zonizzazione acustica del comune di Castello di Serravalle, 2007</i> ) - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Non si segnalano criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio C3 - S. intervallivo trasversale Castelletto-Ziribega-Bersagliera
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	- Rischio sismico: Effetti potenziali derivanti da geologia e litologia: amplificazione litologica.
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Gli ambiti rientrano nel “sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)” <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti)</i>



<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	Non si segnalano particolari criticità di carattere storico culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )

<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
----------	---

<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente Le reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano (tra cui Castelletto) gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. L'immissione dei reflui acque nere delle aree di prevista urbanizzazione nella attuale rete fognaria dovrà avvenire previa attuazione di interventi volti alla razionalizzazione dei sistemi fognari esistenti al fine di ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione. In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. Occorre attuare interventi volti alla separazione delle reti esistenti. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione). L'ambito è limitrofo alla rete dell'acquedotto (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C.</i>)</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Belvedere e da via Enrico Berlinguer. Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati ad abbassarsi.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria.</p> <p>Trasporto pubblico: -Risulta accessibile alla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina.</p> <p><u>Incidentalità:</u> Nella viabilità dell'ambito non risultano avvenuti incidenti nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>

<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
----------	--

	<p>Criticità: - L'ambito a nord rientra interamente nell'area dei "terrazzi idrologicamente connessi all'alveo" mentre quello più spostato a sud rientra anche nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo". - il depuratore risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico.</p>
--	--

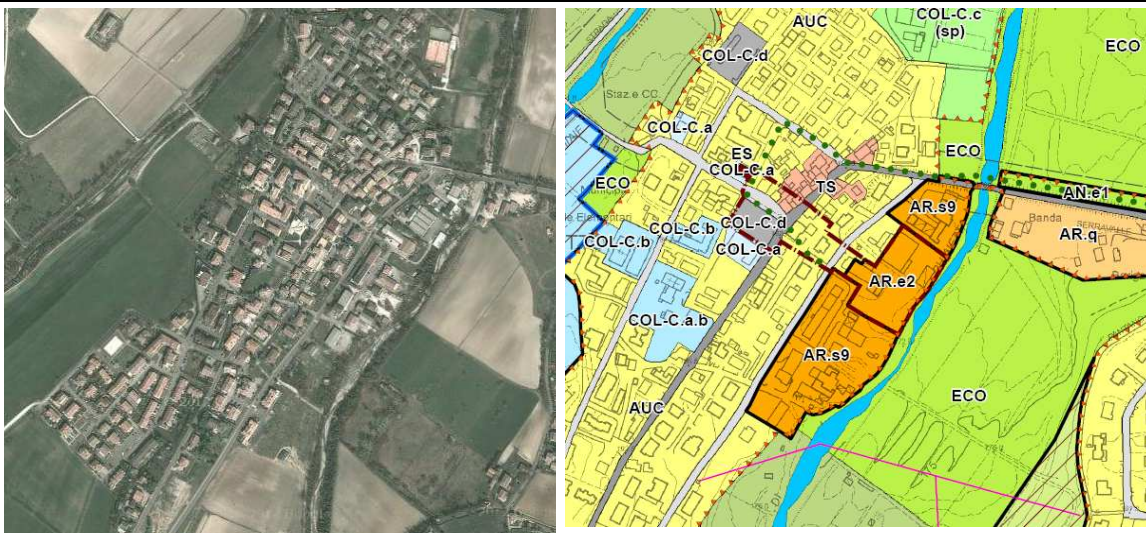
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
----------	--

	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> Riqualificazione di un'area centrale del capoluogo di Castello di Serravalle attraverso l'eliminazione di situazioni di degrado, l'area, inoltre, può giocare un ruolo importante nei rapporti tra l'abitato e le aree perfluviali.</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u> Forte integrazione con l'abitato consolidato, individuazione di percorsi di connessione tra il centro di Castelletto e le aree verdi perfluviali.</p>
--	--

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

Le trasformazioni previste non presentano problematiche ambientali; sono anzi in grado di migliorare lo stato ambientale dei luoghi. L'intervento deve quindi fornire il suo contributo alla razionalizzazione dei sistemi fognari esistenti al fine di ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

Occorre inoltre seguire le prescrizioni indicate nell'art. 5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali".



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

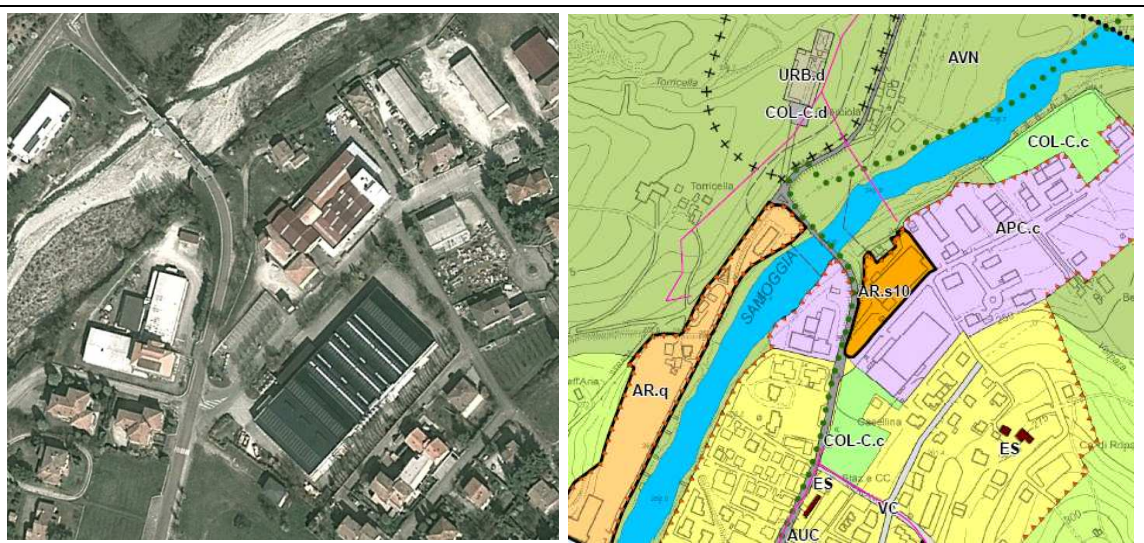
## SAVIGNO – (“AR.s10)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L' ambito è localizzato a nord del centro urbano di Savigno, a ridosso della zona industriale.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito di 8.200 mq di ST, intercluso tra la zona artigianale a nord, l'area urbana a sud e l'ambito del Torrente Samoggia ad ovest. È presente un unico edificio di carattere prevalentemente produttivo.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle “zona artigianale (DA)”. (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito rientra nella “fascia di tutela fluviale” del Torrente Samoggia (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	L'ambito rientra in parte nell'“area di esondazione con TR 200 anni” e rientra interamente nell'area dei “terrazzi idrologicamente connessi all'alveo”; segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai “terrazzi alluvionali” (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico)
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica V (stato di fatto). <u>Elettromagnetismo</u> : non si segnala la presenza di potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Non si segnalano criticità (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica) Da segnalare che rientra nell'ambito dell'Osservatorio astronomico di Montepastore. Va quindi ottemperato il “rispetto per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso”.
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio D1 - S. di Savigno e immediati dintorni (Villa)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	L'ambito rientra nel “sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)” Rientra anche nell'ambito dell'art. 42, Dlgs. 42/2004 (ex Galasso) e nell'ambito del Territorio Urbanizzato al 1993. (fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti)

5.2	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	Non si segnalano particolari criticità di carattere storico culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6 Infrastrutturazione del territorio</b>	
6.1	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. Gli sviluppi urbanistici previsti nella località Savigno capoluogo andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore di Savigno. In relazione ai carichi stimati previsti ed alla capacità residua attuale dell'impianto, quest'ultimo risulta in grado di trattare adeguatamente i reflui derivanti da tali sviluppi. Gli scarichi di acque nere potranno immettersi nella rete fognaria esistente mentre le acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>Servizio gas:</u> Località Savigno, Bazzano, Magazzino, Monteveglio capoluogo, Bersagliera, Ziribega, Zappolino, Castelletto. Le località sono attualmente alimentate da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie) trasportata in media pressione (IV specie). Sulla base dei dati di dimensionamento del carico incrementale previsto si valuta che la rete di trasporto non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. La rete in media pressione a servizio dei centri urbani di Bazzano, Monteveglio, Bersagliera, Zappolino, Castelletto e Savigno presenta poca capacità residua, per cui ad ogni nuovo sviluppo urbanistico di queste aree deve corrispondere un adeguato potenziamento delle condotte adduttrici. In particolare, gli interventi necessari per garantire il servizio con i corretti livelli di qualità sono il potenziamento di 3 km di adduttrice con condotta ACC DN 400 in uscita dalla cabina REMI di via Motta (comune di Monteveglio) e il potenziamento della cabina REMI. Relativamente alle espansioni a nord di Monteveglio capoluogo occorre potenziare circa 700 m con condotta ACC DN 200 lungo via Cassola. Si segnala che la rete nelle località Villa Serena, Calzolaia e Baccantona presenta minime capacità residue, per le espansioni in tali aree comporteranno oneri per il potenziamento di circa 600 m. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
6.2	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via della Libertà Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonalì sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva non cambieranno.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u> - Scarsa accessibilità alla fermata del trasporto pubblico su gomma</p> <p><u>Incidentalità:</u> In prossimità dell'ambito è stato registrato un solo incidente nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
<b>7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>	
	<p>Criticità: - L'ambito rientra in parte nell'area di esondazione con TR 200 anni" e rientra interamente nell'area dei "terrazzi idrologicamente connessi all'alveo"</p>

<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> La riqualificazione di questo ambito costituisce l'avvio di un processo più generale di qualificazione della zona nord del capoluogo.</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u> Nella progettazione dell'assetto dell'ambito si dovrà privilegiare il rapporto da un lato con il tessuto consolidato a sud e dall'altro con le aree verdi perfluviali ad ovest.</p>	

<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
<p>Attenzione all'ambiente acustico del futuro insediamento</p> <p>Fasce di mitigazione verso le aree produttive</p> <p>Occorre inoltre seguire le prescrizioni indicate nell'art. 5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali".</p>	



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA – RIVABELLA (“AR.s11”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito localizzato a nord del nucleo urbano di Rivabella.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito di circa 10.500 mq di ST, localizzato a nord del centro urbano di Rivabella, lungo la via Gesso (SP26).  Sono presenti alcuni edifici di carattere prevalentemente produttivo.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra nelle “Zona industriale artigianale (DB)”. (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non presenta particolari criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra nelle “aree di ricarica diretta della falda (tipo A)”. Art.5.3, PTCP “[...] nel caso di interventi in tali ambiti i Comuni dovranno comunque perseguire l'obiettivo di miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero, prescrivendo significative percentuali minime di superficie permeabile da garantire, tendenti a raggiungere le percentuali richieste agli ambiti per i nuovi insediamenti”. Rientra anche nell'area dei “terrazzi idrologicamente connessi all'alveo”; segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai “terrazzi alluvionali” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica III (stato di fatto). - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : è attraversato da un elettrodotto MT
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso di tipo A” e nell'area indicata come “critica” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio C1 – S. lineare Valle Lavino
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	L'ambito rientra nel “sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )

5.2	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	Poggia su una strada di carattere storico e rientra nell'area disciplinata dall'art. 136 del Dlgs 42/2004 (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
6.1	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente Gli sviluppi urbanistici previsti andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).
6.2	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale:</u> - L'ambito è accessibile da via Gesso (SP26) Il rapporto volume/capacità presenta un livello di una certa problematicità (tra il 60% e 80%). Nello scenario programmatico la situazione dovrebbe peggiorare (in una direzione oltre all' 80%). I tempi medi dei tragitti interzonalni sono contenuti (fino a 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati a rimanere invariati. <u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria. <u>Trasporto pubblico:</u> -Risulta accessibile alla fermata del trasporto pubblico su gomma più vicina. <u>Incidentalità:</u> Su via Gesso, in prossimità dell'ambito (150 mt) si sono registrati 7 incidenti nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i> )
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	Criticità: - L'ambito rientra nelle "aree di ricarica diretta della falda (tipo A)". - L'ambito si appoggia su una direttrice stradale che presenta un numero non trascurabile di incidenti stradali. - L'ambito è attraversato da un elettrodotto MT
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> Riqualificazione di un'area strettamente integrata con l'abitato di Rivabella, che ha assunto negli anni una connotazione prevalentemente residenziale. <u>Obiettivi specifici:</u> Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito: Integrazione del nuovo intervento con il tessuto consolidato della frazione.
<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
	- Come misura di tutela rispetto all'impatto acustico del traffico veicolare, si segnala la necessità di tutelare l'edificato dalla strada provinciale. - nella riqualificazione dell'insediamento si dovrà tener conto della presenza dell'elettrodotto



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC



*(APS.) AMPLIAMENTO E INTEGRAZIONE AMBITI PRODUTTIVI DI RILIEVO  
SOVRACOMUNALE (SUB-AMBITI DI NUOVO INSEDIAMENTO)*

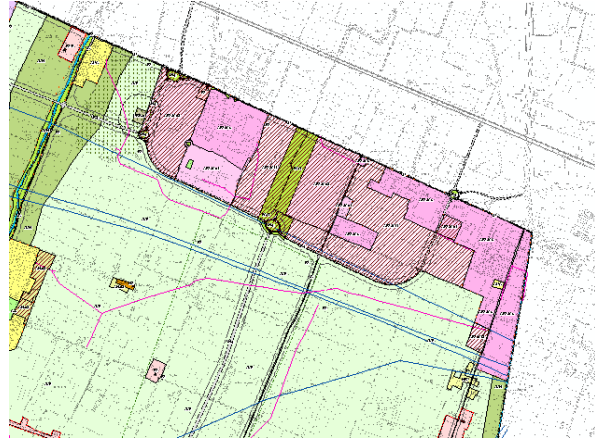
**CREPELLANO – MARTIGNONE (“AMBITO APS.Mi”)**

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord – est del territorio comunale del comune di Crespellano, lungo la SS n. 9 Via Emilia, compreso tra la “zona industriale Chiesaccia” a ovest e la zona industriale Ca d'Oro a est.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Complessivamente l'ambito occupa una superficie territoriale pari a 740.000 mq. Attualmente le attività insediate nell'area industriale-artigianale sono principalmente legate alla fabbricazione di macchine e prodotti metallici, con un numero minore di attività legate all'artigianato di servizio e al commercio all'ingrosso e al dettaglio. Sono presenti alcuni edifici.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG l'ambito rientra nella “zona agricola di tutela (ET)” <i>(fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)</i> L'ambito produttivo del Martignone è stato individuato nel PTCP della Provincia di Bologna come ambito di rilievo sovracomunale suscettibile di sviluppo per funzioni miste produttive logistiche e del commercio non alimentare (art. 9.1).
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	- Idrografia superficiale: l'ambito è attraversato da una serie di canali che fanno parte del reticolo idrografico minore <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	- Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: rientra nell'“ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura”, relativo alla gestione delle acque meteoriche; seguono pertanto le disposizioni normative richiamate dall'art. 4.8 PTCP. <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico)</i>
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	<u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica V <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : l'ambito è in parte attraversato da un elettrodotta da (132 kV)
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>

	<p>- Rientra nel “connettivo ecologico diffuso - tipo B” ed è attraversato dalla “direttrice principale. Nell’ambito sono inoltre presenti: un “varco da mantenere” e tre “punti di permeabilità potenziale” (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i>)</p>
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	- Rientra nel Sottosistema A2 - della Via Emilia (Martignone).
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	- Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	- Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): l’ambito rientra nelle classi: elevata (parte est) e media (parte ovest) (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i> )
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale)</b>
	<p>- Una piccola porzione dell’ambito rientra nelle “aree di tutela art. 142 D.Lgs 42/2004”;</p> <p>- parte dell’ambito interferisce con le “Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo/collinare da salvaguardare”;</p> <p>(fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i>)</p>
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	<p>- L’ambito è interessato da viabilità storica (via Emilia e via Samoggia) e risulta compreso nelle “zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2 PTCP) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i>).</p> <p>Sono inoltre presenti alcuni insediamenti censiti come storici</p>

<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p>Nell'Accordo Territoriale per l'ambito produttivo sovracomunale "Martignone" si constata: " Che in merito alla dotazione di infrastrutture territoriali-ambientali dell'ambito Martignone, emersa dalle verifiche effettuate con gli uffici tecnici delle Amministrazioni comunali coinvolte e con gli enti territoriali gestori delle reti infrastrutturali, si esprime la seguente valutazione sintetica delle criticità e delle prestazioni delle reti tecnologiche a servizio dell'ambito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Smaltimento e laminazione acque meteoriche: nell'area produttiva già insediate della località lo smaltimento delle acque meteoriche non risulta adeguato per la mancanza di sistemi di laminazione delle acque e di sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia. In questa località si riscontrano frequenti allagamenti in caso di pioggia abbondante. Negli insediamenti ad est dell'ambito Martignone sono previsti sistemi di laminazione frammentati all'interno dei singoli lotti ed esclusivamente per le nuove lottizzazione. Per evitare che la rete idrografica superficiale entri in crisi è prevista la realizzazione, da parte del Consorzio di Bonifica Reno Palata, di uno scolmatore di piena tra il canale Stradellazzo e il Canale Garofano e la successiva immissione nel Canale Marciapesce, quest'ultimo verrà in parte risezionato per contenere le portate di piena.</li> <li>- Rete fognaria: la rete fognaria è di tipo misto e per quanto riguarda il territorio di Crespellano di tipo privato; nella zona ad Ovest la rete confluisce al depuratore del Consorzio Chiesaccia, ad Est in parte alcune aziende scaricano nel rio Carpineta altre confluiscono alla rete del consorzio Cà d'Oro che si immette anch'esso nel rio. Si precisa che parallelamente alla via Emilia è stata realizzata un tratto di fognatura, a cui allacciati i frontisti, che convoglia le acque al depuratore di Anzola. Attualmente tali reti non risultano in possesso di autorizzazione allo scarico espressa ai sensi del D.Lgs.152/99 e per lo più sono caratterizzate da scarichi originati da reti fognarie di insediamenti classificabili come "Acque Reflue Urbane" e, in alcuni casi come "Acque Reflue Industriali". Per tali scarichi, esiste l'obbligo di presentare domanda di autorizzazione e di dotarsi di sistemi di trattamento appropriati;</li> <li>- Depuratore: Gli insediamenti localizzati ad ovest dell'ambito sono serviti dal depuratore consortile sito in località Ponte Samoggia. Per le aree industriali che si trovano ad est del Martignone e a Nord della Via Emilia il convogliamento dei reflui è verso il depuratore di Anzola.</li> <li>- Trattamento e depurazione acque industriali: attualmente sono presenti all'interno dell'ambito n.2 impianti di pretrattamento delle acque di processo industriale.</li> <li>- Gestione e smaltimento rifiuti: non sono previsti nell'Ambito significativi servizi di riuso e riciclaggio dei rifiuti;</li> <li>- Approvvigionamento acqua ad uso industriale: non risulta adeguato in quanto non è presente una rete acquedottistica per usi industriali, inoltre le acque utilizzate per i processi produttivi provengono per il 100% dall'acquedotto civile.</li> <li>- Cablaggio/reti telematiche: non sono presenti nell'Ambito, ad eccezione delle reti che si sviluppano sull'asse storico della Via Emilia."</li> <li>- Servizio gas: HERA, nel proprio contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione, in merito alle tematiche del Gas metano, così valutava: "Relativamente alle zone produttive previste tra le località "Ponte Samoggia" e "Martignone" occorrerà incrementare di circa 500 m il potenziamento con ACC DN 200 già previsto di 1.100 m lungo via Confortino. Ricordiamo che gli oneri per il potenziamento di 1.100 m lungo via Confortino sono già stati ripartiti fra i comparti D 3.1, D 3.22a, D 3.5 e D 4.2."</li> </ul>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>

	<p><u>Rete stradale:</u> - L'ambito è attualmente accessibile dalla via Emilia a nord e dalla via Cassoletta a sud. Il rapporto volume/capacità è attualmente sfavorevole (oltre 80%) e dallo scenario programmatico si attende un miglioramento soprattutto alla viabilità interna al polo produttivo. I tempi medi dei tragitti interzonal sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u> - L'ambito non risulta accessibile alla stazione ferroviaria di Crespellano.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u> - Risulta accessibile al trasporto pubblico su gomma.</p> <p><u>Incidentalità:</u> Sulla viabilità che interessa l'ambito sono stati registrati 12 incidenti nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p>Criticità: - La viabilità che insiste sull'ambito registra un alto rischio di incidentalità; - parte dell'ambito interferisce con le "Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo/collinare da salvaguardare"</p>
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> L'ambito del Martignone, in qualità di ambito con potenzialità di sviluppo strategiche vista l'assenza di condizionamenti ambientali ed urbanistici nonché la sua valida collocazione rispetto alle reti infrastrutturali, è vocato a soddisfare la domanda di ulteriore espansione insediativa nella misura in cui la stessa potrà manifestarsi. L'ambito è inoltre vocato alla qualificazione dell'offerta insediativa degli ambiti produttivi sovracomunali per perseguire la progressiva trasformazione in area ecologicamente attrezzata.</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u> Le nuove previsioni urbanistiche, comprendenti i residui non convenzionati e confermati dal PSC, saranno programmate secondo quanto definito dall'Accordo territoriale per le aree produttive, tenuto conto delle principali criticità e dei contenuti urbanistici e infrastrutturali di dettaglio.</p>
<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
	<p><b>L'ambito non presenta particolari limitazioni.</b></p> <p>Da rilevare comunque che per l'ambito, essendo compreso nelle "zone di tutela di elementi della centuriazione" e in alcuni punti interferendo con le "Visuali verso il paesaggio agricolo/collinare", dovranno essere posti in essere opportuni accorgimenti in fase di organizzazione dell'insediamento.</p> <p>Per quanto riguarda il problema legato all'incidentalità si prescrivono adeguamenti delle sedi viarie.</p> <p>Punto di riferimento principale per l'esplicitazione delle condizioni di sostenibilità dell'intervento resta comunque l'Accordo Territoriale per l'ambito produttivo sovracomunale "Martignone" fra la Provincia di Bologna e i Comuni di Crespellano e Anzola dell'Emilia ai sensi dell'art. 15 L.R. 20/2000.</p>



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## CREPELLANO - VIA LUNGA EST ("AMBITO APS.i1")

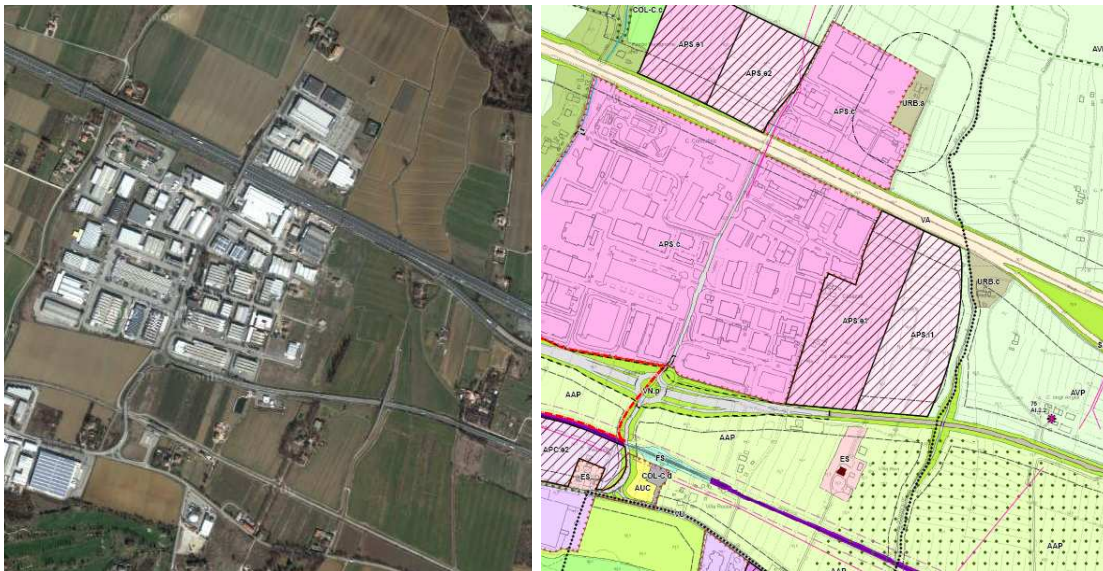
<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato ad est della Zona industriale Via Lunga.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo che occupa una superficie territoriale pari a 82.300 mq, compreso tra l'Autostrada Adriatica a nord e la Strada provinciale di Vignola a sud. È presente un unico edificio.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra nella "zona agricola normale (EN)" e nelle "zone storiche-culturali esterne ai centri storici (AE)" (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C.</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è attraversato da un corso d'acqua che fa parte del reticolo idrografico minuto (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: l'ambito rientra nell'"ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art.4.8 PTCP)", relativo alla gestione delle acque meteoriche.
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'areale in classe acustica V. - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	L'ambito rientra nel "connettivo ecologico diffuso– tipo C". Sono presenti due "punti di permeabilità potenziale"
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema B4: S della Nuova Bazzanese (compreso tra la nuova SP 569 e l'Autostrada)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	<i>Rischio sismico</i> : propensione alla liquefazione (pianura): media – In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica") obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente e di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare, da Q.C.</i> )

<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	- Parte dell'ambito interferisce con le "Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo/collinare da salvaguardare" (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- Non si segnalano particolari vincoli di carattere storico culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u>  - L'ambito è attualmente accessibile dalla Strada provinciale di Vignola a sud  L'ambito si appoggia alla Nuova Bazzanese che nel tratto interessato presenta un rapporto volume/capacità compreso tra il 60% e 70%; in prospettiva è destinato a migliorare.  I tempi medi dei tragitti interzonali sono abbastanza contenuti (fino a 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u>  -L'ambito non risulta accessibile alla stazione ferroviaria (dista c.a. 650 m dalla stazione ferroviaria)</p> <p>Trasporto pubblico:  -Non accessibile al trasporto pubblico su gomma.</p> <p><u>Incidentalità:</u>  La viabilità a ridosso dell'ambito presenta un'alta incidentalità nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u>  - Parte dell'ambito interferisce con le "Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo/collinare da salvaguardare"</p> <p><u>Idoneità:</u>  Favorevole localizzazione a margine di un ambito produttivo esistente</p>
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> L'ambito è destinato ad evolversi nelle parti insediate e a caratterizzarsi per le parti nuove, secondo i criteri delle Aree Ecologicamente Attrezzate. Ulteriori espansioni insediative saranno da motivare in sede di POC in relazione a specifiche esigenze imprenditoriali di sviluppo e/o ampliamento di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento/trasferimento di attività già insediate nel comune o nei comuni dell'Associazione Intercomunale Area Bazzanese. Nel rispetto di queste condizioni sarà inoltre possibile in questi ambiti il trasferimento di previsioni di strumenti urbanistici vigenti non coerenti con le scelte del PSC.</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u> Alla parte nord dell'ambito sono riconosciute in sede di Accordo Territoriale le condizioni per l'attribuzione di un ruolo funzionale alla politica unitaria per le aree produttive relativa all'intero territorio dell'Area Bazzanese con applicazione di criteri perequativi urbanistici, territoriali e contributo di sostenibilità, e pertanto con possibilità di utilizzo non limitata alle esigenze delle sole aziende già insediate nell'ambito. La restante parte dell'ambito verrà attuata secondo le politiche previste per gli ambiti consolidati nell'Accordo territoriale. L'ambito andrà prioritariamente utilizzato come opportunità insediativa finalizzata in particolare allo spostamento di previsioni urbanistiche non coerenti con il PSC.</p>



## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

Poiché l'ambito è soggetto al rispetto delle "Visuali verso il paesaggio agricolo/collinare", dovranno essere posti in essere opportuni accorgimenti in fase organizzazione dell'insediamento.

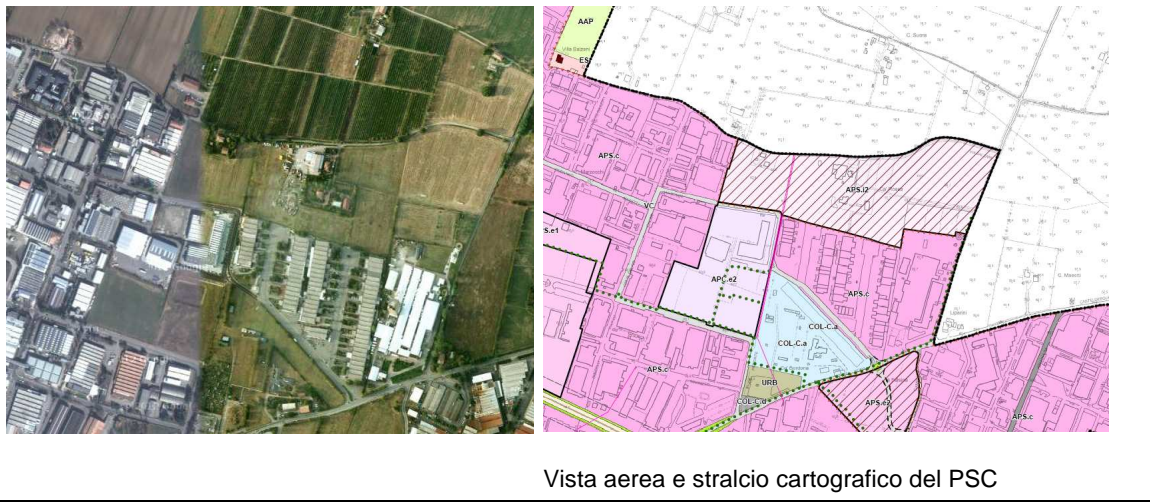


Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA – RIALE NORD (“APS.i2”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord – est del territorio comunale, a ridosso della Zona artigianale Zola Predosa.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo che occupa una superficie territoriale di 149.600 mq circa, compreso tra la zona industriale a sud-ovest e l'ambito agricolo a nord-est. Sono presenti alcuni edifici.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	In base al PRG vigente, l'ambito rientra in prevalenza nelle “zone agricole normali (EN)” e in parte nelle “Zone consolidate prevalentemente residenziali (B)”. (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. L'ambito rientra nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art.4.8 PTCP)”, relativo alla gestione delle acque meteoriche. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica V. - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : l'ambito è attraversato da un elettrodotto a MT
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	- l'ambito rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile – falda depressa (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i> )
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Non si segnalano particolari vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> ) È presente un insediamento censiti come storico
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>

	- Non si segnalano particolari vincoli di carattere storico culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> ) Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Badia, Calderino, Monte San Giovanni, Ponte Ronca e Riale andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale:</u> - l'ambito è attualmente accessibile da via Balzani a nord, da vi Felicina a est e da via Gagliani a sud. Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (50%). <u>Trasporto ferroviario:</u> - l'ambito non risulta accessibile alla stazione ferroviaria di Crespellano <u>Trasporto pubblico:</u> -modesta accessibilità <u>Incidentalità:</u> Nella viabilità dell'ambito non risultano avvenuti incidenti nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i> )
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - l'ambito è attraversato da un elettrodotto a MT
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> L'ambito è destinato ad evolversi nelle parti insediate e a caratterizzarsi per le parti nuove, secondo i criteri delle Aree Ecologicamente Attrezzate. Ulteriori espansioni insediative saranno da motivare in sede di POC in relazione a specifiche esigenze imprenditoriali di sviluppo e/o ampliamento di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento/trasferimento di attività già insediate nel comune o nei comuni dell'Associazione Intercomunale Area Bazzanese. Nel rispetto di queste condizioni sarà inoltre possibile in questi ambiti il trasferimento di previsioni di strumenti urbanistici vigenti non coerenti con le scelte del PSC.
<b>9</b>	<b>Limiti e condizioni di sostenibilità</b>
	<b>L'ambito presenta alcune limitazioni:</b> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile; Gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).



## ZOLA PREDOSA – RIALE OVEST (“APS.i3”)

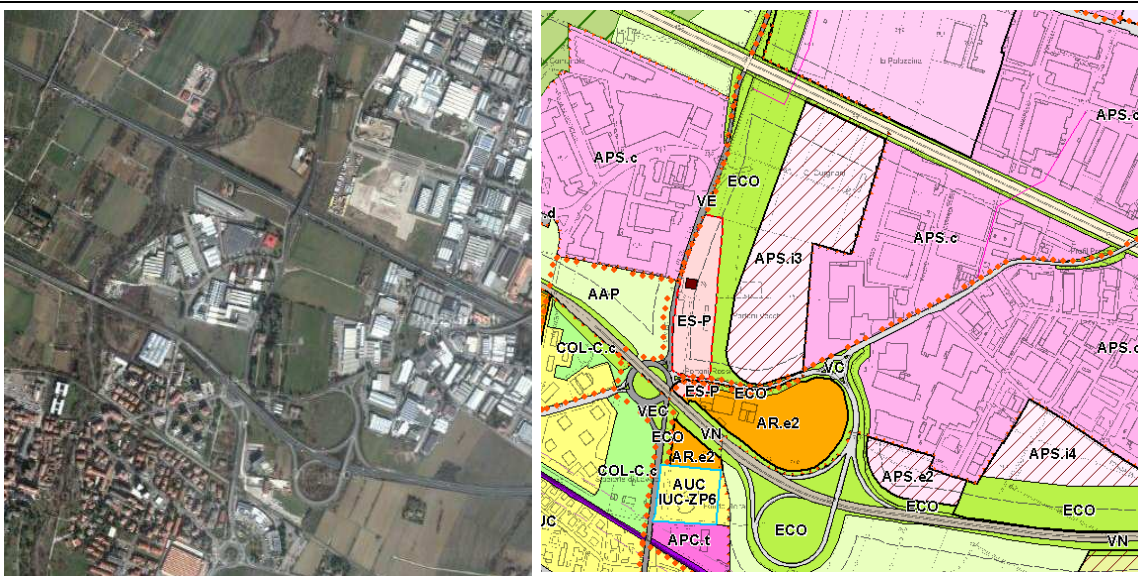
<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a ovest della Zona artigianale Zola Predosa.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo che occupa una superficie territoriale di 70.500 mq, compreso tra la zona industriale a est, l'autostrada A1 a nord e Via Roma a sud. È presente un unico edificio.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente, l'ambito rientra nella “zona agricole di tutela (ET)”. (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è adiacente ad un corso d'acqua che fa parte del sistema idrografico minore (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. L'ambito rientra nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art.4.8 PTCP)”, relativo alla gestione delle acque meteoriche. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica V. - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	- l'ambito rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile – falda depressa (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i> )
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>

	- parte dell'ambito interferisce con le "Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo/collinare da salvaguardare" (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- l'ambito è vicino all'area di Villa Socini (Portoni Rossi) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Badia, Calderino, Monte San Giovanni, Ponte Ronca e Riale andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale:</u> - l'ambito è attualmente accessibile da via Roma a sud. Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonalari sono abbastanza contenuti (fino a 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare. <u>Trasporto ferroviario:</u> - l'ambito non risulta accessibile alla stazione/fermata ferroviaria di Crespellano <u>Trasporto pubblico:</u> - buona accessibilità al trasporto pubblico su gomma <u>Incidentalità:</u> Nella viabilità a ridosso dell'ambito sono stati registrati due incidenti nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i> )
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - vicinanza all'area di Villa Socini (Portoni Rossi) - parte dell'ambito interferisce con le "Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo/collinare da salvaguardare"
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> L'ambito è destinato ad evolversi nelle parti insediate e a caratterizzarsi per le parti nuove, secondo i criteri delle Aree Ecologicamente Attrezzate. Ulteriori espansioni insediative saranno da motivare in sede di POC in relazione a specifiche esigenze imprenditoriali di sviluppo e/o ampliamento di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento/trasferimento di attività già insediate nel comune o nei comuni dell'Associazione Intercomunale Area Bazzanese. Nel rispetto di queste condizioni sarà inoltre possibile in questi ambiti il trasferimento di previsioni di strumenti urbanistici vigenti non coerenti con le scelte del PSC.

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### L'ambito presenta alcune limitazioni:

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;
- l'intervento deve considerare con attenzione la presenza di Villa Socini (Portoni Rossi) al fine di valorizzare e tutelare il beni in un contesto di qualità;
- gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).



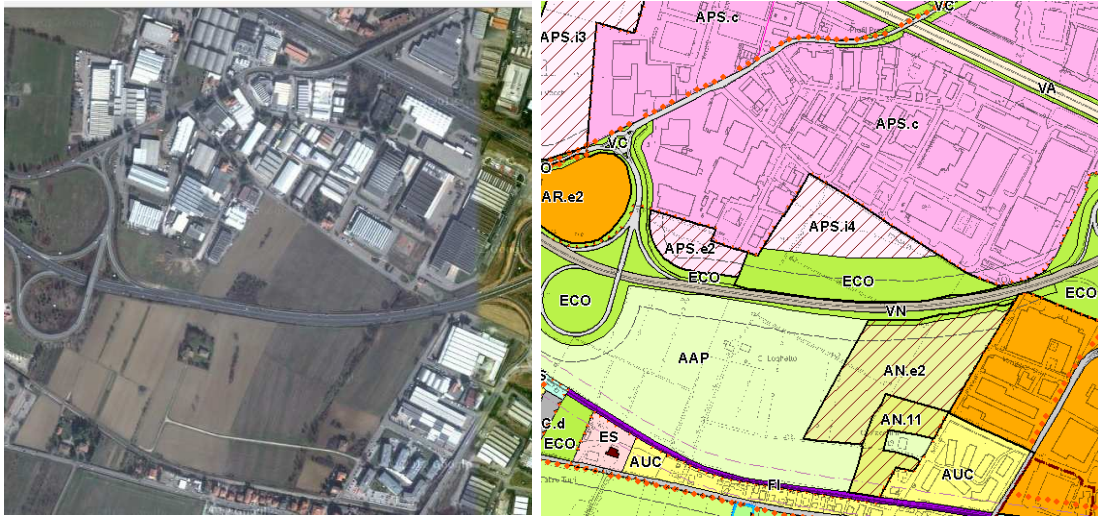
Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## ZOLA PREDOSA – RIALE SUD (“APS.i4”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a ridosso della Zona artigianale Zola Predosa, tra la via Toscana a nord e l'Asse Attrezzato a Sud-Ovest.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un ambito prevalentemente agricolo che occupa una superficie territoriale di circa 57.800 mq. Risulta privo di edifici.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente, l'ambito rientra nella “zona agricole di tutela (ET)”. <i>(fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)</i>
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è attraversato da un corso d'acqua che fa parte del sistema idrografico minuto <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. L'ambito rientra nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art.4.8 PTCP)”, relativo alla gestione delle acque meteoriche. <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico)</i>
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <b>Inquinamento acustico</b> : è consigliabile inserire l'ambito in classe acustica V. - <b>Inquinamento elettromagnetico</b> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	- l'ambito rientra in parte nel “connettivo ecologico diffuso, tipo C
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema B1 - Di Zola Predosa (intersecante i 2 Sistemi di Pianura e Fascia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile – falda depressa <i>(fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)</i>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Non si segnalano particolari vincoli di carattere ambientale/paesaggistico <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti)</i>



5.2	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- Non si segnalano particolari vincoli di carattere storico culturale (fonte: <i>Sistema insediativi storico, da Q.C.</i> ). (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6 Infrastrutturazione del territorio</b>	
6.1	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente Gli sviluppi urbanistici previsti nelle località Badia, Calderino, Monte San Giovanni, Ponte Ronca e Riale andranno a gravare su reti fognarie afferenti al depuratore intercomunale di Bologna-Corticella in grado di trattare i reflui derivanti da tali sviluppi. Le aree previste potranno immettere gli scarichi di acque nere nella rete fognaria esistente. Tutti gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).
6.2	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<u>Rete stradale:</u> - l'ambito è attualmente accessibile da via Toscana a nord Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole e rimarrà tale anche nello scenario programmatico (meno del 50%). I tempi medi dei tragitti interzonalni sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare. <u>Trasporto ferroviario:</u> - l'ambito dista circa 480 m dalla stazione ferroviaria <u>Trasporto pubblico:</u> - buona accessibilità al trasporto pubblico su gomma <u>Incidentalità:</u> - nell'ultimo decennio non si segnalano incidenti sulla viabilità a ridosso dell'ambito (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i> )
<b>7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>	
	<u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)"
<b>8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>	
	<u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> L'ambito è destinato ad evolversi nelle parti insediate e a caratterizzarsi per le parti nuove, secondo i criteri delle Aree Ecologicamente Attrezzate. Ulteriori espansioni insediative saranno da motivare in sede di POC in relazione a specifiche esigenze imprenditoriali di sviluppo e/o ampliamento di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento/trasferimento di attività già insediate nel comune o nei comuni dell'Associazione Intercomunale Area Bazzanese. Nel rispetto di queste condizioni sarà inoltre possibile in questi ambiti il trasferimento di previsioni di strumenti urbanistici vigenti non coerenti con le scelte del PSC.
<b>9 Limiti e condizioni di sostenibilità</b>	
	<b>L'ambito presenta alcune limitazioni:</b> - le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile. - gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## MONTEVEGLIO ( "AMBITO APS.i5 ")

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord del territorio comunale di Monteveglio e risulta compreso nella Zona Industriale Corallo Sveglia
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un'area militare dismessa, in parte nell'area produttiva ed in parte in territorio agricolo. Si estende su una superficie territoriale di 89.300 mq. Sono presenti alcuni edifici legati alla precedente destinazione.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PSC l'ambito è classificato come "ambito di trasformazione produttiva (ASP_C1) (fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica/rischio idraulico</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica diretta della falda (tipo A)". L'ambito rientra nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo" segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai "terrazzi alluvionali". L'ambito rientra nell'"ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura (art.4.8 PTCP)", relativo alla gestione delle acque meteoriche. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : l'ambito rientra nella classe acustica V di progetto (fonte: <i>Zonizzazione acustica del comune di Monteveglio- , 2005</i> ) - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : l'ambito è limitrofo ad un elettrodotto a media tensione
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Non si segnalano criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B3 - Tripolare di Bazzano-Crespellano-Monteveglio (intersecante i due Sistemi di Fascia Bazzanese e Pede-Collina)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	<i>Rischio sismico</i> : propensione alla liquefazione (pianura): media – In base alla Delibera Regionale n. 112 del maggio 2007 ("Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica") obbligo di approfondimento delle analisi di 2° ed eventualmente di 3° livello attraverso microzonazione sismica (fonte: <i>pericolosità sismica preliminare, da Q.C.</i> )

<b>5 Tutele e vincoli</b>	
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Rientra nel Sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP - art.9 PTPR) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- E' adiacente ad una strada di interesse storico-culturale. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6 Infrastrutturazione del territorio</b>	
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><b>-Rete fognaria:</b> la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. Le reti fognarie, afferenti al depuratore intercomunale di Bazzano, gravano su un depuratore che risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico. L'immissione dei reflui acque nere delle aree di prevista urbanizzazione nella attuale rete fognaria dovrà avvenire previa attuazione di interventi volti alla razionalizzazione dei sistemi fognari esistenti al fine di ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione. In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. Occorre attuare interventi volti alla separazione delle reti esistenti (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p>- <b>Servizio acquedotto:</b> Località Monteveglio capoluogo: l'impatto sul sistema acquedottistico determinato dalle richieste idriche di tutti i nuovi ambiti di sviluppo residenziale e produttivo previsti rende necessaria la posa di una nuova condotta adduttrice DN 250 dal serbatoio "Fornace" fino ai nuovi comparti, per circa 800 m.</p> <p>- <b>Servizio gas:</b> Località Savigno, Bazzano, Magazzino, Monteveglio capoluogo, Bersagliera, Ziribega, Zappolino, Castelletto. Le località sono attualmente alimentate da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie) trasportata in media pressione (IV specie). Sulla base dei dati di dimensionamento del carico incrementale previsto si valuta che la rete di trasporto non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità.</p> <p>La rete in media pressione a servizio dei centri urbani di Bazzano, Monteveglio, Bersagliera, Zappolino, Castelletto e Savigno presenta poca capacità residua, per cui ad ogni nuovo sviluppo urbanistico di queste aree deve corrispondere un adeguato potenziamento delle condotte adduttrici. In particolare, gli interventi necessari per garantire il servizio con i corretti livelli di qualità sono il potenziamento di 3 km di adduttrice con condotta ACC DN 400 in uscita dalla cabina REMI di via Motta (comune di Monteveglio) e il potenziamento della cabina REMI. Relativamente alle espansioni a nord di Monteveglio capoluogo occorre potenziare circa 700 m con condotta ACC DN 200 lungo via Cassola. Si segnala che la rete nelle località Villa Serena, Calzolaia e Baccantona presenta minime capacità residue, per le espansioni in tali aree comporteranno oneri per il potenziamento di circa 600 m. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>

	<p><u>Rete stradale:</u>  - è accessibile dal via Cassola.  Il rapporto volume/capacità è attualmente favorevole. Nello scenario programmatico tale rapporto subirà un lieve peggioramento (tra il 50% e 60%).  I tempi medi dei tragitti interzonalni sono abbastanza contenuti (sotto i 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare.</p> <p><u>Trasporto ferroviario:</u>  - non risulta accessibile alla stazione ferroviaria</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u>  -Discreta accessibilità al trasporto pubblico su gomma.</p>
--	--

**7 Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione**

Criticità:  
L'ambito è inserito nelle "Aree di ricarica indiretta della falda (tipo A)"  
- il depuratore risulta già al limite della sua capacità dal punto di vista idraulico.  
- rete acquedotto attualmente non in grado di soddisfare nuovi sviluppi  
- La rete gas in media pressione presenta poca capacità residua.  
(fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).

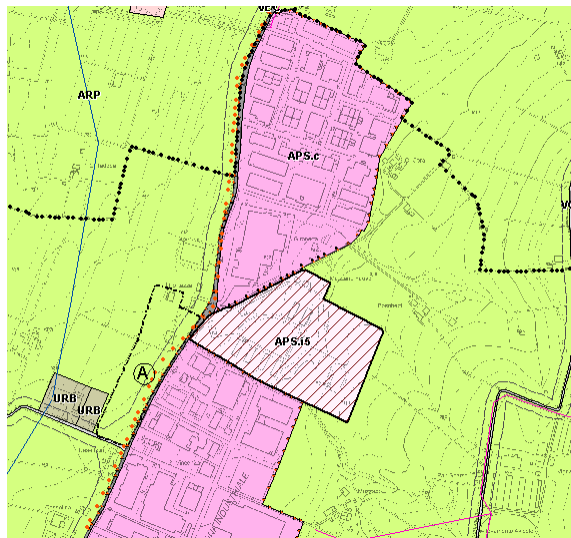
**8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC**

Obiettivi generali della pianificazione: L'ambito è destinato ad evolversi nelle parti insediate e a caratterizzarsi per le parti nuove, secondo i criteri delle Aree Ecologicamente Attrezzate. Ulteriori espansioni insediative saranno da motivare in sede di POC in relazione a specifiche esigenze imprenditoriali di sviluppo e/o ampliamento di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento/trasferimento di attività già insediate nel comune o nei comuni dell'Associazione Intercomunale Area Bazzanese. Nel rispetto di queste condizioni sarà inoltre possibile in questi ambiti il trasferimento di previsioni di strumenti urbanistici vigenti non coerenti con le scelte del PSC.

Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito: L'ambito è in particolare destinato a dotazioni energetiche (FER) e servizi pubblici, nonché al trasferimento di particolari situazioni di aziende mal collocate nel capoluogo.

**9 Limiti e condizioni di sostenibilità/esigenza di mitigazione**

**L'ambito presenta alcune limitazioni:**  
- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica diretta della falda (aree di ricarica di tipo A); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda.  
Occorre ridurre gli apporti di acque bianche all'impianto di depurazione: in tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC



*(APC.i) AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE DI RILIEVO  
COMUNALE*

## BAZZANO – MAGAZZINO NORD (“APC.i1”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato al confine nord-ovest del territorio comunale di Bazzano, nella frazione di Magazzino, in adiacenza all'area artigianale ivi presente.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un'area pianeggiante di 9.900 mq, posta a ridosso dell'area produttiva di Magazzino. Al suo interno sono presenti alcuni edifici di carattere prevalentemente residenziale.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra nella “Zona agricola normale (EN)” (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è adiacente ad un canale che fa parte del reticolo idrografico minuto (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : l'ambito rientra in classe acustica III (fonte: <i>Zonizzazione acustica del comune di Bazzano- versione adottata, 2003</i> ). - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : l'ambito è vicino ad un elettrodotto a media tensione
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Non se segnalano criticità (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema A4 – Della Pianura Bazzanese
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i> )
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Non si segnalano particolari elementi di valenza ambientale/paesaggistica (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>



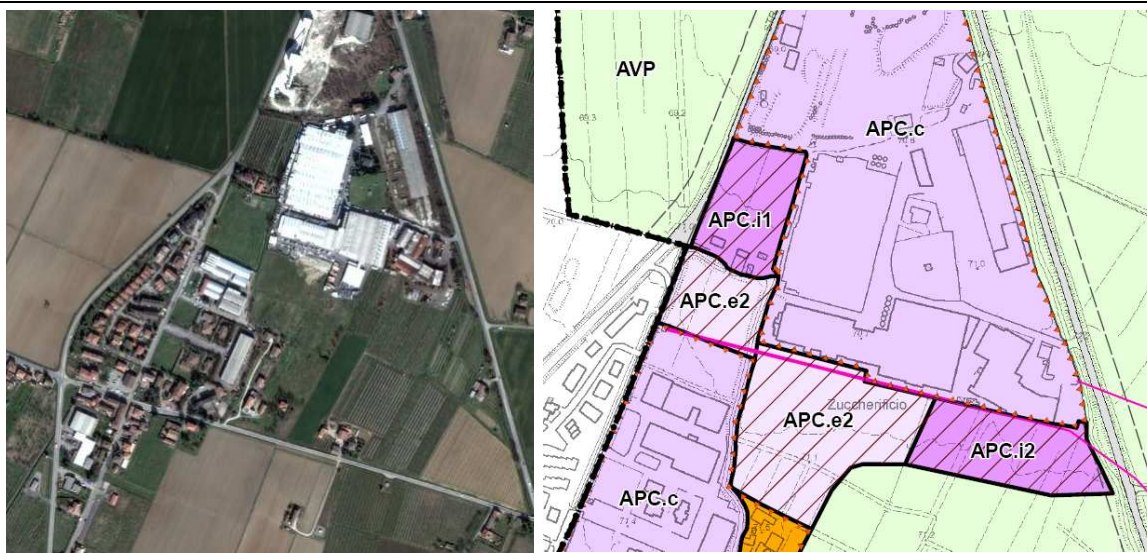
	- Non si segnalano particolari elementi di valenza storico-culturale (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. Gli sviluppi urbanistici previsti andranno a gravare sulla rete fognaria afferente all'impianto di depurazione di Savignano sul Panaro. Il sistema esistente prevede il collegamento al depuratore attraverso due sollevamenti fognari posti in serie e situati in via Canaletta e in via San Giovanni. Entrambi i sollevamenti fognari e l'impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche in località Magazzino. Dovrà perciò essere previsto nell'ambito degli adeguamenti infrastrutturali relativi alle aree di espansione, un intervento di potenziamento idraulico degli impianti stessi. L'attuazione di sistemi volti al trattamento e/o all'accumulo di acque di prima pioggia dovrà essere sottoposta a specifico parere dell'autorità competente. Gli scarichi acque nere potranno essere immessi nella rete fognaria esistente previo potenziamento dell'impianto di depurazione. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati. In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p>-L'areale è attraversato dalla rete del gas (fonte: <i>Tavola delle Reti, da Q.C del PSC</i>)-</p> <p><u>Servizio gas:</u> Distribuzione del gas metano Località Savigno, Bazzano, Magazzino, Monteveglio capoluogo, Bersagliera, Ziribega, Zappolino, Castelletto. Le località sono attualmente alimentate da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie) trasportata in media pressione (IV specie). Sulla base dei dati di dimensionamento del carico incrementale previsto attualmente disponibili, si valuta che la rete di trasporto non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u> -L'ambito è accessibile via Canaletta. La rete dell'area presenta un rapporto volume/capacità favorevole (meno del 50%) e anche in prospettiva. I tempi medi dei tragitti interzonalari sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) e destinati a migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u> -scarsa accessibilità al trasporto pubblico su gomma</p> <p><u>Incidentalità:</u> Non si registrano incidenti nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - I sollevamenti fognari e l'impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche.</p>
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> L'ambito è finalizzato a favorire il trasferimento di aziende locali la cui sede attuale è insufficiente allo sviluppo delle attività aziendali e/o non compatibile con l'ambiente urbano, e ad offrire ad operatori locali opportunità di insediamento di nuove attività produttive a condizioni vantaggiose. Ai sensi dell'art. 9.2 c.1 del PTCP, per "attività locali" si intendono le attività produttive già insediate nell'area e/o insediate in aree urbane dei comuni dell'Associazione, che debbano trasferirsi</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u> L'assetto dell'ambito dovrà riferirsi alla parte già insediata dell'area artigianale di Magazzino.</p>

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### L'ambito presenta alcune limitazioni:

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;

- l'intervento dovrà prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Le acque nere potranno essere convogliate nella rete acque miste esistente, previo potenziamento dell'impianto di depurazione. Si dovrà prevedere un estendimento della rete nera che attualmente risulta presente solo su via Magazzino. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati. Dovranno privilegiarsi soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque di origine meteorica per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano. L'eventuale quota di acque meteoriche non riutilizzata dovrà essere immessa nel Canale Torbido previo parere del Consorzio di Burana, oppure nel più vicino corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. In caso di installazione di attività che generino scarichi di tipo produttivo, si dovrà procedere alla richiesta di formale autorizzazione allo scarico, prevedendo eventualmente idoneo trattamento quali-quantitativo dello scarico ai fini del rispetto dei limiti normativi (da: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## BAZZANO – MAGAZZINO EST (“APC.i2”)

<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato nella frazione di Magazzino, in adiacenza all'area artigianale ivi presente.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di un'area pianeggiante, prevalentemente agricola, di 12.500 mq circa, posta a sud-est dell'area produttiva, lungo la via Castelfranco.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra nella “Zona industriale artigianale (DA)” (fonte: <i>Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C</i> )
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: l'ambito è adiacente ad un canale che fa parte del reticolo idrografico secondario (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico</i> )
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : l'ambito rientra in classe acustica V (stato di progetto) (fonte: <i>Zonizzazione acustica del comune di Bazzano- versione adottata, 2003</i> ). - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : è lambito da un elettrodotto. Inoltre parte dell'ambito rientra nella fascia di rispetto metanodotti
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	L'ambito rientra nel connettivo ecologico diffuso di tipo C (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema A4 – Della Pianura Bazzanese
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica</i> )
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): non verificabile (falda depressa) (fonte: <i>pericolosità sismica e preliminare, da Q.C</i> )
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>
	Non si segnalano particolari elementi di valenza ambientale/paesaggistica (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>

	- l'ambito poggia su una strada di carattere storico (via Castelfranco) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	<p><u>Rete fognaria:</u> la rete fognaria è presente al contorno con l'edificato. Gli sviluppi urbanistici previsti andranno a gravare sulla rete fognaria afferente all'impianto di depurazione di Savignano sul Panaro. Il sistema esistente prevede il collegamento al depuratore attraverso due sollevamenti fognari posti in serie e situati in via Canaletta e in via San Giovanni. Entrambi i sollevamenti fognari e l'impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche in località Magazzino. Dovrà perciò essere previsto, nell'ambito degli adeguamenti infrastrutturali relativi alle aree di espansione, un intervento di potenziamento idraulico degli impianti stessi. L'attuazione di sistemi volti al trattamento e/o all'accumulo di acque di prima pioggia dovrà essere sottoposta a specifico parere dell'autorità competente. Gli scarichi acque nere potranno essere immessi nella rete fognaria esistente previo potenziamento dell'impianto di depurazione. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati. In tutti i casi gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi previo parere degli enti competenti, in corpo idrico superficiale. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p> <p><u>Servizio gas:</u> Distribuzione del gas metano Località Savigno, Bazzano, Magazzino, Monteveglio capoluogo, Bersagliera, Ziribega, Zappolino, Castelletto. Le località sono attualmente alimentate da rete di distribuzione del gas metano in bassa pressione (VII specie) trasportata in media pressione (IV specie). Sulla base dei dati di dimensionamento del carico incrementale previsto attualmente disponibili, si valuta che la rete di trasporto non sia in condizioni di garantire il servizio con i corretti livelli di qualità. (fonte: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).</p>
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u> -L'ambito è accessibile via Castelfranco. La rete dell'area presenta un rapporto volume/capacità favorevole (meno del 50%) e anche in prospettiva. I tempi medi dei tragitti interzonalari sono abbastanza contenuti (da 20 a 25 minuti) e destinati a migliorare.</p> <p><u>Rete ferroviaria:</u> -L'ambito non è accessibile alla stazione ferroviaria</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u> -scarsa accessibilità al trasporto pubblico su gomma</p> <p><u>Incidentalità:</u> In prossimità dell'ambito si è registrato un incidente nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u> - Risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)" - È lambito da un elettrodotto. Inoltre parte dell'ambito rientra nella fascia di rispetto metanodotti - I sollevamenti fognari e l'impianto di depurazione non presentano sufficienti potenzialità idrauliche per trattare i reflui futuri derivanti dalle espansioni urbanistiche.</p>

**8 Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC**

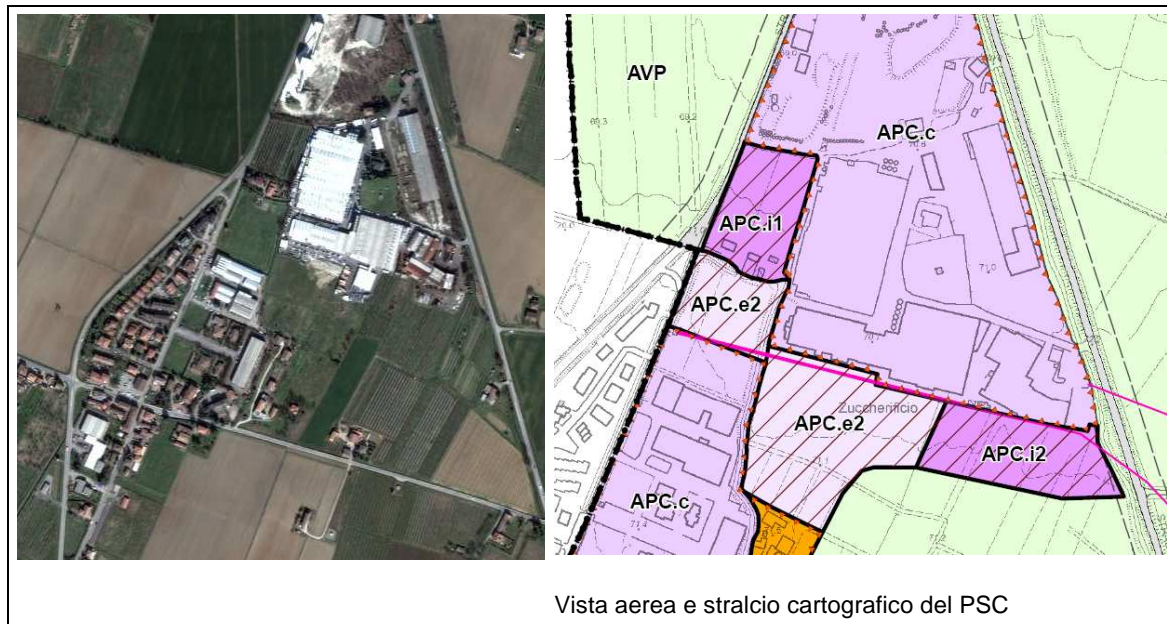
Obiettivi generali della pianificazione: L'ambito è finalizzato a favorire il trasferimento di aziende locali la cui sede attuale è insufficiente allo sviluppo delle attività aziendali e/o non compatibile con l'ambiente urbano, e ad offrire ad operatori locali opportunità di insediamento di nuove attività produttive a condizioni vantaggiose. Ai sensi dell'art. 9.2 c.1 del PTCP, per "attività locali" si intendono le attività produttive già insediate nell'area e/o insediate in aree urbane dei comuni dell'Associazione, che debbano trasferirsi

Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito: L'assetto dell'ambito dovrà riferirsi alla parte già insediata dell'area artigianale di Magazzino.

**9 Limiti e condizioni di sostenibilità**

**L'ambito presenta alcune limitazioni:**

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;
- dovrà essere posta attenzione alla fascia di rispetto del metanodotto
- l'intervento dovrà prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Le acque nere potranno essere convogliate nella rete acque miste esistente, previo potenziamento dell'impianto di depurazione. Si dovrà prevedere un'estensione della rete nera che attualmente risulta presente solo su via Magazzino. In alternativa tutti gli scarichi di acque nere dovranno essere sottoposti ad opportuno trattamento da attuarsi tramite impianti di depurazione privati. Dovranno privilegiarsi soluzioni tecniche volte al riutilizzo delle acque di origine meteorica per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano. L'eventuale quota di acque meteoriche non riutilizzata dovrà essere immessa nel Canale Torbido previo parere del Consorzio di Burana, oppure nel più vicino corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. In caso di installazione di attività che generino scarichi di tipo produttivo, si dovrà procedere alla richiesta di formale autorizzazione allo scarico, prevedendo eventualmente idoneo trattamento quali-quantitativo dello scarico ai fini del rispetto dei limiti normativi (da: HERA 2011, contributo specifico fornito alla Conferenza di Pianificazione).



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC

## MONTE SAN PIETRO – (“AMBITO APC.I3”)

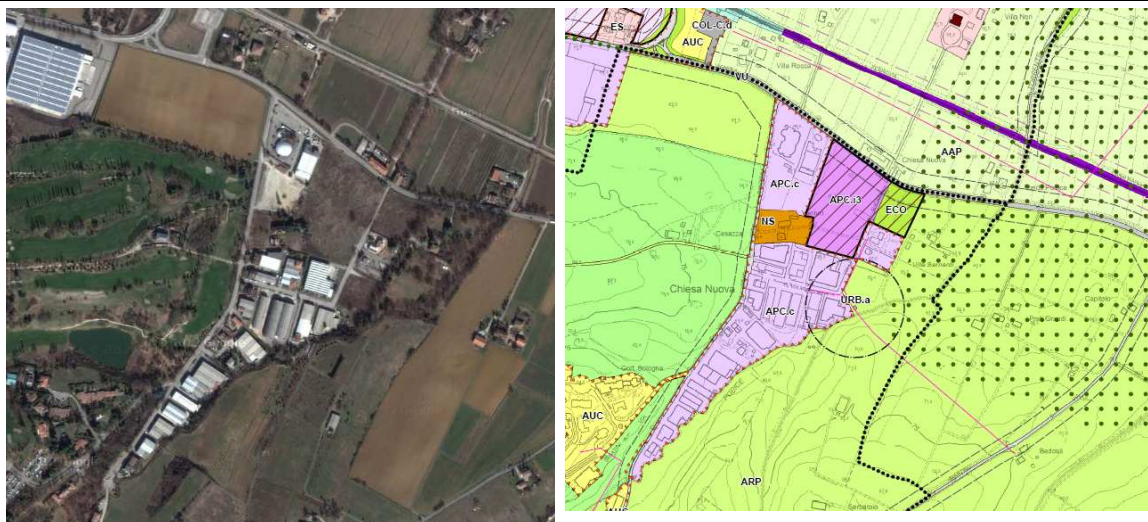
<b>1</b>	<b>Localizzazione</b>
	L'ambito è localizzato a nord dell'ambito produttivo di Chiesa Nuova nel comune di Monte San Pietro.
<b>2</b>	<b>Descrizione dell'ambito</b>
	Si tratta di una vasta area pianeggiante di circa 31.300 mq, posta a nord dell'attuale area produttiva di “Chiesa Nuova”.
<b>3</b>	<b>Situazione urbanistica attuale</b>
	Secondo il PRG vigente l'ambito rientra nelle “Zone per parchi pubblici urbani (FV)” e in parte della “Zona agricola normale (EN)”; <i>(fonte: Mosaico dei PRG e dei PSC vigenti, da Q.C)</i>
<b>4</b>	<b>Condizioni e criticità ambientali</b>
<b>4.1</b>	<b>Suolo e sottosuolo</b>
	-Idrografia superficiale: non si segnalano particolari criticità <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.2</b>	<b>Vulnerabilità idrogeologica</b>
	-Rischio Ambientale-Ambiti o vulnerabilità idrogeologica: è inserito nelle “Aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)”. Rientra nell'ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura”, relativo alla gestione delle acque meteoriche (art. 4.8 PTCP) e nell'area dei “terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo” segue quindi le prescrizioni indicate nell'art.5.3 comma 6 del PTCP relativo ai “terrazzi alluvionali”. <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrogeologico)</i>
<b>4.3</b>	<b>Atmosfera, rumore, inquinamento elettromagnetico</b>
	- <u>Inquinamento acustico</u> : l'ambito rientra in classe acustica IV e III <i>(fonte: Zonizzazione acustica del comune di Monte San Pietro- 2004).</i> - <u>Inquinamento elettromagnetico</u> : Non sono presenti potenziali fonti di inquinamento elettromagnetico.
<b>4.4</b>	<b>Risorse ecologiche ed ambientali</b>
	Rientra nel “connettivo ecologico diffuso, tipo B <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.5</b>	<b>Caratterizzazione del Sistema di Paesaggio</b>
	Rientra nel Sottosistema di Paesaggio B2 - Della Bazzanese (dalla Nuova Bazzanese alle pendici collinari della Vecchia Bazzanese)
<b>4.6</b>	<b>Presenza di pozzi</b>
	Non presenti <i>(fonte: Tutele e Vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica)</i>
<b>4.7</b>	<b>Sicurezza sismica</b>
	-Rischio sismico – propensione alla liquefazione (pianura): elevata <i>(fonte: pericolosità sismica e preliminare, da Q.C)</i>
<b>5</b>	<b>Tutele e vincoli</b>
<b>5.1</b>	<b>Vincoli di carattere ambientale/paesaggistico (tutela fluviale, paesaggistica, sistema forestale).</b>

	L'ambito rientra nel "sistema collinare (artt.3.2, 7.1, 10.8 PTCP – art 9 PTRP)" (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>5.2</b>	<b>Vincoli di carattere storico culturale (viabilità storica, ville e parchi, edifici storici)</b>
	- L'ambito poggia su una viabilità di carattere storico ed è adiacente ad un'area sottoposta a vincolo storico da parte del Dlgs.42/2004 (Villa Bernardi) (fonte: <i>Tutele e Vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche – Rispetti</i> )
<b>6</b>	<b>Infrastrutturazione del territorio</b>
<b>6.1</b>	<b>Reti tecnologiche (rete fognaria e depurazione)</b>
	Rete fognaria: la rete fognaria è presente
<b>6.2</b>	<b>Accessibilità (rete viaria, trasporto pubblico)</b>
	<p><u>Rete stradale:</u>  -L'ambito è accessibile dalla Via Bazzanese e da via Mario Alicata.  Il rapporto volume/capacità è attualmente compreso tra 50% e 60% e in prospettiva non si segnalano variazioni.  I tempi medi dei tragitti interzonalni sono abbastanza contenuti (fino a 20 minuti) ed in prospettiva sono destinati migliorare.</p> <p><u>Trasporto ferroviario:</u>  -Dista 350 m circa dalla fermata SFM.</p> <p><u>Trasporto pubblico:</u>  -Risulta accessibile al trasporto pubblico su gomma.</p> <p><u>Incidentalità:</u>  nei pressi dell'ambito si sono registrati tre incidenti nell'ultimo decennio (Fonte: <i>metadati Provincia di Bologna</i>)</p>
<b>7</b>	<b>Sintesi delle criticità/idoneità/esigenze di trasformazione</b>
	<p><u>Criticità:</u>  - risulta inserito nelle "aree di ricarica indiretta della falda (tipo B)"  - rientra nell'area dei "terrazzi idrologicamente non connessi all'alveo"  - vicinanza con la viabilità di carattere storico e all'area sottoposta a vincolo storico da parte del Dlgs.42/2004 (Villa Bernardi)</p>
<b>8</b>	<b>Obiettivi e ipotesi progettuali del PSC</b>
	<p><u>Obiettivi generali della pianificazione:</u> L'ambito è finalizzato a favorire il trasferimento di aziende locali la cui sede attuale è insufficiente allo sviluppo delle attività aziendali e/o non compatibile con l'ambiente urbano, e ad offrire ad operatori locali opportunità di insediamento di nuove attività produttive a condizioni vantaggiose. Per "attività locali" si intendono le attività produttive già insediate nell'area e/o insediate in aree urbane dei comuni dell'Associazione, che debbano trasferirsi.</p> <p><u>Obiettivi specifici: Caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito:</u> L'assetto dell'ambito dovrà riferirsi alla parte già insediata dell'area artigianale di Chiesa Nuova.</p>

## 9 Limiti e condizioni di sostenibilità

### L'ambito presenta alcune limitazioni:

- le limitazioni sono riferite all'inserimento dell'ambito entro un'area di ricarica indiretta della falda (aree di ricarica di tipo B); pertanto la normativa di piano e la pianificazione attuativa dovranno porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire, applicando le disposizioni del PTCP (art.5.3) un'adeguata ricarica della falda: ciò comporta che almeno il 20% della ST dell'insediamento sia mantenuta superficie permeabile;
- particolare attenzione dovrà essere posta all'impatto acustico a tutela dell'abitato di Chiesa Nuova.



Vista aerea e stralcio cartografico del PSC